



Editoriale

Lasciate quelle mele nel cesto

OTTAVIO CECCHI

Quel professore di Desio che ha raccontato a trecento ragazzi come e perché si iniettò eroina è stato giudicato a due poco imprudente. Ai ragazzi non si dicono certe cose. I ragazzi, come fu proclamato or sono molti anni, devono solo pensare a crescere, a diventare adulti, e guai a chi disturba questo loro cammino verso una maturità che li vedrà buoni e bravi. Più o meno si è ragionato così anche a Verona, dove un bambino di 7 anni è stato messo alla porta della sua scuola perché il padre e la madre erano stati arrestati per traffico di droga. Elemento inquinante questo bambino, elemento inquinante quel professore. Così ci difendiamo. Siamo tutti buoni, sani e saggi e chi non è come noi è una specie di freak, di scherzo di natura da mettere al bando.

Ma perché i ragazzi di Desio, a stare alle cronache, hanno applaudito il professore? Per il suo coraggio, forse anche per la lezione che le sue parole hanno impartito a quanti non accettano di convivere con il dolore. Accettare di convivere con il dolore non significa rinunciare a combatterlo; significa rinunciare a credere che in un futuro delle sorti umane più o meno a portata di mano vi sia un mondo senza dolore.

Torniamo a Desio. Crediamo che quel professore, parlando di sé e delle ragioni che lo indussero a drogarsi, abbia voluto dire che i paradisi artificiali della droga non servono quando crollano quegli altri paradisi ideali: la perfezione di un modello, un ideale di purezza, un mondo privo di dolore. A Verona pare che nessuno abbia voluto fare i conti con il dolore di un bambino che di punto in bianco si è visto fare il vuoto intorno. Nessuno mette in dubbio le buone intenzioni di coloro che lo hanno mandato a casa. Sta di fatto che le buone intenzioni, ancora una volta, hanno dato risultati poco buoni. A fare le spese è rimasto lui, Daniele, 7 anni, seconda elementare.

ANNA MORELLI
ROMA. Mentre continua la persecuzione nei confronti di chi - donne e ginecologi - applica una legge dello Stato (ieri carabinieri hanno fatto un blitz all'ospedale Maggiore di Bologna per «controllare» le cartelle cliniche di donne che hanno abortito dopo il terzo mese) la capitale ospiterà la grandissima manifestazione organizzata dai coordinamenti di Pci, Psi, Sinistra indipendente, Dp, Psdi, Pri, Pr, Pli e di

PCI IN GIUNTA A PALERMO

Nonostante i franchi tiratori democristiani nasce il nuovo governo cittadino (48 sì, 31 no)

Orlando ce l'ha fatta

Fallisce l'assalto di Lima e Psi

Quarantotto sì, 31 no. Da ieri Palermo ha una nuova giunta della quale fanno parte Dc, Pci, Psdi, Sinistra indipendente, Verdi e Città per l'uomo. All'opposizione il Psi, che ha fino all'ultimo rifiutato di collaborare alla seconda fase della «primavera palermitana». Quattro i franchi tiratori alla fine di una discussione tesa. Orlando: «È una provocazione per la politica nazionale».

FEDERICO GEREMICCA FRANCESCO VITALE

■ PALERMO. Il primo abbraccio è quello tra Leoluca Orlando e Aldo Rizzo. La mezzanotte è passata da 21 minuti e nell'aula del consiglio comunale scoppia l'applauso. Palermo ha una nuova giunta, quella giunta contro la quale si erano scagliate forze diverse e potenti, contro le quali era stata minacciata una crisi di governo. Orlando e Rizzo sono commossi. Il sindaco («È una provocazione per la politica nazionale che viene da una città difficile», dice a caldo), scende dal suo scranno per abbracciare Sergio Mattarella.

■ PALERMO. Il primo abbraccio è quello tra Leoluca Orlando e Aldo Rizzo. La mezzanotte è passata da 21 minuti e nell'aula del consiglio comunale scoppia l'applauso. Palermo ha una nuova giunta, quella giunta contro la quale si erano scagliate forze diverse e potenti, contro le quali era stata minacciata una crisi di governo. Orlando e Rizzo sono commossi. Il sindaco («È una provocazione per la politica nazionale che viene da una città difficile», dice a caldo), scende dal suo scranno per abbracciare Sergio Mattarella.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA
■ MOSCA. La Georgia ha un nuovo segretario del Pcus. Il Pcus repubblicano ha destituito l'ex segretario, del capo del governo e del presidente del soviet locale. Un taglio netto, gestito in prima persona dal ministro degli esteri Shevardnadze, che cerca di dare una risposta all'ira popolare. Carri armati e truppe anche nelle repubbliche baltiche.

A PAGINA 10
■ MOSCA. La Georgia ha un nuovo segretario del Pcus. Il Pcus repubblicano ha destituito l'ex segretario, del capo del governo e del presidente del soviet locale. Un taglio netto, gestito in prima persona dal ministro degli esteri Shevardnadze, che cerca di dare una risposta all'ira popolare. Carri armati e truppe anche nelle repubbliche baltiche.

quanto Orlando e Mattarella possono essere fieri dei loro padri. Ma Orlando, dopo il voto, ha risposto: «Ho dimenticato tutto perché sono sicuro che quei toni erano legati solo al risultato del voto».

■ ROMA. Niente crisi. «Per ora», fa sapere Bettino Craxi. Ma intanto il segretario socialista incontra Ciriaco De Mita e gli assicura l'appoggio al governo per il varo parlamentare del decreto dei ticket, anche se con qualche correzione. Ma qualche miglioramento? Il presidente del Consiglio lo aveva già concesso nel vertice con i cinque capigruppo. Craxi, dunque, non ha ottenuto nulla in cambio del sostegno a un provvedimento irrisolto da Gianni Agnelli (e De Michelis protesta). Anzi, il presidente del Consiglio pare farsi forte dell'avvenimento di Francesco Cossiga a una crisi extraparlamentare e alle ele-

■ ROMA. Doveva essere il giorno della svolta, il giorno d'inaugurazione delle nuove Fs, post-«lenzuola d'oro». Ed invece è stato un venerdì nero per governo ed ente. Mentre il Consiglio dei ministri varava il nuovo disegno di legge che rimodella il vertice ferroviario, il commissario Schimberni, minacciato di dimissioni, ha annunciato che il ministro dei Trasporti Santuz, di smembrare la rete ferroviaria, dando il via alla costitu-

Anche sui ticket Craxi si ritira

Tregua con De Mita

PASQUALE CASCELLA

zioni anticipate per respingere al mittente le critiche sul «caso Palermo». Craxi continua a dichiarare le sue «preoccupazioni» (anche in un incontro con Giorgio La Malfa), ma sposta il tiro dal governo allo stato dei rapporti tra i partiti della coalizione nel tentativo di determinare una condizione di crisi strisciante. Fino al congresso di Milano, pare dire una nota di via del Corso. O fino alle europee. «È una morte annunciata» dice il liberale Renato Altissimo. Ma Arnaldo Forlani chiama i suoi a mobilitarsi per una vittoria elettorale che - dice - aiuterebbe la coalizione più di tanti incontri.

■ ROMA. Doveva essere il giorno della svolta, il giorno d'inaugurazione delle nuove Fs, post-«lenzuola d'oro». Ed invece è stato un venerdì nero per governo ed ente. Mentre il Consiglio dei ministri varava il nuovo disegno di legge che rimodella il vertice ferroviario, il commissario Schimberni, minacciato di dimissioni, ha annunciato che il ministro dei Trasporti Santuz, di smembrare la rete ferroviaria, dando il via alla costitu-

GILDO CAMPESATO A PAGINA 11

Oggi doppio Salvagente sulla droga più contenitore

Oggi, al tredicesimo numero, importante appuntamento del Salvagente: assieme al giornale, lettrici e lettori troveranno un doppio fascicolo sul tema della droga. Il primo dei due fascicoli contiene un'ampia informazione sul drammatico problema, il secondo è composto dall'elenco di tutti i centri e le comunità terapeutiche per il recupero dei tossicodipendenti. Con i due fascicoli verrà anche distribuito il secondo contenitore dell'enciclopedia dei diritti del cittadino. Il giornale più due fascicoli più contenitore lire 2.000.

Pioggia neve e vento Maltempo in tutt'Italia

Salvati da un elicottero 26 escursionisti bloccati da due metri di neve sulle Alpi. Scongiurato il pericolo di proscioglimento per il lago Trasimeno. Allagamenti a Roma. Dopo un inverno «secco» e assolato la primavera porterà freddo e pioggia?

Il Po è in crisi ma può essere salvato

frontali per ore, navigando lentamente, fino a Venezia. Le conclusioni non sono pessimistiche: a dispetto degli attacchi sconsiderati c'è ancora qualcosa da fare. Il grande fiume può essere salvato.

Dopo la strage Ararat fa appello ad Onu e Cee

danna per la strage di Betlemme (7 morti e una sessantina di feriti); sdegno espresso dal Pci e dal Psi. Tremila soldati e poliziotti mobilitati ieri a Gerusalemme-est per la preghiera del venerdì; feriti e un'altra vittima nei territori.

A PAGINA 9
A PAGINA 8
A PAGINA 12

Georgia: licenziati i vertici di Stato e partito

Tutti i dirigenti della Georgia sono stati destituiti. Il plenum repubblicano ha accolto ieri le «dimissioni» del primo segretario, del capo del governo e del presidente del soviet locale. Un taglio netto, gestito in prima persona dal ministro degli esteri Shevardnadze, che cerca di dare una risposta all'ira popolare. Carri armati e truppe anche nelle repubbliche baltiche.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA
■ MOSCA. La Georgia ha un nuovo segretario del Pcus. Il Pcus repubblicano ha destituito l'ex segretario, del capo del governo e del presidente del soviet locale. Un taglio netto, gestito in prima persona dal ministro degli esteri Shevardnadze, che cerca di dare una risposta all'ira popolare. Carri armati e truppe anche nelle repubbliche baltiche.

A PAGINA 10

L'amministratore straordinario: «No, non sarò io il prossimo presidente»

Riforma delle ferrovie: largo ai privati e Schimberni annuncia il divorzio

Il governo non fa in tempo a varare la riforma delle Fs che il commissario Schimberni si ribella: «Non sarò io il nuovo presidente». Contrario alla costituzione di società miste pubblico-private che potranno gestire le linee più redditizie delle Fs, sdegnato dai supercontrolli sull'ente che la legge assegna al ministro dei Trasporti, l'ex manager di Foro Bonaparte minaccia di far valigie. Proteste di Pci e sindacati.

■ ROMA. Doveva essere il giorno della svolta, il giorno d'inaugurazione delle nuove Fs, post-«lenzuola d'oro». Ed invece è stato un venerdì nero per governo ed ente. Mentre il Consiglio dei ministri varava il nuovo disegno di legge che rimodella il vertice ferroviario, il commissario Schimberni, minacciato di dimissioni, ha annunciato che il ministro dei Trasporti Santuz, di smembrare la rete ferroviaria, dando il via alla costitu-

A PAGINA 11

Treni e gasolio Da oggi costano di più

■ ROMA. Viaggiare in treno da oggi costa di più. Entrano in vigore gli aumenti tariffari decisi dal governo per ridurre il deficit pubblico. In media l'aumento è del 20 per cento (per la prima classe soltanto del 13%) ma per gli abbonamenti sociali, cioè quelli per lavoratori e studenti, l'incremento è del 50 per cento. I pendolari risultano perciò i più penalizzati dalle nuove tariffe. Ad esempio, un abbonamento settimanale per 100 chilometri giornalieri passa da 8 a 12 mila lire.

A PAGINA 12

Oggi a Roma la manifestazione nazionale in difesa della «194»

Aborto, le donne in piazza

La Cei: la legge va rispettata

Sono arrivate da tutta Italia, con treni, pullman e perfino navi speciali per difendere la legge «194», sull'interruzione di gravidanza che il Parlamento votò dieci anni fa e un referendum confermò con il 68% dei consensi. Più di centomila donne sfileranno oggi per le vie di Roma. L'arcivescovo di Napoli al convegno Cei: «Accettiamo e rispettiamo la legge sull'aborto, anche se non la condividiamo».

ANNA MORELLI
ROMA. Mentre continua la persecuzione nei confronti di chi - donne e ginecologi - applica una legge dello Stato (ieri carabinieri hanno fatto un blitz all'ospedale Maggiore di Bologna per «controllare» le cartelle cliniche di donne che hanno abortito dopo il terzo mese) la capitale ospiterà la grandissima manifestazione organizzata dai coordinamenti di Pci, Psi, Sinistra indipendente, Dp, Psdi, Pri, Pr, Pli e di

dovrebbero salire Franca Rame, Mia Martini e Paola Turci. Tantissime le adesioni da esponenti dei movimenti femminili e femministi, da donne dei partiti, del sindacato, dello spettacolo, da intellettuali, manager e ambientaliste. Con un contraddittorio documento la Cisl, pur chiedendo il rispetto della «194», dichiara di non aderire alla manifestazione a causa «dei valori di cui è portatrice».

FONTANA E SANTINI A PAGINA 6

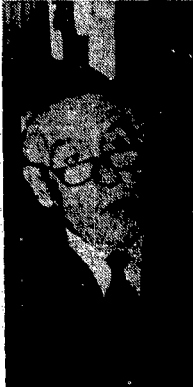
La chiameremo legge Moncini

Se non verrà cambiata, la chiameremo «Legge Moncini», dal nome del pedofilo di Trieste. La maggioranza del Senato, con il voto contrario del Pci, ha di fatto liberalizzato i rapporti tra adulti e minori. È stata cancellata la norma per la quale nessuno può giustificarsi sostenendo di non conoscere l'età del partner. Il ministro agente di Borsa che a Milano si congiungeva, pagando un milione per volta, con una bambina di 13 anni, potrà essere assolto sostenendo che ne ignorava l'età e che comunque quella bambina dimostrava almeno quindici anni. Le bavose pretese di quegli adulti che cercano i corpi dei bambini potranno sbrigliarsi senza remore. Qualche attenzione particolare per i minori, purché il mezzano assicuri sul proprio onore che è ragazzino e non più di quattordici anni. I pedofili di tutta Italia rivolgeranno da oggi grati pensieri alla Dc di palazzo Madama.

LUCIANO VIOLENTE
propono. Ci sono tre riforme in Italia che si trascinano da più di dieci anni senza riuscire a concludersi. Quella sulle emittenti radiotelevisive, quella sui suoli e quella sulla violenza sessuale. Le prime due corrispondono alle più potenti lobby del nostro paese. La terza corrisponde ad una lobby non formalizzata, ma non per questo meno forte. La tradizionale cultura maschile attraverso una buona legge anti-violenza si vede sfuggire di mano un terreno di dominio che ha assicurato da sempre al maschio, ricco o povero, uno straordinario potere sulla donna. Attorno a questo pote-

Trentin: ecco la svolta Cgil

re si sono costruite l'organizzazione familiare e quella sociale, la produzione e il tempo libero. Esiste una visibile resistenza nel mondo maschile a rivedere le tradizionali concezioni della sessualità, a riconoscere formalmente che la donna ha libertà e diritti sessuali assolutamente propri, non scambiabili e non mercificabili. Analoghe ragioni trova la resistenza sulla sessualità degli adolescenti, riconosciuta in tutti i manuali di pedagogia, e disconosciuta da una considerevole parte del mondo politico. Essa incrina un altro dei poteri generali, quello degli adulti sui ragazzi, perché riconosce a questi ultimi inedite autonomie, idonee all'esse a sconvolgere secolari equilibri. La commissione di queste resistenze ha prodotto un vergognoso risultato. Ora nella Camera bisogna costruire una maggioranza che riconduca saggiamente questa legge al rispetto di valori fondamentali della persona umana.



Bruno Trentin
A PAGINA 13

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Lauree e Beni

GIULIO CARLO ARGAN

L'euforico piano quadriennale di sviluppo dell'Università italiana si fonda sull'idea che le sedi, le facoltà, i corsi di laurea e le cattedre si riproducano per gemmazione come i prototipi. L'Università è un giardino tutto ingemmato che il ministro annaffia ogni giorno e raramente pota: ma, che a curarli sia la Pubblica Istruzione o la Ricerca scientifica, i mali dell'Università non guariranno finché si seguirà a fare le cattedre per i professori invece che i professori per le cattedre. Così prosperano e proliferano quelle cattedre, al miel tempo, si chiamavano cattedre di elefantologia. Un corso di laurea coralmente richiesto è quello in «Storia e tutela dei beni culturali». Un titolo bislacco: o si fa la storia delle cose da tutelare e per questo ci sono l'archeologia, la storia dell'arte, l'etnologia, oppure si fa la storia delle istituzioni pubbliche che si occupano dei beni culturali: dal cardinal Pacca al ministro Bono Parino. E poi tutela è un termine che allude solo a una protezione giuridica, mentre la conservazione dei beni culturali esige metodologie scientifiche e procedure tecniche. E non c'è rapporto tra metodi e tecniche per le opere d'arte e quelli per i libri e le carte d'archivio: è giusto farne tutto un mazzo?

È saggio il proposito di far corsi di laurea per i futuri funzionari addetti alla cura del patrimonio culturale, più dediti alla catalogazione, al restauro e alla direzione dei musei che alla ricerca scientifica pura: anche nella nostra famiglia ci sono le Maddalene e le Marte. Ma studiosi debbono essere tutti e non burocrati disposti sempre all'obbedienza. Non esistono specialisti, di nessun tipo, se non nel quadro di un più vasto sistema disciplinare: in questo caso un sistema di studi umanistici. Non si capirà mai Giotto senza Dante né Tiziano senza l'Ariosto. È accettabile, anzi desiderabile il corso di laurea per i beni culturali incorporato in una forte facoltà di lettere e filosofia, ed è per questo che starebbe benissimo nella prima Università di Roma, La Sapienza. Una facoltà per i beni culturali, invece, sarebbe paurosamente inutile, come una facoltà di ortopedia non inserita in una facoltà di medicina. E non è strano che, mentre tutte le facoltà di lettere vogliono il corso di laurea per i beni culturali, le facoltà di architettura tacciano, come se i monumenti non fossero anch'essi beni culturali? Non dunque generici corsi di laurea per i beni culturali dovrebbero istituire, ma corsi speciali e distinti per la cura del patrimonio archeologico, monumentale, artistico, librario, archivistico. Si tratterebbe cioè di creare corsi di studi per la conservazione accanto a quelli specializzati per la ricerca: completerebbero il quadro scientifico.

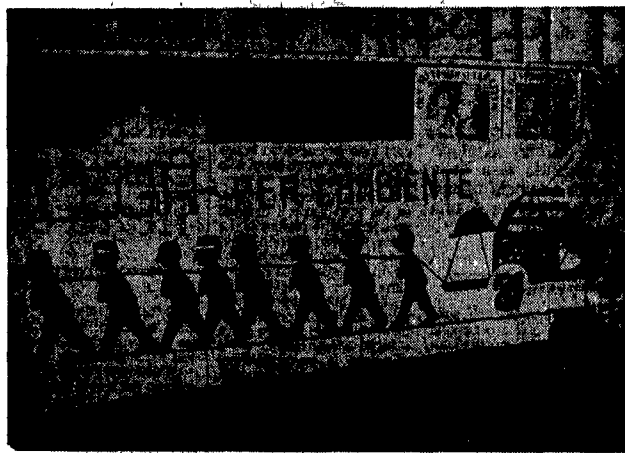
Tornando alla ventata, agamica e contagiosa gemmazione, credo che un numero eccessivo di corsi di laurea per i beni culturali non gioverebbe, al contrario, al progresso degli studi. Favorirebbe la formazione di studiosi locali, aggravando il pericolo di frammentazione culturale già implicito nell'autonomia di gestione data ai governi regionali. La figura dell'erudito locale, che sa tutto della sua città e niente delle altre, è da molto tempo obliterata, vogliamo risumarla? Io credo che uno studioso dell'arte italiana sia perfettamente in grado di curarsi dell'arte umbra o abruzzese: sempre meglio, comunque, di uno studioso locale le cui conoscenze siano limitate all'arte della sua regione. È giusto che il ministero destini i funzionari secondo le loro competenze scientifiche; ma dovrebbe anche curare che questo non siano limitate ai loro luoghi di nascita. Un tempo si venivano perfino i ipotesi di mandarli, nei primi anni di carriera, in più sedi diverse affinché si rendessero conto della complessità del problema nazionale. Non se ne fece nulla: i due mali peggiori dell'amministrazione, non solo universitaria, italiana sono, è arcinoto, il *lus loci* e l'*ope legis*. Non sarebbe utile non solo alla storia dell'arte, ma a tutta la cultura italiana che i giovani universitari fossero, come una volta, costretti a uscire per qualche anno dall'ambiente ristretto della loro provincia e a fare l'esperienza della grande città? La proliferazione delle sedi universitarie è stata senza dubbio uno dei cattivi servizi resi dalla Democrazia cristiana alla cultura del nostro paese.

Adagio dunque con le gemmazioni, potrebbero essere malgrado metatassi: quasi sempre gli eufemismi servono a coprire di belle parole cose assai brutte.

Dalla denuncia bisogna ora passare ad una nuova politica sociale e produttiva che abbia come idea guida l'ecosistema

Verdi, attenti siamo a metà guado

ENZO TIEZZI



L'esplosione del fenomeno sociale, politico e culturale «verde» in Europa è sotto gli occhi di tutti. Le cause, le motivazioni, i significati di tale fenomeno sono molteplici, ma se ci interessa impostare un ragionamento politico per capire quali prospettive offre la «questione verde» per chi ha a cuore un processo di rinnovamento della società europea è necessario identificare alcuni punti da cui partire.

Non c'è dubbio che buona parte del successo dei movimenti verdi, anche sul piano elettorale, è dovuta al progressivo rapido degradarsi della situazione ambientale in Europa e nel mondo. A fronte delle continue catastrofi ecologiche, del deteriorarsi dei grandi cicli biologici, dell'inquinamento quotidiano, il sistema di tutti i paesi europei non riesce a dare risposte convincenti: non c'è infatti la volontà di intervenire con sufficiente decisione sui cicli produttivi, primo fra tutti quello dell'energia, per tendere a quel modello di sviluppo a bassa produzione di entropia, che solo può veramente porre rimedio alla crisi ambientale. Gli ecologisti invece, pur tra mille contraddizioni e dilazioni, e spesso con scricchiolii in un orizzonte fondamentalista che non tiene conto della globalità e complessità dei problemi, hanno imboccato decisamente questa strada, dimostrando di avere argomenti molto più seri e convincenti, come nel caso di Chernobyl, del ceto politico industrialista.

Ma tutto questo da solo non basta a spiegare il successo dell'idea verde. Il fatto è che dal dibattito ecologico emerge una concezione dell'uomo che incontra sensibilità molto diffuse nell'Occidente europeo. I movimenti degli ultimi decenni, valga per tutti il '68, hanno sottolineato la profonda insoddisfazione, presente in larghi settori sociali, per la condizione in cui l'uomo contemporaneo è stato ridotto. Un uomo visto solo per il suo aspetto economico, un uomo ridotto a consumatore e produttore, per cui tutti i suoi aspetti «non economici» (relazioni interpersonali, sessualità, creatività, bisogni comunitari...) vengono ricondotti e appiattiti dal sistema sociale alla produzione e al consumo. In mille modi ed in mille forme abbiamo assistito, e assistiamo ancora, alla volontà di tentare di definire la propria identità non solo come produttori-consumatori ma come persone in cui convivono a pieno titolo l'essere biologico e l'essere culturale: una persona, quindi, che si definisce non soltanto rispetto all'economico ma anche all'ambiente, ai rapporti sociali, affettivi, ecc. Nella formula «tempi storici e tempi biologici» è in qualche modo espresso tutto questo. Il problema dell'umanità oggi è quello di riequilibrare i tempi storici, cioè quelli della produzione, con quelli biologici, che sono

quelli dell'ambiente ma anche quelli della vita delle persone. Cacciare i tempi dell'economico dal ruolo assoluto che hanno assunto nella società degli ultimi secoli, subordinandoli ai ritmi biologici del pianeta significa quindi indicare anche una strada per la liberazione dall'alienazione di cui è vittima anche l'uomo contemporaneo.

Non tutto quel variegato e composito insieme che è il movimento verde europeo esprime in maniera chiara e coerente questa prospettiva e solo una sua parte, sta costruendo un progetto sociale su queste basi. Però, questa prospettiva è espressa come sensibilità, come comportamenti individuali, dalle migliaia di persone che nei movimenti ambientalisti si riconoscono. Si tratta quindi di lavorare perché questa forza di produzione (della qualità dei prodotti) e della dimensione culturale.

Il dibattito nel movimento ambientalista è oggi più che mai improcrastinabile su questi temi. La Lega per l'ambiente è, tutto sommato, una piccola associazione, ma il suo peso culturale, fuori e dentro il movimento verde in questi anni, è stato molto grande. Si deve alla Lega, infatti, se in Italia, con gli inizi degli anni '80, si è imposta nella giusta prospettiva scientifica e politica la questione ambientale. Si deve alla Lega se in Italia si è superato il protezionismo ed il fondamentalismo affrontando i problemi in un'ottica globale, tenendo conto dei limiti

siffatto risultato, per quanto tutto questo, per i motivi sopra enunciati, da solo non basta: il movimento ambientalista deve avere il coraggio di elaborare una politica ambientale e sociale allo stesso tempo. In questo senso le forze di sinistra hanno responsabilità decisive. La sinistra non ha in passato voluto mettere in discussione il dogma «crea uguale benessere», tipico della cultura industrialista. Alla sinistra non interessava cosa si produceva e come si produceva, era interessata allo sviluppo delle forze produttive perché solo così pensava di poter acquisire la forza per redistribuire la ricchezza sottratta ai lavoratori. Si candidava quindi per la gestione dello sviluppo della produzione, e non si è accorta che a poco a poco in cambio dei consumi la gente ha cominciato a barattare anche l'ambiente, il tempo, la soggettività.

Ora i limiti biofisici dell'ambiente impongono un'alta crescita illimitata della produzione e forniscono alla sinistra nuovi strumenti di critica sociale. L'orizzonte della sinistra non può più essere quello di far consumare di più ai lavoratori, in questo è molto più bravo il capitalismo, può essere invece quello della qualità e del tempo di lavoro, della qualità dei diritti e della giustizia sociale. Il modello di sviluppo proposto dall'ambientalismo, che non è più crescita ma attenzione al prodotto, flessibilità, decentramento, rinnovabilità delle risorse, può permettere alla sinistra di essere nuovamente interprete delle grandi masse europee. A patto però che la sinistra assuma veramente la cultura ecologista.

Assumere tale cultura è importante anche per sventare quel pericolo che prima indicavo, e cioè che la tematica verde resti quella della difesa dell'ambiente quasi «fine a se stessa», senza nessun collegamento con la problematica

biologica del pianeta. Ma oggi tutto questo, per i motivi sopra enunciati, da solo non basta: il movimento ambientalista deve avere il coraggio di elaborare una politica ambientale e sociale allo stesso tempo. In questo senso le forze di sinistra hanno responsabilità decisive. La sinistra non ha in passato voluto mettere in discussione il dogma «crea uguale benessere», tipico della cultura industrialista. Alla sinistra non interessava cosa si produceva e come si produceva, era interessata allo sviluppo delle forze produttive perché solo così pensava di poter acquisire la forza per redistribuire la ricchezza sottratta ai lavoratori. Si candidava quindi per la gestione dello sviluppo della produzione, e non si è accorta che a poco a poco in cambio dei consumi la gente ha cominciato a barattare anche l'ambiente, il tempo, la soggettività.

sociale. Ciò significherebbe, inevitabilmente, la ghettizzazione di coloro che si fanno interpreti di tale ipotesi in un partito verde-verde. E di tutto abbiamo bisogno tranne che di un futuro scenario politico dove esigenze di difesa ambientale e di giustizia sociale si contrappongano. La contaminazione rosso-verde e la trasversalità sono quindi passaggi inevitabili. In questo senso mi pare tenti di andare l'ipotesi scorbaleone, avanzata da molti esponenti del mondo politico e culturale italiano.

Ma questo tentativo non deve essere lasciato solo alla proposta dell'arcobaleno, che di ausuriamo coinvolge le forze politiche a cui l'appello è diretto: spetta anche al Pci inaugurare un discorso di trasversalità, che metta insieme in un orizzonte comune le più disparate componenti sociali sensibili alle problematiche ambientali. In definitiva si tratta di raccogliere la sfida della complessità e di abbandonare l'idea che una qualche centralità debba prevalere sulle altre. Si tratta di pensare in maniera «ecosistemica». L'ecosistema, infatti, non è altro da noi e non è una variabile ma è l'insieme delle variabili interagenti comprendenti gli individui e i «soggetti sociali».

Non si tratta quindi di decidere se assumere la centralità dell'ambiente o quella sociale ma di raccogliere tutta la complessità dei problemi ambientali e delle domande sociali, rendendoli complementari anziché simmetrici. Per far questo è necessario superare due rigidi paradigmi dominanti nella nostra cultura, il primo è il paradigma meccanicista, presente nel pensiero di Cartesio in filosofia e in quello di Newton in fisica, che riduce il mondo solo a quantità misurabili e prevedibili e mette la qualità a soggettività e l'estetica fuori dalla porta. Ma l'uomo è, nello stesso tempo, qualità e quantità, natura e cultura, razionalità e istinto. Il secondo è il paradigma antropocentrico, che mette l'uomo (dominatore della natura) o la sua scienza al centro del mondo. Ma l'uso corretto della scienza non è quello di dominare la natura, ma di vivere in equilibrio con essa e l'uomo per vivere ha bisogno della sopravvivenza delle specie vegetali ed animali e dei grandi equilibri biologici: l'ecologia è copernicana, non è tolemaica.

La relazione di Occhetto all'ultimo congresso del Pci ha già risposto a questa sfida copernicana della complessità con i concetti di «sviluppo sostenibile», di «interdipendenza mondiale dei problemi» e di «scienza ambientale», coniugandoli con i problemi della pace, del Sud del mondo, delle istanze femminili e, come ho già scritto, sono convinto, da alcuni segnali e da molti silenzi, che anche gran parte del movimento operaio sta rispondendo in positivo a questa sfida.

Intervento
Il femminismo Usa non è morto
Washington insegna

BARBARA EHRENREICH

Oggi manifestano le donne italiane, domenica scorsa è stata la volta di quelle americane. Identico il tema delle iniziative: la difesa delle leggi sull'aborto. Abbiamo chiesto ad una delle promotrici della «grande marcia» di Washington di riassumere il senso di quella straordinaria giornata.

È stata la più grande manifestazione di protesta mai svoltasi nella storia di Washington, superando in dimensioni tutte le manifestazioni per i diritti civili e contro la guerra degli anni Sessanta. È stata anche la più grande manifestazione con la partecipazione di quelli che i mass media chiamano rappresentanti della «Middle America»: per la maggior parte bianche, per la maggior parte di classe media, e per la maggior parte neofiti nel business della protesta. C'erano donne di chiesa del Midwest, attivisti locali di cittadine e sobborghi, casalinghe, professioniste, bambini in passeggino, donne anziane su sedie a rotelle e studenti - a centinaia di migliaia - di scuole superiori, università d'élite, perfino collegi cattolici.

Le dimensioni dell'affluenza - oltre 600mila, secondo gli organizzatori della marcia - è stata una sorpresa per tutti. Secondo i luoghi comuni, il femminismo americano era morto, o almeno scoraggiato a morte. L'Equal Rights Amendment (l'emendamento che sancisce la parità uomo-donna, ndr) era stato sconfitto nel 1982, le donne più giovani erano apparentemente lontane dal femminismo della generazione delle loro madri. E sulla questione dell'aborto, «spontaneo» per il diritto alla vita, sembrava non stare conquistando la meglio sul fronte della morale. Anche i sostenitori dell'aborto avevano cominciato a parlare, negli ultimi anni, della terribile «ambivalenza» dell'aborto e della dolorosa «complessità morale» del problema.

Oggi ci sono, ovviamente, opzioni che non esistevano quando le femministe, per la prima volta, hanno fatto campagna per l'aborto legale nei primi anni Settanta. Ru-466, la «pillola dell'aborto spontaneo» francese potrebbe diventare accessibile qui, legalmente o al mercato nero. In più, molti medici, come anche molte donne che hanno imparato a fare aborti in cliniche femministe, sarebbero probabilmente pronti a sfidare la legge aspramente, o in clandestinità.

Ma domenica 9 aprile non c'era ambivalenza nell'aria, né fermezze di femministe di ogni età. La possibilità molto reale che la Corte suprema possa capovolgere la sua decisione del 1973 che ha legalizzato l'aborto, ha mobilitato milioni di donne che semplicemente davano per scontato il «diritto di scegliere». Ma l'altro fattore a cui si deve il grande successo della manifestazione sono state le distruttive e a volte violente tattiche dell'altra parte. Le forze antiabortiste - che si sovrappongono alle aree di consenso della «nuova destra» americana - si sono dedicate a mettere bombe nelle cliniche dove si fanno aborti, e a molestare le loro pazien-

ti. Pochi giorni prima della marcia, la casa di «Jane Roe» (pseudonimo per proteggere la sua identità, ndr), la donna il cui ricorso portò alla decisione della Corte suprema nel 1973, è stata sfiorata da pistolete. La Corte suprema può ancora decidere di ignorare 600mila dimostranti, più l'oltre 60 per cento di americani che, secondo i sondaggi, è favorevole al diritto di una donna ad abortire. A quel punto, la regolamentazione dell'aborto verrebbe restituita agli Stati, e le forze proscelta (se abortire o no, ndr) dovrebbero affrontare una dura battaglia. Stato per Stato, per difendere il diritto all'aborto. Il probabile risultato sarebbe che l'aborto verrebbe reso illegale negli Stati in cui la destra cristiana è forte, e sarebbe complicato da una miriade di restrizioni in altri Stati. Come è stato ripetutamente indicato dagli oratori al raduno del 9 aprile, istantanee sconfitte sarebbero le donne che sono molto giovani, molto povere o ambedue le cose.

Ma domenica 9 aprile non c'era ambivalenza nell'aria, né fermezze di femministe di ogni età. La possibilità molto reale che la Corte suprema possa capovolgere la sua decisione del 1973 che ha legalizzato l'aborto, ha mobilitato milioni di donne che semplicemente davano per scontato il «diritto di scegliere». Ma l'altro fattore a cui si deve il grande successo della manifestazione sono state le distruttive e a volte violente tattiche dell'altra parte. Le forze antiabortiste - che si sovrappongono alle aree di consenso della «nuova destra» americana - si sono dedicate a mettere bombe nelle cliniche dove si fanno aborti, e a molestare le loro pazien-

che, per il disavanzo, anziché andare avanti sulla strada aperta dal governo Craxi, dall'87 all'89 si sono compiuti passi indietro. Su i ticket ospedalieri sarebbe poi meglio sovrare. L'Avanti! incomincia strapazzando i sindacati perché usano deliranti «promovimenti» odiosi e annuncia che il governo non farà marcia indietro. Poi scopre, con la Boniver, che sono una «perfidia» e, con il sottosegretario alla Sanità Elena Marinucci, che il decreto è «un errore politico e una iniquità» e, con Francesco Forte, che meriterebbe di essere definito «in maniera poco parlamentare». E, in proprio, il quotidiano socialista afferma che siamo alla «anticamera di uno smantellamento progressivo del servizio sanitario pubblico e dello Stato sociale». Invece l'on. Amato trova sudamericano proprio la protesta che si leva dal paese... Se c'è dunque un motivo di suspense è legato solo a questo interrogativo: perché il Psi deciderà di stare o uscire dal governo?

l'Unità

Massimo D'Alena, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Boselli, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità

Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carrà,
Massimo D'Alena, Enrico Lepri,
Armando Sarti, Pietro Verzeletti,
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via del Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305, 20162 Milano, via Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma n. 4555.
come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscrit. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano.
Iscrit. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.

Concessionarie per la pubblicità

SIPRA, via Bertola 34, Torino, telefono 011/57531
SFI, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici, via Fulvio Testi 75, Milano.
Stabilim: via Cino da Pistoia 10, Milano; via dei Peisagi 5, Roma.

CONTROMANO

FAUSTO INBA

Per fortuna il generale non fuma



In tutti gli altri partiti si collegano solo tendenze negative o ambigue. «È scomparso perfino quel vago possibilismo che, al precedente congresso, aveva consentito di accreditare la tattica delle «mani libere». Resta solo l'indirizzo vageggiamento di un rientro socialista a palazzo Chigi che affiora nella contrapposizione dei risultati del governo Craxi a quelli dei governi successivi. Ma, nelle condizioni attuali, che cosa produce questo atteggiamento oltre a una pur comprensibile nostalgia?

Ci pare perciò più avvincente un altro interrogativo: con quali motivazioni il Psi deciderà di stare o no al governo? In-

fatti, non si è capito quale sia la natura del «ritardo» e della «confusione», di cui Craxi parla a proposito del «risanamento del debito pubblico e, in particolare, del ticket.

A Natale, dinanzi alla minaccia di uno sciopero generale, Craxi scoprì che il governo, a cominciare dai ministri socialisti, aveva «sbagliato all'unanimità». Quell'intervento portò ad una correzione precisa: l'imponga alla restituzione automatica del fiscal drag. Ma il ministro del Tesoro Amato disertò addirittura la riunione in cui fu assunta quella decisione e incominciò a parlare di metodi sudamericani. Poi il leader del Psi pre-

Incertezza e tensione prima del varo della nuova giunta a Palermo. Al primo voto compaiono i franchi tiratori. Subito una battaglia procedurale

Il gruppo comunista indica come assessori Marina Marconi ed Emilio Arcuri Orlando: da questa città difficile una provocazione per la politica nazionale

Pci in giunta, la sfida e gli agguati

È nata la nuova giunta, con il Pci, di Palermo. A notte inoltrata, il voto del Consiglio (con 48 sì e 31 contrari - assente un socialista) ha approvato la nuova amministrazione della città. Anche la patteggiata andreettiana; che alle prime battute aveva tentato di scardinare l'operazione, sconfitta è rientrata nei ranghi. Un lungo applauso in coda ad una interminabile, sofferta seduta.

DAL NOSTRO INVIATO
FEDERICO GERRINICCA

■ PALERMO. Un palazzo delle Aquile? Un palazzo di Falchi e di Colombe? È un Formicario: perché ci entrano in centinaia e non si sa dove finiscano, perché ogni stanza è sempre e poi si svuota, e la piccola tribuna nella sala del Consiglio è già piena con un nuovo, in questa mattina di pioggia fresca che annuncia lo spettacolo da non mancare: i Falchi e le Colombe. Oppure Orlando-Rizzo contro gli altri. Che hanno la faccia di un corno di toro, e la bocca di degli amici di Cunneola. La voce alta dei missini di Lo Porto. La frenesia dei socialisti, che sordono nervosi aspettando che si inizi.

Alle dieci e mezzo tutto intorno è il Formicario, e nella sala del Consiglio la stampa dei cronisti corteggia il tavolo centrale e ascolta Eida Pucci ripetere la sua maledizione: «Nel 1985 la Dc ha tradito i voti che le portai. E per questo che sono andata via. Ed è per questo che oggi qui a Palermo andrebbero ripetere le urne». Folle nel corridoio, folla nelle cento stanze, folla nell'antiscala dello studio di Orlando: dove, accucciato in un angolo, Paolo Tripoli, assessore di Lima, spiega perché nella nuova giunta lui non ci sarà. «Si chiaro che siamo noi che ce ne andiamo, e non lui che ci

re. Sono cartelloni dei vintuari: venditori senza licenza di ombrelloni e sedie a sdraio. «Sindaco Orlando, non farti ricattare». E doppi e tripli sensi, allora: si confondono in questa giornata tutta da ricordare. Alle undici e mezzo, finalmente, pare che la battaglia del Consiglio possa cominciare. Aldo Rizzo esce dalla stanza ed è pronto a salire su. Ma prima distribuisce pacchi di viveri e munizioni: «Sono i regolamenti del Consiglio comunale. Leggete, leggete, che può servire».

Ma com'è il clima nel giorno della giunta? Che muore e che rinasce, nell'ora del «battesimo» del Pci, adesso che ministri, deputati e sottosegretari affollano il palazzo dove i Falchi e le Colombe continuano a volare? Il vicesegretario del Psdi Carlo Vizzini non è ottimista e la mette così: «Diciamo che non è esattamente come la domenica mattina d'estate, quando mi alzo per andare al mare. Sergio Mattarella non si ammette: «Vedo un clima di grande serenità». Il segretario comunista Michele Figurelli fa un augurio: «Fuori piove, no? E allora giunta bagnata, giunta fortunata...». E Vito Riggio, deputato dc, forse lui si dice la verità: «C'è nervosismo. Un nervosismo vestito a festa». Qualcuno si stupisce. Domanda: perché di sotto sfollati e disoccupati non sono stati portati in massa a protestare? Riggio sibila e sorride: «Fessi, qua dentro, non ce ne stanno. La gente si porta quando arriva la difficoltà. Aspettate ancora un mese...». La sala del Consiglio, adesso, è quasi piena: mancano solo Leoluca Orlando e i consiglieri della Dc. La tensione sale, e sale anche Turi Lombardo, socialista battagliero,

che occupa di corsa la poltrona del sindaco, afferma il microfono e arringa i giornalisti: «Dieci anni fa, qui dove ora sono io, c'era Occhetto e protestare contro il sindaco Ciancimino». Dunque: Orlando come Ciancimino, e Turi Lombardo come Achille Occhetto? Alle sue spalle, con i commessari che si scansano, cade per due volte l'asta pesante della bandiera tricolore. Quasi l'ammazza, ma lui commenta: «Cade tutto in questa città...». Guido Lo Porto, capogruppo del Msi, allora chiama: «Sé, gesticolando, i giornalisti: «Venite, venite, voglio fare una dichiarazione». Martelli è uno scemo. Con un cretino così, i socialisti non faranno molta strada».

Ma il giorno della tensione è anche il giorno della iniziazione. Ed eccoli lì, allora, a mezzogiorno in punto, Emilio Arcuri e Marina Marconi, messi a spalla al muro da telecamere e «faccisti». Sono i due comunisti candidati a diventare assessori: i loro nomi sono stati scelti dal gruppo Pci con voto unanime nel cuore della notte tra giovedì e venerdì. «Sono confuso, stanco - sussurra Arcuri - Non sarà facile, questo accordo». Ha messo la giacca blu. Marina Marconi, invece, è commossa, infilata nel pesante tailleur: «Non potremo fare in trecento giorni quel che non si è fatto in quarant'anni. Poi, con la gioia soffocata da un ricordo, versa una lacrima: «Siamo qui, ora, per rappresentare un pezzo di comunisti. Di tutti i comunisti siciliani. Di quelli che ci sono e vivono, e di quelli che non vivono più». Ma l'ora, finalmente, è arrivata. Telecamere e microfoni si accendono. Entra nella sala del Consiglio. Getta acqua sul fuoco della

polemica socialista: «Siamo dispiaciuti per il fatto che un grande partito riformatore...». Non finisce la frase, ed eccolo nel catino dell'aula consiliare. «Non è bello definire l'aula, chiamata pantano: ma la parola d'ordine qui è frenare, rinviare, rallentare, ostacolare. Ed è in un acquitrino di obiezioni procedurali, infatti, che Orlando comincia a navigare. «L'onorevole Fiorino chiede di parlare, ne ha facoltà», ripete il sindaco preparandosi a far notte. La seduta continua, è sospesa, ricintata. Poi, dopo tre ore e più con gli oppositori ad invadere ed i «cecchini» pronti ad agire, ecco il primo voto. Sì, le dimissioni della giunta sono accolte: ma i franchi tiratori han lanciato il primo, pesantissimo segnale. Quarantuno a tentare. Riuscirà la maggioranza, a eleggere la nuova giunta? O la «primavera palermitana» finisce qui, in questa sala di tensione e fumo, annegata dentro l'urna buia? E mentre il ti-

more cresce. E mentre cresce anche il sospetto, molti cominciano a chiedersi quanto cattivo sarà, stavolta, Claudio Martelli, il grande accusatore dell'«imbroglio» di Palermo, degli Orlando padre e figlio, del Mattarella. Martelli è un paio di chilometri più in là, in un albergo dove ha riunito il Psi per illustrare le tesi congressuali. «Riconosco», dice ai cronisti - che vi è una concordanza sulla quale sarebbe sciocco svenolare... Ed eccolo, allora, ripetere il rosario delle accuse socialiste. Ce l'ha con questa giunta «che era stata annunciata dai reverendi padri gesuiti», perché è la giunta di una doppia disonestà: verso gli iscritti di Dc e Pci e verso gli elettori di Dc e Pci. Ce l'ha con Forlani, anche, che ha dato ad Orlando una sorta di avallo per quanto nascente dietro i fragili pretesi. Dice: «Non si può sostenere che il rapporto con i socialisti è essenziale e poi mettere il Psi di fronte agli ultimatum». Ma, ri-

Nel segreto dell'urna partono i siluri contro Orlando

FRANCESCO VITALE

■ PALERMO. «No, non può essere un dato attendibile. Vedrete che quando si voterà per eleggere la giunta la situazione sarà diversa». L'assessore democristiano si agita sulla sedia. Si è appena conclusa la votazione per le dimissioni della giunta pentacolorata che fino a pochi giorni fa governava Palermo. Il risultato non è stato incoraggiante. Ci sono tra i 11 e 13 franchi tiratori, spuntati nel segreto dell'urna. Si ripresenteranno (e quanti?) quando arriverà il momento di votare per il nuovo governo cittadino. Le dimissioni del «pentacolorato» sono state accettate con una maggioranza ristretta: 41 sì e 36 no. Il voto-franchi tiratori non è semplice

no forze che dissentono dalla prospettiva del rinnovamento. E questo è un fatto positivo perché le questioni si pongono in alternativa. In attesa della votazione per eleggere la nuova giunta, bisogna essere realisti perché questi voti contrari sono il segnale che dentro la maggioranza resistono ancora forze conservatrici. Ma più di questo non può essere poiché l'aggregazione delle forze di progresso è abbastanza unita. Sappiamo bene, però, che la battaglia comincia oggi, imbarazzata dalle giustificazioni dei democristiani. Ecco Vito Riggio. Allora Riggio cosa è successo? «Mi pare sia successo che nonostante un accordo tra i partiti qualcuno ha ritenuto di sottrarsi alle re-



Un'immagine della lunga seduta al palazzo delle Aquile

gole di lealtà interna». Qualcuno della Dc? «Dai numeri sembrerebbe proprio di sì. Io credo che il dissenso debba essere sempre palese: questo mi lascia pensare che chi non può o non vuole esprimere il suo dissenso ritiene di opporre una trasversalità ad un'altra». In un clima ormai infuocato, sedute dell'ora del Consiglio, il sindaco Orlando - ripetutamente interrotto - legge le linee programmatiche della sua terza giunta: «Il caso Palermo - dice - non è altro che il tentativo di dare voce a bisogni, urgenze e speranze che sono qui, in questa città». Dai banchi socialisti s'alza una voce: «Orlando, sei un bugiardo...». Sc. o nervosi, i socialisti. Come ner-

re è un'autentica bolgia. Chi propone di sospendere il dibattito, chi - approfittando della confusione - si scaglia pesantemente contro Orlando: «...Signor sindaco lei prima o poi sbatterà la faccia al muro», dice il ministro Ettore Maltese con una battuta che raggela tutti quanti. E Orlando: «Lo so, l'ho messo nel conto», consigliere Maltese. Prende la parola il vicesegretario nazionale del Psdi Carlo Vizzini: «Almeno un'onta l'abbiamo evitata bloccando il tentativo di spostare il dibattito politico a Roma. Se fosse prevalsa questa linea, la classe politica della città avrebbe fatto una figura davvero miserabile». Alle sette della sera, gli ani-

Le «insolenze» di Martelli L'«Avanti!» insiste: le colpe dei padri possono ricadere sui figli

■ ROMA. Il quotidiano socialista insiste: le responsabilità dei padri possono ricadere sui figli, e peggio per chi si indigna. Nicola Capria sull'«Avanti!» di oggi replica a Fabio Mussi, che sull'«Unità» di ieri aveva definito un pugno nello stomaco le dichiarazioni di Martelli (ribadite dal vicesegretario socialista anche ieri a Palermo), che ha attaccato il sindaco Leoluca Orlando e il ministro Sergio Mattarella parlando di collegamenti mafiosi dei loro rispettivi genitori. Mussi, scrive Capria, «è salito in cattedra per impartire a Martelli e ai socialisti una lezione di correttezza democratica e di buone maniere, una lezione che ha però il suo punto debole nella mancanza di memoria storica... Davvero i comunisti hanno dimenticato - si chiede l'esponente socialista - che l'operazione di alleanza graduale col Pci condotta da Leoluca Orlando e dalla sinistra dc a Palermo si aprì, appunto, con l'accusa al Psi di «contiguità mafiosa». Capria conclude il suo articolo sull'«Avanti!» affermando che «adesso il clima politico è dav-



Marina Marconi abbracciata dal vicesindaco Rizzo

vera una volta - conclude - un Pd garantista, liberale e libertario. Ma oggi: «Quantum mutatus ab illo!». Ma sul «caso Palermo» l'«Avanti!» di oggi pubblicherà anche un altro commento, per attaccare innanzitutto il Pci e i gesuiti. «Il reticolo gesuitico che fa capo al clan di padre Sorgette - scrive il quotidiano socialista con linguaggio un po' fumettistico - tiene unite molte forze, ma sostanzialmente il Pci e un settore della Dc. Tutti e di civiltà, lanciata come ha fatto lui per Orlando e Mattarella, accuse «trasversali», chiamare in ballo i padri. C'e-

Sedute del Consiglio disertate, giunta in panne A Catania metà Dc e Psi mettono Bianco in «fuorigioco»

NINNI ANDRIOLO

■ CATANIA. La tecnica si ispira a quella utilizzata da alcune squadre di calcio quando, all'improvviso, i terzi scattano in avanti per mettere fuorigioco gli avversari. Molti consiglieri comunali catanesi sembrano averla adottata per non far segnare punti alla giunta istituzionale del repubblicano Enzo Bianco (la prima, dopo quarant'anni, con sindaco non democristiano e due assessori comunisti). Nelle sedute del Consiglio la tattica scatta puntuale, i consiglieri firmano il foglio di presenza, ascoltano più o meno distratamente le prime fasi della riunione e poi se la squagliano, abbandonando l'aula. Quando si tratta di votare, così, manca il numero legale e decine di delibere restano nel cassetto. È capitato già due volte nel giro di quindici giorni e molti danno per scontato che il gioco si sarebbe ripetuto anche nel corso della seduta convocata per il tardo pomeriggio di ieri. Il 31 marzo, al momento del voto mancava oltre la metà dei consiglieri. Un segnale inquietante

disagio, in particolare nella Dc e nel Psi - dice Salvo Fierres, consigliere del Pri - e un malessere che non viene fuori in forma esplicita, ma che c'è. Tra i democristiani sono in tanti a mordere il freno perché la poltrona di sindaco ritorni nelle mani dello Scudocrociato. Si sussurra di un accordo tra il presidente della Regione siciliana, Rino Nicolosi, e il leader socialista Salvo Andò, per sostituire Bianco prima delle elezioni europee. «Voci senza fondamento», sostiene Nuccio Di Stefano, segretario provinciale del Psi. E il voto posto l'estate scorsa dai socialisti contro un possibile sindaco democristiano? «Ormai non c'è più, la Dc in questi mesi - dice - ha messo da parte la sua arroganza. Noi vogliamo che ci si sieda attorno ad un tavolo e si discuta. Se la situazione decolla la maggioranza può rimanere». Molti, comunque, sono incerti sulle reali intenzioni del gruppo dirigente del Psi. L'Associazione liberi socialisti, invece, sostiene senza riserve l'attuale formula politica ed è andata a dirlo qualche giorno

Padre De Rosa: «Forse a Palermo i gesuiti hanno ecceduto»

I gesuiti Sorge e Pintacuda (nella foto) pensano ed agiscono così perché vivono in pieno i gravi problemi della città, magari hanno un po' ecceduto nel loro coinvolgimento, sarebbe cioè stata più opportuna una maggiore prudenza, ma noi siamo lontani da Palermo, non in prima linea come loro. È il giudizio espresso da padre Giuseppe De Rosa in una dichiarazione all'Adnkronos proprio mentre a Palermo si discuteva sull'allargamento della giunta Orlando. De Rosa spiega anche le ragioni del suo editoriale su «Civiltà cattolica» nel quale aveva scritto che il Pci non è più in «mezzo al guado». «Nessuna intenzione di dare legittimazione ai comunisti», spiega, ma solo il tentativo di valutare le vicende novità del loro congresso». E Biagio de Giovanni, della Direzione del Pci, definisce quella della «Civiltà cattolica» una «lettura interessante che contribuisce ad aprire un dibattito culturale fuori da chiusure aprioristiche» e valuta «quanto di nuovo sta avvenendo nel Pci».

Giorgio La Malfa: «I laici con i laici e i socialisti con i socialisti»

Il segretario repubblicano ha mostrato di non condividere troppo la tesi della sua collega Susanna Agnelli a proposito dell'opportunità di costituire un polo laico con i socialisti. «I laici con i laici e i socialisti con i socialisti» ha commentato ieri laipidariamente. Anche con Marco Pannella e con il progetto di un polo Pri-Psi-Fr il leader dell'edera non è stato tenero. «Pannella non c'è», ha detto - ma del resto non ci sono neanche le liste. Per ora c'è solo un'alleanza Pri-Pli. «Sono pienamente disponibile a far parte della federazione laica e delle sue liste, molto meno a una eventuale semplice ridefinizione degli accordi dell'84 che La Malfa e Altissimo hanno sempre pubblicamente giudicato insufficienti e da non ripetersi. «Sono pienamente disponibile a far parte della federazione laica e delle sue liste, molto meno a una eventuale semplice ridefinizione degli accordi dell'84 che La Malfa e Altissimo hanno sempre pubblicamente giudicato insufficienti e da non ripetersi. «Sono pienamente disponibile a far parte della federazione laica e delle sue liste, molto meno a una eventuale semplice ridefinizione degli accordi dell'84 che La Malfa e Altissimo hanno sempre pubblicamente giudicato insufficienti e da non ripetersi.

Pannella risponde alle critiche del Pri

Costi Marco Pannella ha replicato alle battute del segretario repubblicano. Poi, anche lui se l'è presa con la senatrice Agnelli che avrebbe rilasciato a «Epoca» dichiarazioni al veltro contro l'esponente radicale. «Il problema non è mio - ha commentato Pannella con ironia - ma della signora Agnelli e del suo partito».

Il presidente del Parlamento ungherese dà il benvenuto ai radicali

In un'intervista a «Radio radicale» (che ne ha diffuso una sintesi) il presidente del Parlamento ungherese, Mayas Szuras, ha dato il benvenuto al partito radicale e al suo congresso a Budapest, perché si tratta di un sostegno ai cambiamenti che stanno producendo in Ungheria. Sulla situazione interna al suo paese, Szuras ha affermato che se le elezioni libere si terranno entro l'anno, come credo sia necessario, il Pcus potrebbe prendere attorno al 50 per cento dei voti.

I giovani federalisti: «Referendum in tutti i paesi»

Oggi e domani si svolge a Firenze la prima convenzione della Jeunesse européenne federaliste promossa dai giovani radicali e alla quale hanno aderito giovani organizzazioni di 19 paesi (fra cui l'Unsa, l'Ungheria e la Jugoslavia e i movimenti giovanili del Pci, del Psi e della Dc). Sarà lanciato un appello a tutti i governi comunitari affinché adottino nei singoli paesi iniziative come quella decisa dal Parlamento italiano: un referendum consultivo allo scopo di dotare il Parlamento di Strasburgo di poteri costituenti.

Dp: «Boicottati in due comuni i nostri referendum»

Il capogruppo demoproletario a Montecitorio, Franco Russo, ha denunciato episodi di boicottaggio verso i referendum sui danni ambientali, la giusta causa e il finanziamento pubblico che si sarebbero verificati in due comuni siciliani. I segretari comunali di Ribera (Agrigento) e di Leonforte (Enna) - ha detto - si sono rifiutati di consegnare e far firmare i moduli referendari ledendo così un diritto fondamentale di espressione popolare.

Campania ancora rinviata per la crisi alla Regione

La crisi alla Regione Campania ha superato il limite che era stato indicato al ministro Maccanico per la elezione di un nuovo esecutivo. Oggi il candidato alla presidenza della giunta designato dalla Dc, Nando Clemente, ha chiesto al consiglio regionale un'ulteriore «pausa di riflessione» indicando per venerdì della prossima settimana la data per potere proporre all'assemblea la lista dei nuovi assessori. La crisi si protrae dal 2 novembre scorso, dalle dimissioni rassegnate da una giunta di pentapartito, sostenuta anche dai verdi, presieduta dal dc Antonio Fanfani.

TOGLITI LA BENDA CONTROLLA PREZZI E SERVIZI IL CATALOGO TURCHIA 1989 TURBANITALIA è in tutte le migliori Agenzie Viaggi

LA TURCHIA PIU' BELLA in 116 pagine IL MEGLIO della TURCHIA LA TURCHIA PIU' BELLA AD ESEMPIO: UN WEEK-END AD ISTANBUL HOTEL HILTON - 4 GIORNI / 3 NOTTI COSTA CON NOI 970.000 E DA ALTRI 1.055.000 - STESSI SERVIZI DICHIARATI -

Mussi

«La politica del Psi? Solo tattica»

ROMA. Fabio Mussi, della segreteria del Psi, in un articolo che apparirà sul prossimo numero di Rinascita si sofferma sull'attuale politica del Psi. «La condotta del Psi - scrive Mussi - appare sempre più incomprensibile. Accumula contraddizioni e rimproveri. Ma nella pubblicistica corrente si abusava di interpretazioni empiriche. "Nervosismo"... C'è nel gruppo dirigente via del Corso un evidente nervosismo, ma si tratta di un effetto, non di una causa. Una spiegazione non bene dovrebbe esserci. Quel che appare "incomprensibile", può forse essere visto esattamente come il comprensibilissimo risultato del limite di una politica. Una politica che ha retto, ha dato anche dei risultati, fino a che non ha incontrato il suo limite di fondo. Analizzarlo, interpretarlo razionalmente, mostrarlo per quel che esso rappresenta, può essere un contributo, non per lo scettico, ma per il Psi perché questo partito se ne liberi. Dato che la politica socialista pesa come un macigno sulle possibilità di affermazione della sinistra italiana».

«Se il gruppo dirigente socialista - continua Mussi - ritorna il suo congresso nazionale ad una pura manifestazione elettorale, nell'imminenza delle elezioni europee, non compirà un atto di particolare saggezza». L'esperto comunista, dopo aver fatto una analisi degli appuntamenti mancati dal Psi, scrive che il programma politico del Psi è apparso nel corso del decennio che abbiamo alle spalle sostanzialmente questo: contendere, attraverso una ben dosata misura di patti e di sfilate, alla Dc la sua posizione di potere; ridurre, emarginare, assorbire la forza del Pci fino a conquistare l'indiscussa leadership di tutta la sinistra; aggregare e dirigere un polo laico e socialista. Lo strumento, il mezzo per realizzare questa politica doveva essere esattamente un forte potere di interdizione, consentendo anche dal fallimento della politica di "solidarietà nazionale", l'fallimento del quale la Dc ha tratto le sue conseguenze rapidamente. Il Pci meno rapidamente. Nel corso del tempo - scrive ancora Mussi - il rapporto tra fini e mezzi si è però invertito il contenuto vero della politica socialista è diventato la conservazione e il rafforzamento del suo potere di interdizione, la messa a profitto della sua rendita di posizione. Tutto ciò che ha consentito di entrare in crisi, con il risultato di un rafforzamento delle componenti conservatrici nell'area di governo, di una fuga verso altri lidi delle forze laiche, di una permanente difficoltà di tutta la sinistra a presentarsi come centro di aggregazione e coesione di una nuova maggioranza. Le vittime - conclude Mussi - sono dunque l'alternativa e la politica riformista».

Faccia a faccia con De Mita. Un piccolo accordo sui ticket. La «preoccupazione» cede il passo alla «responsabilità democratica»

Craxi, quiete dopo la tempesta

De Mita non offre nulla a Craxi, anzi ottiene l'impegno del Psi ad appoggiarlo nel varo parlamentare del decreto dei ticket, sia pure con qualche «correttivo». Le «preoccupazioni» di Craxi cedono il passo a una «linea di responsabilità democratica». Niente crisi. Semmai, una crisi strisciante, fino al congresso del Psi. E forse anche più in là: alle elezioni. Ma Forlani sferza i suoi: «Cerchiamo di vincerle».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Adesso Bettino Craxi in pubblico parla solo al futuro. «È difficile - dice - essere rassicurati e rassicuranti sul futuro permanendo uno stato di confusione». Per il presente il segretario socialista non si pronuncia, forse perché dovendo dire che la crisi non c'è, o meglio che non ha avuto la forza di aprirla, le sue parole suonerebbero come confessione di una marcia indietro, se non di una sconfitta. Ma nelle accoglienti stanze di villa Pamphili, dove ieri il segretario, socialista si è incontrato con Ciriaco De Mita, è sull'oggi che si è concentrata la discussione, in particolare sul decreto dei tagli e dei ticket sanitari. Palazzo Chigi informa che c'è stata «piena convergenza sulla sostanza e sul metodo di esame del provvedimento indicato dal presidente del Consiglio nella riunione con i capigruppo parlamentari della maggioranza». Vale a dire che qualche ritocco ci sarà, ma questi «correttivi» dovranno essere concordati tra governo e maggioranza senza compromettere «l'obiettivo» e la natura della manovra. E via del Corso conferma che il Psi si accocchia a una «iniziativa che si propone di migliorare e correggere dove è necessario i provvedimenti presentati in Parlamento».



Ciriaco De Mita e Bettino Craxi

«I massimi imprenditori a stare attenti e non giocare al tanto peggio tanto meglio». L'ostacolo più pericoloso, così, De Mita l'ha evitato. E deve aver avuto facile gioco a neutralizzare il ragionamento che Craxi va ripetendo ossessivamente da una settimana a questa parte sulle «preoccupazioni» per le difficoltà nell'attuazione dei programmi concordati e per i rinnovati di situazioni confuse e conflittuali che determinano ritardi oltre che elementi di instabilità e di incertezza nelle prospettive politiche». In concreto di che si tratta? Il «caso Palermo» intacca certo la coesione della maggioranza ma non riguarda direttamente il governo, né il presidente del Consiglio ha voglia di aprire crisi extraparlamentari, tantomeno di lasciare spazi per uno scioglimento anticipato delle legislature. C'è poi il capitolo della

«In vista del congresso vedremo...» Un incontro con La Malfa per riagganciare i repubblicani. Altissimo: «Maggioranza in cottura»

legge sulla droga, ma il governo ha già presentato in Parlamento un disegno di legge pienamente condiviso dal Psi. Restano le difficoltà di una azione strutturale per il risanamento economico, un tema su cui continua il rimpallo di responsabilità tra De Mita, i socialisti e gli altri alleati. Con il passo del gambero dall'inizio della settimana il Psi ha reagito dalla minaccia di una crisi «in 30 secondi» a una «linea di responsabilità democratica». C'è un passaggio nella nota diffusa a via del Corso a conclusione della giornata, laddove si annuncia per i prossimi giorni «un nuovo ed approfondito esame di tutti gli elementi emersi anche in vista del suo ormai prossimo congresso di Milano». È un modo per dire che la crisi non è cancellata ma solo rinviata. Fino alle elezioni europee? Il richiamo al congresso potrebbe indicare la volontà di avere le mani libere già nel corso della campagna elettorale. Non è nemmeno da escludere che questa via d'uscita a Craxi sia venuta in mente dopo l'incontro di ieri mattina con Giorgio La Malfa. Tra i due, si sa, non corre buon sangue. Ma Craxi si è rassegnato a recarsi al camera pubblica della Camera per

Donat Cattin sott'accusa. Il Pri chiede un'indagine. E la corrente del ministro critica i ticket sanitari

ROMA. Povero Donat Cattin. Messo alla stregua degli idrocarburi, delle concentrazioni industriali, dei legami tra banche e industria sono alcune delle più recenti indagini parlamentari svolte a Montecitorio. E sotto indagine lo vorrebbero il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, il cui partito è stato tra i primi (ma non l'unico) a mettere il dito sulla pessima gestione della «patata bollente» ticket» da parte del responsabile della Sanità, Ignaro (o forse presago?) il ministro nelle scorse settimane ha anticipato la sua difesa. «Non mi sento sul banco degli accusati», ha detto uscendo dall'infuocato vertice della maggioranza, pochi giorni fa. «Non c'è niente, la legge sulla presidenza del Consiglio impedisce persino di fare le circolari, aveva protestato i primi giorni di recente protesta. «Non è mia quella roba lì, la lascio a balla, ci penso i funzionari delle Regioni e degli ospedali». E i funzionari e Regioni, secondo La Malfa, dovrebbero essere ascoltati dal Parlamento in una serie successiva di audizioni, per indagare su cosa sia stato fatto per preparare la strategia sanitaria e se il decreto legge, varato prima della data prevista, era stato accompagnato, sul versante del lavoro amministrativo, dalle necessarie istruzioni, orientamento, direttive, per non creare ulteriore disagio alla gente». Così al giornalista Giorgio La Malfa, e per fortuna, con quell'«ulteriore», dimostra la sensibilità di capire che, a parte l'applicazione, i ticket disagio alla gente lo portano in ogni caso.

Scoppola sollecita la sinistra morotea a riprendere l'iniziativa. «Questa Dc non vuole più le riforme» accusa Elia ricordando Ruffilli

Che fine ha fatto il disegno riformatore di Ruffilli, il senatore dc ucciso un anno fa in un attentato terroristico? Elia e Scoppola accusano la Dc di averlo offuscato e abbandonato. Critiche alla Dc che si oppone alla riforma istituzionale. «Questa Dc non si preoccupa della qualità del governo, ma si acccontenta del governo minimo», accusa l'ex presidente dell'Alta corte.

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

ROMA. «Questa è una Dc alla quale non ho ancora sentito fare un discorso serio di riforma istituzionale: è una Dc con mentalità da quinta Repubblica, che si adagia sulle piccole riforme, che non pensa e non opera in grande. È una Dc che non si pone i problemi della qualità del governo, ma si acccontenta del governo minimo». La bordata è del prof. Leopoldo Elia, senatore dc, ex presidente della Corte costituzionale. Il suo at-

to d'accusa è arrivato a conclusione di un convegno sulla legge e l'opera di Roberto Ruffilli, il senatore democristiano ucciso un anno fa dal terrorismo mentre stava lavorando ad un progetto di riforma istituzionale. Per Elia l'attuale gruppo dirigente della Dc ha messo in soffitta il disegno di Ruffilli che mirava, sulla scia del moralismo, a definire le condizioni sia istituzionali che politiche perché la «grande impre-

sa» dell'alternativa si realizzasse. Per questo Ruffilli immaginava un cittadino «forte», in grado di decidere, di premiare e punire. Quando le sue proposte approdano alla commissione bicamerale Bossi «possono sembrare minimaliste rispetto ai suoi desideri e alle sue ambizioni, ma sono ispirate al realismo dell'uomo che deve riprendere al partito anche se non perde mai l'orizzonte dell'alternativa», ha spiegato Elia soffermandosi sui dettagli del progetto Ruffilli, dalla riforma elettorale, al voto segreto, al bicameralismo. Ma di tutta questa elaborazione e tensione intellettuale cosa rimane nella Dc di oggi? A sentire Elia ben poco. A questa Dc egli rimprovera di avere ancora un «personale politico che oppone resistenze» a quel cambiamento di mentalità che Ruffilli stimola-

La crisi in Campidoglio. I dc divisi sull'ipotesi di sindaco socialista. Il Psi insiste: «Elezioni»

ROMA. Sempre più ingarbugliata la crisi in Campidoglio. Mentre la Dc si sta spaccando tra chi tiene fermo l'aut aut sul sindaco scudocrociato e chi invece si dimostra disposto a trattare (sinistra e forlani), ieri mattina, con un suo documento, il Psi ha fatto sapere che «di fronte al fallimento di ogni ipotesi di soluzione» si potrebbe arrivare all'autoscioglimento del Consiglio comunale eletto nell'85. Intanto, esprime un no secco ad un possibile commissariamento del Campidoglio. «Libera alle elezioni, dunque? Non è così. Molti democristiani vedono nel documento socialista una pressione sulle decisioni che dovrà adottare, lunedì sera, la direzione cittadina di incerti alla domanda «per chi voterà?» più della metà non ha risposto, o perché - ancora - indecisa (23,4%), o perché non interessata. Tra chi ha già deciso il 64,6% voterà lo stesso partito

De Milano. Si dimette il segretario provinciale

MILANO. «Cari amici, ancora una volta gli organi nazionali del partito hanno appeso il congresso provinciale. Dopo oltre due anni di livello credo che l'unica cosa da fare sia rimettere la responsabilità della gestione del partito a costui Antonio Ballarín, sinistra dc, dall'84 segretario provinciale dello scudocrociato milanese, ha annunciato le dimissioni. È la seconda volta in meno di un anno, e sempre per lo stesso motivo. Ma quando fu eletto il suo successore, Ballarín ritirò le dimissioni e la Dc si trovò con due segretari. Ora però pare intenzionato a farsi sul serio e promette battaglia. Ieri ha denunciato lo «stato di disinganno» in cui la Dc lascerebbe i suoi comitati periferici, si è schierato a favore del sistema elettorale uninominale e ha annunciato che firmerà almeno tre referendum: quello sul finanziamento pubblico (promosso da Dp), quello sull'abrogazione della legge elettorale (promosso dalla Fuci) e quello del liberale Sterpa per abrogare le Usl. Intanto, la Dc provinciale è alla ricerca di un nuovo segretario. Con la città e la regione in mano al «grande centro», la carica dovrebbe restare alla sinistra, si parla di Salvatore Donato.

Napolitano: nessuno può chiuderci le porte d'Europa

FIRENZE. «Il Pci entra in Europa come una grande forza della sinistra riformatrice, democratica che congiunge ispirazione socialista e impegno di democrazia». Giorgio Napolitano ha concluso la serie di interventi alla manifestazione di apertura della campagna elettorale europea promossa dal Pci toscano al Palazzo di Firenze. Reduce dall'incontro con il socialista francese Pierre Mauroy e in procinto di recarsi in Polonia, dove incontrerà i dirigenti del Pci e di Solidarnosc, Napolitano ha rilevato come le missioni in Francia e in Germania occidentale, abbiano registrato una sostanziale convergenza nella impostazione per la campagna elettorale dei comunisti italiani e dei socialisti e socialdemocratici. Prima della manifestazione Giorgio Napolitano ha avuto un incontro stampa nel corso del quale ha messo a fuoco non solo l'impostazione con cui il Pci si presenta in Europa, ma anche alcuni temi di politica interna e di partito. «Il Psi ha tentato di chiudere le porte al Pci nei confronti dei partiti socialisti europei, ma se ha chiuso la porta di Bruxelles si è aperta quella di Parigi. Col Psi - ha aggiunto - potremo raggiungere punti di unità sulla questione dei ticket e della difesa dello Stato so-

Si vota l'11 e 12 giugno per il rinnovo del Consiglio regionale. «Primarie» in Sardegna per formare la lista comunista

Fra una settimana i 34 mila iscritti del Pci in Sardegna vanno alle urne nelle sezioni di tutta l'isola. Devono scegliere i candidati per le prossime elezioni regionali sulla base di una rosa di nomi fornita dalle 7 federazioni sarde. In altre parole, le «primarie». È la prima volta che il Pci adotta su scala così ampia, dopo le esperienze in alcuni Comuni. «È una tappa del nuovo corso»

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Una scelta autonoma del Pci sardo, ma allo stesso tempo un atto che coincide pienamente con gli orientamenti e lo spirito emersi dal congresso del nuovo corso. Il segretario regionale, Pier Sandro Scano, mette in rilievo questa duplice connotazione, presentando alla stampa l'iniziativa delle «primarie» in vista delle elezioni regionali del prossimo giugno. «Il nuovo corso - spiega infatti Scano - si fonda sulla scelta della piena attuazione della democrazia nella società e nelle istituzioni, innanzitutto ma anche nella vita interna del partito. L'eventualità di elezioni primarie del resto è prevista dallo stesso statuto approvato dal congresso in Sardegna. Abbiamo scelto di battere questa strada, modificando radicalmente il meccanismo di formazione delle liste, nella convinzione che ciò possa consentire un ulteriore salto di qualità nella vita democratica». L'appuntamento per i circa 34 mila iscritti del Pci in Sardegna è fissato per domenica 23 aprile. Le urne saranno aperte in tutte le 400 sezioni dell'isola dalle 10 alle 18. Dopo il sì unanime della Direzione e del Comitato regionale, il regolamento di voto è stato presentato ufficialmente alla stampa. Elettori e candidati. Il diritto di voto è riconosciuto a tutti gli iscritti al Pci e alla Fgci per il 1988 e ai nuovi iscritti entro il 31 marzo 1989. «Abbiamo preso in considerazione - ha spiegato Scano - anche la possibilità di estendere la consultazione agli elettori

comunisti non iscritti, ma sono emerse troppe difficoltà di ordine tecnico, a cominciare dallo scarso tempo a disposizione. In futuro, comunque, ci proponiamo di rivolgerci anche a loro». Il voto avverrà sulla base delle proposte dei Comitati federali (convocati simultaneamente per l'inizio della prossima settimana) ogni iscritto dovrà indicare, pena la nullità del voto, un numero prefissato di nomi (diverso da federazione a federazione), scegliendo anche al di fuori della «rosa» riportata nella scheda. E' stata dunque scartata l'idea della «lista bloccata» per non limitare - ha aggiunto Scano - la libertà di scelta dell'elettore. Ma si è cercato anche di evitare eventuali pronunciamenti «plebiscitari» su singoli candidati. «Chiedendo agli iscritti di formulare più preferenze - ha precisato ancora il segretario regionale comunista - si sollecita un'indicazione di massima sulla stessa composizione del futuro gruppo consiliare». Gli effetti del voto. Dopo il pronunciamento degli iscritti la parola torna ai Comitati federali (e successivamente al Comitato regionale) per la valutazione dei risultati delle primarie e la formazione defi-

Sabato 15 aprile 1989 - ROMA Manifestazione Nazionale delle Donne. VIVERE LIBERE DALL'ABORTO! Oggi a Roma migliaia di ragazze: applicare la legge 194, contro l'aborto clandestino; un'efficace tutela delle minorenni; prevenire ed informare, per introdurre i temi relativi alla sessualità nella scuola italiana. PER VIVERE LIBERE DI CONOSCERE, DI AMARE, DI SCEGLIERE. MOVIMENTO RAGAZZE COMUNISTE FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

In centomila per la 194

Da tutt'Italia con treni e pullman
Dalle 15,30 in diretta su Rai2
la manifestazione in difesa
della legge sull'aborto
Il lungo corteo si concluderà
a piazza del Popolo



Oggi Roma è tutta delle donne

ROMA. Il lungo fiume di donne che oggi attraversa la capitale, in difesa della legge 194, sarà ripreso in diretta dalla Rai (Raidue, telecronaca dalle 15 alle 16,30). All'imponente manifestazione, che partirà da piazza della Repubblica per concludersi a piazza del Popolo, parteciperanno esponenti dei movimenti femminili e femministi, donne dei partiti, del sindacato e dello spettacolo, intellettuali, manager, ambientaliste. Un appello per difendere la legge sull'interruzione di gravidanza, approvata dieci anni fa dal Parlamento e confermata da un referendum con il 68% di voti favorevoli, sarà letto dalla scrittrice Rosetta Loy. Subito dopo sul palco si avvicenderanno attrici e cantanti (Franca Rame, Mia Martini, Paola Turci) con testimonianze e canzoni. La manifestazione, dopo gli attacchi furibondi di questi ultimi mesi, è stata decisa dal coordinamento donne di tutti i partiti che nel '78 votarono la legge, che ha fatto

ANNA MORELLI

uscire l'aborto dalla clandestinità (Pci, Psi, Sinistra indipendente, Dp, Pds, Pri, Pli, Pr, coordinamento Cgil e Uil).
Le donne arriveranno stamane da tutta Italia a migliaia. Treni speciali sono previsti dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto, dalla Liguria, dalla Sicilia. Una nave speciale dalla Sardegna porterà centinaia di partecipanti al corteo, numerosissimi i pullmann previsti.

Un documento unitario di adesione agli obiettivi della manifestazione è stato sottoscritto dalle ragazze della Federazione giovanile comunista, dal Movimento giovanile socialista, dai giovani dell'Unione democratica socialista, dalla Federazione giovanile repubblicana e dalla Gioventù liberale. «La legge 194 può e deve essere migliorata - secondo un gruppo di Verdi che aderiscono all'iniziativa di oggi -

ma solo per garantirne una migliore applicazione semplificando i iter per le minorenni, applicando l'articolo che permetterebbe l'intervento ambulatoriale, garantendo ovunque un numero sufficiente di medici non obiettori. Attaccare la 194 con l'evidente obiettivo di smantellarla non è certo affrontare il valore della vita». Fra le firme del documento, Grazia Franchesca (Wwf), Cinzia Barone e Letizia Battaglia (assessori a Milano e Palermo), Renata Ingraò (Legambiente).

Con contraddittorie motivazioni la Cisl prende le distanze dalla manifestazione. «Essendo il nostro un sindacato pluralista e acconfessionale - si legge in un comunicato - deve rispettare un'opzione presente nel paese. Ma proprio per i valori dei quali la Cisl è portatrice è impegnata ad operare per una politica che garantisca il diritto ad una procreazione co-

sciente e responsabile. Il problema dell'aborto, per la Cisl, non si può ridurre ad una semplice contrapposizione tra mondo cattolico e laico». Comunque il coordinamento chiede il rispetto della 194 ed in particolare un adeguato funzionamento del consultorio. Anche le donne del Cif (Centro italiano femminile) sostengono che l'iniziativa unitaria di oggi non le vede favorevoli lo spirito della legge, pur tra molte ambiguità, e per la priorità del diritto alla vita.

Intine l'on Margherita Boniver (Psi) ha rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro della Sanità «per conoscere i motivi per cui la relazione annuale sulla applicazione della legge 194 (che dovrebbe ammettere inequivocabilmente una diminuzione costante degli aborti dall'82, ndr) non sia pervenuta nei tempi stabiliti sia per il 1987, sia per il 1988».

A Bologna controllate le cartelle
cliniche di chi ha abortito

E i carabinieri fanno irruzione alla «Maternità»

Blitz dei carabinieri alla «Maternità» di Bologna. Ieri mattina i militari del Nas si sono presentati alla clinica ostetrica e si sono chiusi nell'archivio per controllare i registri nei quali sono annotate le interruzioni della gravidanza. Hanno agito, secondo le prime informazioni, su mandato della Procura della Repubblica, che ha ricevuto un esposto anonimo. Disappunto tra i medici. Polemico il Pci.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
TONI FONTANA

BOLOGNA. Un'altra «incursione» di Donat Cattin? È presto per dirlo. Quel che è certo è che ieri mattina almeno una decina di carabinieri del Nas, il nucleo antisofisticazioni dell'Arma, si è presentata alla clinica ostetrica dell'Usl 27 di Bologna, la «Maternità», situata in un vecchio edificio della centralissima via D'Azeglio. I militari, secondo le prime informazioni, hanno agito esibendo un mandato firmato dal procuratore aggiunto Mario Luberto.

E a quanto sembra (ma non si hanno conferme ufficiali) l'iniziativa della magistratura sarebbe stata avviata in seguito ad un esposto «carabinieri» si sono divisi in due gruppi. Il primo si è diretto negli uffici situati al pianterreno e ha iniziato il controllo dei cartellini dei dipendenti. Alcuni sono stati - addirittura - fermati e identificati nei corridoi.

Un altro gruppo di carabinieri si è diretto, invece, al primo piano e si è chiuso nell'archivio dove sono custoditi i registri delle denunce e le cartelle cliniche delle donne che hanno interrotto la gravidanza.

I carabinieri hanno controllato decine di registrazioni interessandosi, a quanto pare, soprattutto a quelle relative alle interruzioni di gravidanza compiute dopo il novantesimo giorno, cioè agli aborti terapeutici. L'ispezione, della quale non si conosce l'esito, si è prolungata per tutto il pomeriggio. Immediatamente le reazioni e le proteste sia tra i primari dell'ospedale che in città.

Il professor Ettore Zarardi, primario della seconda clinica ginecologica, commenta: «Non nascondo la mia amarezza. Qui la legge è sempre stata applicata con correttezza e con rigore. Consapevoli che l'interruzione della gravidanza è un momento doloroso per la donna abbiamo applicato la legge dello Stato in modo corretto e con efficienza. E così in Emilia Romagna una delle poche regioni nelle

quali si applica correttamente una legge che in altre realtà viene disattesa. In quanto all'aborto terapeutico - conclude il professor Zarardi - escluso nel modo più categorico che sia stato effettuato superando i limiti e le prescrizioni imposte dalla legge».

«L'interruzione terapeutica della gravidanza - dice l'altro primario della «Maternità», il professor Lanfranco Qualandri - è, nel nostro ospedale, un evento marginale. Non vi è stata negli ultimi tempi alcuna impennata o variazione». Dello stesso tono la dichiarazione di Alessandro Ancora (Pci) presidente dell'Usl 27 da cui dipende la «Maternità»: «Non ho alcun dubbio - afferma - che all'interno delle strutture pubbliche di Bologna la legge venga applicata correttamente. In caso contrario sarei io stesso a segnalare eventuali scorrettezze». «Si vuole creare un clima di intimidazione - ha detto l'assessore alla sanità, Mauro Monuzzi (Pci) - questa iniziativa rischia di diventare un supporto alla campagna contro la 194».

Dal Pci le prime polemiche reazioni al blitz in ospedale, «È assolutamente inammissibile nel metodo e nel merito - dice Paola Bosi, della segreteria regionale del Pci - che il forsennato attacco all'applicazione della legge 194 porti addirittura ad un'inchiesta poliziesca». E l'esponente del Pci chiede conto al governo, al Parlamento e al prefetto della legittimità e delle motivazioni di tali atti che non hanno altra spiegazione se non la volontà di vanificare la legge e ricacciare le donne nella clandestinità.

La senatrice Matilde Calari Galli, della Sinistra indipendente, ha subito inviato un telegramma al prefetto di Bologna, Giacomo Rossano per «chiedere immediata spiegazione di un'operazione che appare come una grave violazione tanto dei diritti più elementari della riservatezza personale delle pazienti, garantita dalla legge 194, quanto del segreto professionale del personale sanitario».

Segnali di apertura al convegno della Cei sulla vita

I vescovi: «La legge c'è, rispettamola»

La Cei, con il convegno dedicato «A servizio della vita umana», rifiuta lo scontro e ricerca il dialogo con le forze sociali e politiche di ispirazione laica per un'azione comune a difesa della vita. Quanto all'aborto i vescovi chiedono la piena applicazione della 194 nello spirito del legislatore e non in forma estensiva e permissiva, ha dichiarato il cardinale Giordano. Domani parlerà il Papa.

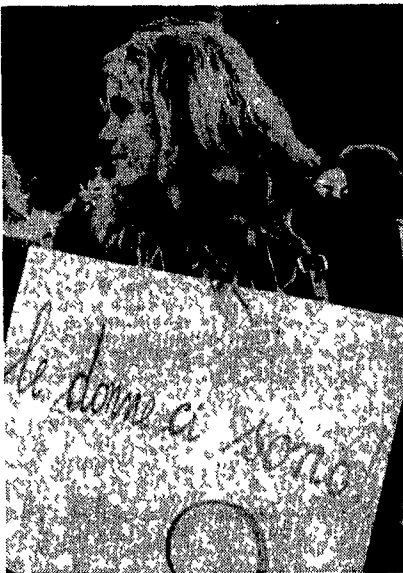
ferenza stampa, che la Chiesa «non cerca lo scontro ma il dialogo nel rispetto di tutte le convinzioni», riferendosi alla manifestazione dei movimenti femminili che oggi a Roma intendono chiedere la piena applicazione della legge 194.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, il cardinale Giordano ha affermato che i vescovi in questo momento non hanno la finalità di affrontare la questione della legge 194. Ha precisato, tuttavia, che «ogni vescovo e ogni uomo rispettosamente della vita desidera che la 194 venga, innanzitutto, applicata secondo le intenzioni del legislatore e, quindi, non in senso estensivo e permissivo». I vescovi - ha aggiunto - accettano e rispet-

tano la 194 come legge dello Stato, anche se è chiaro che le leggi dello Stato sono modificabili e noi ci auguriamo che venga modificata cambiando la cultura della vita. Ha ancora insistito nel chiarire che «le contrapposizioni non giovano a nessuno» e si è augurato che la manifestazione odierna, che coincide per caso con il convegno promosso dalla Cei, non si svolga «in uno spirito di contrapposizione ma di confronto civile» perché se è vero che «noi rispettiamo le convinzioni altrui, è anche vero che noi abbiamo lo stesso diritto di creare una mentalità, una cultura antilaborista».

In precedenza, alla presenza di 650 delegati convenuti a Roma da tutte le diocesi in

rappresentanza di associazioni e di comunità, di numerosi vescovi tra cui il cardinale Poletti e di esperti, il cardinale Giordano si era soffermato sulle varie forme di violenza che attendono, oggi, alla vita. Non è soltanto l'aborto «un atto violento» - ha detto il cardinale - ma è una certa mentalità per cui diventano «atti quasi naturali» l'aborto, l'eutanasia, le manipolazioni genetiche. Ed è dalla stessa mentalità «individualistica e consumistica che si sono formati e si formano comportamenti che portano molti a trascurare e persino ad emarginare gli anziani, gli handicappati, i barboni, i tossicodipendenti. Gli stessi delitti della mafia e della camorra ed altri fenomeni



negativi della nostra società postindustriale sono favoriti da questa mentalità che «è troppo spesso dimenticata l'altro per vedere solo o prevalentemente il proprio interesse».

La Chiesa, secondo il cardinale Giordano, vuole prendere decisamente posizione contro questa mentalità di chiarendosi aperta al dialogo con tutte le altre forze, anche di ispirazione laica, per creare una cultura della solidarietà da cui far scaturire anche leggi nuove più eque. Perché - ha concluso - «la violenza nasce pure da leggi economiche e ingiuste che favoriscono le classi più privilegiate».

Ponendosi nel quadro costituzionale, il professor Cesare

Mirabelli vicepresidente, del Consiglio della magistratura, ha fatto un'analisi della legislazione vigente per dimostrare che molto resta da fare per attuare quei valori della solidarietà che si configurano nella nostra Costituzione. Una critica indiretta alle inadempienze del governo di questi anni.

Nel pomeriggio i lavori si sono articolati in 18 gruppi che si sono proposti di esaminare altrettante tematiche per una ricognizione ed una riflessione sulla stato dei servizi che dovrebbero salvaguardare a vari livelli la vita umana nel nostro paese. Il dibattito si concluderà domani mattina ed il Papa rivolgerà al convegno un discorso.

Dopo l'acquisto dell'Espresso Mondadori, la Consob vuol vederci chiaro

Mentre nelle redazioni delle testate del gruppo L'Espresso si susseguono tesse assemblee dei giornalisti, la Consob ha convocato i responsabili della Mondadori e imposto la pubblicazione di nuove informazioni sulla complessa operazione che porterà Carlo De Benedetti a controllare la maggiore concentrazione editoriale del paese. Un comunicato, limato parola per parola, apre nuovi interrogativi.

DARIO VENEGOINI

MILANO. Per tutta la mattina il vertice della Mondadori è stato ascoltato alla Consob sulla complessa operazione L'Espresso Repubblica. La commissione cui spetta il controllo della attività delle società e della Borsa ha chiesto un supplemento di informazione, minacciando in caso contrario di non nammettere in Borsa i titoli del gruppo sospesi fin dall'inizio della settimana. È seguito un faticoso lavoro di redazione di uno striminzito comunicato, sul quale la trattativa è stata quasi altrettanto complessa di quella tra De Benedetti e il duo Caracciolo-Scalfari domenica scorsa.

Si apprende così che nella fase conclusiva del negoziato entrambe le parti hanno comprato a man bassa in Borsa Caracciolo e Scalfari per aumentare oltre il 50% la propria quota nell'Espresso, la Mondadori per portare a sfiorare il 90% la propria quota della Cartiera di Ascoli, società predestinata a svolgere il ruolo di merce di scambio.

La Mondadori possiede così abbastanza azioni della Cartiera per realizzare lo scambio con gli azionisti dell'Espresso

pur conservandone il controllo. Per quanto riguarda Caracciolo e Scalfari essi si sono impegnati ad acquistare entro il mese di marzo 1991 35.087.000 azioni della Cartiera di Ascoli a lire 4.500 lire ciascuna. Subito invece essi incasseranno 407 miliardi in cambio della loro partecipazione.

La casa editrice di Segrate farà fronte a questo impegno straordinario con le proprie riserve e probabilmente ricorrendo all'indebitamento escludendo invece un aumento di capitale. Ma come faranno Caracciolo e Caracciolo ad acquistare rispettivamente il 2 e l'8% della Mondadori, come concordato con De Benedetti? Essi dovranno operare in Borsa. Se ne deduce che giovedì, quando i due saranno eletti nel consiglio di amministrazione (e Caracciolo addirittura alla presidenza), probabilmente non avranno in tasca neppure una azione della casa di Segrate. E che anche in seguito De Benedetti non sarà costretto a vendere una sola delle sue preziose azioni.

Qualche altro particolare sull'operazione lo rivela Vittorio Ripa di Meana, avvocato e stretto collaboratore del presidente dell'Olivetti. Non esiste, rivela in una intervista ad Epoca, «alcuna patteggiamento che preveda la sopravvivenza o meno dell'Espresso come entità a sé stante. Per l'Editoriale Repubblica, invece, c'è l'idea di portarla in Borsa».

Nelle testate del gruppo si susseguono intanto le assemblee dei giornalisti. Quella della Repubblica tornerà a riunirsi lunedì alle 14 con la partecipazione dei rappresentanti delle redazioni periferiche. Quella dell'Espresso ha approvato un documento che contiene quattro strumenti di garanzia e sarà sottoposto lunedì a Carlo Caracciolo, presidente designato della Mondadori. Essi riguardano l'autonomia politica (si ritiene che debba continuare ad esistere un comitato di garanti) e perciò saranno presto eletti due rappresentanti della redazione, l'autonomia gestionale (mantenimento di una autonomia di gestione del settimanale per garantire adeguati livelli di investimenti e di pubblicità che ne accompagnano la crescita), l'autonomia sindacale (i giornalisti dell'Espresso vogliono continuare ad essere garantiti da un loro comitato di redazione), il rispetto dei patiti interni, e tra questi lo statuto dei giornalisti dell'Espresso.

In serata ieri la Consob sulla base delle informazioni diffuse dal gruppo di Segrate ha deciso che i titoli del gruppo Mondadori L'Espresso riprenderanno ad essere quotati in borsa a partire da lunedì

Maggioranza divisa sulla tv Rai, stangata sul canone e fondi speciali?

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Una Rai messa ai margini del mercato non è diversa da una Rai in crisi. Una Rai di serie B, una condizione di oggettivo favore per la Fininvest, che potrebbe ulteriormente fare man bassa della pubblicità tv e reggere meglio, forte di questa condizione, i lutto delle due amate editoriali Mondadori Repubblica Espresso e Fiat Rizzoli, per risolvere le necessità finanziarie della Rai (e in attesa di smembrarla o di privatizzarne qualche rete) è un pesante incarico del canone e/o assegnazione di fondi straordinari è questa l'ipotesi attorno alla quale si sta lavorando nella maggioranza, in particolare pare questo l'obiettivo del Psi e di parte dello schieramento laico. Non a caso giurano voci su ipotetici aumenti del canone il bianco e nero da 97mila a 115-120 mila lire al colore da 117 mila a 150mila e forse più. È evidente che in questo modo la Rai sarebbe snucchiata in una logica assistenziale e di totale subaltermità dal potere politico.

Contro l'ipotesi della Rai a regime assistenziale come risposta all'allarme lanciato da Biagio Agnes («Si vuole forse soffocare un'azienda che sta vincendo la competizione con la concorrenza») si sono levate più voci. «La Rai - dice Bernardi consigliere Pci - è l'unica struttura che non dipende da grandi centri del potere economico e finanziario. Tutti invocano che agisca co-

me azienda, però nei fatti da diverse parti si impedisce di misurarsi, di essere realmente azienda, di poter rendere le proprie risorse sul mercato e non bussando alle porte dei vari partiti di governo». «In tal modo - dice Vincenzo Vita, responsabile Pci per le comunicazioni di massa - perché noi abbiamo previsto nella nostra proposta del genere questa normativa, indicando il limite del 20% alla raccolta pubblicitaria. È un limite alto perché se il gruppo Fininvest lo supera già, stando intorno al 30%, tutti gli altri sono ben al di sotto. Ma vedo che il disaccordo nella maggioranza è profondo».

Su questo versante, il punto sul quale la maggioranza si sta scontrando è il paniere delle risorse da considerare ed entro il quale fissare l'unità di misura (ad esempio, il 20% appunto) per definire la soglia oltre la quale scattarebbe la posizione dominante da correggere. Alcuni dei partiti della maggioranza sostengono la teoria berlusconiana secondo la quale ai 7-8 miliardi della pubblicità bisogna aggiungere tutto il possibile e l'immaginabile (cinema libri navi da vendita dai giornali) e evidente che, più si dilata il paniere oltre le dimensioni reali del mercato pubblicitario più si diluisce la posizione dominante di fatto già detenuta dalla Fininvest. Per finire oggi il dc Raddi, ripro sul Popolo un altro cenotefo con gli alleati quello dei film vietati trasmessi in tv

LUNEDÌ SU

CUORE

PAZZESCO! Martelli da Malindi a Palermo continua lo stato di allucinazione.

CLAMOROSO! De Benedetti sceglie «Cuore» per anticipare la nuova linea editoriale del suo gruppo

SCEMO! Partecipiamo anche noi al referendum per dare un nome alla mascotte del Mondiale di calcio

INTELLIGENTE! Una nuova canzone di Francesco De Gregori

Dimezzare il servizio di leva.

Uno spot del Pci su Telemontecarlo.

GIO 13	ore 12,37-23,45
VEN 14	14,40-15,12
SAB 15	10,30-00,12
DOM 16	12,15-13,11-10,30
LUN 17	14,40-15,12
MAR 18	12,37-22,50-23,45
MER 19	14,40-15,12
GIO 20	12,37-23,45
VEN 21	14,40-15,12
SAB 22	10,30-00,12
DOM 23	12,15-13,11-10,30
LUN 24	14,40-15,12
MAR 25	12,37-23,45
MER 26	14,40-15,12
GIO 27	12,37-23,45
VEN 28	14,40-15,12
SAB 29	10,30-00,12
DOM 30	12,15-13,11-10,30

Caso Cirillo
Commissione
sentirà
i ministri

ROMA. L'ufficio di presidenza della commissione bicamerale sulle stragi e il terrorismo, allargato al calendario delle audizioni sul caso Cirillo. E quanto ha deciso la commissione su proposta del presidente, il repubblicano Libero Guaiteri. La seduta di ieri è stata dedicata alle repliche dei relatori, i senatori Giuseppe Visca (Psi), Silvio Cocco (Dc) e Francesco Macis (Pci).

Secondo il sen. Visca bisogna «evitare il rischio di due processi paralleli, ma lavorare con «misura e cautela». Il comunista Macis ha ribadito «l'estrema importanza di questa indagine, nei lavori complessivi della commissione, soprattutto per due suoi elementi. Il primo è che il «caso Cirillo» è un compendio di tutti i problemi che attraversano le altre indagini: in particolare, il comportamento tenuto dai servizi segreti, dagli organi dello Stato e dai politici.

Il secondo elemento qualificante - ha proseguito Macis - è la sua attualità: molti dei politici e dei funzionari coinvolti sono al centro della vita istituzionale o nel pieno della loro carriera». Per Macis bisogna «procedere con sollecitudine alle audizioni sapendo già cosa chiedere e formare un gruppo di lavoro per la raccolta delle informazioni». Il sen. Cocco, democristiano, ha smentito di «avere in alcun punto criticato i provvedimenti del giudice Alemi».

A conclusione della seduta, il presidente Guaiteri ha annunciato che intende acquisire «i verbali del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica che, già il giorno successivo al rapimento, impartì ai servizi segreti le direttive per prendere contatto con la malavita organizzata e per entrare nelle carceri allo scopo di scoprire il luogo dove Cirillo era detenuto». Il sen. Guaiteri ha inoltre affermato che le prime audizioni potrebbero essere dedicate appunto ai ministri degli Interni e di Grazia e giustizia che di quel comitato fecero parte.

Al processo Cirillo depone anche l'ex direttore Petruccioli
Rotondi: «Così frodai l'Unità»

Il magma dell'affare Cirillo torna a ribollire e nell'aula di Poggioreale Luigi Rotondi, l'accenziere-spia che confezionò il falso documento sulle vere trattative, chiama in causa Enzo Scotti: «Presenti il suo tesserino autostradale all'uscita di Ascoli. Cutolo annuncia dalla gabbia per le prossime udienze i nomi eccellenti. Interrogato pure Claudio Petruccioli, allora direttore dell'Unità».

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENTO VASILE

NAPOLI. Ed ora spunta l'ombra di un protettore-piduiista dietro il faccendiere Luigi Rotondi, redattore del documento falso sul caso Cirillo. La difesa dell'Unità ha portato in aula ieri pomeriggio alla fine di una lunghissima udienza nuove prove sui rapporti con apparati dello Stato e i poteri occulti del protogonista della macchinazione. E l'imputato ha subito lanciato a sorpresa una nuova rivelazione: «Ho inserito nel documento il nome dell'on. Enzo Scotti tra i visitatori di Cutolo perché avevo saputo da una fonte che mi riservò in seguito di rivelare che Scotti aveva esibito all'uscita dell'autostrada vicina ad Ascoli nell'ultima decade di maggio '81 la tessina magnetica in dotazione dei parlamentari da cui risulta il suo codice personale». Il presidente ha fatto notare a Rotondi che dopo otto anni

gli eventuali riscontri di un simile episodio (che proverebbe, se confermato, la presenza di Scotti nei pressi del carcere proprio nei giorni della trattativa) potrebbero essere stati cancellati. Ma l'uomo non ha fatto una piega, mentre dalla sua gabbia un Cutolo gasatissimo fissava con i cronisti attraverso tre diversi avvocati l'appuntamento ad «una delle prossime udienze» per «colorare con nomi e cognomi le sagome bianche dei visitatori eccellenti di cui si è parlato in questi giorni. Rotondi ha mostrato qualche segno di nervosismo quando s'è parlato della sua ambigua biografia. Una vita in mezzo a camorristi (ma ha ammesso solo due incontri con Madonna, e tre con Castillo), la polizia (di cui era -ha dovuto ammettere a denti stretti- un «informatore») e persino la P2. L'uomo di Gelli che viene



Luigi Rotondi, durante il processo Cirillo a Napoli

citato in un passo finora inedito dell'istruttoria è un ex politico. Si chiama Franco Angeli. E nella veste di commissario di ps si preoccupò di «raccomandare» nel dicembre 1980 questo figura al pretore di San Giovanni Valdarno in occasione di uno strano avvenimento contestato ieri all'imputato dagli avvocati difensori dell'Unità, Fausto Tarsitano e Sergio Pastore. Ne parla in una memoria che è agli atti del processo lo stesso pretore

Roberto Vanni. Angeli oggi dimessosi dalla polizia in quanto aderente alla P2, telefonava a questo pretore chiedendogli «una grossa cortesia». Il Rotondi era un informatore della polizia che rendeva servizi particolarmente importanti. Egli sarebbe venuto da Roma a costituirsi accompagnato da funzionari della questura di Roma i quali avrebbero valutato l'opportunità di chiedere allo scrivente la libertà provvisoria, dopo

l'interrogatorio» per un processo per truffa per il quale Rotondi, arrestato nella cittadina toscana, risultava latitante. «Ho l'impressione che sia un avventuriero», confida il magistrato ai due funzionari. E loro «asserivano che l'impressione era giusta, ma che in effetti il Rotondi forniva importanti informazioni sui sequestri». Avv. Tarsitano: «Collaborava con la polizia anche sul sequestro Cirillo, su quali sequestri?». Rotondi: «Sul sequestro Corsetti, non sul rapimento Cirillo». Presidente: «In un interrogatorio ha detto che stendeva anche veri rapporti di polizia che poi venivano firmati da funzionari di polizia». Rotondi: «Dissi che ero un semplice collaboratore». Tarsitano: «Anche in un verbale davanti al sostituto procuratore di Bologna Libero Mancuso, ha detto che dopo essersi stato coinvolto nel '79 in un processo per truffa iniziò una collaborazione costante con funzionari e sottufficiali della questura di Roma». Presidente: «Ora invece dice di no e non spiega il motivo di questa discordanza. Risulta che ricevette compensi... che non aveva un lavoro». «Ero laureato in economia, e mi aiutava mio padre». «Ma è un pensionato». «Una pensione americana, e dalla polizia ebbi prestiti, non compensi».

Altre contraddizioni, poi, su una raffica di domande di Tarsitano riguardo le date di redazione dei due documenti, la falsa informativa sulle visite «eccellenti» ad Ascoli e la successiva lettera «riservata» d'accompagnamento intestata alla direzione generale di pubblica sicurezza della Maresca al giornale come pezza d'appoggio della veridicità del primo documento. Un pasticcio: Rotondi sostiene di aver scritto il primo qualche giorno dopo la data in cui, invece, il falso pervenne al giornale, e di avere scritto il secondo ad Avellino in un giorno in cui il padre sostiene di non averlo visto. Nella prima parte dell'udienza Claudio Petruccioli, imputato per diffamazione nella veste di direttore dell'epoca dell'Unità, ha ricordato come il contenuto generale del documento coincidesse con le domande, i dubbi e le stesse prime ammissioni da parte dello stesso Cirillo, che in quei mesi stavano affiorando con forza sempre maggiore a proposito della trattativa. E che la Maresca aveva presentato al giornale come sua fonte un magistrato che essendo venuto a conoscenza del dossier l'avrebbe fatto trapelare in modo da preannunciare i pericoli di insabbiamento che vedeva incombere sull'inchiesta».

In arrivo nuovo decreto
Prime indiscrezioni
In taxi o in retromarcia
niente cinture

Taxi, istruttori di guida, pompieri, personale delle poste: per loro e per altri il ministero della Sanità sta preparando un decreto (forse sarà emanato la prossima settimana) che li esonererà dall'obbligo di allacciare le cinture di sicurezza sui sedili anteriori. Per tutti gli altri, invece, compresi i bambini da 0 a 4 anni, la legge entrerà in vigore il prossimo 27 aprile.

LILIANA ROSSI

ROMA. Fra poco più di dieci giorni sarà obbligatorio indossare le cinture di sicurezza e al ministero della Sanità, dei Trasporti e dell'Interno fervono i lavori per presentare in tempo utile il decreto in cui siano specificati i casi di esonerazione. Il disegno di legge approvato dal Senato lo scorso 5 aprile, che anticipava al 27 di questo mese l'uso obbligatorio delle cinture, stabilisce che sono esentati: «donna in stato di gravidanza; soggetti invalidi o con caratteristiche somatiche incompatibili con l'uso; soggetti che espletano un servizio di polizia, di emergenza o di soccorso». Ora gli esperti dei ministeri interessati si stanno affrettando a stendere il testo del decreto - atteso per la prossima settimana - in cui, secondo alcune indiscrezioni, sono inserite nuove categorie di persone. Vediamole.

Prima di tutti i tassisti. In Italia sono circa 45.000 e l'uscita della legge che obbliga alle cinture ha provocato nella categoria vivaci contestazioni. Il problema dei seggiolini per i bambini, in particolare, rappresenterebbe l'aspetto più problematico. Un taxi, infatti, dovrebbe trasportare nel bagagliaio seggiolini per ogni età e peso del bambino (e più di uno per ogni tipo, nel caso che il numero dei piccoli passeggeri appartenenti alla stessa categoria fosse più di uno).

Esonerati anche per persone affette da patologie per le quali le cinture di sicurezza sono controindicate. Il certificato medico farà fede. In questa categoria potrebbero rientrare, ad esempio, i cardiopatici con «pace-maker». Anche fra questo gruppo di esonerati non sono mancate le proteste. In particolare le persone con handicap si sono fortemente risentite dell'obbligo di dover dimostrare il loro stato con il certificato.

Ancora sulle caratteristiche fisiche, il decreto dovrebbe precisare l'esonerazione per le persone più basse di un metro e 50 e più alte di un metro e 90. Per loro le cinture rappresenterebbero infatti, un rischio più che una cautela: i «troppo» bassi, in caso di urto, «scivolerebbero» sotto la cintura, mentre i «troppo» alti verrebbero letteralmente strozzati.

Niente cinture nemmeno sulle ambulanze quando svolgono servizio di emergenza, né per il personale della Poste che effettua servizio di prelievo o di distribuzione. Anche chi fa manovra di parcheggio o retromarcia, può non allacciare la cintura se si sente impacciato nel movimento. Infine, saranno probabilmente esentati anche gli istruttori di guida durante la lezione.

Parallelamente al decreto sulle esenzioni, per i prossimi giorni è attesa una dettagliata circolare del ministero dei Trasporti sui modi d'uso di cinture e seggiolini.

Pentiti, consensi a Sica (salvo la Dc)

ROMA. È solo il democristiano Giuseppe Gargani ad esprimere perplessità sulle proposte formulate dall'Alto commissario Sica e da 26 magistrati per la protezione dei «pentiti» e dei loro familiari. Secondo il responsabile giustizia dello scudocorsicato la proposta - che prevede per i collaboratori nuova identità, case, posti di lavoro, sezioni speciali nelle carceri - «è eccessiva, può apparire discutibile: bisogna non sbilanciarsi da un equilibrio normativo e

di buon senso nella valutazione della questione pentiti». Di diverso avviso Luciano Violante, vicecapogruppo del Pci alla Camera. «Sono proposte già emerse in seno alla commissione parlamentare Antimafia - rileva Violante - e devono includere anche i testimoni e le parti civili nei processi. Insomma tutti coloro che corrono rischi per il loro rapporto leale con lo Stato». Circa le riserve di Gargani, l'on. Violante obietta: «Su sin-

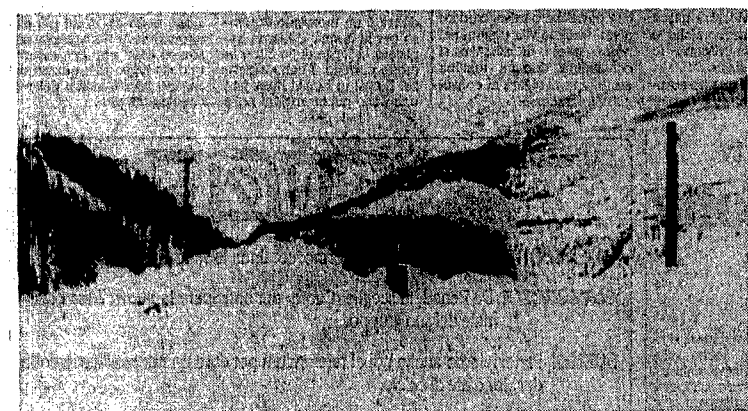
goli punti si può discutere. Ma la questione è un'altra. Si vuole lottare fino in fondo contro la criminalità organizzata? Se la risposta è affermativa, bisogna essere conseguenti e uscire dall'ambiguità». Consenso al piano Sica viene dalla «voce repubblicana»: «Le proposte sono razionali, ma bisogna far presto. Il quotidiano del Pri definisce inoltre «particolarmente corretta, nel documento, l'impostazione di attribuire ad orga-

ni amministrativi i compiti di tutela e di assistenza nei confronti dei pentiti, sollevando la magistratura da una responsabilità impropria ed evitando che da ciò sorgano polemiche». Antonio Martone, segretario generale dell'Associazione magistrati, ricorda che da anni «da parte dei giudici impegnati nelle inchieste si chiedeva un intervento legislativo che mirasse ad assicurare la sicurezza dei pentiti e ancor

prima dei loro familiari. Sono state formulate da parte degli stessi magistrati proposte che si ispirano ad iniziative adottate in altri paesi, in primo luogo negli Stati Uniti». La proposta, per il segretario dell'Assoavvocati Nino Baldini è «importante, anche se i pentiti da soli non possono scongiurare la mafia e quindi lo Stato deve fare uno sforzo massiccio nella lotta alla criminalità organizzata». Infine il Siulp, che ha con-

vocato la prima conferenza nazionale sulla sicurezza pubblica a giugno a Reggio Calabria. Il sindacato unitario di polizia ricorda di aver posto da molto tempo all'attenzione la necessità di un potenziamento della struttura per la protezione ai «collaboratori della giustizia». Da qui la necessità di un impegno sia sul piano legislativo che nell'azione di governo e degli organi dello Stato contro la criminalità organizzata.

In tutt'Italia aprile all'insegna del maltempo
Neve in Sardegna e Calabria
Val d'Aosta: riaprono le piste



Ecco come si presentava l'altra mattina una zona della periferia di Aosta. La neve, fino ad un metro d'altezza, sembra avere riportato l'inverno.

Maltempo in tutt'Italia: pioggia, neve e vento dopo essersi fatti attendere per tutto l'inverno sono finalmente arrivati alle soglie della primavera. Gli effetti di questa curiosa stagione primaverile non sono sempre positivi: la neve caduta abbondante in Calabria e Sardegna ha creato nei passi più alti difficoltà di transito agli automobilisti. Irraggiungibili diverse isole.

ROMA. Sarà colpa del buco nell'ozono, o di quest'inverno secco come il deserto del Sahara, fatto sta che quest'anno le condizioni meteorologiche ci stanno riservando un bel po' di sorprese e di «stranezze». In barba al vecchio proverbio che attribuisce a marzo «vento e pazzie», è invece aprile il mese che ci sta riservando più incognite. Vediamo regione per regione gli effetti di questa settimana di maltempo.

In Alto Adige la neve caduta nelle ultime ventiquattrore ha imposto la chiusura di numerosi passi. Sopra quota 1900 metri le precipitazioni hanno raggiunto i sessanta centimetri: trattandosi di neve piuttosto «bagnata» il rischio di valanghe e slavine è più alto e perciò molti passi sono stati chiusi: il Falzarego, il Pordoi, il Gardena, il Tonale e il Fedata. Il Sella è transitabile

soltanto con catene. Al di sotto dei 1800 metri invece le arterie sono transitabili senza problemi, come pure i valichi di confine.

In Val d'Aosta si è creata una situazione di semi emergenza: per porre in salvo 26 escursionisti che da alcuni giorni si trovavano bloccati al rifugio «Vittorio Emanuele II» a 2732 metri d'altezza è stato necessario l'intervento di un elicottero. Il rifugio è a poca distanza dal ghiacciaio del Montecorve dove negli ultimi giorni sono caduti circa due metri di neve. Anche se ieri è tornato il bel tempo il sindaco di Aosta, Francesco Allera Longo, ha disposto che gli impianti di riscaldamento a combustibile liquido, gasolio e nafta, possano rimanere accesi fino alla fine del mese. È tornato l'inverno anche sui campi da sci, dove dopo una stagione piuttosto avara di ne-

lentato un poco la morsa di siccità. I temporali, in alcuni luoghi misti a grandine e neve, hanno «rotto» un periodo di siccità che durava dall'estate passata. Oltre agli inconvenienti per gli automobilisti colti di sorpresa dalla nevicata c'è da registrare un «incidente»: una tromba d'aria abbattutasi sul porto industriale di Oristano ha danneggiato un carico di automobili. Una nave turca sorpresa da una burrasca si è incagliata a 200 metri dalla costa di Cabras. Reso ancora più difficile dalla pioggia il Rally della Costa Smeralda.

Neve anche in Calabria. Da ieri mattina sull'altopiano silano, in provincia di Cosenza, c'è una leggera coltre bianca. Venti centimetri sono scesi al Valico di Montescuro, creando difficoltà al traffico.

Sicilia: Eolie quasi isolate a causa del maltempo. Impossibile raggiungere Alicudi, Filicudi e Giustra. Per Vulcano, Lipari e Salina viaggia solo l'aliscafo da Messina, mentre per raggiungere Panarea e Stromboli c'è solo il traghetto «Piero della Francesca» da Napoli.

Lazio. Situazione critica nella capitale dove l'acqua ha invaso molti scantinati. Centinaia le chiamate ai vigili del fuoco.

CARIPLO & PENSIONATI.
L'intesa si rafforza.

Vivete con sicurezza gli anni della pensione con Cariplo Intesa: un «pacchetto» unico ed esclusivo di servizi, alcuni gratuiti altri a condizioni vantaggiose, studiato dalla Cariplo su misura per i pensionati. Per usufruire dei servizi di Cariplo Intesa, basta avere o aprire un conto corrente alla Cariplo e farsi accreditare la pensione.

- Anticipi temporanei**
degli importi di pensione, al tasso simbolico dell'1%, per superare l'attesa della prima liquidazione o del trasferimento della pensione presso Cariplo.
- Elasticità di cassa**
la possibilità di prelevare oltre la disponibilità del conto corrente, fino a due mensilità di pensione.
- Prestiti personali**
per soddisfare un desiderio o far fronte ad una spesa imprevista.

- Pagamento automatico bollette Sip, gas, luce**
per essere sicuri dei pagamenti senza la fatica delle code.
- Custodia e amministrazione titoli**
a tutte le incombenze pensa Cariplo. A voi solo il piacere di goderne i frutti.
- Garanzie assicurative gratuite**
sicurezza e tranquillità con due formule. Una copre 24 ore su 24 contro i rischi di rapina, scippo e furto anche in casa. L'altra, di responsabilità civile della famiglia, garantisce contro i danni causati a persone, animali e cose a seguito di avvenimenti della vita privata.

Servizio finanziario
assistenza finanziaria personalizzata, sempre a vostra disposizione, per investimenti o prestiti.

CARIPLO INTESA
per altre informazioni rivolgetevi agli sportelli Cariplo.

CARIPLO
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE
Sappiamo come.



La legge sulla droga Al convegno di Torino Vassalli polemico con Dc Solite accuse al Pci

TORINO L'ammissione che il cammino della legge sulla droga è «difficile», una freccia alla Dc senza nominarla, la solita accusa al Pci di «strumentalizzare». Prima di entrare nella sala dove alcune decine di persone assistono al convegno internazionale del Psi sul tema «Contro la droga una lotta mondiale», Giuliano Vassalli scambia qualche battuta coi cronisti. Alle difficoltà che incontrano sempre i disegni di legge complessi, dice, si aggiungono quelle particolari derivanti dal fatto che il comitato ristretto deve prendere in esame sette o otto progetti. «Sarebbe stato diverso se si fosse preso a base solo quello del governo, se tutti - mi riferisco ai partiti della maggioranza - lo avessero accettato». Già, invece la Dc ha le sue riserve, la polemica contro la «rimineralizzazione» dei drogati non si placa. Il ministro dice la sua: «Rimineralizzare significa prevedere delle sanzioni lo sono favorevole che si prevedano anche sanzioni di dissuasione sul fronte della domanda. Sanzioni non di carattere carcerario né pecuniario, ma che possano indurre i giovani a non avvicinarsi alla droga». Ci sono però «gruppi» che non vogliono il ricamo alle sanzioni. «Alcuni - secondo Vassalli - agiscono per loro vedute particolari, altri invece in modo strumentale. Basta pensare alle differenti posizioni che il Pci ha assunto in sede europea e al Parlamento italiano». Per quanto riguarda l'eliminazione del segreto bancario per combattere i grandi trafficanti, il ministro ha detto che «il problema viene portato avanti nella legge antimafia».

Sulla presunta «differenza di posizioni» del Pci riguardo agli interventi punitivi nei confronti dei consumatori di sostanze stupefacenti, si è soffermata anche la relazione introduttiva al convegno del parlamentare socialista europeo Mano Di- do, citando il voto favorevole dei deputati comunisti a Strasburgo a una risoluzione socialista che «siffronta la dimensione europea della lotta contro la droga» e che provrebbe «lo strumentalismo anti-Pci del Partito comunista in Italia». Interpellato telefonicamente, Gianni Cervetti, capogruppo del Pci al Parlamento europeo, smentisce nettamente quell'interpretazione tendenziosa. «Noi abbiamo partecipato alla elaborazione e sostenuto i contenuti di quella risoluzione. La quale, come risulta a chiunque voglia leggerla, non esprime alcuna posizione in contrasto con quanto siamo venuti affermando in questi mesi nel nostro paese. Se fossi animato da volontà polemica potrei dire che sono altri che strumentalizzano. Invece, constatando un richiamo alla sostanza di una risoluzione che sicuramente avrebbe potuto essere più precisa, ma che comunque non contiene l'indicazione di interventi punitivi mi rallegro che su scala europea si sia trovata anche con l'assenso del Psi, una così larga intesa per una lotta allo spaccio e alla diffusione della droga».

Il convegno del Psi sarà concluso oggi da Bettino Craxi. □ PGB

Bimbo cacciato da scuola Indagherà il ministero

Indagine del ministero sulla scuola privata che ha cacciato un allievo di 7 anni dopo che i genitori erano stati arrestati per droga. L'istituto rischia la chiusura. Il suo preside ora minimizza, «non ho espulso nessuno, ho solo consigliato il ritiro». A Verona crescono le proteste, ma genitori ed alunni della scuola sono solidali col preside il bambino, ieri, è entrato in una elementare pubblica.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BARTORI

VERONA «Il preside ha ragione. Quelli dei genitori di Daniele erano soli sporchi». Luca Lonardi, 19 anni, quinta geometri in una classe di 36 giovani all'Aleardo Aleardi, sembra un emblema degli studenti della scuola-bene veronese. Poche idee, semplici e solide. Ed in classe ne avete parlato? «No, perché?». Tu padre che ne pensa? «La vede come me». Il piccolo Daniele, insomma, è «colpevole» per lo spaccio di cocaina gestito dai genitori. Un'altra signora, Anna Tassin osterista col marito «operatore commerciale», tre figli all'Aleardi: il bambino sarà anche una vittima, ma prima di tutto dei suoi genitori: lo sono solidale col preside, questa campagna di stampa mi pare francamente esagerata». Perché? «Perché l'Aleardi è una scuola che ci dà sicurezza in una città come la nostra siamo ossessionati dalla droga. Io credo che il preside abbia avuto paura per gli altri bambini, non che abbia colpito Daniele per cattiveria». Ma i bimbi di 7 anni non spacciano droga. «I genitori si i genitori sono in galera». «Insomma, state esagerando». Non c'è verso, nell'istituto e dintorni, di trovare una voce di condanna. Sarà la psicosi della droga, sarà la particolare chiusura della buona borghesia cittadina, molti dei cui esponenti del resto consumano cocaina proprio la droga trovata in casa dei genitori di Daniele, piccoli ambientati di

testi. Loro sono stati arrestati sabato, sotto gli occhi del figlio. Lunedì il preside dell'Aleardo Aleardi, Adolfo Nalin, ha «consigliato» i parenti di trasferire subito il bambino, che il frequentava la seconda elementare. Una imposizione, di fatto Daniele, ieri mattina, accompagnato da una zia e dai nonni materni, ha fatto ingresso nell'elementare pubblica «Famella» di Chievo. I compagni, prevenuti, lo hanno accolto festosamente.

Dal ministero della Pubblica Istruzione partivano contemporaneamente delle reazioni piuttosto indignate, telefonate roventi, richieste di informazione. Il ministro Galloni ci ha chiesto una relazione e lo statuto della scuola, informa il provveditore agli studi di Verona, Marco Janeselli. «A giorni ci sarà un'ispezione della direzione centrale scuole non statali si vedrà se il prof. Nalin è in grado di gestire l'istituto, visto i risultati». Da Roma Aurelio Sinisi direttore ministeriale per le scuole private, conferma: «Sono qui da 14 anni, non ho mai visto un solo caso di allievo allontanato senza motivo. Io sono certo che, se non c'è una giustificazione - e per ora non ne vedo

il minimo da fare sarà togliere l'autorizzazione a quell'istituto». Gli leggiamo i art. 9 del regolamento interno dell'Aleardo Aleardi, sottoscritto da ogni genitore. «L'allievo può essere espulso o allontanato dalla scuola in qualsiasi momento dell'anno, a prescindere dalle vigenti disposizioni ministeriali anche senza avere diritto a spiegazioni». Risposta: «Speravo che non fosse vero. Una cosa del genere è incompatibile con la costituzione, con un minimo di democrazia». Eppure, a Verona, un pretore l'ha ritenuta valida per confermare una precedente espulsione di altri due ragazzi, anch'essi figli di spacciatori.

Ed ecco il padre-padrone della scuola, privata ma inserita negli elenchi Sip sotto la voce «scuole pubbliche». Il prof. Adolfo Nalin guida un istituto frequentato da un migliaio di ragazzi, dai giovanissimi delle elementari «autorizzate» (complete di corsi di nuoto, judo, danza classica), a quelli delle medie, dei corsi per geometri e ragionieri dei licei classico e scientifico. È passata e passa di qui la crema della città (tra gli allievi più noti Umberto Smalita, con-

Proteste in città, ma all'Aleardi in molti sono d'accordo Daniele in altro circolo

Il segretario del Pci, Achille Occhetto, firmerà lunedì le richieste di referendum sulla caccia e sui pesticidi in agricoltura. Ne dà notizia un comunicato dell'ufficio stampa del Pci precisando che Occhetto firmerà alle ore 12.30 presso la Galleria Colonna (a pochi passi da Montecitorio). Il Pci è tra i promotori dei due referendum.

La Procura della Repubblica ha impugnato il proscioglimento di Carlo De Benedetti, deciso nei giorni scorsi nell'ambito dell'inchiesta sui risvolti penali dell'insolvenza del Banco Ambrosiano. Il ricorso, presentato ieri mattina alla Sezione istruttoria della Corte d'appello, porta la firma del pubblico ministero Pierluigi Dell'Oso, rappresentante della pubblica accusa nell'istruttoria durata sei anni e anche quella del procuratore della Repubblica, Francesco Savero Borelli. Questo significa che la posizione assunta da Dell'Oso è condivisa dall'ufficio. Secondo la Procura Carlo De Benedetti dovrebbe essere rinviato a giudizio per estorsione in relazione ai 32 miliardi ricevuti al momento della sua uscita dal consiglio di amministrazione dell'istituto di credito presieduto da Roberto Calvi dopo aver ricoperto per soli 65 giorni la carica di vicepresidente.

Referendum sulla caccia Lunedì firma Occhetto

Ambrosiano «Non bisogna prosciogliere De Benedetti»

Ogni anno in Italia scompaiono mille persone

«Non esattamente due anni che di Federico Caffè, uno dei maggiori economisti italiani, non si hanno notizie. Il professor Caffè, infatti, sparì improvvisamente il 15 aprile 1987 dalla sua abitazione romana e nessun risultato ebbero le ricerche intraprese oltre che dagli organi di polizia da gruppi di suoi studenti e collaboratori universitari. Il punto interrogativo che ancora segue l'uscita di scena del settantatreenne economista è soltanto uno dei tanti che seguono i nomi, sui registri della polizia, dei «missing» italiani. Dal 1984 ad oggi la media registrata degli scomparsi è di mille ogni anno».

«Sono esattamente due anni che di Federico Caffè, uno dei maggiori economisti italiani, non si hanno notizie. Il professor Caffè, infatti, sparì improvvisamente il 15 aprile 1987 dalla sua abitazione romana e nessun risultato ebbero le ricerche intraprese oltre che dagli organi di polizia da gruppi di suoi studenti e collaboratori universitari. Il punto interrogativo che ancora segue l'uscita di scena del settantatreenne economista è soltanto uno dei tanti che seguono i nomi, sui registri della polizia, dei «missing» italiani. Dal 1984 ad oggi la media registrata degli scomparsi è di mille ogni anno».

«I ragazzi con meno di 16 anni potrebbero vedersi vietare l'ingresso nelle discoteche e nelle sale da ballo della provincia triestina se i sindaci della «Marca» decideranno di accogliere una proposta avanzata oggi dal senatore democristiano Angelo Pavan, sottosegretario al Tesoro Pavan, ha proposto infatti ai sindaci della provincia veneta di «ricordare, con delle ordinanze, ai gestori dei locali da ballo l'applicazione dei limiti d'età per l'ingresso nelle discoteche che una normativa nazionale fissa appunto in 16 anni. Ha proposto inoltre di fissare nelle due del mattino il termine massimo per l'orario di chiusura dei locali».

«L'industriale reggiano Giuseppe Zanoni, marito di Silvana dall'Orto, rapita il 19 ottobre dello scorso anno nell'abitazione della famiglia a Casalegrande, ha dichiarato di essere riuscito a mettere insieme circa quattro miliardi e di essere quindi pronto a versare immediatamente la somma ai sequestratori affinché sia liberata subito Silvana». «Attendo istruzioni per il versamento - ha detto l'industriale - contro invito di una foto di mia moglie che dimostri con certezza che è tutt'oggi in vita».

«La lingua e la cultura sarda saranno introdotte nei programmi delle scuole di ogni ordine e grado in Sardegna. È quanto stabilito da una legge approvata all'unanimità dalla commissione Pubblica Istruzione del consiglio regionale della Sardegna. Con lo studio della lingua sarda nelle scuole dell'isola, si dà pratica attuazione al primo comma dell'art. 5 dello statuto speciale della Sardegna che prevede la possibilità per la Regione di emanare norme di integrazione in tema di istruzione di ogni ordine e grado».

«Il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge che riforma la professione forense. Il provvedimento abolisce la distinzione tra avvocati e procuratori legali «alla luce dell'attuale realtà operativa». Secondo il nuovo Ddl basato sull'espressa qualificazione di autonomia e di autogoverno della professione forense i cui contenuti vengono individuati nella difesa in giudizio e nella consulenza» gli avvocati potranno esercitare la professione «anche in forma associata, nel solo tipo della società semplice».

«Il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge che riforma la professione forense. Il provvedimento abolisce la distinzione tra avvocati e procuratori legali «alla luce dell'attuale realtà operativa». Secondo il nuovo Ddl basato sull'espressa qualificazione di autonomia e di autogoverno della professione forense i cui contenuti vengono individuati nella difesa in giudizio e nella consulenza» gli avvocati potranno esercitare la professione «anche in forma associata, nel solo tipo della società semplice».

Droga Lettera alle famiglie della Fgci

ROMA Contro il principio della punibilità del tossicodipendente e gli orientamenti del governo che intende affrontare con sanzioni e repressioni il dramma delle tossicodipendenze, la Fgci ha inviato una lettera aperta alle famiglie, perché facciano sentire la loro voce e contribuiscano ad un diverso approccio al problema.

La lettera - il cui contenuto è stato illustrato nel corso di una conferenza stampa da Gianni Cupello segretario nazionale della Fgci - è rivolta «a quelle madri che hanno lottato in questi anni per i propri figli abbandonati ai consumi nelle piazze dell'eroina, a quelle che vanno a trovarli in carcere, a quelle che non li vedranno più, ma anche a quei genitori che, «per paura degli Aids hanno rifiutato l'apertura delle case - alloggi nei loro quartieri». A tutti si chiede, «in un mondo in cui i giovani sono considerati un «di più», un contributo per costruire un progetto di solidarietà per rompere il silenzio uscire dalla paura».

L'insegnante che raccontò il suo primo «buco» «È stata una lezione di vita» Gli studenti difendono il prof

Sulla vicenda dell'insegnante di Desio che davanti a 250 studenti ha confessato di essersi «bucato», il ministro Galloni ha aperto una indagine ispettiva. Commenti e reazioni, alcune molto dure, da parte dell'associazione dei presidi e di alcuni parlamentari, mentre ampia solidarietà viene dimostrata dagli studenti. «Ci ha dato una lezione di vita, siamo dalla sua parte», dicono.

GIUSEPPE CREMAONANI

MILANO «L'ho fatto per Gianfranco e per tutti quelli che come lui continuano a morire senza senso, volevo che i miei ragazzi capissero che non c'è gloria, emarginazione, dolore che possano essere curati con l'eroina, attraverso la testimonianza di uno che l'ha provata e sono anni che non la usa più». Mentre parla il professor Angelo Monguzzi indica su una vecchia foto di classe il viso sorridente di Gianfranco. Era un suo allievo quando dieci anni fa insegnava alle scuole medie della Comasina un dei quartieri periferici di Milano. È morto un mese fa stroncato da un overdose nei giardinietti sotto casa mentre si trovava in libertà provvisoria per assistere il padre in fin di vita. Per il professore è stata una ster-

za è tornato in classe a far lezione. E sulla porta l'ha accolta un alunno. «Professore non abbia paura se le dovesse capitare qualcosa, siamo tutti con lei. Se c'è bisogno di testimoniare a suo favore non si preoccupi, ci saremo». Mauro, così si chiama lo studente di quinta che per primo ha espresso la solidarietà di tutti all'insegnante ieri mattina era all'ingresso dell'istituto Enrico Fermi in prima fila, fra i suoi compagni che formavano un muro compatto davanti ai giornalisti. Se fino ad ora i ragazzi trattavano il professor Monguzzi come un amico, più che come un insegnante per il suo modo anticonformista di trattare tutti gli argomenti, adesso nutrono per lui un'ammirazione sviscerata. «È stato un discorso sconvolgente - dice Maurizio -, ha raccontato quello che molti fanno senza avere il coraggio di ammetterlo». Continua Roberto dal viso intelligente. «Non mi drogo e non ho mai conosciuto gente che usa eroina. Ma adesso so che se dovessi entrare per qualche modo in contatto col mondo dei tossici ne parlerei con mio professore, prima che con i miei genitori». Tutti sono

d'accordo i docenti non devono limitarsi solo a spiegargli formule matematiche la scuola deve insegnarci a vivere». «Monguzzi ha avuto il coraggio di sputtanarsi davanti a tutti e l'ha fatto per noi, per lasciarci qualcosa». Parlo insieme i ragazzi, ed è difficile prendere appunti, ma una cosa è certa in mezzo a tante voci non ce n'è una contro E. e hanno raccolto lo stesso messaggio dal professore: ragazzi non fatele, non bucatevi per nessuna ragione».

Ma non tutti a scuola sono d'accordo con gli studenti. Una parte dei professori si è schierata col preside che dice: «Monguzzi ha sbagliato il suo è stato un gesto irresponsabile che rischia di fare un eroe, ma un eroe negativo, perché non ha lasciato capire chiaramente se è pro o contro la droga». Sull'altro fronte invece c'è il professor Gaetano Buccì. «Abbiamo avuto la testimonianza diretta di uno che è passato attraverso l'esperienza della droga e ci ha indicato la strada da non seguire».

Perplessità e divisioni affiorano anche fra i genitori sul-



Angelo Monguzzi con alcuni suoi alunni

l'opportunità dell'intervento. «Mio padre ha detto che ha fatto bene così», dice Marco. «I miei invece sono preoccupati che il suo discorso possa avere l'effetto contrario e convincere qualcuno a drogarsi», ribatte un altro giovane. Ovviamente la sua storia è già di ventata un caso nazionale sul quale il ministro Galloni ha disposto un'indagine ispettiva affidata all'ispettore Finocchiaro. «Se qualcuno Monguzzi all'istituto Desio sarà la guerra», minaccia un alunno e c'è da credergli. Con quei capelli lunghi fino alle spalle e il volto

l'aspetto del santone indiano, Monguzzi appare stupito e disorientato da una popolarità che non cercava e che gli è crollata addosso per caso. «A questo punto - dice ancora - vorrei davvero che le autorità della scuola incomincino a stare il polso della realtà a mettere il dito nella piaga. In fondo volevo che la mia testimonianza smuovesse solo una piccola realtà: quella dell'istituto Desio se è riuscita a muovere montagne ben più grandi ne sono davvero contento».

Coinvolto consigliere regionale dc Trieste, alle Cooperative furti per miliardi

TRIESTE Per anni hanno fatto la spesa senza passare alla cassa. È successo alla Dispral - la società delle Cooperative operarie che fornisce i pasti per la refezione scolastica e per numerose mense aziendali già costituiti parte civile - alla quale sono stati sottratti generi alimentari per alcuni miliardi di lire. Parte della merce - per centinaia di milioni - è stata recuperata nelle abitazioni di alcuni dipendenti disonesti. Sono una ventina le persone per il momento nel mirino del pretore Raffaele Morway. Tutte accusate di furto e ricettazione ed a piede libero tranne il capo magazzino della Dispral Dante Zorini 55 anni ritenuto la mente dell'intera operazione. Gli inquirenti sono no dipendenti della ditta vigili sanitari della Usf ed anche un consigliere regionale democristiano l'ingegner Lucio Vatto

bilanci aziendali deficitari di cui si rendono responsabili loro stessi - e sottolineano la mancata vigilanza sull'operato dei loro più diretti collaboratori. La magistratura quindi deve andare fino in fondo accertare e punire ogni responsabilità per determinare un quadro di assoluta chiarezza attorno ad un'azienda - 200 dipendenti - un fatturato di circa 15 miliardi - che svolge un ruolo importante in città. Bisogna spiegare come per circa otto anni la famiglia Zorini - con il capo magazzino sono coinvolti altri congiunti di pendenti e no - abbia potuto far sparire assieme ai complici prodotti per miliardi - si parla di «omaggi» anche per 80 milioni al mese - e come la cosa sia stata tollerata con dei bilanci in rosso. E soprattutto chiarire qual è stato il peso dei politici in questo sporco affare. □ S O

Armani veste gli affamati

FIRENZE Giacche alla chitarra Tailleur al pomodoro Bretele alla Bismark Armani raddoppia e più che Emporio diventa supermercato. In una appartata piazzetta fiorentina accanto al bugnato di palazzo Strozzi il boss della moda italiana ha aperto la sua doppia filiale negozio di abbigliamento e subito accanto anzi comuni cante il ristorante più blasé che la città abbia conosciuto quell'antico Doney tra le cui luci soffuse, davanti a qualche piatto delle celebri tre nete al pomodoro polveri età permettendo aver visto con versare Clara Calamai e Maurizio D'Angora, re e regine oppure in tempi più recenti, poco prima della chiusura, Alessandro Del Bene e il pupillo Marco Cerruti il cassiere che nell'81 se l'è battuta in Brasile con mezza banca P2.

Al nuovo Doney manca ancora un visto finale per aprire l'attività al pubblico. Ma l'Emporio Armani dalle

piatti e completi di moda panini al prosciutto e scarpe. Quando nell'85 il vecchio Doney chiuse bottega le cronache fiorentine intonarono il de profundis di prammatica per un altro pezzo della loro città che scompariva. Doney aveva da sempre fatto da salotto di rappresentanza. Ai suoi tavoli si erano incontrati personaggi di grosso calibro e potenti finanziari. Ultimamente poi era tacitamente famoso come ritrovo ma «unico il presidente del tribunale massonico Alessandro Del Bene non passava giorno senza timbrare cartellino al

bancone di legno con il garofano rosso all'occhiello per il whisky quotidiano. Forse nessuno si immaginava che Doney sarebbe risorto in questa strana forma di replicante della moda.

Ma l'abbigliamento Doney-Armani non sarà l'ultimo tocco inquietante per Firenze, città che da anni sta cedendo sotto i colpi dei fast food e delle catene di botteghe di abbigliamento. Mentre si inaugurano i due negozi firmati in piazza Strozzi c'è chi parla anche della contrattazione per la vendita di un pezzo di piazza Duomo alla McDonald's la catena americana ha decimato i locali sparsi in tutto il mondo. Se i proprietari di un vecchio ristorante seminterrato all'ombra del cupolino dovessero cedere alle offerte (sembra che un agente della McDonald's abbia parlato di un miliardo e mezzo), la piazza fiorentina diventerebbe più o meno una grande padella di hamburger e patate.

**DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROBERTA CHITI**

830 di stamani mattina ha cominciato ad aprire le porte ai clienti il battesimo ufficiale c'è stato un pomeriggio con la dinastia fiorentina accalcata al completo nei nuovi locali comunicanti. Sotto l'ala di Giorgio Armani la Firenze savoiarda i Ferragamo re Del Bene, Pucci, Folonari, Pannatta Pontello e poi i Frescobaldi i Corsini i della Ghertardesca il sindaco Boggianni e sir Harold Acton che non ne perde una tutta a celebrare l'ultima trovata di Armani. Un'occhiata alla collezione estate e un panino al salmone dall'altra. Antichi

bancone di legno con il garofano rosso all'occhiello per il whisky quotidiano. Forse nessuno si immaginava che Doney sarebbe risorto in questa strana forma di replicante della moda.

Ma l'abbigliamento Doney-Armani non sarà l'ultimo tocco inquietante per Firenze, città che da anni sta cedendo sotto i colpi dei fast food e delle catene di botteghe di abbigliamento. Mentre si inaugurano i due negozi firmati in piazza Strozzi c'è chi parla anche della contrattazione per la vendita di un pezzo di piazza Duomo alla McDonald's la catena americana ha decimato i locali sparsi in tutto il mondo. Se i proprietari di un vecchio ristorante seminterrato all'ombra del cupolino dovessero cedere alle offerte (sembra che un agente della McDonald's abbia parlato di un miliardo e mezzo), la piazza fiorentina diventerebbe più o meno una grande padella di hamburger e patate.

A Torino convegno dell'Anfaa Sulla vicenda di Serena ancora polemiche e critiche a Cossiga e Vassalli

TORINO Il caso della bimba filippina Serena Cruz, con i suoi risvolti giuridici e umani è stato al centro di un convegno che l'Associazione nazionale famiglie adottive ha organizzato a Torino. Un dibattito però ad una sola voce (quella favorevole ai giudici torinesi che hanno tolto la piccola ai coniugi Giubergia), in quanto il sindaco di Racconigi e il comitato di solidarietà «pro Serena» non sono intervenuti per evitare sterili e poco costruttive polemiche. Una seconda lettera è stata inviata dal senatore a vita Norberto Bobbio assente per motivi di salute. Secondo Bobbio, sulla vicenda di Serena è mancata una corretta informazione e anche per questo la gente è stata poco colpita dal modo illecito con cui la bambina è stata presa e al contrario molto colpita dal modo perfettamente legittimo con cui è stata tolta.

Paolo Verzellone vicepresidente mondiale dell'associazione giudici minorili, dopo aver sostenuto tesi simili a quelle del senatore Bobbio, ha polemizzato con la Corte d'appello di Napoli che, in un caso analogo a quello di Racconigi, ha agito in modo opposto. «C'è da stupirsi della differenza di cultura tra il Nord e Napoli? Per secoli a Napoli non ha avuto senso la cultura della norma a tutela del cittadino. La città è stata sempre caratterizzata dal gusto del cavillo». Verzellone è stato critico anche con il presidente Cossiga e col ministro della Giustizia. «Quando Cossiga ha interessato Vassalli perché trovasse una via d'uscita - ha detto - pensava alla gente è stata poco colpita. Che quanti hanno per un certo tempo un bimbo, illegittimamente acquisiscono il diritto a tenerlo? Facciamola questa norma e poi vedremo cosa dirà il Parlamento».

«Il caso della bimba filippina Serena Cruz, con i suoi risvolti giuridici e umani è stato al centro di un convegno che l'Associazione nazionale famiglie adottive ha organizzato a Torino. Un dibattito però ad una sola voce (quella favorevole ai giudici torinesi che hanno tolto la piccola ai coniugi Giubergia), in quanto il sindaco di Racconigi e il comitato di solidarietà «pro Serena» non sono intervenuti per evitare sterili e poco costruttive polemiche. Una seconda lettera è stata inviata dal senatore a vita Norberto Bobbio assente per motivi di salute. Secondo Bobbio, sulla vicenda di Serena è mancata una corretta informazione e anche per questo la gente è stata poco colpita dal modo illecito con cui la bambina è stata presa e al contrario molto colpita dal modo perfettamente legittimo con cui è stata tolta».

Paolo Verzellone vicepresidente

**Giannutri
Sospesa
l'asta
per l'isola**

GROSSETO Delusione per chi sperava di trascorrere le prossime ferie solo soletto sulla spiaggia di fronte alla villa romana del Domiziano Encobarbi in una delle zone più esclusive dell'isola di Giannutri. Il giudice fallimentare del tribunale di Grosseto, Valenti na Latorio, ha sospeso l'asta per la vendita all'incanto bandita per ieri mattina in cancelleria erano già arrivate quattro lettere da Milano, Rovigo, Roma ed Empoli per chiedere maggiori informazioni su quattro lotti messi all'asta per poco meno di mezzo miliardo di lire. Il magistrato però non le ha neppure prese in considerazione accogliendo la richiesta del curatore fallimentare della società «Porto Romano di Giannutri» proprietaria della villa romana risalente al primo secolo dopo Cristo e di circa 15 ettari di faggeti e corbezzoli che aveva sollecitato un aggiornamento della perizia che risale al 1983. Ora si dovrà attendere la nomina di un perito per erigere una nuova valutazione monetaria di questo pezzo di paradiso nel sud dell'arcipelago toscano. La «Porto Romano di Giannutri» di proprietà di Vittorio Battaglia ex marito di Gianna Maria Canale è stata dichiarata fallita nel luglio del 1982 per un importo complessivo che attualmente ammonta a circa sei miliardi di lire. La buona parte dei quali sono vantati dal Banco di Santo Spirito. Ciò nonostante tre precedenti aste tutte andate deserte che avevano fatto capire il prezzo a quella bandita da ieri mattina invece si erano fatti vivi possibili acquirenti ma il curatore fallimentare Sergio Pontarelli ha però posto uno stop chiedendo una nuova perizia. □ P.B.

**In barcone sul Po a discutere
dei problemi e delle prospettive
del nostro più grande corso d'acqua
Le conclusioni non sono negative**

Il grande fiume si può salvare

E alla fine Venezia. La conferenza stampa galleggiante per la campagna Po Adriatico indetta dal Pci è terminata accanto a San Marco. Era cominciata a Pontelagoscuro tra Ferrara e Rovigo. Un viaggio sull'acqua per discutere di tutti i problemi del grande fiume. Hanno informato deputati e amministratori, biologi e gente del fiume. E alla fine una speranza: siamo ancora in tempo.

DAL NOSTRO INVIATO
MIRELLA ACCONCIAMESSA

VENEZIA Cinquanta chilometri sul Po. Da Pontelagoscuro a Venezia. San Marco. Un viaggio affascinante sul nostro fiume. Il Po è una scoperta per noi giornalisti ma anche per gli ambientalisti per gli stessi parlamentari che hanno partecipato a questa splendida iniziativa targata Pci. I comunisti hanno lanciato la campagna per il Po. Il risanamento del grande corso d'acqua e del Mare Adriatico che lo riceve e ne è «avvelenato» stanno raccogliendo un milione di firme. La Sebastiano N è una piccola motonave attrezzatissima ma con un comandante che fa da guida e da cicerone. Il viaggio comincia su un tratto di fiume largo - chi aveva mai pensato passando sui suoi pontili in auto o in treno che potesse essere tanto grande? - tranquillo. Si chiama «Po pensile» come un giardino perché corre alto tra gli argini verdi e le golene dove è bello far l'amore. Ogni tanto da dietro gli argini e gli alberi spuntano campanelle smilze e colorate che indicano la presenza di un paese. Passiamo accanto a Guardia Veneta dove Bacchielli immagina il suo mulino del Po. Ma sono paesi spopolati passati come Mazzone solo per fare un esempio da 20mila a 150 abitanti. Il viaggio prosegue per il Po di Bronoldo per altri canali scavati tra il Brenta e l'Adige ed entra nel Po di levante fino alla laguna veneta. Incontra Chioggia divisa tra porto e alveamenti intensivi di millimetri (ne siamo insieme alla Camargue i più grandi produttori) il fiume si apre in laguna e questa si allargherà poi in mare. Ma è come un risveglio alla verità. L'occhio coglie quasi insieme i pennacchi delle fabbriche di Porto Marghera e il campanile di San Marco. Che cosa rappresenta il Po per il nostro paese? Gli abitanti reali del bacino sono 16 milioni ma l'inquinamento che ne deriva corrisponde complessivamente ad una popolazione di 138 milioni di persone (abitanti equivalenti). L'industria inquinava per 58 milioni mentre l'agricoltura

inquinava per 60 milioni di abitanti equivalenti. C'è da mettere le mani nei capelli. Il Pci ha preferito rimproverare le maniche. Se la perizia ha già raccolto mezzo milione di firme la proposta di legge per l'istituzione e la disciplina dell'Autorità del bacino del Po affronta in tutta la sua complessità la questione Po Adriatico. Ma per agire bisogna conoscere. Ed è per questo che la Regione Emilia Romagna ha chiesto alla nave ricerca Daphne di tenere sotto controllo e all'ecologo americano Barry Commoner di fotografare scientificamente i problemi del sistema Po-Adriatico. Che cosa dice Commoner? Che gran parte della «scopa» è dell'agricoltura o meglio della agricoltura chimicizzata la quale ogni anno immette nell'ambiente e precisamente nei 37 bacini fluviali dell'Emilia Romagna ben 136mila tonnellate di composti dell'azoto e 74mila tonnellate di fosforo. Di tutte queste sostanze chimiche una buona parte arriva nel Po e nell'Adriatico. Per arginare quindi il fenomeno dell'eutrofizzazione dobbiamo mettere sotto controllo alcune delle fonti che scaricano sul territorio e nei fiumi fosforo e azoto. I pesticidi maggiori vengono dai fertilizzanti che sono responsabili più del 35% del carico inquinante. E poi il letame bovino e suino. Una conferma dei dati di Commoner è venuta lunedì da Giuseppe Gavoli, assessore all'Ambiente della Regione

**I pericoli maggiori vengono
dall'agricoltura chimicizzata
Il Pci sta preparando
una «carta dei diritti»**



Una risala nel Po ferrarese

Emilia Romagna che ha espresso l'impegno degli amministratori per una rapida conversione ecologica della agricoltura se necessario anche riducendo l'eccessiva concentrazione di allevamenti. Sulla Sebastiano N il discorso si è allargato ai molti problemi idrici italiani. È stato Ermete Realacci, presidente della Lega ambiente a compiacersi della «conversione» del fatto che proprio qui in Emilia i comunisti hanno speso alla presenza delle servizi mi

ecologista «Eravamo pochi a venire qui sul Po a cercare di dare l'assalto alle navi che gettavano in mare i gessi. Montedison di Marghera. Oggi - dice - per fortuna la mobilitazione è molto più ampia come dimostra l'adesione e la partecipazione attiva del Pci e di molte altre forze al referendum contro l'abuso dei pesticidi in agricoltura». Ma il più soddisfatto di tutti è Massimo Serafini (anche lui ha un passato di lotta contro i gessi). Il giovane deputato comunista di Ravenna è il princi

pale protagonista di questa giornata. Lui il Po lo conosce e lo ama. E giustamente mette in guardia da chi vorrebbe come De Michelis dare il Po e l'Adriatico per spacciati. «Il Po - dice - non solo si può salvare ma può tornare ad essere una grande fonte di vita». E che i fiumi siano i nostri grandi padri è un tema ripreso da Chicco Testa il quale ha annunciato che il Pci sta preparando una «carta dei diritti dei fiumi italiani». Se ne parlerà probabilmente ancora una volta su un fiume.

**Protezione civile: polemiche
al convegno di Taormina**

**Ecco Van, metodo
per «predire»
grandi terremoti**

Alla fine, a tarda notte, gli esperti si sono accordati il metodo «Van» propagandato dal fisico ateniese Varotsos e dal francese Tazieff per la previsione dei terremoti non è infallibile. È uno dei metodi di «predizione», ma certezze assolute non ne dà. Il convegno di Taormina della Protezione civile lancia anche un altro messaggio: servono mezzi e strutture e sicurezze finanziarie.

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO MISERENDINO

TAORMINA Sarà stata per l'ora tarda e perché anche le interpreti se ne erano andate stravolte. Sta di fatto che poco prima di mezzanotte i contrasti tra gli esperti italiani da una parte e il greco Varotsos dall'altra si sono stemperati. Oggetto del contendere il metodo «Van» sponsorizzato da due esperti greci e dal famoso vulcanologo francese Tazieff permette la previsione infallibile dei terremoti? Su questo punto evidentemente deciso per un organismo come la Protezione civile (per milioni di persone in Italia e nel mondo) la polemica è stata molto aspra per tutto il convegno. Gli italiani non ci credono, sostengono che non è se no creare illusioni che quel metodo non è applicabile generamente. Il greco Varotsos l'altra sera ha segnato però alcuni punti a suo favore. Ha illustrato con dovizia di particolari la sua teoria mostrando ampi diagrammi sulla lavagna. Il succo del metodo è che secondo Varotsos e altri colleghi greci ogni sistema di grande intensità è sempre preceduto da una variazione misurabile del campo elettrico terrestre. Concludendo è sufficiente una rete estesa e «ragionata» di osservatori per avere una previsione certa del terremoto con un anticipo che va dalle tre ore agli otto giorni. Lo scienziato sostiene di aver «predetto» al meno due terremoti con questo metodo. Sono piovute un mare di domande e di contestazioni. Rassicurabili in un concetto non ci sono elementi per giudicare «infallibile» il metodo. Su questo punto si è giunti a un parziale accordo: il fisico greco ha ammesso che forse parlare di infallibilità è eccessivo. Gli esperti italiani hanno però fatto capire che questo tipo di rilevazioni (oltre tutto non molto costose) potrebbe

ro essere utilizzate insieme a tutte le altre già adottate per valutare i rischi sismici e vulcanici. Con soddisfazione gli esperti italiani hanno registrato la sostanziale assonanza negli indirizzi con altri grandi esperti provenienti da Giappone e Stati Uniti. Insomma, passi avanti se ne stanno facendo ma parlare di «previsioni certe» è illusorio. Qual è il progetto complessivo su cui si orienta la scienza per limitare e prevenire i danni delle catastrofi naturali? Dice Franco Barberi «Una dimensione mondiale di studio e controllo di questi fenomeni è fondamentale per acquisire conoscenze e certezze. I paesi ricchi aiutino i poveri nella raccolta di dati». E in Italia? Inutile dire che gli scienziati si aspettano risposte convincenti dallo Stato. «C'è un clima di incertezza», dice ancora Barberi, capo del settore vulcani della commissione Grandi rischi - «che non ci aiuta. Servono finanziamenti personali qualificati impiegati in modo continuo su questi problemi. Servono certezze. In fondo non siamo neppure sicuri se questa struttura l'anno prossimo ci sarà ancora. E servono ovviamente soldi». Il ministro Lattuada che ha disciplinatamente seguito l'intero convegno su questo ha potuto o voluto fare assicurazioni generiche. Si è compiuto dell'alto livello scientifico del convegno e richiamato la necessità di una sempre maggiore «co scienza individuale e collettiva» della popolazione di fronte ai grandi rischi sismici e vulcanici. L'occasione da non perdere - sostengono un po' tutti - la grande campagna dell'Onu per gli anni 90 sulle calamità naturali. Anche in questo campo la circolazione dei dati e delle conoscenze è l'unica prospettiva seria per ottenere risultati tangibili.

NEL PCI

Convocazioni i senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di martedì 19 e BENZINA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 19 e seguenti. L'Assemblea dei senatori comunisti è convocata per mercoledì 19 alle ore 19. Manifestazioni G. Chiarante Ferrugia P. Felicino Belluno N. Canetti Napoli U. Mazza Pavia A. Margheri Perugia G. Franchi Portogruaro (Ve) G. Marri Basiglio A. Sarti Crevalcore (Bo).

**Amianto, sequestrata
fabbrica nel Ternano**

TERNI Una piccola fabbrica situata a Malenano di Stroncone che lavora l'amianto è stata posta sotto sequestro. Le precauzioni previste dalla legge e hanno riscontrato la presenza massiccia di polveri nell'interno dell'intero fabbricato e rifiuti di amianto in tutta la rea della fabbrica. Un ulteriore sopralluogo ha consentito di trovare lungo il corso del fosso di Stroncone per una lunghezza di circa 200 metri

uno strato compatto di fanghi di amianto. La fabbrica è stata posta sotto sequestro. Mentre il tratto del torrente in cui sono stati scoperti i fanghi è stato recintato con l'apposizione di segnali di pericolo. I titolari della fabbrica che occupa attualmente 15 dipendenti e che oltre alla lavorazione di amianto opera anche nel campo della carpenteria metallica sono stati denunciati alla Pretura.

**Sardegna, una estate
senza esercitazioni militari**

CAGLIARI Dovranno essere rigorosamente sospese le esercitazioni militari in Sardegna durante i mesi estivi per non creare elementi di disturbo all'attività turistica e di conseguenza all'economia dell'isola. È quanto è emerso durante la riunione del comitato misto paritetico convocato dal presidente della Regione on. Mario Melis per analizzare alcuni problemi relativi alla presenza delle servizi mi

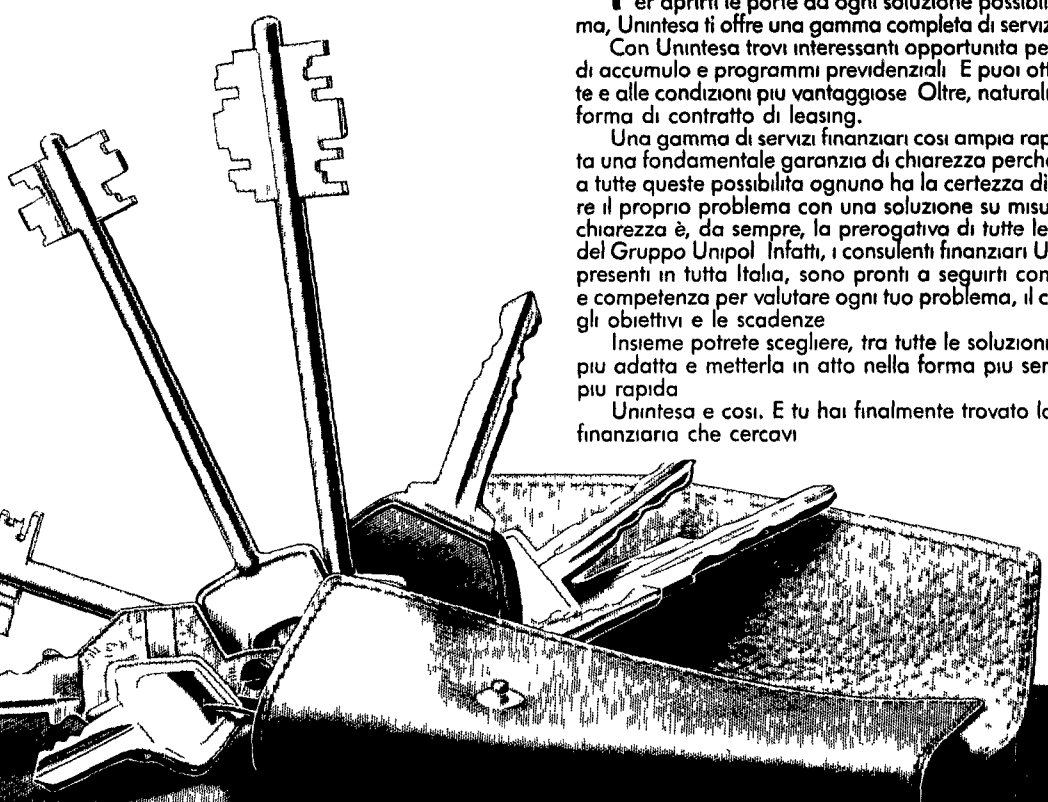
ilitari nell'isola. Nel sottolineare la necessità di rendere compatibile la difesa dello Stato con tutti gli altri valori di una società civile. Ion. Melis ha detto «È opportuno incoraggiare una consonanza ad una stretta identità tra le esigenze militari e quelle civili». In questo senso si è espresso anche il ministro Valerio Zanone nell'attuazione di una intesa politica che garantisce il rispetto assoluto degli impegni presi assicurando una

perfetta armonia tra la società civile e il corpo militare presente in Sardegna. Nel corso dell'incontro tra la componente regionale e quella governativa sono stati anche esaminati i problemi della sicurezza con particolare riferimento all'incidente occorso al «Ritornare» della Tirrenia durante lo svolgimento di una esercitazione missilistica nella zona prospiciente il Salto di Quirra.

Unintesa. La chiave giusta per ogni tuo problema finanziario.

- PIANI DI ACCUMULO
- PROGRAMMI PREVIDENZIALI
- FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO
- GESTIONI FIDUCIARIE INDIVIDUALI
- CERTIFICATI DI DEPOSITO
- FINANZIAMENTI, PRESTITI PERSONALI E MUTUI
- LEASING AUTO
- STRUMENTALE IMMOBILIARE AGEVOLATO

Il prodotto finanziario Unintesa viene ideato a misura del problema di ognuno di ognuno, alla luce delle diverse possibilità che solo uno dei più grandi gruppi finanziari e assicurativi italiani può offrire. Unintesa è una società del Gruppo Unipol.



Per aprire le porte ad ogni soluzione possibile, per cercare la più adatta al tuo problema, Unintesa ti offre una gamma completa di servizi finanziari, per la famiglia e per l'impresa. Con Unintesa trovi interessanti opportunità per investire i tuoi risparmi, con diversi piani di accumulo e programmi previdenziali. E puoi ottenere prestiti o finanziamenti rapidamente e alle condizioni più vantaggiose. Oltre, naturalmente, alla concessione di mutui e ad ogni forma di contratto di leasing. Una gamma di servizi finanziari così ampia rappresenta una fondamentale garanzia di chiarezza perché grazie a tutte queste possibilità ognuno ha la certezza di risolvere il proprio problema con una soluzione su misura. E la chiarezza è, da sempre, la prerogativa di tutte le società del Gruppo Unipol. Infatti, i consulenti finanziari Unintesa, presenti in tutta Italia, sono pronti a seguirvi con serietà e competenza per valutare ogni tuo problema, il contesto, gli obiettivi e le scadenze. Insieme potrete scegliere, tra tutte le soluzioni, quella più adatta e metterla in atto nella forma più semplice e più rapida. Unintesa è così. E tu hai finalmente trovato la chiave finanziaria che cercavi.

Unintesa
Servizi finanziari
Una scelta di chiarezza

UNINTESA S.p.A. Sede e Direzione Generale: 40128 Bologna, via Salsomaggiore, 51. Tel. (051) 373760

Questo annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione di pubblici risparmi né offerta di pubblici sottoscrizioni di Fondo Verde, Fondo Azzurro, Piano Azzurro, Programma Azzurro Vitattiva, Fondo Giallo, Piano Giallo. Gli unici documenti da farsi riferimento per le sottoscrizioni sono i prospetti informativi di cui la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa ha autorizzato in data 1 luglio 1986 la pubblicazione con un mese di deposito presso l'Archivio Prospetti al n. 362/110/B, 362/109/B, 364, 365, 975 e 976.

AVVERTENZE: L'investimento nei Fondi non può essere perfezionato se non previa sottoscrizione del modulo debitamente compilato, inserito nel Prospetto di cui tutti i turchi parti integranti e necessario. L'adempimento di pubblici compiti non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sulla opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle notizie e sul merito delle notizie e delle informazioni contenute nel Prospetto informativo approntato in via esclusiva dai redattori dello stesso che li hanno sottoscritti. La responsabilità della completezza e verità delle notizie e delle informazioni contenute nel Prospetto informativo appartiene in via esclusiva ai redattori dello stesso che li hanno sottoscritti.

Contras Nuovi aiuti americani

WASHINGTON. Il Congresso degli Stati Uniti ha approvato a stragrande maggioranza un nuovo pacchetto di aiuti di natura non militare, per un valore di circa 65 miliardi di lire, da destinare ai Contras, i guerriglieri antisandinisti del Nicaragua.

Dopo il massacro di Betlemme il leader palestinese fa appello a Perez de Cuellar e alla Cee Sette i palestinesi uccisi

Arafat all'Onu: fermate Shamir

Condanna unanime per la strage nel villaggio di Nahalin presso Betlemme. Arafat si appella all'Onu, l'Olp sollecita - tramite il suo ufficio di Roma - una iniziativa dell'Europa comunitaria.

GIANCARLO LANNUTTI

Il presidente palestinese Yasser Arafat ha chiesto al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite di prendere immediate misure pratiche dissuasive contro Israele per fermare gli eccidi nei territori occupati.



Donne palestinesi di Gerusalemme-est protestano contro i soldati all'uscita dalle moschee

Una energica deplorazione per l'accaduto è stata espressa dal governo britannico, che parla - in una nota del Foreign Office - di situazione «insostenibile» e di «conseguenze umane spaventose».

na è stata espressa per il Pci dal responsabile dei rapporti internazionali Antonio Rubbi, per il quale la strage di Nahalin «pone alle organizzazioni internazionali, ai singoli governi, alle forze politiche e morali, alla coscienza di ciascuno l'obbligo di intervenire nei confronti del governo israeliano perché sia posto fine alla tragica e spietata repressione».

«precisa presa di posizione» preannuncia «iniziative di massa» del Pci per sostenere la via negoziale, «il profondo dolore e lo sdegno dei socialisti per la nuova escalation della repressione» sono stati espressi da Bettino Craxi, il quale ha sottolineato che il «tributo quasi quotidiano di sangue» della popolazione palestinese rende «ogni giorno più intollerabile l'occupazione israeliana dimostrando in mo-

do inconfutabile che una soluzione militare è non soltanto immorale, ma impossibile».

Lehi nei territori occupati la tensione era al parossismo, venerdì del «Ramadan» e per lo sciopero generale di protesta contro la strage. Duemila militari e novecento poliziotti sono stati inviati di rinforzo a Gerusalemme ed hanno stretto in tre ferri cerchi concentrici il perimetro esterno della città, per bloccare l'accesso dei fedeli dalla Cisgiordania e da Gaza, le mura della Città Vecchia e la spianata delle Moschee di Omar e Al Aksa per filtrare e verificare capillarmente l'afflusso alla preghiera. Il massiccio dispositivo ha evitato che si verificassero i temuti incidenti. Scontri ci sono stati invece in diverse località dei territori: nel campo di Askhar presso Nablus sono stati feriti dai proiettili dei soldati 14 palestinesi fra cui una bimba di tre anni, altri cinque sono stati feriti a Hebron, altri a Ramallah e nella striscia di Gaza. C'è anche un'altra vittima: un ragazzo di 14 anni ferito nei giorni scorsi è morto in ospedale. E intanto le stesse fonti militari cominciano ad ammettere che il comportamento dei «berretti verdi» a Nahalin è stato ingiustificato o quanto meno «eccessivo».

Lech Walesa ci ripensa: non si candida alla presidenza

Lech Walesa (nella foto) ci ripensa. Non si candiderà alla presidenza della Repubblica. Lo ha escluso ieri «con tutta certezza» Janusz Onyszkiewicz, portavoce di Solidarnosc.



Baltico U-boat sovietico «catturato» da una rete da pesca

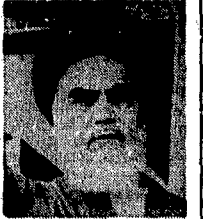
Un sottomarino sovietico è rimasto impigliato in una rete da pesca il 4 aprile, nel Mar Baltico. Al largo dell'isola danese di Bornholm, mentre partecipava assieme ad un gruppo di navi della Germania Orientale a delle esercitazioni militari.

L'Ungheria abatterà la «cortina di ferro»

L'Ungheria abatterà la «cortina di ferro». Già dai prossimi giorni verrà smantellata la doppia recinzione metallica, tirata su al confine con l'Austria per impedire fughe in Occidente. Il primo tratto ad essere buttato giù sarà quello, lungo 4 chilometri, della regione di Koszeg.

Khomeini denuncia 2 giornalisti jugoslavi

Khomeini cambia strategia contro i suoi nemici? Niente più decreti di condanna a morte ma denunce penali alla magistratura. Il leader iraniano (nella foto) si è rivolto al tribunale di Belgrado per chiedere l'incriminazione di due giornalisti del «Borba», quotidiano dell'Alleanza socialista della Jugoslavia, e del presidente dell'organizzazione degli scrittori. I redattori e lo scrittore avevano criticato duramente il decreto di morte contro Salman Rushdie emesso dall'imam Khomeini.



Accordo Cia-trafficanti per finanziare i Contras

Due agenti della Cia hanno proposto al maggior trafficante di cocaina della Bolivia, Roberto Suarez, di organizzare una «linea di traffico» con la proiezione delle autorità statunitensi. I ricavi dovevano servire a finanziare i Contras antisandinisti. La rivelazione è stata fatta, nella trasmissione televisiva «Samaritana», dall'ex capitano Paredes, ora braccio destro di Suarez. Il colloquio tra i due agenti Cia e il figlio di Suarez è documentato da un video. Paredes ha aggiunto che anche la Dea, la polizia Usa che combatte i trafficanti, aveva legami con il boss boliviano della droga, il capo della Dea in Bolivia - ha detto - era il signor Alala, aiutante di Suarez. Conosco anche il nome della persona dell'ambasciata Usa che ci vendeva informazioni per farci prevenire le operazioni della Dea e della polizia boliviana.

Aumentano i gruppi fascisti in Urss

Preoccupazione in Urss per l'aumento dei gruppi di giovani che si dichiarano «fascisti» e seguaci di Hitler. Esistono ormai a Mosca, Leningrado, Riga, Minsk, Sverdlovsk e in altre città minori. Sono formati da ragazzi che hanno tra i 14 e i 25 anni, portano giubbotti di pelle color nero e bracciali con la svastica. Qualcuno si fa confezionare la divisa delle «Ss» e partecipa vestito così ai raduni. Il quotidiano «Zvezda» ha dedicato un'inchiesta dai toni molto preoccupati a questo fenomeno. Per aderire alle formazioni i giovani debbono sottoporsi a prove dure, per dimostrare il proprio «coraggio», e giurare fedeltà agli ideali fascisti. I gruppi sono più diffusi e organizzati proprio nelle regioni e nelle città che hanno subito più duramente le violenze naziste.

VIRGINIA LORI

Urss Sequestrato mensile «scomodo»

MOSCA. L'ultimo numero del mensile sovietico «Il secolo ventesimo e la pace» è stato sequestrato per ordine delle autorità di Mosca quando era già stata stampata metà della tiratura ordinaria. Ciò che ha indotto le autorità all'insolito passo è una lettera pubblicata dal mensile, nella quale un lettore chiede che le attività del Kgb, la polizia segreta, siano sottoposte a controllo, e un articolo nel quale si ipotizza che le attuali tensioni dell'Urss possano allocare in una guerra civile.

Sciopero della fame dei detenuti della Raf Attentati nella Rfg in appoggio ai terroristi in carcere

Due nuovi attentati a Berlino ovest, dopo quelli di mercoledì alla Borsa di Francoforte e alla Aeg di Muenster, hanno rinfocolato in Germania il timore di una ripresa del terrorismo. Gli attentatori hanno «firmato» le loro imprese come atto di «solidarietà» con lo sciopero della fame dei detenuti della Raf che chiedono di essere raggruppati. Una vicenda che divide la Germania.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

BONN. È lo sviluppo che tutti temevano: la violenza del terrorismo scende in campo nel delicato dibattito che sta dividendo la Germania sulla risposta da dare allo sciopero della fame dei detenuti della «Rote Armee Fraktion». Quarantadue membri della Raf, nati in varie prigioni della Repubblica federale, rifiutano di nutrirsi da settimane, alcuni dall'inizio di febbraio, chiedendo di essere raggruppati in un unico carcere. Mercoledì gli attentati alla Borsa di Francoforte e a un impianto della Aeg a Muenster, ieri due banche prese di mira a Berlino ovest: una a Neukoelln e l'altra, un'agenzia della «Deutsche Bank», nel centro cittadino. I danni non sono gravissimi, ma il segnale è inquietante: quello che resta della Raf e dell'altra organizzazione terroristica tedesca, il «Movimento due giugno», ha deciso di

il peggio tanto che ieri due detenuti hanno sospeso il digiuno. Comunque se qualcuno dovesse morire la situazione potrebbe precipitare e con essa tutti gli sforzi per allontanare definitivamente il fantasma degli «anni di piombo». La prospettiva di una definitiva sconfitta politica del terrorismo diventerebbe di nuovo incerta.

La scelta della risposta da dare ai detenuti, questo è certo, non è facile. Da un lato c'è l'esigenza di non cedere al ricatto messo in atto da membri di un gruppo terroristico che ha provocato lutti e distruzioni e che solo in parte mostrano segnali di pentimento. Dall'altro ci sono le considerazioni umanitarie e, con queste, l'idea che l'adozione di una linea moderata che mostrasse anche agli ineducabili il volto umano dello Stato favorirebbe i fenomeni di risipiscenza e di dissociazione. È quanto sostengono, fin dall'inizio, alcuni «pentiti» della Raf che, sulla base della loro propria esperienza di detenzione in isolamento, sostengono che proprio la possibilità di confronto e di dibattito nelle carceri favorisce la presa di coscienza sulla follia della lotta armata. D'altronde, il gruppo che attua lo sciopero della fame non appare affatto omogeneo e almeno una sua parte pare

condizionata positivamente dall'iniziativa assunta dalla famiglia di una delle ultime vittime del terrorismo per favorire l'apertura di una discussione «interna» sull'esperienza della lotta armata. Lo scontro tra la posizione della fermezza ad ogni costo e quella aperta alla possibilità di qualche compromesso è stato aspro fin dall'inizio. Sulla prima linea si sono schierati una parte del governo federale, gran parte della Cdu, tutta la Csu e i governi regionali democristiani in cui si trovano carceri con detenuti della Raf, soprattutto la Baviera. Su una linea possibilista, invece, si ritrovano un'altra parte del governo federale (dal ministero della Giustizia guidato dal liberale Engelhard) e partita qualche infruttuosa iniziativa di soluzione, i Verdi e i governi regionali diretti dalla Spd. È da questi ultimi che è venuta, qualche giorno fa, la prima proposta di compromesso: ai detenuti in sciopero della fame dovrebbe essere offerta la possibilità di essere raggruppati in gruppi di sei, che verrebbero divisi tra le prigioni situate sul territorio dei Länder socialdemocratici. L'iniziativa della Spd è stata duramente attaccata dai «duri» della destra, nonostante gli inviti venuti tanto dal presidente



L'interno della filiale della Berliner Bank incendiata dai terroristi

socialdemocratico Vogel quanto anche da esponenti liberali e della stessa Cdu a non commettere l'errore di politicizzare in termini di schieramenti di partito un dibattito così delicato. Rifiutato in un primo momento dai detenuti di Berlino, dai protagonisti della protesta in altre pri-

gioni è venuto qualche segno di disponibilità, fino alla richiesta di intavolare una specie di trattativa tramite gli avvocati. Per ieri sera, avevano fatto sapere i legali di alcuni dei detenuti, era prevista una sorta di dichiarazione nella quale sarebbe stata contenuta una «controproposta».

Allarme in Cina: «Siamo troppi»

PECHINO. Hanno a disposizione solo il sette per cento del territorio mondiale, ma rappresentano il ventidue per cento della umanità: nella forbice tra queste due percentuali c'è tutto intero il dramma della sovrappopolazione cinese. Non è bastato che in questi ultimi vent'anni, con la politica di controllo familiare, la media di figli per coppia sia scesa dai cinque-sei ai due. In questo modo non sono nati, è vero, duecento milioni di bambini, ma la popolazione è arrivata lo stesso a un miliardo e cento milioni, una cifra che tutti - economisti, sociologi, politici - ritengono incompatibile con il livello delle risorse di cui il paese dispone e con gli obiettivi di modernizzazione che esso si è dato.

Ogni minuto vengono al mondo 158 bambini e 25 sono cinesi. Il dramma della sovrappopolazione in un paese che ieri ha ufficialmente celebrato la giornata del «miliardo e cento milioni». Grandi preoccupazioni per il futuro: sarà possibile garantire a tutti cibo, vestiti, casa, lavoro, sanità? Nelle campagne permessi due figli, se il primo è femmina.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

Secondo i calcoli dei ricercatori della Accademia delle scienze sociali, la struttura economica della Cina può reggere bene una popolazione che non vada oltre gli 800 milioni, mentre la produttività del territorio può sostenere al massimo fino a 950 milioni di persone. E tutti gli altri già nati e quelli che si aspetta nasceranno nei prossimi decenni? La sovrappopolazione è diventata ormai il tema più scottante e dibattuto, più della stessa inflazione, perché rende drammatici, anche per il prossimo futuro, i

problemi alimentari, abitativi, di difesa della salute, della occupazione e della educazione. E allontana l'obiettivo di mille dollari di reddito annuo pro capite da qui al duemila. I cinesi sono la palla al piede della Cina. La modernizzazione si scontra con la tradizione: nelle campagne - dove vive l'80 per cento della popolazione - la politica del figlio unico ha fatto fallimento e due anni fa il governo - per ragioni di «stabilità sociale» - ha dovuto autorizzare il

secondo figlio se il primo era una femmina. Nel celebrare la giornata del miliardo e cento milioni, si sono sentite voci di grande allarme, ma poche riflessioni sulle ragioni del fallimento e delle difficoltà. Solo qualche esperto ha denunciato la insufficienza, la cattiva qualità, il costo eccessivo dei mezzi di contracccezione, l'impreparazione del personale medico, la mancanza di coordinazione tra i vari ministeri chiamati in causa, il ricorso burocratico alle circolari governative, la sottovalutazione dei problemi personali delle donne. Comunque la politica familiare, ha detto il vice primo ministro Tian Jiyun, resta invariata: un solo figlio nelle città, un secondo figlio nelle campagne se il primo è femmina, mai e poi mai un terzo figlio. Sulla carta, naturalmente.



La Thatcher si improvvisa netturbina

Il primo ministro inglese Margaret Thatcher (nella foto) si è improvvisata netturbina per le strade di Westminster. Il municipio della capitale inglese ha infatti lanciato il programma «Iniziativa per Westminster». Che prevede un piano per la pulizia del quartiere e per la vivibilità delle strade coperte da rifiuti. E allora, evidentemente folgorata da una passione ambientalista, la «lady di ferro» ha voluto dare l'esempio ai suoi concittadini.

Armi nucleari tattiche La Nato cambia idea Accetterà i negoziati proposti da Mosca?

NEW YORK. Un alto funzionario del governo Bush ha affermato che vi è una possibilità di compromesso sulla controversia con alcuni paesi della Nato circa le armi nucleari tattiche in Europa e che il «no» ribadito ancora nei giorni scorsi alla proposta sovietica di aprire negoziati in proposito potrebbe presto diventare un «sì». Citato in forma anonima dalla rete televisiva «Cnn», il funzionario ha detto che i paesi occidentali sono in realtà disposti ad accettare nuove trattative con Mosca per la riduzione e anche l'eliminazione delle armi nucleari a breve raggio. Ufficialmente è pubblicamente gli Stati Uniti e la Nato hanno finora risposto negativamente alla richiesta del Cremlino di negoziare - dopo gli accordi per l'eliminazione

dei missili a medio raggio - anche l'eliminazione delle armi nucleari tattiche. Se le informazioni della «Cnn» saranno confermate, verrebbe evitato un possibile conflitto al prossimo vertice di Bruxelles della Nato, in programma a fine maggio con la partecipazione del presidente americano George Bush. Dovendo fronteggiare l'anno prossimo difficili elezioni politiche, il cancelliere tedesco Helmut Kohl è favorevole alle trattative con Mosca e contrario al programma, voluto dagli Stati Uniti e dalla Nato, di modernizzazione delle attuali armi nucleari a breve raggio in Europa tramite la sostituzione degli antiquati missili «Lance», stanziati per lo più in Germania. Margaret Thatcher è invece un'accesa sostenitrice del programma.

Il plenum repubblicano destituisce il segretario, il capo del governo e il presidente del Soviet

**Monito di Shevardnadze: «Nulla giustifica l'accaduto»
Cari armati presidiano la città del Baltico**

Sostituito tutto il vertice Pugno di ferro in Georgia

Sostituito l'intero vertice del partito della Georgia: il plenum repubblicano accoglie le dimissioni del primo segretario Patisashvili, del capo del governo Chkheidze, del presidente del soviet supremo Cerkezija, il nuovo capo del partito, Gumbardze, era il presidente del Kgb locale. Shevardnadze: nulla può giustificare ciò che è accaduto. Rafforzata anche la presenza militare nelle repubbliche baltiche.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Tutti e tre i numeri uno della Georgia sono stati licenziati ieri, in tronco, dal plenum del Comitato centrale del partito della repubblica. A meno di una settimana dai gravissimi incidenti in piazza Rustaveli, dove hanno perduto la vita 19 persone, il vertice repubblicano è stato tagliato di netto per dare una tardiva e insufficiente soddisfazione all'ira popolare. Dzumber Patisashvili, il primo segretario del partito, è stato «dimissionato» da un voto «unanime» del plenum, che ha accolto una sua richiesta in tal senso. Gli altri due giubilati sono il capo del governo, Zurab Chkheidze, e il presidente del presidium del soviet supremo, Otari Cerkezija. Entrambi sono stati esclusi dal «buco» del partito in attesa che le decisioni formali siano prese da una conferenza stampa (che ieri pubblicava l'appello di Gorbaciov al popolo georgiano) particolari sulla carica dei soldati contro i dimostranti che confermano insieme l'inaudita violenza delle truppe e la loro incredibile impreparazione. Perfino l'organico del ministero della Difesa, «Stella Rossa» riferiva che a Tbilisi circola voce che i soldati fossero ubriachi e che si sarebbero lanciati contro i dimostranti brandendo vanghe affilate. Voci, ma che in-

nata a lasciare altri spazi a proteste di massa. Nelle ultime ore l'azione «preventiva» si è fatta massiccia. Radio Mosca ha rivelato ieri che 238 persone sono state fermate o arrestate, ieri non si sono svolti altri funerali, ma oggi e domani altri se ne svolgeranno, «in forma privata». La tensione rimane altissima. Ieri le «Zvestija» hanno reso noto che un altro dei 150 feriti è deceduto all'ospedale, portando a 20 il bilancio ufficiale delle vittime degli incidenti di sabato notte. Intanto cominciano ad apparire sulla stampa centrale (che ieri pubblicava l'appello di Gorbaciov al popolo georgiano) particolari sulla carica dei soldati contro i dimostranti che confermano insieme l'inaudita violenza delle truppe e la loro incredibile impreparazione. Perfino l'organico del ministero della Difesa, «Stella Rossa» riferiva che a Tbilisi circola voce che i soldati fossero ubriachi e che si sarebbero lanciati contro i dimostranti brandendo vanghe affilate. Voci, ma che in-

ducono il corrispondente militare da Tbilisi a invocare «un'analisi scrupolosa delle circostanze dell'incidente, fatto dopo fatto, per stabilire il quadro esatto di ciò che è accaduto». La «purga» potrebbe non essersi esaurita con le decisioni di ieri. Ad esempio lo stesso portavoce Gerasimov non ha fatto mistero delle critiche verso il comandante della regione militare, il generale-colonnello Igor Rodionov, cui ha fatto capo la gestione operativa dell'assalto. L'operazione avvicendando il comando dal ministro degli Esteri Shevardnadze e dall'altro membro del Politburo, Gheorghij Razumovski, entrambi presenti al plenum georgiano. Eduard Shevardnadze si è trovato di fronte al difficile compito di «mandare in pensione» proprio uno dei «suoi» uomini, colui che lo aveva «sostituito», nel 1985, al momento della sua nomina al dicastero degli Esteri. Ma, quale che fosse la responsabilità dei dirigenti locali (e sembra che essi se la siano

assunta), il Cremlino ha voluto dare, questa volta, un segnale rapido e inequivocabile: sbalzandoli di sella in meno di una settimana. Ieri sera il telegiornale «Vremja» ha mandato in onda le immagini del plenum e dell'accorato discorso di Shevardnadze. «Un'ora molto difficile e amara - ha detto il dirigente sovietico -; un evento tragico per la Georgia e il paese intero. Ho sentito le testimonianze, ho visto le lacrime della gente. Nulla può giustificare ciò che è accaduto. Abbiamo un solo dovere: ristabilire la verità e fare in modo che ciò non si ripeta mai più. Non risulteremo per questo coloro che sono periti, ma saremo fedeli alla causa della democrazia». E ha invitato i presenti ad alzarsi in piedi in un lungo minuto di silenzio che la tv ha descritto percorrendo i volti dell'assemblea. Gli eventi georgiani sembra abbiano indotto le autorità centrali ad assumere misure preventive anche in altre zone «calde» del paese, dove le tensioni accumulate fanno temere sviluppi altrettanto drammatici. Nostre informazioni dei giorni scorsi registravano un'accresciuta presenza militare in tutte e tre le repubbliche del prebalto, suscitando le proteste della popolazione. Altre notizie analoghe giungono da Tallin e da Tartu, in Estonia, e una accresciuta presenza di mezzi blindati sarebbe segnalata nelle regioni bielorusse vicino alla frontiera con la repubblica di Lituania. Ieri la «Pravda» dedicava un ampio articolo di aspra denuncia verso l'«Unione democratica», un piccolo gruppo che si è autoproclamato «partito» e che l'organo del Pcus accusa addirittura di voler eliminare il Pcus dalla scena politica sovietica.



Bambini giocano su un veicolo corazzato a Tbilisi. In primo piano un soldato

Penuria di viveri a Kabul I governativi attaccano i ribelli che bloccano la strada verso l'Urss

KABUL. L'esercito afgano ha lanciato un'offensiva per tentare di spezzare l'accerchiamento dei mujaheddin intorno a Kabul. L'obiettivo è di riaprire le strade che collegano la capitale a Jalalabad, verso est, e al confine con l'Unione sovietica, verso nord. Gli approvvigionamenti di viveri e combustibile scarseggiano. Kabul viene rifornita attraverso un ponte aereo dall'Urss ma gli Antonov fanno giungere in città solo metà delle 650 tonnellate giornaliere di farina di cui la popolazione necessita. E quindi necessario per la sopravvivenza stessa dei cittadini che le strade tornino a essere percorribili in tempi brevi. L'ultimo convoglio via terra è riuscito ad entrare in Kabul il 6 aprile. Poi i guerriglieri hanno ripreso il controllo della grande arteria che attraversa il passo di Salang conduce alla frontiera. Quanto alla strada per Jalalabad essa è praticamente tagliata in due: i governativi controllano il tratto occidentale all'incirca sino a Sarobi, mentre gli ultimi trentacinque chilometri sono da varie settimane in mano agli guerriglieri. Secondo il ministero degli Esteri afgano i combattimenti intorno a Jalalabad sono diminuiti d'intensità, mentre la battaglia infuria durissima a Khost e Ghazni. Forti dei mujaheddin invece sostengono che l'assedio a Jalalabad si fa sempre più stringente. I servizi segreti pakistani, che assistono i ribelli e, secondo il governo di Nalij, partecipano direttamente alle operazioni belliche, ritengono addirittura che la città si stia per perdere. In realtà dopo l'iniziale avanzata sino a Samarkhel, i mujaheddin non sono più riusciti a fare passi avanti di importanza strategica.

COMUNE DI MASSA MARITTIMA
PROVINCIA DI GROSSETO

Licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione della nuova casa municipale

Importo complessivo lavori edili ed impianti L. 6.597.951.082. La licitazione sarà aperta ai sensi dell'art. 24 lett. a) n. 2 della L. n. 584/77, con ammissione di offerte, anche in aumento.

Sono ammesse a partecipare imprese riunite ai sensi degli art. 20 e seguenti della L. n. 584/77 e art. 9 L. n. 687/84. Saranno considerate ammesse ai sensi dell'art. 17 n. 2 della L. n. 67/88 le offerte superiori alla media delle offerte ammesse in gara incrementate del 5%.

Le domande redatte su carta legale dovranno pervenire al Comune di Massa M. entro il giorno 15 maggio 1989 corredate:

- dichiarazione circa la mancanza di una delle cause di esclusione dalla gara previste dall'art. 3 della L. n. 584/77.
- idonea referenza bancaria.
- dichiarazione concernente la cifra d'affari globale ed i lavori dell'impresa negli ultimi tre esercizi, quale risultante dalla dichiarazione effettuata ai fini I.V.A., da cui risulti un volume di affari nel triennio non inferiore a L. 20 miliardi.
- dichiarazione in carta legale rilasciata dagli Enti committenti di aver eseguito lavori nel campo dell'edilizia edilizia negli ultimi cinque anni comparabili con quello oggetto del presente bando. Tale documentazione è vincolante per la partecipazione alla gara.
- certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori di dati non superiore ad un anno della data del presente avviso:
 - per impresa singola o eventuale capo gruppo mandataria, per la categoria prevalente - cat. 2 importo L. 9.000.000.000.
 - per eventuali imprese mandanti per opere accorpabili cat. 5/a importo L. 300.000.000 cat. 5/b importo L. 750.000.000 cat. 5/c importo L. 750.000.000.
- dichiarazione numero dipendenti rilasciata dall'I.N.P.S.

Copia dell'attuale bando di gara è stata inviata all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea il giorno 3 aprile 1989.

Le richieste di partecipazione non vincolano l'Amministrazione appaltante.

IL SEGRETARIO GENERALE **dr. Giuseppe Ocilio** IL SINDACO **prof. Renato Biolognini**

Baker sui rapporti Usa-Urss «Va bene anche per noi se vince Gorbaciov»

Il successo del nuovo corso sovietico è anche nell'interesse dell'America. «Vogliamo con forza che la perestrojka vinca, e facciamo i nostri auguri a Gorbaciov per un buon esito dei suoi sforzi per riformare il paese». Lo ha detto, parlando all'Associazione giornalisti dei quotidiani, il segretario di Stato Usa James Baker, auspicando anche la ripresa dei negoziati sulle armi strategiche.

WASHINGTON. James Baker, che si prepara al suo primo viaggio in Urss come segretario di Stato (sarà a Mosca il 10 e 11 maggio per incontrare Shevardnadze, e vedrà con ogni probabilità anche Gorbaciov), non ha lesinato elogi, in un discorso ai giornalisti dei quotidiani, alla politica del leader sovietico. Ha voluto tuttavia lasciare un margine di incertezza sul nuovo corso della politica americana verso l'Urss, facendo seguire alle lodi una serie di critiche. Baker ha definito «rivoluzionario» i cambiamenti in atto in Unione Sovietica e nell'Europa orientale, in particolare in Polonia e in Ungheria. I due paesi dell'Est in cui, secondo voci diffuse a Washington, Bush potrebbe recarsi in un prossimo futuro. «Vogliamo con forza che la perestrojka

sia coronata dal successo, e vogliamo con forza che abbia successo il segretario generale», ha detto Baker. Per quanto riguarda il disarmo «auspichiamo una ripresa dei negoziati per un nuovo trattato di riduzione delle armi strategiche». Tuttavia restano aperti problemi che non consentono ancora alla nuova amministrazione di decidere definitivamente l'atteggiamento da seguire nei confronti dell'Urss. «Mosca - ha detto Baker - deve riempire di contenuti il suo «nuovo pensiero». I dirigenti sovietici dovrebbero, secondo il segretario di Stato, rinunciare ufficialmente alla «dottrina Breznev» sulla sovranità limitata, con la quale fu giustificata l'invasione della Cecoslovacchia. Dovrebbero abbattere il muro di Berlino, che il governo

I lavori a Belgrado in un clima di tensione Suvar e Milosevic ai ferri corti nel plenum della Lega

Il presidente federale della Lega dei comunisti jugoslavi, Stipe Suvar, e il leader serbo Slobodan Milosevic sono ai ferri corti. In questa atmosfera di tensione e di discordia si sono cominciati i lavori del Comitato centrale del partito. Per Suvar è necessario trasformare la Lega per aprirla verso «una profonda democratizzazione della società». Il partito insomma non deve più avere il monopolio politico

MAURO MONTALI

Il plenum già alle prime battute ha messo in luce la crisi della Lega e la profonda spaccatura fra le diverse «anime» nazionali. Il serbo Mihajlo Milosevic ha subito contestato la presidenza. Lo ha fatto presentando una mozione perché Stipe Suvar ne fosse escluso in quanto nel suo discorso al Parlamento di Croazia dell'altro giorno aveva manifestato odio nei confronti della Serbia e del «popolo serbo» infliggendo un colpo diretto a spaccare la Jugoslavia e gettando «le basi per un conflitto tra serbi e croati». Ma la mozione del radicale Milosevic non ha preso neppure tutti i voti dei serbi: infatti è stata respinta con 111 voti contro 23 e Suvar è rimasto presiden-

te della riunione. Con ogni probabilità, comunque, questo sarà il plenum dal quale il gran leader serbo Slobodan Milosevic ne uscirà dimissionato. Sul tappeto si trova infatti uno degli oggetti della discordia e cioè il congresso del partito che si dovrà tenere in dicembre. Vojvodina e Serbia tengono ferma la proposta, già bocciata due settimane fa dalla direzione della lega, che sia «straordinario» e ora non si vede perché il Comitato centrale deva farla propria. Come è noto, la denominazione del congresso non è una semplice questione di forma. Il nodo è tutto di sostanza. Secondo lo statuto infatti ad un congresso straordinario il sistema di votazione prevede un voto per ogni singolo partecipante e conta quindi la forza numerica. I serbi potrebbero facilmente raggiungere in tal modo la maggioranza ed esigere le riforme istituzionali e il riocco dei confini interni delle Repubbliche. La manovra è chiara e l'altro giorno nel Parlamento croato diversi esponenti locali hanno apertamente accusato i comunisti serbi di Milosevic di voler utilizzare il congresso per «la conquista del potere» e per imporre uno stato d'emergenza in tutta la Jugoslavia. E da parte slovena vi sono state minacce di astensione dal partecipare al congresso se questo dovesse essere dichiarato «straordinario». Ed è proprio la Slovenia l'obiettivo di attacchi e di critiche da parte serba, i cui giornali qualche giorno fa denunciavano le tendenze «controvolutionarie e separatiste» ma in questo caso anche dalle autorità federali. In un rapporto del governo si afferma che in Slovenia «è in corso una campagna contro l'esercito popolare e si pianifica il suo smembramento e la sua abolizione con l'obiettivo di

distuggere la Jugoslavia». A Lubiana quest'argomento viene nel trattamento riservato come «completamente infondato». Nella sua risposta al governo federale, l'esecutivo della Slovenia sostiene poi che i cittadini e gli organismi di quella Repubblica «hanno sempre tenuto un atteggiamento corretto nei confronti delle forze armate popolari». Ed anche questa nuova «avvertenza», tra governo centrale e Lubiana, è un nuovo, preciso, segno delle difficoltà e delle incommunicabilità jugoslave. Intanto la presidenza della Repubblica serba, che tuttavia dalla denuncia non può che trarre vantaggio per gli motivi, sottolinea che la situazione nel Kosovo non accenta a miglioramenti. «La situazione - si afferma - è eccezionalmente grave e le minoranze serbe e montenegrine e gli albanesi che appoggiano l'unità politica nella Serbia, sono esposti a crescenti pressioni di vario tipo». E secondo il ministro degli Interni della Serbia, Radmilo Bogdanovic, «gli estremisti impiegano l'attuale armistizio nel Kosovo per la preparazione di nuove azioni, comprese quelle con le armi».

«È giusto spendere miliardi di rubli per la corsa al cosmo quando mancano cibo e case?»

Sui costi dello spazio in Urss è polemica

È giusto spendere miliardi di rubli per le imprese spaziali? Non sarebbe meglio utilizzare i fondi per risolvere il problema alimentare o quello della casa? Cresce, in Urss la polemica, ne parlano i giornali. Ripetono gli scienziati: sono notevoli i ricavi economici ma la gente «non viene informata». La stazione «Mir» rimarrà senza equipaggio per alcuni mesi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Sul giornale dei sindacati - il «Trud» - un lettore ha scritto: «A che servono queste imprese spaziali se nel paese mancano i mezzi per soddisfare i bisogni più urgenti? Se non ci tornano i conti? Se a stento milioni di persone sbarcano il lunario?». Ben viva negli incontri della campagna elettorale (Boris Elsin ne aveva fatto uno dei temi del suo programma), la polemica sui miliardi di rubli a disposizione del «Glavko-

smos», l'ente spaziale dell'Urss, è riesplora in questi giorni pubblicamente dopo l'annuncio, dato mercoledì scorso nel 28° anniversario del volo di Jurij Gagarin, che la stazione orbitante «Mir» rimarrà senza cosmonauti per alcuni mesi. Dal prossimo 27 aprile, infatti, al rientro di Alexander Volkov, Sergei Krikalev e Valerij Poljakov, non ci sarà nessun altro equipaggio a sostituirli nello spazio. La decisione è stata presa, ha detto il capo della missione, Viktor Blagov, a causa dei ritardi nella preparazione di due moduli per ricerche ad ampio raggio, incluso studi che riguardano l'economia sovietica. «Non avrebbe senso - ha aggiunto Blagov - far rimanere ancora oltre i «cosmonauti».

I responsabili della missione «Mir» (la stazione è stata lanciata più di tre anni fa) e ha reso possibile il record di permanenza nello spazio, 365 giorni, ai sovietici Vladimir Titov e Musa Manarov) hanno smentito che il nuovo sia da collegare alle recenti critiche sui costi spaziali. «È un regolare intervallo, nulla di più», ha precisato Roald Sagdeev, direttore dell'Istituto di ricerche spaziali, il quale tuttavia ha espresso le sue critiche nei confronti dei programmi dello Shuttle sovietico - il «Buran» - che devono essere discussi nella più

«aperta trasparenza».

Se il «Trud» dichiara di aver ricevuto cento lettere contro l'elevato bilancio spaziale ed appena quindici a favore, l'agenzia Tass, in un dispaccio dal titolo «Costi e benefici», deve riconoscere che negli ultimi tempi la stampa sovietica e la campagna elettorale hanno messo in forte risalto la richiesta di spostare i finanziamenti per lo spazio alla risoluzione dei problemi più urgenti quali l'alimentazione e la costruzione di abitazioni. Ma a ontraddire queste posizioni ci ha pensato un accademico, Boris Chertok, il quale ha affrontato lo spinoso argomento nel corso del plenum dell'Accademia delle scienze conclusosi giovedì. «Tutto ciò accade - ha affermato - perché l'opinione pubblica non viene informata sugli sviluppi della cosmica e sulle possibilità del-

la utilizzazione delle sue conquiste a favore dell'economia nazionale». Sul giornale dei sindacati si mettono a confronto le due tesi senza dare una precisa risposta. Chi sostiene la necessità di continuare l'esplorazione nel cosmo è dell'opinione che se anche si dirottassero i fondi verso altre priorità, non si risolverebbe il problema e, per giunta, l'Urss rimarrebbe indietro sul piano tecnologico.

Lo scorso anno l'Urss ha speso un miliardo e 343 milioni di rubli per le ricerche nello spazio ma l'accademico Reshetniev, il quale ha ricordato le spedizioni miste con astronauti bulgari, afgani e francesi, ha ribadito che «i lavoratori sono stati informati male su quello che la tecnica cosmica garantisce oggi al paese e su cosa potrà garantire domani». Lo scienziato fa un lungo elenco di

IL XVIII CONGRESSO DEL PCI
NUMERO SPECIALE A CURA DEL CESPI

Per avere questa pubblicazione, versamento di L. 6.000 sul c/c n. 19547009 - intestato al CESPI - via della Vite 13 - 00187 ROMA

L'Unità
COMUNICA:
Le Regioni, le Province, i Comuni, i Consorzi, le Aziende Municipalizzate e le Unità Sanitarie Locali soggette all'obbligo di pubblicazione degli estratti dei rispettivi bilanci previsti dal DPR 15/2/89, n. 90 possono usufruire dell'apposito FAX l'Unità

Ufficio Pubblicità tel. 06/40490464

L'Unità
Direzione pubblicità
VIA DEI TAURINI 19 - 00186 ROMA

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

Borsa
+ 1,38%
Indice
Mib 1027
(+27 dal
2-1-1989)



Lira
In ripresa
nei confronti
di tutte
le monete
dello Sme



Dollaro
In recupero
dopo il calo
di giovedì
(in Italia
1377,60 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Più del 51%
Il via
ai grandi
gruppi

ROMA. Il disegno di legge varato ieri dal Consiglio dei ministri della linea generale, senza ovviamente indicare i progetti già fattibili, il principio che si introduce comunque delineando sin da ora una rivoluzione a 360 gradi per le Fs. Il testo dice così: le Fs potranno partecipare a società che abbiano per scopo la costruzione, la manutenzione e la gestione di specifiche tratte ferroviarie, con particolare riferimento al trasporto delle merci. Non si dice che le Fs debbano rappresentare la maggioranza. Vale a dire che su alcune linee delle Fs potenti gruppi privati potrebbero avere una forte voce in capitolo rispetto anche a quantità e qualità di treni da far viaggiare. Insomma, quello che ieri i sindacati hanno definito uno smembramento vero e proprio della rete finora unicamente gestita dalle Fs. Dura l'attesa, segretario generale della Fli Cgil (è del tutto prevedibile una forte reazione dei lavoratori ancora prima dello sciopero del 28), analizza le proteste da parte di Fil Cisl e Ultrasporti.

Ma, in concreto, cosa potrebbe dire privatizzazione delle Fs? Finora i progetti in qualche modo sul piatto sono due e tutti e due relativi all'alta velocità. C'è quello tanto agognato dal vicepresidente del Consiglio De Michelis assai interessato (ormai è una voce comune) all'affidamento a consorzi misti con privati della costruzione e gestione della linea ad alta velocità (quadruplicamento dei binari per far correre Pendolino e Etr 500) Torino-Venezia. Sarebbe un progetto ricalcato sul modello autostradale: i privati entrano sovvenzionati dai soldi dello Stato che li metterà in condizione di riscuotere tutti i proventi del caso, tipo riscossione dei pedaggi autostradali. Insomma, un doppio regalo. Di stampo diverso è il progetto che sta elaborando il gruppo «Quadrifoglio» composto da tre grandi consorzi dei quali fanno parte industrie private, Partecipazioni statali come l'Alitalia e la Lega delle cooperative. Il «Quadrifoglio» ha proposto di mettere a disposizione 2000 miliardi di lire in altre 5000 delle Fs potrebbero dar vita alla realizzazione dell'alta velocità sulle tratte Milano-Bologna e Roma-Napoli. La gestione resterebbe in mano alle Fs. E le ditte e le organizzazioni che hanno contribuito alla costruzione del progetto si ripartirebbero con delle royalties (proventi) sul traffico. Ma la rete non verrebbe smembrata. □ P.S.

Libertini:
Opposizione
dura
al progetto

L'odierno disegno di legge del governo sulle ferrovie - ha dichiarato Lucio Libertini - mentre a proposito delle caratteristiche di impresa accoglie una parte del disegno di legge già presentato dal Partito comunista e dalla Sinistra indipendente, contiene una scelta grave che apre le porte allo smembramento delle ferrovie e alla privatizzazione delle sue parti più ricche. I guochi però, per fortuna, sono ben lungi dall'essere fatali. Ci sarà la nostra opposizione, costruttiva e propositiva, ma durissima contro i tentativi di smembrare e ridimensionare le ferrovie; e ci sono le contraddizioni fin troppo evidenti nella maggioranza: le stesse dichiarazioni di Schimberni provano che anche l'accordo De Mita-De Michelis sul presidente dell'ente è già saltato.

Mentre il governo vara
la sua riforma, il commissario
si infuria: «Non sarò io
il nuovo presidente delle Fs»

Schimberni minaccia: me ne vado

Il governo vara la riforma delle Fs. Ma Schimberni non ci sta. Commissario, sarà lei il nuovo presidente? Gli chiedono in un convegno sulla piccola industria. E lui risponde un secco «No». A Schimberni non piace lo smembramento della rete (società pubblico-private potranno costruire e gestire alcune linee) e non tollera i supercontrolli previsti dal governo sulle Fs. Se ne andrà?

PAOLA SACCHI

ROMA. La riforma è fatta. Ma solo dal governo. Quel disegno di legge varato ieri dal Consiglio dei ministri che definisce le Fs post «azienda d'oro», dovrà ora navigare nelle infide acque del dibattito parlamentare. Il locutore ministro della Funzione pubblica, Ciriaco De Michelis, uscendo da palazzo Chigi avverte i cronisti che «non sarà facile». Il più caldo è un po' il capicampo ministro dei Trasporti, Santuz, lede ad «eludere» i nodi veri dello scontro. Dice, in sostanza, che il suo provvedimento serve a reperire le risorse necessarie a «salvare» le Fs, che quelle dei sindacati sono preoccupazioni eccessive. Ma, incalzato da un fuoco di fila di domande, poi dovrà ammettere (probabilmente un po' infastidito visto che l'affere numero uno della privatizzazione non è lui ma De Michelis) che non necessariamente le Fs nelle nuove società, miste che potranno essere costituite con i privati debbano essere maggioranza. Ministro - incalzano i cronisti - ma così non ci smembrerà la rete, non c'è il rischio che i privati facciano il bello e cattivo tempo? E lui: «La rete resterà unitaria». Ma aggiunge: «Nel testo è detto semplicemente che le ferrovie potranno partecipare alle società con i privati. In un clima di ambiguità e di incertezza si spengono i riflettori delle telecamere puntati per tutta la mattinata sul palazzo Chigi.

Solo un gioco al rialzo? Fine del «patto ferroviario»

Quello detto ieri da Schimberni è stato un «no» secco. Ma ora ci si chiede quanto definitivo oppure quanto dettato da una sorta di gioco al rialzo, a far passare cioè precise condizioni per poter diventare il futuro presidente delle Fs. Quel che è certo è che il «patto ferroviario» Craxi-De Mita, che aveva portato alla nomina del commissario, si sta rilevando un fragile castello.

ROMA. Il ventre molle della Dc si rimprovera delle Fs? E il grande manager che, invece, voleva risanare dovrà far valigie? Fin troppo facile e banale rappresentere lo scontro in atto sulle rotte come una battaglia tra «cattivi» e «buoni». Quel che è certo è che il fragile castello messo su da quel patto ferroviario Craxi-De Mita sottoscritto non si sa se prima o dopo lo scandalo delle «lenzuola d'oro», pieno di se e di distinguo, sta ora rivelando tutta la sua fragilità. Cambiano i tempi (De Mita non è più segretario della

È un venerdì di pioggia battente. Ma poco dopo, arriva la bufera. Dal palazzo di vetro della Confindustria, dove Giovanni Minoli sta intervistando alcuni signor-manager, sono fulmini e saetta. Mario Schimberni, intervistato dal grintoso giornalista di Mixer, dopo mesi di silenzio sbotta. E alla domanda se sarà lui il nuovo presidente delle Fs risponde un «no» secco, ma grande come una casa. Il gran rifiuto, battuto con dovizia di particolari dalle agenzie di stampa, arriva praticamente in contemporanea al varo da parte del governo delle Fs targate 2000. Ma quale 2000? Le agenzie riferiscono che «Schimberni non piace quello che ritiene un eccessivo accentramento di poteri in mano al ministero dei Trasporti, non condivide lo smembramento della rete (principale novità del testo di riforma) attraverso la creazione di società pubblico-private che solo potranno costruire ma anche gestire alcune linee (soprattutto in riferimento a linee assai più brevi delle merci), che non è, insomma, assolutamente d'accordo

esempio, i rami secchi da tagliare), un vicepresidente e sette consiglieri, questi ultimi con compiti di indirizzo e strategia aziendale. Nettamente ridimensionata la figura del direttore generale. Da monarca assoluto della struttura passa al ruolo di coordinatore. E allora perché a Schimberni non piace fare il megapresidente (ammesso che la Dc, come appare sempre più inverosimile, lo voglia)? Santuz ribadisce che l'ente deve restare autonomo. Ma, di fatto, i poteri del ministro sulle Fs cresceranno di gran lunga. Il sistema di vigilanza del ministro finora di indirizzo e controllo vengono ampliati alla valutazione dei risultati conseguiti. Venà istituito un apposito nucleo di valutazione composto da esperti (quest'ultimo è un rinvio fatto ieri mattina al testo insieme alla soppressione, dopo un secco rifiuto di Amato, della previsione di 450 miliardi per l'esodo di 4000 lavoratori dalle industrie di materiale ferroviario).

Ora cosa succederà? Il disegno di legge varato ieri mattina dal Consiglio dei ministri definisce un nuovo vertice molto più snello e «manageriale» rispetto al vecchio consiglio d'amministrazione: presidente con poteri gestionali praticamente assoluti (potrà lui stesso decidere, o meglio proporre al governo quali sono, ad

temo di questa esigua cifra: più merci trasportate, ma meno passeggeri sui treni. Alta velocità, poi, ampiamente decurtata (tranne la Roma-Milano) e interventi al Sud tagliati. Una miscela, insomma, esplosiva che ha fatto scattare sul piede di guerra un coacervo di forze munite degli interessi più diversi. Ma tutte convergenti sullo stesso obiettivo: via Schimberni.

Infiniti i costruttori, preoccupati i lavoratori edili che rischiano a migliaia la cassa integrazione, segnate le grandi case costruttrici di materiale rotabile: un coro enorme di no, una valanga di critiche e proteste via via si è andata abbattendo in questi mesi sul commissario delle Fs. Critiche e proteste giuste e ingiuste dove si trovano assieme il sacrosanto ad un'ipotesi di sviluppo dei trasporti, sempre più dalla motorizzazione privata dei comunisti più volte hanno

interlocuti di appaltatori che si sono visti tagliare i costi delle loro opere. Costi che largheggiavano ampiamente (come le «lenzuola d'oro» dimostrate) nella gestione Ligato, gestione che non ha fatto altro che ereditare e perpetuare sprechi e disservizi dell'era del ministro-presidente Signorile. Pochi giorni dopo il suo insediamento Schimberni lanciò una sfida: non è detto che servizio pubblico debba per forza essere sinonimo di sfacelo. E avrà la sua era risanatrice ma decurtatrice delle Fs. I comunisti più volte hanno



Il commissario straordinario delle Fs Mario Schimberni

detto che la sua ricetta rischia di affossare un fondamentale servizio pubblico: è il ventre molle della Dc (ventre molto arcolato e composto al suo interno: nel disegno di legge presentato dal ministro Santuz ci sono anche parti giudicate positive come quella che prevede un vertice Fs più snello) ora rischia però anche di fagocitare i buoni propositi del commissario. Quel che è certo è che nessuna delle ricette finora prospettate va bene. E, dopo le «lenzuola d'oro», le Fs rischiano di tornare al punto di partenza. □ P.S.

De Mita
Inaugura
la Fiera
di Milano

Come da tradizione, il presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, inaugura stamane la 67ª Fiera di Milano. E come sempre, vasto schieramento di forze: sul 134.500 metri quadrati di superficie espositiva, 2.342 aziende ed enti, per il 25% stranieri di 72 paesi (forte la presenza sovietica e del Comecon), che mettono in mostra merci e sempre più servizi. Inoltre la Fiera sta diventando un contenitore di incontri e conferenze su temi come l'informatica, l'ambiente, il sindacato, la Cee. Per limitare gli ingorghi del traffico, appelli all'uso dei mezzi pubblici: con un biglietto cumulativo di 10mila lire, parcheggio, ingresso in Fiera e bus gratuiti.

Inchiesta
sulla cessione
del S. Spirito
a Cassa di Roma

Repubblica di Roma dal legale degli azionisti di minoranza del S. Spirito. L'avvocato Carlo Taormina ha chiesto quindi il blocco della cessione del pacchetto del S. Spirito alla Cassa prevista per il 19 aprile prossimo. L'iniziativa del legale, che assiste il coordinamento per la difesa degli azionisti di minoranza del S. Spirito, ha portato all'apertura di una inchiesta preliminare affidata al sostituto procuratore della Repubblica Giancarlo Amati, il quale, prima del 19 aprile, dovrà decidere sulla richiesta di sequestro delle azioni.

Porti, accordo
a Trieste
sui decreti
Prandini

Ente autonomo del porto, Compagnia unica lavoratori portuali, organizzazioni sindacali ed utenza portuale hanno raggiunto a Trieste un accordo che recepisce i decreti del ministero della Marina mercantile sulla riforma del lavoro portuale. L'accordo individua i nuovi soggetti gestionali. Per le merci convenzionali è prevista una società tra Ente porto e Compagnia con l'eventuale partecipazione di operatori privati; per i traffici contenitori, gli sviluppi in relazione a nuovi investimenti tecnologici; per i terminali specializzati, apposite società operative private nelle quali potranno entrare a far parte anche l'Ente e la Compagnia portuale. Intanto per il porto di Genova incontro lunedì tra sindacati e consorzio autonomo.

La Cgil: «Bluff
di Pomicino
ai dipendenti
pubblici»

Per l'attuazione dei nuovi inquadramenti nel pubblico impiego il ministro Paolo Ciriaco Pomicino aveva annunciato ai sindacati un «talex» ad Amato, e invece ha potuto parlare solo con un segretario; non credo che il ministro del Tesoro possa tener conto di una richiesta fatta in termini così insoliti. Lo ha detto ieri il segretario della FpCgil Ailero Grandi definendo «un bluff» quello del ministro sugli inquadramenti, e considerando con pessimismo le prospettive del contratto degli statali: la trattativa dovrebbe iniziare il 4 maggio, concluso il protocollo sull'autoregolamentazione degli scioperi.

Pensioni Inps
in tre mesi
e dodici
giorni

Nel primo trimestre dell'89 le sedi Inps hanno realizzato un tempo medio di liquidazione delle pensioni di vecchiaia dei lavoratori dipendenti pari a 3 mesi e 12 giorni, riducendo di 29 giorni le attese dei pensionandi rispetto alla media conseguita nel periodo ottobre-dicembre '88. Dell'eccezionale risultato - reso possibile dall'impegno del personale e dalla validità delle innovazioni procedurali e tecnologiche introdotte nel settore della liquidazione delle pensioni - ha preso atto ieri con compiacimento il consiglio di amministrazione dell'ente.

Passo avanti
alla Camera
sulle regole
per lo sciopero

Il comitato ristretto della commissione Lavoro della Camera ha raggiunto ieri un accordo sull'impianto della legge che regola il diritto di sciopero nei servizi pubblici e sulle modalità da adottare al testo licenziato dal Senato. Lo ha annunciato il relatore del provvedimento, Andrea Bortuso (Dc) il quale ha confermato che comunque il provvedimento dovrà tornare al Senato, «senza cambiare la natura stessa della legge - ha affermato Bortuso - che non sarà più finalizzata al funzionamento dei servizi pubblici, ma all'esigenza di contemperare il diritto di sciopero con altri diritti costituzionalmente garantiti.

FRANCO BRIZZO

È proprio vero che nell'economia italiana c'è una presenza eccessiva dell'industria pubblica?
«No», risponde Quercini (Pci). «Lo Stato deve rimanere nei settori strategici anche se non da solo»
«Privati sì, ma fino al 49 per cento»

Troppo pubblico nell'economia italiana? Niente affatto. Certo, qualcosa si può ancora privatizzare, ma i grandi settori di base e ad alta tecnologia devono rimanere sotto il controllo dello Stato. Altrimenti finirebbero alle multinazionali. Ed i privati? Potrebbero partecipare alle iniziative economiche statali, sia industriali che di servizio, sino al 49% del capitale azionario. Lo pensa il Pci.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Anche ieri, ormai è un ritornello, la Confindustria è tornata all'attacco. Per bocca del presidente Pininfarina che in un'intervista al giornale francese «Le Monde» ha ribadito: il settore privato in Italia è troppo ampio, bisogna ridurre ancora per avvicinarlo alla media europea. Ma è proprio così? Giuriamo la domanda a Giulio Quercini, responsabile industria del Pci.

Non direi. Intanto, l'Italia non è l'unico paese europeo ad avere una forte presenza pubblica. E poi questo ruolo dello Stato è il risultato del modo peculiare in cui si è realizzata l'industrializzazione nel nostro paese. Una fascia molto ristretta di grande impresa ed un tessuto molto esteso di piccola e media azienda Direi che in un certo senso lo Stato ha svolto un ruolo di surrogato sopportando alla debolezza e all'incapacità del capitale pri-

vatario di intervenire in settori strategici dove più massicci sono gli investimenti richiesti o meno certi e più dilatati nel tempo i rientri economici.

Questo guardando al passato e al presente. Ma pensando al futuro, e magari all'Europa del '92, c'è chi dice che questa «anomalia italiana non ha più ragione d'essere».

Non sono d'accordo. Vi sono settori dell'industria di base o ad alta tecnologia in cui la presenza pubblica, pur se ridimensionata, rimane ancora vitale. Infatti, le grandi imprese private italiane non avrebbero né la capacità né i mezzi finanziari per gestire tali settori. Pertanto, cedere ad una logica di dismissioni selvagge significherebbe soltanto mettere in mani private i bocconi più ghiotti e lasciare il grosso dei settori di punta alla penetrazione delle multinazionali straniere.

Ma non è che dietro queste argomentazioni faccia capolino una vecchia logica del tipo ciò che è pubblico è tutto bene, ciò che è privato è tutto male?

Per niente. Non sono in ballo questioni di principio. Al contrario, rivela prevenzioni ideologiche proprio chi fa certe campagne per la privatizzazione. Del resto noi stessi siamo stati favorevoli a passare ai privati i Lanerossi. Se non vi sono questioni strategiche in ballo e vengono garantiti i diritti dei lavoratori e delle altre parti in causa non vedo problemi a questo tipo di operazioni.

Però proprio qui sta il problema. Vi è chi dice, citando gli esempi della Sme e della Cementir, che in realtà privatizzare non è possibile o quasi.

Ed invece l'esempio che ho citato dimostra il contrario. E se ne potrebbero fare altri come l'Alfa Romeo o le aziende siderurgiche. Il problema, piuttosto, è che mancano le regole. Non c'è una strategia del governo che chianca cosa viene considerato strategico per gli interessi del paese e cosa no. Questo rende tutto più complicato. E rafforza i veti incrociati e le ingerenze dei partiti della maggioranza che niente hanno a che fare con le politiche industriali. Basta vedere quel che succede attorno al polo ferroviario. Questa situazione dovrebbe essere il bersaglio della Confindustria: non battaglie ideologiche contro inesistenti ideologie pubblicistiche.

Torniamo alla presenza pubblica. Essa è forte, e spesso totalizzante, anche nel campo dei servizi.

Non mi sembra che il discorso cambi molto. Cedere ai privati

postali, ferroviari, telefonici o cose del genere non risolve niente: si privatizzerebbero i bocconi più ricchi e si lascerebbero al pubblico solo i servizi in perdita. E non hanno senso neanche gli attuali doppioni di servizio pubblico-privato che, come ha dimostrato De Rita, costano ai cittadini due volte. Il problema è separare i compiti di controllo e programmazione del ministero da quelli di gestione delle imprese, lasciando ampia autonomia al management che deve agire secondo criteri di mercato. E nei bilanci vi deve essere trasparenza sui servizi che vengono garantiti per ragioni sociali. E comunque anche nel settore dei servizi come in quello produttivo può esservi un grande spazio per la partecipazione dei privati. Basta che allo Stato rimanga il 50,1% delle azioni. Un discorso che deve valere anche per le banche pubbliche.

Non mi sembra che il discorso cambi molto. Cedere ai privati

postali, ferroviari, telefonici o cose del genere non risolve niente: si privatizzerebbero i bocconi più ricchi e si lascerebbero al pubblico solo i servizi in perdita. E non hanno senso neanche gli attuali doppioni di servizio pubblico-privato che, come ha dimostrato De Rita, costano ai cittadini due volte. Il problema è separare i compiti di controllo e programmazione del ministero da quelli di gestione delle imprese, lasciando ampia autonomia al management che deve agire secondo criteri di mercato. E nei bilanci vi deve essere trasparenza sui servizi che vengono garantiti per ragioni sociali. E comunque anche nel settore dei servizi come in quello produttivo può esservi un grande spazio per la partecipazione dei privati. Basta che allo Stato rimanga il 50,1% delle azioni. Un discorso che deve valere anche per le banche pubbliche.

Vita dura per Carlo Verri
Alitalia, un presidente
senza poteri e sotto
il tiro di Dc e Psi

ROMA. Se il vertice Fs piange, quello dell'Alitalia non ride. E da parecchio tempo che la poltrona del neopresidente Carlo Verri vacilla. Scioperi e disservizi trasformano in un'avventura quotidiana l'impresa del passeggero che tenta di prendere un aereo, e a Milano in 250mila preferiscono, piuttosto che affrontare le incognite di Linate, andare in un'ora di macchina a Zungo e di là essere sicuri di partire 800 miliardi di utili in meno. Per non parlare delle perdite nel bilancio '88 (14,4 miliardi in un anno). Così, in attesa dell'assemblea degli azionisti Alitalia del 10 maggio, coltetti marchiati Dc e Psi sono puntati su Verri non tanto per guarire i mali della compagnia di bandiera, quanto per risolvere qualche gioco politico nella maggioranza. Il punto è che difficilmente si può imputare il caos solo a chi nel giugno scorso sostituì il ruvido Umberto Nordio: Carlo Verri, l'ex manager che risanò la Zanussi, accettò di ricoprire il nuovo incarico anche senza poteri sostanziali come quello di cambiare lo staff dei suoi uomini, disponendo in sostanza solo di compiti di indirizzo e di controllo delle strategie. Tuttavia, ecco il ministro Santuz che attacca l'Alitalia perché non inforna i passeggeri sugli spostamenti d'orario per gli scioperi; ecco le voci sul passaggio di Biagio Agnesa dalla Rai alla compagnia di bandiera dopo il cambio al vertice Dc; ecco il socialista Mauro Sanguineti che reclama per l'Alitalia una presidenza targata Psi. Ieri alla Confindustria Verri ha detto che occorre «ristabilire un clima di fiducia chiudendo in fretta i contratti aperti da troppo tempo (pilotti e assistenti di volo, n.d.r.)».

Inflazione Inghilterra più 8% Francia +3,4

Intanto peggiora a febbraio la bilancia commerciale: -10,5 miliardi di dollari Deficit Usa: solo un miniaccordo

La riforma della Borsa Ora in Piazza Affari gli agenti si preparano a convivere con le Sim

ROMA L'inflazione cresce un po' ovunque a tassi superiori alle previsioni a marzo, in Francia l'indice dei prezzi al dettaglio è aumentato dello 0,3% sul mese precedente...

Un mese di serrati negoziati tra Bush e il Congresso partorisce un accordo-topolino per contenere il deficit Usa. In mancanza di meglio, tutti incrociano le dita sperando che possa per il momento bastare...

niti d'autore andavano nelle sue tasche private. È la prima e più illustre vittima della sindrome del «ciascan partito ha il suo Tower» ovvero «chi di moralismo ferisce di moralismo pensa».

La metà viene dalla previsione di nuove entrate comprese 6 miliardi di incrementi fiscali che Bush dovrà arampicarsi sui vetri per spiegare che non sono «nuove tasse».

due partiti in Congresso Wall Street era troppo impegnata a far salti di gioia in una delle giornate più positive da molto tempo a questa parte.

(dall'84 al 82,2%, per un indice che viene ritenuto ferreo di pressioni inflazionistiche che supera l'85%).

MILANO Facce distese in piazza degli Affari all'indomani del voto a sorpresa in commissione al Senato sul disegno di legge sulle Sim.

La trattativa era cominciata male, con gli agenti che chiedevano 75 miliardi e le banche che ne offrivano 3. Poi a furia di aggiustamenti si è arrivati a 24.

BORSA DI MILANO

MILANO Prima seduta del ciclo di maggio all'insegna dell'incertezza per la perdurante aspettativa circa gli esiti del governo De Mita.

Poco brillante l'avvio del «maggio»

titolo che di solito monopolizza un quarto degli scambi, è aumentato meno di un punto (+0,9%) le Generali a loro volta del 1,28%.

AZIONI

Table of stock prices including sections for Alimentari Adrocolle, Assicurative, Bancarie, and others.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, yield, and price.

OBLIGAZIONI

Table of government bonds with columns for title, yield, and price.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for title, yield, and price.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for title, yield, and price.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of narrow market prices for various securities.

TERZO MERCATO

Table of third market prices for various securities.

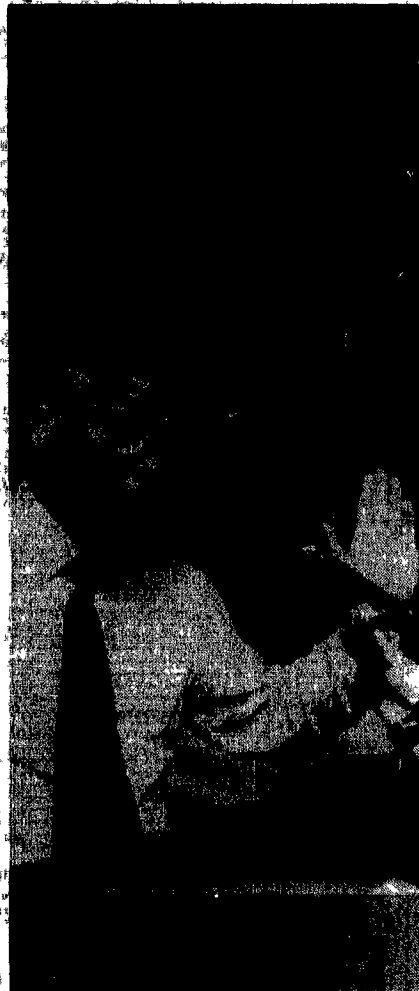
Nasce la nuova Cgil

Ecco il sindacato delle «moderne libertà» che «dovrà essere difeso a tutti i costi»

Richiamo al coraggio dei dirigenti, dura critica alle spinte corporative appassionata difesa del dissenso. «Ai lavoratori l'ultima parola»

Lo strappo di Trentin

Diritti, solidarietà, democrazia economica



Bruno Trentin durante le conclusioni

È un'ovazione per Bruno Trentin, al termine della conferenza di programma della Cgil. Qualcuno parla di «strappo», rispetto alle tradizioni, per quel suo delineare il sindacato nuovo delle «moderne libertà», per quella sua impetuosa critica ai dirigenti sindacali privi di coraggio politico quando debbono fare i conti con le spinte corporative, ma anche per la sua appassionata difesa del dissenso.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
BRUNO UGOLINI

CHIACCIANO È un Trentin inedito, sconvolgente per molti. C'è in realtà, nel suo ragionamento, una coerenza con altri interventi. Solo che ora parla nelle vesti di segretario generale della Cgil e conclude tre giorni di dibattito. Abbiamo delineato un percorso, dice, abbozzato una strategia, quella dei diritti anche individuali, quella delle «moderne libertà». E come se fosse nato «un bambino, magari ancora rachitico», la nuova Cgil. Occorre metterla subito alla prova. C'è la lotta aperta per i ticket. Non basteranno piccole modifiche, occorrerà una svolta seria nella politica delle spese e delle entrate del governo. La scelta dello sciopero generale potrebbe diventare utile, ineluttabile. Sono alle porte i rinnovi dei contratti per il pubblico impiego, il confronto con la Confindustria per nuove relazioni industriali. C'è la manifestazione delle donne di oggi a Roma per la difesa di un diritto sacrosanto della persona. Anche il tema del riconoscimento della differenza femminile sarà messo subito alla prova con una «prima decisione sui gruppi dirigenti».

Ma quali sono le caratteristiche di questa neo-Cgil?

Trentin enuncia alcuni temi emersi in un dibattito giudicato ricco e ad alto livello, come quello della contraddizione affrontata da Vittorio Foa, tra i diritti degli utenti e i diritti dei lavoratori dei servizi. Viene il momento in cui l'interesse specifico entra in collisione con altri interessi specifici con la generalità dei lavoratori. È la contrapposizione tra «la solidarietà dei diritti e la logica delle corporazioni». Trentin fa molti esempi concreti: l'ultimo contratto della scuola, la vertenza dei porti, quella dell'Alfa Lancia di Pomigliano d'Arco. Il suo invito, implicitamente polemico con talune affermazioni di un segretario confederale, Edoardo Guarnotta, è però a non fare «mucchiate», essendo «ogni vertenza diversa dall'altra». Ma, detto questo, la linea di Trentin non lascia adito a dubbi: l'interesse generale dei lavoratori prevale su quello particolare di gruppi di lavoratori. I dirigenti sindacali non devono «abdicare» al proprio ruolo, devono condurre una battaglia politica, non mimetizzarsi dietro le spinte di singoli gruppi di lavoratori. È vero che occorre stabilire regole, quelle ad esempio relative all'uso dei

referendum, per fare in modo che i lavoratori d'ultima volta abbiano l'ultima parola. Occorre però sapere, ribadisce Trentin, rivolto in questo caso a Fausto Bertinotti, un altro segretario confederale che anche i lavoratori possono aver torto. È un portante perciò far vivere la democrazia - e in questo caso Bertinotti ha ragione - attorno ad un progetto, come metro di misura. Torno a casi concreti, come quello del porto di Genova. Trentin auspica un esito positivo delle trattative e impegna la Cgil a fare in modo che prevalgano gli interessi di tutti i lavoratori coinvolti. Il sindacato, spiega, difende interessi diversi da quelli delle singole Compagnie dei portuali. È in questa vicenda, come in altre, se ci fosse un accordo, chi decide? Non la maggioranza del consiglio di fabbrica, bensì tutti i lavoratori. E per il porto di Genova sono solo quelli della Compagnia o anche quelli del Consorzio autonomo del porto, quelli dipendenti dagli utenti, quelli delle riparazioni navali, a scegliere? Chi decide, insomma, le sorti di una vertenza? Torna anche il caso dell'Alfa Lancia di Pomigliano d'Arco, un tipico scontro tra diritti diversi, quelli dei già occupati e quelli della mobilità e quelli dei giovani da assumere, dei cassintegrati chiamati a entrare. Occorre scegliere, insiste Trentin, privilegiare determinati diritti, «il diritto al lavoro in questo caso, rispetto al diritto al posto».

La storia del passato può servire. Quello che oggi è il segretario generale della Cgil, spesso interrotto dagli applausi, ricorda quella volta che andò a Mirafiori e si baciò un lancio di bulloni. Un milione e mezzo di metalmeccanici avevano scioperato per sostenere la lotta alla Fiat per una riduzione di orario. L'accordo non piaceva perché prevedeva un anno di tempo per l'attuazione della riduzione, ma chi doveva decidere per il sì o per il no? Mirafiori o tutti i metalmeccanici?

È una sferzante requisitoria, quella di Trentin, tutta protesa a delineare l'identità di una organizzazione che sa quello che vuole, non è allo sbando. La Conferenza ha tracciato il percorso, le proposte, ma anche qui l'invito di Trentin è a scegliere subito. E se la priorità è quella dei diritti, anche individuali, rivendicazioni come quelle relative all'orario e al salario devono essere collegate a quella scelta. L'introduzione di nuove tecnologie, ad esempio, possono aprire uno scontro fondamentale sul diritto al sapere. Nessuno disdegna certo le richieste di aumenti salariali e di maggior tempo libero, ma le assoglierà alla conquista dei diritti nuovi. La battaglia sull'orario viene poi vista in chiave europea, magari promuovendo subito un incontro tra sindacati europei per fissare tappe, forme tangibili di solidarietà operante, con l'obiettivo delle 35 ore nei prossimi tre anni. L'invito assillante di Trentin è a non aspettare, a scendere subito in campo, anche in materia di democrazia economica. Nemmeno la parolina «cogestione» viene de-

monizzata. Ed ecco la proposta di una esperienza «alla tedesca», tra Unipol e sindacati per la gestione di una parte della previdenza, con i rappresentanti dei sindacati nel «consiglio di sorveglianza». Quella che Trentin respinge è una «democrazia degli esperti», con i pochi che sanno e gli altri lasciati fuori. Sono i primi elementi di un programma Cgil che non vuole essere un «vestito di Arlecchino», una specie di sommatoria di piattaforme aziendali, ma che verrà discusso, se necessario riscritto, emendato, rielaborato, in un prossimo Consiglio generale e poi nei luoghi di lavoro, in vista del Congresso del 1990. Ma nel discorso di Trentin c'è anche una vibrante dissociazione di chi era sembrato invocare una specie di centralismo burocratico. Era stato Edoardo Guarnotta, segretario confederale, a parlare di «quinta componente», quella di coloro che dissentono sempre e non si sporciano mai le mani con la realtà, riferendosi a Fausto Bertinotti. Trentin difende con vigore quel diritto al dissenso, per tutti se c'è questa quinta componente. «Mi iscrivo». È un invito all'ascolto, al rispetto reciproco. Questa conferenza ha fatto fare passi avanti, anche in rapporto agli altri sindacati, come ha dimostrato l'intervento di Colombo per la Cisl. Sono state poste le basi di un programma possibile e non era davvero una cosa scontata né per la sinistra, né per il sindacato. «È nato un bambino, saremo fieri nella sua difesa», conclude Trentin. Un discorso trascinate, un applauso liberatorio.

Aerei Anche ieri una dura giornata

ROMA. Bloccato ieri, per l'ennesima volta, il traffico aereo. Alle consuete due ore di sciopero dei piloti Anpac e Appi dell'Alitalia tra le 6,30 e le 8,30, che ogni giorno fino al 21 aprile provoca la cancellazione di 15 voli e numerosi ritardi, si sono aggiunte le 24 ore di sciopero degli assistenti di volo aderenti ai sindacati confederali e autonomi Alla base delle agitazioni, il rinnovo dei due contratti di lavoro, che si trascina da 19 mesi per i piloti, da 18 per gli assistenti. Per questo l'Alitalia ha cancellato tutti i voli nazionali e internazionali per l'intera giornata di ieri, in partenza da Roma e Napoli, assicurando però il collegamento con le isole e tutti i voli previsti da Milano e dagli altri scali nazionali e internazionali ad eccezione di alcuni di quelli diretti a Roma. Insomma, un'altra giornata nera per l'Alitalia. Per domani invece l'Alitalia annuncia voli regolari da Fiumicino nonostante lo sciopero dell'autonomo Sanga.

Il confronto tra i sindacati dei trasporti della Cgil (Fik), della Cisl (Fit) e della Uil (Uit), il sindacato autonomo Anpac e l'Alitalia per il rinnovo del contratto di lavoro degli assistenti di volo proseguirà il 17 aprile all'Interindus. Lo ha reso noto il segretario generale della Fik, Luciano Mancini, il quale ha avvertito che se il 17 o il 18 non si giungerà alla chiusura del contratto, verranno intraprese iniziative di lotta molto dure, dopo 18 mesi dalla scadenza del contratto - ha detto Mancini - si è deciso di andare ad una stretta per dare ai lavoratori e soprattutto agli utenti un minimo di tranquillità.

Lega Coop Una nuova finanziaria per il Sud

PARMA. I pilastri finanziari della Lega delle cooperative diventeranno presto otto. Sono infatti tre le nuove finanziarie che vedranno la luce nelle prossime settimane (una per il Mezzogiorno, una per lo sviluppo del terziario avanzato) e che si andranno ad affiancare a strumenti già noti (Unipol e Fincooper) e alle più recenti Banec (la banca dell'economia cooperativa), Finco (merchant bank e finanziaria d'iniziativa), Coopfond e Unineta. La novità è stata annunciata ufficialmente ieri a Parma, nel corso di un convegno, da Pietro Verzeletti, responsabile del dipartimento economico finanziario della Lega e presidente di Banec.

L'incontro è servito per fare il punto sul progetto finanziario avviato circa un anno fa dalla Lega, per precisare le funzioni dei nuovi strumenti attivati e, appunto, presentare le nuove iniziative. La più imminente è quella che riguarda il Mezzogiorno. Entro un mese e mezzo sarà infatti costituita una finanziaria nazionale di intervento il cui scopo è quello di seguire le varie iniziative regionali e mantenerle in un'ottica di sviluppo. Una rilevante quota di partecipazione, pari al 40%, sarà riservata a Imvimer e Banco di Napoli. Secondo Verzeletti la Lega dovrà anche definire meglio le funzioni di Unipol e Fincooper. La compagnia assicurativa dovrà concentrarsi sempre di più nel suo comparto specifico (saranno create due subholding una per l'assicurazione e una per tutte le altre partecipazioni), mentre il grande consorzio finanziario delle cooperative dovrà dedicarsi a tre funzioni specifiche: finanza, partecipazioni strategiche, coordinamento delle finanziarie regionali.

Penalizzati i pendolari Treni, seconda classe +20% Gli abbonamenti +50% Benzina: prezzo invariato

ROMA. Da oggi i treni più cari. Entrano infatti in vigore le nuove tariffe ferroviarie decise con un decreto dal governo in occasione della manovra per la riduzione del deficit pubblico. I biglietti di seconda classe aumentano in media del 20%, quelli di prima del 13%. Aumenti molto più consistenti invece per gli abbonamenti sociali (impiegati, operai, studenti, ecc.). In sostanza i pendolari vedranno aumentare il costo degli abbonamenti del 50%. In pratica un abbonamento settimanale di seconda classe per 50 chilometri giornalieri passa dalle 4.600 lire a 6.900, per 100 chilometri da 8.500 a 12.500. Le tariffe notturne subiranno aumenti percentuali sulla base del costo dei biglietti di prima e seconda classe. Il supplemento intercity Roma-Milano passerà per la prima classe da 16mila a 18.400 lire e per la seconda classe da 8.900 a 10.900. Il prezzo della «Carta verde» e della «Carta d'argento» sarà unificato a 10mila lire per l'annuale e a 18mila per la triennale. La «Carta d'argento» costerà 24mila lire. Saranno aumentate di una media del 20% anche tasse, soprattasse e penali, come pure il trasporto dei bagagli personali.

Aumenterà il gasolio ma non la benzina. Il Cisp, riunitosi ieri durante il consiglio dei ministri, ha deciso un aumento di 13 lire al litro del gasolio per autorotazione, che passa così da 65 a 78 lire e di 50 lire per il Csp per autorotazione. Il prezzo della benzina rimane invariato (1.360 lire un litro di super). Il governo ha infatti deciso la fiscalizzazione dell'aumento, 27,18 lire, che era maturato. A questo proposito i deputati Vico (Sin. Indip.) Macciotto e Bellocchio (Pci) hanno rivolto ai ministri dell'Industria e delle Finanze un'interrogazione per conoscere a quanto ammonta il fondo alimentato dalla fiscalizzazione delle riduzioni dei prezzi dei prodotti petroliferi e quali siano le garanzie di trasparenza e correttezza sui metodi utilizzati per rilevare le variazioni sui mercati internazionali.

Parla Ottaviano Del Turco: da qui parte una sfida per noi e per l'intera sinistra «Questa è la prima casa comune»

Senso con la relazione introduttiva. Sono tanti, importanti. Sono tanti e di tale importanza che la Cgil non potrà più essere come quella prima della convenzione programmatica. Trentin ha rispettato il primo degli impegni che aveva assunto all'atto del suo insediamento - ha detto ancora il numero due della Cgil - Ci propone di spostare in avanti i termini del confronto politico. È giusto che ognuno dica se accetta questo terreno che garantisce il confronto. Questa conferenza ci ha dato la sua risposta. Io la mia la do. Dico a Trentin che quella sfida può produrre anche fuori di noi qualche significativo spostamento. Che significa? Del Turco lo spiegherà in un altro

passaggio del suo lunghissimo intervento. Laddove dirà che a suo modo di vedere non tutti, anche qui a Chianciano, hanno compreso che le proposte elaborate dalla Cgil non servono solo al più grande sindacato italiano. Quel che si elabora «nella casa», nell'unico per ora casa comune della sinistra» deve avere un valore che va al di là della Cgil. Deve riuscire ad aggregare, deve riuscire a costruire altre «case comuni» con tutte le forze della sinistra. Forze di sinistra che non ad ora pervase da un «in spiegabile nervosismo» o forse nervosismo spiegabile proprio perché siamo alla vigilia della competizione elettorale delle europee.

Ma su cosa la Cgil può esercitare il suo potere di attrazione sulle forze di sinistra? Su tante cose. Sulla concezione di un movimento - come quello che è esplosivo in questi giorni in tutto il paese contro la manovra governativa - che non si limita alla rivendicazione, ma fa i conti - «assumendo», per dirla ancora con Del Turco - i problemi della riforma dello Stato sociale. Ancora la Cgil avrà quella capacità propositiva nei confronti delle forze progressiste se saprà abbandonare il vecchio modo di concepire il sindacalismo - quello legato ai «miti» anni 70 - se saprà abbandonare quel che resta della sua cultura «statalista».

Fin qui quel che la Cgil propone all'esterno. Ma dentro

il partito, un sindacato debole e diviso.

L'altro giorno aveva parlato Pietro Larizza (Uil), dicendo senza mezzi termini che la sua organizzazione crede poco ai consigli dei delegati. Ieri ha preso la parola Mario Colombo, uno dei due vice segretari della Cisl. Anche lui ha fatto un discorso franco. Ha detto che l'attenzione espressa da Trentin non può sulle «masse indistinte», ma sull'uomo, sono un valore che il suo sindacato ha sempre difeso. Da questa impostazione «filosofica culturale», però, non ne discende un'immediata unità d'azione. Anzi, per Colombo «una nuova stagione di unità» è tutta da costruire.

di partito, un sindacato debole e diviso.

L'altro giorno aveva parlato Pietro Larizza (Uil), dicendo senza mezzi termini che la sua organizzazione crede poco ai consigli dei delegati. Ieri ha preso la parola Mario Colombo, uno dei due vice segretari della Cisl. Anche lui ha fatto un discorso franco. Ha detto che l'attenzione espressa da Trentin non può sulle «masse indistinte», ma sull'uomo, sono un valore che il suo sindacato ha sempre difeso. Da questa impostazione «filosofica culturale», però, non ne discende un'immediata unità d'azione. Anzi, per Colombo «una nuova stagione di unità» è tutta da costruire.

La cultura della diversità femminile al centro del nuovo sindacato Eppure sul palco c'erano solo uomini: perché? Ecco la risposta di una giovane dirigente

La Cgil è donna? «No, ma da oggi forse...»

Lo ha detto una delegata lombarda. Ma lo conferma impietosamente la telecamera a circuito chiuso che riprende i lavori della conferenza programmatica della Cgil. Al palco della presidenza i dirigenti del sindacato ci sono tutti. Ma non c'è neanche una donna. E dire che il documento preparatorio della convenzione alla questione femminile non ha dedicato il solito paragrafo, giustapposto.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

CHIACCIANO. Citiamo il documento. «Dobbiamo assumere la diversità della donna come valore», e tutte le sei pagine del documento sono permeate da questa nuova cultura. Ma sul palco le dirigenti non ci sono. Ne parliamo con Manuela Palmieri, giovane, dirigente del sindacato tessile nazionale dopo aver lavorato a lungo nella Cgil romana.

Allora la Cgil è donna? No. Sicuramente non lo è. Sta

importante. Ho preso come punto di riferimento non le masse indistinte ma le persone e i singoli. Con i loro problemi con le loro diversità con le loro specificità. È un passaggio determinante. Ritenersi ad una massa indistinta vuol dire ridursi ad un organismo neutro quindi maschile. Riconoscere le diversità vuol dire anche riconoscere la presenza femminile. Ti ripeto quel che ha detto Trentin non è di poco conto. Perché è vero che deve esistere un progetto generale. Progetto dentro cui però si riconoscono diversi interessi. Ed interesse diverso per autonomia e quello delle donne.

E tu credi che basterà questa convenzione?

Non farmi dire cose che assolutamente non penso. Dico solo che stiamo riscrivendo il concetto di uguaglianza. Lo stiamo riscrivendo in modo di verso dal passato. Ovvio non tutto potrà mutare come in

canto. Perché, cosa dovrebbe cambiare? Tanto forse troppo. Dimmi che cosa dovrebbe cambiare?

Il sindacato è un'organizzazione pensata modellata sull'uomo. Quando dico sindacato intendo tutte le sue espressioni. Il sindacato in fabbrica per esempio. Te ne rendi conto di solo no? che tutte le piattaforme hanno come punto di riferimento l'operaio uomo? Le lavoratrici le loro esigenze non sono mai considerate. Ma è maschile il sindacato come apparato. Le riunioni di componente le assemblee che durano fino a tarda ora le riunioni interminabili che pure sono il pane quotidiano per un dirigente sindacale se le possono permettere solo quelle persone che hanno alle spalle chi bada per loro alla famiglia. E tu come fai?

Togliamici una curiosità: che cos'è il tempo di cura che ha sentito citare da tante delegate anche qui a Chianciano?

È il riconoscimento che il lavoro non è solo quello produttivo. Esistono tanti altri lavori, nella nostra società. Accudire gli anziani, la maternità, la paternità. Noi come tessili, abbiamo anche elaborato una proposta in questo senso pensiamo che questo lavoro vada riconosciuto.

Anche economicamente?

Sì.

Ma non vorrebbe dire «riconoscere» che le donne devono stare in casa ad accudire gli anziani, i bambini e così via?

E chi ha detto che deve essere solo per le donne il tempo di cura noi lo vediamo anche per gli uomini che temporaneamente dovessero assentarsi dal lavoro. Dovrebbero rinunciare al salario ma non alle presta-

zioni previdenziali. Tu dici che oggi servirebbe solo alle donne? Beh, ti rispondo così visto che è una situazione che esiste almeno spero che vada tutelata.

Manuela Palmieri ha ancora tante cose da dire. Le vengono senza un ordine preciso. Dice che non basta aggiungere qualche presenza femminile va ripensato il modo d'essere dell'organizzazione. Dice tutto questo mentre aspetta di parlare. Ha l'intervento scritto a mano. Non vuole parlare solo delle donne. Per esempio gran parte dei suoi appunti è dedicata a «rispondere» all'intervento di Vittorio Foa. Lei crede che quando c'è scollimento fra lavoratori e sindacati, come è avvenuto a Pomigliano è quest'ultimo a dover riflettere su cosa ha sbagliato. Ma Manuela Palmieri aspetterà a invadere tutto il pomeriggio. La presidenza non le darà la parola. Lei ha detto che c'erano troppi interventi. Un caso? S.S.

CRP 1988 Bilancio	
IN MILIARDI DI LIT.	1988
MEZZI AMMINISTRATI	8.370 + 8,87
RACCOLTA	4.329 + 2,73
PATRIMONIO E FONDI E SCL.	276 + 46,97
IMPIEGHI ECONOMICI	2.160 + 10,53
TITOLI DI CLIENTELA	1.616 + 37,66
UTILE LORDO OPERATIVO	76 + 6,37
UTILE NETTO	17,5 + 70,25

CARSA DI RISPONSA
DI PUBBLICITÀ

Il dibattito su come si realizza il socialismo in uno Stato etnicamente composito ci coinvolge. La voce degli «arbëresh» della provincia di Catanzaro

Sugli albanesi del Kosovo

Caro redazione, gli avvenimenti che travagliano i rapporti tra Kosovo e governo centrale jugoslavo ci lasciano, mi sembra, troppo indifferenti in quanto a prese di posizione - tra le poche, quella del Pci triestino che ha voluto ribadire questioni di carattere generale - Certo i problemi della Jugoslavia devono essere risolti dai popoli jugoslavi e non dal Pci ma coinvolge però il dibattito su come si realizza il socialismo in una nazione composita in quanto a gruppi etnici; e l'interesse per i fenomeni politici di un'area geografica molto vicina all'Italia.

Esprimo in modo schematico una mia valutazione sulla situazione e rendo incandescente la situazione del Kosovo gioca il peso del disagio economico in cui versa, il suo ruolo di «Sudo del Paese», in cui problemi e contraddizioni economico-sociali della Jugoslavia tutta rivelano proble-

mi laceranti e dirompenti sul piano sociale.

Per questo non posso che esprimere il mio disappunto verso le misure di repressione sociale, di ordine pubblico, di mobilitazione di diverse nazionalità che una contro le altre, verso cui stanno andando le autorità centrali jugoslave (a quanto se ne conosce dai media).

Nè tanto meno posso condividere gli intenti di limitare forzatamente l'autonomia del Kosovo intaccando spazi di lingua e cultura storica come si è verificato nel rivedere la Costituzione Anzi, proprio questo elemento mi pare una appariscente «cartina di tornasole» per giudicare negativa la strada che hanno imboccato i dirigenti centrali di Beograd.

Gianni Lanza, Roma

Signor direttore, siamo un gruppo di «arbëresh» (italo-albanesi) dei tre paesi di Carizzi, San Nicola dell'Alto e Pallagone nella provincia di Catanzaro e vorremmo che questa lettera di protesta venisse pubblicata, sperando di contribuire a rendere più nota al pubblico la tragedia del Kosovo.

I serbi vorrebbero che l'opinione pubblica mondiale li vedesse come i perseguitati dagli albanesi. Gli albanesi pretendono il contrario.

Noi diciamo che in verità è poco credibile che un popolo il quale ha dalla sua parte l'esercito e la polizia, come è il caso dei serbi possa venire oppresso e perseguitato dall'altro il quale viene controllato e vigilato dall'esercito e dalla polizia, che non aspettano altro che di intervenire quando gli albanesi scendono in piazza per manifestare e proclamare i loro diritti.

La verità è ben altra, e lo conferma il fatto che le persecuzioni con mi-

componente studentesca del Leonardo da Vinci e la Preside, culminata nella condanna di sei ex studenti del liceo che nel novembre 1986 avevano organizzato un sit in di protesta davanti alla presidenza con altre centinaia di loro compagni, è altrettanto vero che il dibattito che si è sviluppato internamente alle altre scuole ed allo stesso Leonardo da Vinci, non si è svolto solo su questo.

Da questa situazione di disagio è nata una critica forte ai metodi di insegnamento e ai diritti che vengono negati agli studenti all'interno dell'istituzione scolastica.

Si è sviluppata una volontà di rinnovamento e di ridefinizione dei rapporti tra studente e scuola partendo da una realtà che vede sempre di più lo studente come un vuoto contenitore da riempire di nozioni. Questa manifestazione, allora, si pone esplicitamente come una rivendicazione di un nuovo ruolo di studente con pari dignità e con pari diritti del resto delle componenti scolastiche, affinché egli non sia più soltanto utente di un servizio, spesso scadente, ma cittadino a tutti gli effetti, capace di esprimere una propria soggettività, propri contenuti all'interno del percorso formativo.

Ci appelliamo a tutti gli studenti perché esprimano la loro solidarietà e il loro voglia di riaffermare i propri diritti di cittadini all'interno dell'istituzione scolastica.

Lettera firmata da alcuni studenti del Liceo scientifico «Leonardo da Vinci» di Milano

«Ormai vicini al congedo, non ci sentiamo migliori»

Signor direttore, sull'Unità del 9 febbraio abbiamo letto le dichiarazioni delle 100 reclute di Bari intorno al disagio provato nel primo mese di addestramento militare. A quelle ci sentiamo di aderire e uniamo le nostre alle loro perplessità intorno al valore formativo di questa esperienza.

Ormai vicini alla data di congedo illimitato, non ci sentiamo moralmente migliori e più idonei alla vita sociale. Purtroppo ci dispiace segnalare che mentre alcuni fra noi sono riusciti a conservare lo spirito critico necessario a valutare e giudicare coscientemente le modalità (fini e limiti) di questa esperienza, altri si sono lasciati trasportare da quelle assurde dinamiche di relazione che hanno fatto di loro dei pessimi soggetti di vita sociale.

Ricorrendo alla minaccia delle punizioni e alla privazione di vere possibilità di confronto e dialogo, questa esperienza nell'esercito ci appare diseducativa e in aspra contraddizione con i metodi e i fini che usano e perseguono - coerentemente al valore costituzionale - gli altri istituti educativi che abbiamo conosciuto precedentemente, ossia la famiglia, la scuola e le associazioni di comunità, i gruppi sociali e religiosi.

Riteniamo che se l'individuo ha il obbligo di donare un anno alla collettività, debba farlo con delle motivazioni che lo spingano e che lo incentivino moralmente.

Ecco quanto scaturito dall'esperienza di un anno di «naia». Almeno ora, a pochi giorni dal congedo desidereremmo che il ministro prestasse attenzione a quanto sosteniamo e provasse a indicare delle risposte valide, se non per noi, per coloro che hanno appena cominciato e che se-

L'ENTE AUTONOMO TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

bandisce un concorso internazionale per i seguenti posti in orchestra.

- n. 2 PRIME VIOLE con obbligo della fila
- n. 2 PRIMI OBOI con obbligo della fila
- n. 1 SPALLA DEI VIOLINI PRIMI con obbligo della fila
- n. 1 PRIMO VIOLONCELLO con obbligo della fila

La domanda di ammissione al concorso, in carta da bollo da L. 5000, dovrà essere trasmessa a mezzo lettera raccomandata A.R. entro e non oltre il 18 maggio 1989 al seguente indirizzo.

ENTE AUTONOMO TEATRO COMUNALE
Ufficio Personale - Concorso Professori d'Orchestra
Largo Respighi, 1
40128 BOLOGNA

Qualsiasi altra informazione, nonché copia del bando di concorso contenente l'indicazione dei requisiti necessari per l'ammissione al concorso stesso, potrà essere richiesta all'indirizzo di cui sopra - tel 051/529551 - 529552

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno
ENRICO ROSSI
la moglie, la madre e la sorella lo ricordano con grande affetto e sottoscrivono per l'Unità.
S. Benedetto del Tronto, 15 aprile 1989

15/4/1989
Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno
ENNIO MOSCHETTI
i compagni della sezione del Pci di Fondi e della Federazione di Latina lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità.
Latina, 15 aprile 1989

Nel 5° anniversario della morte del compagno partigiano
PIETRO REALI
la moglie e la figlia con tutti i loro cari lo ricordano agli amici e ai compagni sottoscrivendo in sua memoria 50.000 lire per il suo gruppo.
Milano, 15 aprile 1989

A sette anni dalla scomparsa del compagno e partigiano
ALESSANDRO BASILICO
la moglie Rossana e la figlia Marii lo ricordano con immutato affetto e lo rimpianto e sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.
Milano, 15 aprile 1989

Nel 5° anniversario della scomparsa di
ALBERTO CRAVELLO
i familiari lo ricordano sempre con tanto affetto e sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Andorno Micca (Vc), 15 aprile 1989

In ricordo di
ALBERTO CRAVELLO
nel 5° anno della sua scomparsa Rita Reasia offre all'Unità lire 50.000.
Andorno Micca (Vc), 15 aprile 1989

I compagni del Circolo Garibaldi di Vicini e Nella per la perdita del papà
LUIGI CANGEDDA
e sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 15 aprile 1989

Nel 13° anniversario della scomparsa del compagno
OSBERDAN BARGELLINI
la moglie lo ricorda sempre con grande affetto e in sua memoria sottoscrive lire 25.000 per l'Unità.
Genova, 15 aprile 1989

Nel 19° anniversario della scomparsa del compagno
LEONARDO BALDINI
il fratello, la cognata, i figli, la nuora e i nipoti lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 15 aprile 1989

È deceduta
PIA GANAPINI
vsd. Spigno
madre del compagno Gaetano Spigno segretario della sezione «M. Scoccimarro». I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 8 dall'obitorio dell'ospedale di S. Martini. Al caro compagno Gaetano e ai familiari in più affettuosa condoglianza della Federazione, de l'Unità e in particolare dei compagni della sezione che per ricordarla sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 15 aprile 1989

Roberto Baldassari e Giovanni Lanza si uniscono con immutato affetto al dolore della famiglia e per la scomparsa del compagno e amico
LEO PAOLAZZI
Milano 15 aprile 1989

Probabilmente è inutile ricordargli San Francesco...

Signor direttore, rispondo alla replica del Cardinale Pietro Palazzini al telegramma inviato a Giovanni Paolo II dalla Lega antivivisezionista per chiedere al Pontefice di invitare i fedeli a risparmiare gli animali e i capretti.

«Mangiare l'agnello a Pasqua non è peccato. Anzi gli antivivisezionisti pensano di più alla violenza che subisce la vita umana e lasciano stare gli animali. Il rischio è che diventeranno essi stessi animali. Mangiare l'agnello significa risparmiare ad una importante tradizione della Chiesa. L'agnello è simbolo di Gesù che si è immolato. Per cui, se fatto con retta intenzione, oltre ad essere lecito se ne ricavano dei meriti». Questa è la replica del Cardinale Palazzini.

Se non fossimo a conoscenza delle atrocità perpetrate dalla Chiesa nel corso dei secoli, ci sarebbe da restare esterrefatti di fronte ad una replica così dura, senza sentimento. Il Cardinale impone, al fine di essere buoni fedeli, di mangiare l'agnello perché risponde ad una precisa tradizione della Chiesa. Chi invece rispetta i diritti e la vita degli animali diventa per il Cardinale Palazzini un non cristiano, evidentemente. Ma allora il messaggio comico di San Francesco d'Assisi non ha insensato niente?

Il povero fraticello d'Assisi, sempre troppo poco ricordato dalla Chiesa (forse a causa del suo sprezzo per la ricchezza materiale, per l'amore che nutriva verso i poveri e gli animali e per le cose semplici del Creato), vedeva in ogni agnello l'agnello di Dio e non sopportava che fosse macellato anche nel verme vedeva il Cristo della Croce, tant'è vero che negli ultimi anni, quasi cieco, volle un compagno accanto a sé che lo guidasse per impedirgli di schiacciare i vermi della strada.

Il Cardinale Palazzini, invece, non solo non ama gli animali (creatore di Dio) né tantomeno i vermi, ma sollecita i



fedeli a mangiare l'agnello la cui morte ad opera dell'uomo è tra le più crudeli viene sgozzato e lasciato morire lentamente appeso a testa in giù, dissanguandosi, questo per rendere le carni più chiare! Questo fa l'uomo dotato d'anima? Ma che cos'è quest'anima avulsa dalla ragione e dal cuore che predica la Chiesa, che predica Lei, Cardinale Palazzini? Forse una farfalla colorata che si posa qua e là senza nulla approfondire?

Maria Pia Rossi, Bologna

Un ticket più alto per l'esame che costa meno

Caro direttore, con l'ultimo decreto sul ticket sanitario siamo arrivati veramente al colmo dell'ingiustizia. Faccio subito un esempio.

La terapia con alcuni diffusi farmaci, come la digitale per lo scompenso cardiaco o la teofilina per l'asma, va attentamente controllata dai medici curanti per limitare gli effetti collaterali tossici che tali farmaci possiedono, il controllo è effettuato comunemente con delle analisi di laboratorio che determinano la concentrazione di farmaco presente nel sangue del paziente. I metodi di rilevazione possono essere radioluminologici (RIA) o di altro tipo, a seconda dell'organizzazione interna del singolo laboratorio di analisi.

Ecco quindi che senza che il medico curante né - tantomeno - il paziente possano farci niente, lo stesso esame può essere tassato di 15.000 lire di ticket (se eseguito in RIA) o di 10.000 lire (se eseguito con altra metodica), anche all'interno della stessa Usl!

Il costo poi di tali esami con metodica RIA è di 4500/5000 lire per la Usl, con altre metodiche arriva a 12.000/14.000 lire in tal modo il tassato paziente, oltre a pagare di più per un esame che alle Usl costa meno, può pagare per un esame un ticket che è pari al triplo del costo del esame stesso. In questo modo il Servizio sanitario nazionale ottiene un illecito profitto su di una prestazione dovuta.

Ferruccio Savastano, Staranzano (Gonzia)

Numerosi lettori ci hanno scritto per protestare duramente sulla questione del ticket e sui tagli proposti dal governo. Tiziano Cavazzan di Ponte di Piave, Umberto Dellapica di Montalcone, Domenico Giudice di Tradate, Alfredo Lengua di Cassolnovo, Lucio Scordino di Milano, Aldo Toccafondi di Prato, Renato Orati di Trivoli.

Il suicidio e la via indicata da Dante

Signor direttore, una parte della società è giunta all'estremo della degradazione e i suicidi diretti e indiretti sono in aumento, perché sono stati distrutti i valori morali e spirituali.

Per quanto riguarda i laici, si tratta soprattutto di una questione politica, perché la Chiesa cattolica, fin dall'inizio ha commesso l'errore colossale di non invitare gli italiani a votare secondo coscienza, che non richiedeva altre indicazioni.

Per quanto riguarda i seguaci delle religioni, si continua ad assistere allo squallido spettacolo della divisione in nome di Dio. Non esistono tante verità quante sono le religioni, ma un'unica verità che bisogna ricercare con la conoscenza delle varie dottrine e il dialogo. Prima di tutto si dovrebbe insegnare la religione dell'umanità e che Dio, essendo la forza del Bene è Amore Giustizia e Verità. Seguendo questi ideali si darebbe, con grande chiarezza un significato alla propria esistenza e non si cercherebbe la morte.

Ciò che non si conosce non si può nemmeno contestare.

Sono sempre attuali le parole di Dante «Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza».

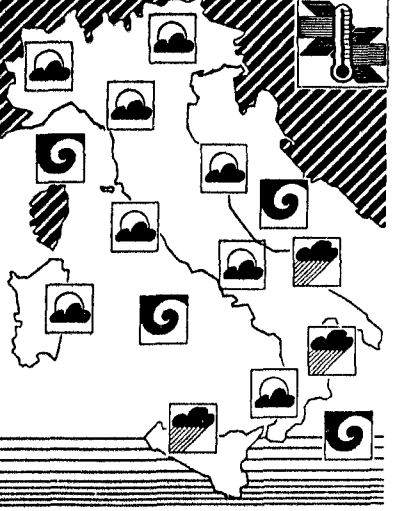
Vittoria Spina, Bologna

«Lo studente è un cittadino, non un vuoto contenitore da riempire...»

Signor direttore la manifestazione indetta il 12/4 dagli studenti del Liceo scientifico «Leonardo da Vinci» di Milano a cui hanno aderito migliaia di giovani, ha espresso un significato politico ben preciso.

Se è vero che le proteste di queste ultime due settimane nascono da un grave problema di incompatibilità tra la

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA. L'area depressionaria con la perturbazione inserita che ha provocato annuvolamenti e copiose precipitazioni su molte regioni italiane si allontana gradualmente verso levante ed allo stato attuale il suo minimo valore è localizzato sui Balcani centrali. Al suo seguito si stabilisce una temporanea distribuzione di alta pressione ma subito dopo si porterà sulle nostre regioni una nuova perturbazione di origine atlantica.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni meridionali cielo nuvoloso con pioweschi sparsi. Su tutte le altre località alternanza di annuvolamenti e schiarite. Queste ultime sono più ampie e più persistenti sul settore nord occidentale e durante il corso della giornata tendono ad estendersi alle altre regioni dell'Italia settentrionale ed alla fascia tirrenica centrale. La temperatura rimarrà invariata ancora con valori medi inferiori ai livelli stagionali.

VENTI: deboli o moderati provenienti da Nord Ovest.

MARI: tutti mossi, molto mossi o agitati i bacini meridionali.

DOMANI: inizialmente ampie zone di sereno interrotte da scarsa nuvolosità sia sulle regioni settentrionali che su quelle centrali. Durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dalle Alpi occidentali. Il Piemonte, la Lombardia e la Liguria. Per quanto riguarda le regioni meridionali tempo in miglioramento con presenza di schiarite.

LUNEDI e MARTEDI: la nuova perturbazione interessa gradualmente tutte le regioni italiane a partire da quelle settentrionali successivamente quelle centrali e infine quelle meridionali. Di conseguenza le nostre regioni saranno ancora interessate da annuvolamenti consistenti e piogge più o meno diffuse e persistenti.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	7 16	L'Aquila	4 13
Verona	8 18	Roma Urbe	8 13
Trieste	12 17	Roma Fiumicino	9 15
Venezia	9 19	Campobasso	6 10
Milano	8 17	Bari	6 14
Torino	6 16	Napoli	7 15
Cuneo	np np	Potenza	3 6
Genova	11 17	S. Maria Leuca	10 14
Bologna	5 17	Reggio Calabria	12 16
Firenze	2 17	Massina	14 17
Pisa	6 18	Palermo	12 17
Ancona	6 16	Catania	9 19
Perugia	5 13	Alghero	11 14
Pescara	8 17	Cagliari	7 16

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	7 9	Londra	7 15
Atene	10 19	Madrid	4 14
Berlino	9 23	Mosca	7 19
Bruxelles	3 10	New York	8 17
Copenaghen	9 20	Parigi	7 13
Ginevra	3 6	Stoccolma	8 16
Helsinki	4 14	Varsavia	9 22
Lisbona	12 17	Vienna	10 20

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30

Ore 7,30 Rassegna stampa con Pasquale Giordano di «Paese Sera» e Droga. Questo numero del Salvagente. 9,30 Palermo il Pci nella giunta Orlando Rizzo. Pavia Gavino Angiulo. 10,00 Ore 19,45 Per una cultura della libertà con Ennio Salvato, Cecilia Assanti e Cecilia D'Elia. 11,11 Referendum sul uso dei pesticidi. 15 Ecologia in Italia. Ne parlano Ruffolo Martelli e Ingrao. 16 Diretta della manifestazione nazionale e difesa della legge «194».

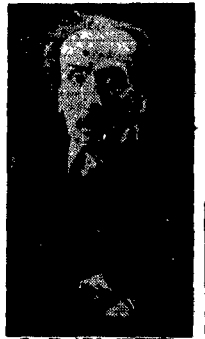
Domani dalle 10 filo diretto sulla nuova giunta di Palermo con Pietrangelo e Aldo Rizzo. Interverrà Leoluca Orlando. FREQUENZE IN MHz: Torino 104 Genova 88 55/94 250 La Spezia 87 500/105 200 Milano 91 Novara 91 350 Como 87 700/87 750/87 700 Lecce 87 900 Padova 107 750 Ravenna 88 500 Reggio Emilia 88 200/87 000 Imole 103 350/107 Modena 84 500 Bologna 87 500/84 500 Parma 92 Piacenza Livorno Empoli 105 300 Arezzo 89 800 Siena Grosseto 107 800 Firenze 86 800/105 700 Massa Carrara 102 650 Perugia 100 700/89 800/93 700 Terni 107 800 Ancona 105 200 Ascoli 92 250/85 800 Macerata 105 800 Pesaro 91 100 Roma 94 800/97/105 550 Rosarno (R) 88 800 Pescara Treviso Chieti 106 300 L'Aquila 89 400 Vasto 98 600 Napoli 88 Salerno 103 500/102 850 Foggia 94 600 Lecce 105 300 Bari 87 600 Ferrara 108 700 Latina 106 550 Frosinone 108 550 Viterbo 98 800/97 050 Pavia Piacenza Cremona 80 850 Pistoia 105 800 Rieti 102 200 Imperia 89 200 Trento 103 00 Rovereto 103 250 Biella 106 600

TELEFONI 06/6781412 - 06/6786530

I critici
cinematografici dicono di no alla proposta del governo: non saremo noi i nuovi censori, nei film in tv niente spot

Dieci chitarre
mitiche del rock'n'roll in concerto a Milano: quasi una enciclopedia vivente con un po' di nostalgia e molte buone novità

Vedi retro



Tutto il teatro del Festival di Spoleto

La novità più singolare è un Eduardo «rivistato» da Leo De Berardinis. Per il resto il programma del prossimo Festival dei Due Mondi conferma le indiscrezioni già anticipate giornale nei giorni scorsi. L'incontro tra Leo De Berardinis e il teatro di Eduardo De Filippo (nella foto) avviene su una scrittura scenica dal titolo *Ha da passè a nutita* basata su opere del grande attore e drammaturgo napoletano. Leo De Berardinis oltre alla regia dello spettacolo curerà anche l'ideazione delle luci e dello spazio scenico. Questi gli altri spettacoli in programma: *Amleto*, nella traduzione di Cesare Garboli e Carlo Cecchi che ne è anche interprete e regista. *El coronel no tiene quien le escriba* di Gabriel García Márquez con la regia di Carlos Gimenez. *Skandalon* un'atra novità molto attesa, di René Kalsky per la regia di Memè Perlini ispirato alla vita del grande Fausto Coppi e al suo incontro con la cosiddetta Dama Bianca. *Praga magica* è il titolo di un «contenitore» teatrale che prendendo spunto dall'omonimo libro di Angelo Maria Ripellino, indagherà nella cultura praghese attraverso alcuni autori più significativi. Questi i titoli delle opere che occuperanno quattro serate distinte: *I racconti di Malostrano* di Jan Neruda, *Valeria o la settimana delle meraviglie* di Václav Nežval. *Il tamburo sfondato* di Bohumil Hrabal e *Passatempo polifonico* di Vera Linartova. *Lo splendido violino verde* una serata dedicata ad Angelo Maria Ripellino. Completano il programma della trentaduesima edizione del Festival di Spoleto due performances dedicate alla poesia: *Voci nell'acqua* e *Oratorio fiorentino* infine da segnalare la probabile presenza di *Pantomima* per un'altra volta di Louis Ferdinand Céline, spettacolo a cura di Luca Ronconi per la riduzione di Giovanni Raboni e interpretato da Franco Branciaroli.

È morto lo scrittore per ragazzi Pietro Sissa

È morto a Milano nella notte tra giovedì e venerdì lo scrittore di libri per ragazzi Pietro Sissa. Era nato oltre settant'anni fa a Parma e aveva ottenuto la sua prima affermazione nel Gettoni di Einaudi diretti da Elio Vittorini, con il libro *La banda di Dors*. In seguito continuò sempre a dedicarsi alla letteratura per l'infanzia affidando la sua scrittura ironica e raffinata. Sempre da Einaudi pubblicò *Storia di una sammia* e *Mustarda e Profumo alla fiera di Conzago* e più recentemente, per la collana Junior di Mondadori, *Quando un gatto diventa re*.

Tele erotiche di D.H. Lawrence in mostra «clandestina»

È durata solo pochi minuti la mostra a Leicester dei dipinti «proibiti» di David Herbert Lawrence, il celebre scrittore inglese autore di *L'amaro* e *Lady Chatterley*. Per prudenza infatti, gli organizzatori dell'esposizione hanno rimosso le erotiche tele e le hanno sostituite con fotografie. Alle origini di tanto «timore» c'è la vera e propria persecuzione nei confronti dei dipinti di Lawrence (tra l'altro valutati intorno ai dieci miliardi di lire), fin dal 1929 quando erano stati condannati al rogo per oscenità. Lo scrittore riuscì a salvarli facendoli portare all'estero. Ora dopo varie vicissitudini e cambi di proprietà erano rientrate in Inghilterra. Ma le minacce persecutorie si erano fatte risentire e così gli organizzatori, in attesa di chiarimenti, hanno preferito non rischiare.

Il cantante Serge Gainsbourg operato al fegato

Il cantante compositore e attore francese Serge Gainsbourg (è tra l'altro autore e interprete della famosissima canzone-scandalo *Je t'aime moi non plus*) è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico in un ospedale nei pressi di Parigi. Gainsbourg era stato ricoverato martedì scorso, sotto falso nome nell'ospedale Beaujon di Clichy il cantante che ha 61 anni ha subito una delicata operazione al fegato durata sei ore. Le sue condizioni vengono definite «buone» dai medici.

Tre giorni di «videoculture» a Napoli

Si è aperta ieri a Napoli la seconda edizione di *Videoculture* la rassegna dedicata ai problemi della distribuzione e della collocazione culturale del video. La manifestazione coordinata da Alberto Abbuzese e realizzata in collaborazione con l'Istituto francese di Napoli, prevede tavole rotonde dibattiti e rassegne tra le quali *hol(1)ror* una serie di video «per un pubblico adulto».

RENATO PALLAVICINI

CULTURA e SPETTACOLI

I soldi del Leone

Presentati a Venezia i progetti della Biennale: tanti miliardi promessi ma nessuna certezza per le attività permanenti e ancora tanta confusione

DAL NOSTRO INVIATO
NICOLA FANO

— si torna sempre — è sempre che alle parole un manipolo di amministratori oppone sempre dei fatti contraddittori. E veniamo così al problema centrale della Biennale di oggi: quello della gestione delle idee e delle forze economiche. Lo hanno ripetuto in molti ieri. La nomina del Consiglio direttivo della Biennale di lustro, ma spesso parecchi consiglieri non si presentano alle riunioni, rendendo impossibile ogni attività. I plenari in Consiglio, ovviamente, si verificano solo quando c'è da eleggere i direttori di settore o da approvare un bilancio piuttosto che un altro. Lo stesso presidente Paolo Portoghesi, è stato detto ieri, si fa pregare parecchio per arrivare fino a Venezia. Ma la soluzione, a tutto questo, in realtà ci sarebbe: dare maggior potere all'esecutivo, per snellire tutta una serie di pratiche burocratiche. Poi c'è la questione economica, tutt'altro che indifferente (ne ha parlato a lungo proprio Portoghesi). I finanziamenti in favore della Biennale sono fermi a dieci miliardi quasi metà dei quali vanno a coprire le spese di gestione. Qualche tempo fa l'esecutivo è sceso a Roma per chiedere soldi al governo. La prima risposta, tutt'altro che peregrina, è stata: «Se siete proprio ridotti all'ultima spiaggia, perché non siete venuti prima a raccontarci la vostra situazione?». In altre parole, «prima» sarebbe stato più facile far entrare il finanziamento della Biennale all'interno della più complessa manovra finanziaria dello Stato. Anche se la perizia anticupale di questi nostri governanti (più volte espressa a chiassose lettere dallo stesso ministro Amato) non lasciava sperare nulla di

buono neanche in quella occasione. Tant'è Portoghesi è tornato a Venezia con la promessa di un rifinanziamento di ben 35 miliardi per il 1990 e il 1991. Il problema è che, a quanto pare, questa promessa è stata strappata alla signora Bono Parino, ministro per i Beni culturali, vale a dire un ministro che non pare davvero saldo sulla sua poltrona. Comunque, anche questi futuri, eventuali 36 miliardi avranno bisogno di un progetto ampio e credibile per essere gestiti. A questo sono stati davvero tutti d'accordo. Ma non tutti, ovviamente, sono stati d'accordo nello stabilire quali saranno le linee di tendenza di questo progetto. Certo, c'è sempre il piano quadriennale da rispettare, ma considerando gli stravolgimenti del bilancio per il 1989, c'è da temere che per i prossimi anni le cose



Quei monumenti ammalati di megarestauro

I «giacimenti culturali» hanno fabbricato 3 700 giovani in cerca di sistemazione. La formazione professionale nei beni culturali, avviata dalle Regioni, produce migliaia di ragazzi in lista di attesa. Lo Stato genera confusione proponendo fantasiose scuole speciali. I privati chiedono agli architetti di grido restauri-immagine. Un convegno a Roma prova a vedere chiaro in questo caos.

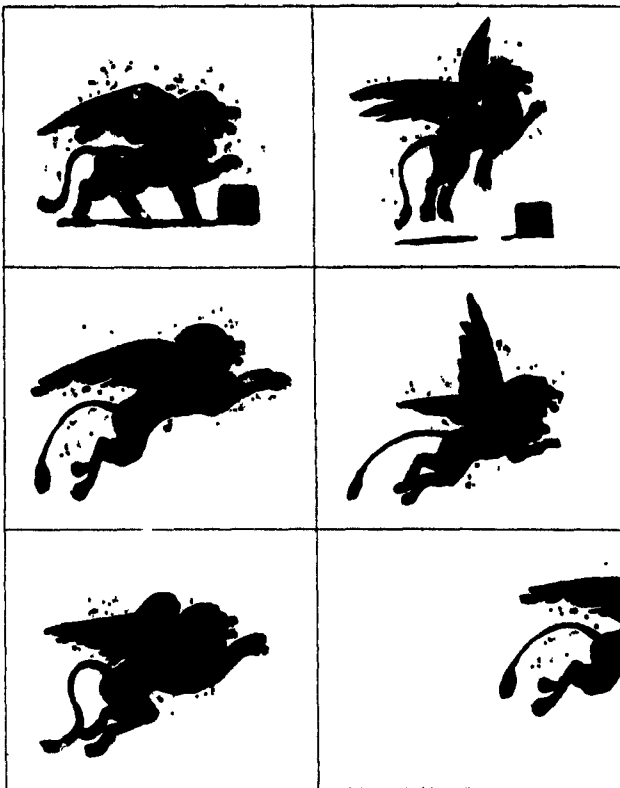
MATILDE PASSA

ROMA «Il conflitto tra ordinaria manutenzione e terapia d'urto si è risolto a tutto vantaggio di quest'ultima. Anche perché l'intervento dei privati tende a enfatizzare il restauro. Si ricorre all'architetto di grido che ha bisogno proprio della terapia d'urto per lasciare il suo segno. È il monumento da testo diventa pretesto. L'accuse dello storico dell'architettura Manfredo Tafuri è senza mezzi termini. Fa nomi e cognomi anche come quello di Renzo Piano chiamato dall'associazione degli industriali di Vicenza per «restaurare» la basilica palladiana. Autore di un progetto che vuole il rifacimento della facciata, la costruzione di due torri la separazione netta dell'apparato palladiano da quello gotico. Quest'ultimo verrà utilizzato per sfilate di moda e concerti, in «nome del riuso», questa sorta di ossessione collettiva? Tafuri non ha paura di andare contro corrente, anzi interviene nel convegno sul tema *Formazione universitaria e ruolo delle istituzioni* organizzato a Roma per iniziativa dell'Ibc (Istituto per i beni artistici, culturali e naturali dell'Emilia Romagna) ben sapendo di non presentare soluzioni, ma interrogativi. È l'interrogativo principale: è proprio questo qual è il restauratore ideale? Un umanista? Non basta. Un tecnico? Neppure. Un architetto? Non sia mai. «Le facoltà di architettura vanno rfondate» risponde Tafuri — perché insegnano a disegnare ma con in testa un progetto mentre il restauro richiede la capacità di fare un lievo per capire l'antico. Il rilievo di un edificio dell'alto medioevo non è uguale a quello di un palazzo barocco. Tafuri propone allora dei corsi triennali per formare i «paramedici» del restauro: i diagnostici di primo intervento che sappiano maneggiare i materiali, e conoscano anche la storia e il contesto nel quale operano. Ma intanto che cosa accade nel paese? Di tutto un questi ultimi anni ha convogliato molti interessi, e non solo privati. Le Regioni che hanno ereditato la formazione

professionale hanno preso a sfornare restauratori «che spesso non riescono a trovare lavoro» dice Giuseppe Cherpecci presidente dell'Ibc — la legge dei giacimenti culturali ha lasciato in eredità 3 700 persone che, nel bene e nel male, hanno acquisito una certa professionalità e aspettano risposte. Per non parlare dei corsi di laurea di Udine dai quali sono usciti in questi anni un migliaio di figure libere che non sanno cosa andranno a fare e perché. Mentre da quelli di Reggio Calabria non esce nessuno perché il livello di «mortalità» studentesca è totale. I dati forniti dal professor Alessandro Monti membro di una commissione universitaria nazionale fanno venire il mal di mare. Tra scuole speciali (quelle che si frequentano dopo la scuola superiore) e scuole di specializzazione post laurea siamo alla giungla. Tra esistenti previsti e auspicabili ce ne sono per tutti i tipi di costume e di moda, di restauro di impatto ambientale (ora il tema va molto di moda) di tecniche per il risparmio energetico e di un brillante comitato poco comprensibile. Erano presenti in massa, invece i lavoratori della Biennale, impegnati in una lotta ardua in difesa dell'integrità funzionale e culturale dell'ente e che proprio per la giornata di ieri avevano significativamente proclamato uno sciopero. Ed erano presenti anche quei consiglieri che in occasione della votazione del bilancio si erano dichiarati contrari. Anche per questo la prima impressione che si aveva ieri alla Fenece era di un'istituzione che vive soprattutto sulla forza e la chiarezza di chi si oppone a strumentalizzazioni politiche e al semplice allestimento di belle vetrine colorate. Il guaio

VENEZIA Ca Corner della Regina è un palazzo nobile che si affaccia sul Canal Grande non distante dal ponte di Rialto. Veduto da fuori ha una certa istezza per via dello stato generale dell'edificio. Ma dentro le cose vanno anche peggio. Ca Corner della Regina infatti è la sede dell'Archivio storico delle arti contemporanee croce e delizia della Biennale di Venezia. Cominciamo dalla delizia. L'Asac infatti custodisce quasi un secolo di storia della cultura italiana ed europea. Ci sono materiali e documenti di tutte le attività della Biennale fin dalla sua nascita nel 1895. Ci sono foto film (anche ritratti) scritti di ogni genere e stimonianze. Ma ci sono anche quadri sculture «reperiti» dalle varie scuole d'arte che sono state celebrate scoperte o anche criticate nel corso di quasi cento anni di Esposizioni a Venezia. La croce invece riguarda il modo in cui tutti questi materiali sono conservati oggi qui a Ca Corner della Regina. Qualche «topo d'archivio» dell'Asac effettivamente si indirizza al meglio nelle vostre ricerche ma si tratta esclusivamente di materiali personali. Ogni razionalità nella conservazione dei documenti è stata

bandita dall'Asac da parecchi anni almeno da quando (dal 1984 per l'esattezza) questo prestigioso archivio vive in assenza di un vero conservatore. Non basta in questi ultimi anni molti dei materiali delle attività della Biennale sono andati smarriti non sono finiti all'Asac comunque anche perché i locali ormai sono di gran lunga insufficienti a contenere tutto. Poi c'è un problema serio di stabilità dell'edificio andrebbe ristrutturato al più presto e tutta la massa di carte e documenti sarebbe da trasferire altrove e da conservare in modo più consono. Non ci vuole una mente eccelsa per capire che giorno



E la Biennale non ha più memoria

antichi lettere foto deperibili ma si adattano al clima umido (ma è un eufemismo) di Ca Corner e del Canal Grande. Una volta c'era il progetto di microfilmare tutto di registrare i materiali su computer magari per trasferire gli originali in magazzino in materia di conservazione della memoria storica della nostra cultura. Per sua stessa ammissione. Eppure oltrepassare tutti questi ostacoli non dovrebbe essere poi impossibile. Anzi Paolo Ceccarelli consigliere della Biennale e docente qui a Venezia sta approfondendo un piano di rilancio dell'Asac

Orientativamente le strade perseguibili sono due da una parte la semplice razionalizzazione dei materiali esistenti e dall'altra una rinascita vera e propria di quello che potrebbe essere uno degli archivi più importanti della nostra cultura.

Tra le cose da fare subito, comunque c'è la nomina di un responsabile una sorta di «direttore artistico» da affiancare all'attuale conservatore. Dopo di che si potrebbe trovare un criterio di sistemazione dei materiali magari abbandonando l'idea originaria di un mega archivio capace di soddisfare qualunque bisogno e scegliendo al cune linee di specializzazione. Poi in accordo con l'Università e le altre istituzioni culturali veneziane (e non solo di qui) si potrebbe stilare un programma di espansione interdisciplinare in modo da collegare l'Asac a tutti gli altri grandi archivi italiani e internazionali. Si tratterebbe dunque di rilanciare un programma di informatizzazione per aprire veramente a tutti gli schedari di Ca Corner della Regina. Proprio l'Asac dunque potrebbe essere il centro propulsore delle chimeriche attività permanenti della Biennale. □ N.F.

RAITRE ore 20 30
Il padre della «fusione fredda» stasera sale sull'Arca di Mino Damato

Alla ricerca d'avventura L'Arca di Mino Damato viaggia questa sera nel futuro della «fusione fredda» ospite di Raiotre (dalle 20.30) infatti è il fisico americano Steve Earle Jones autore di uno dei due esperimenti sulla fusione nucleare a freddo. Prima di partecipare alla trasmissione di Damato il fisico - che racconta come la scoperta sia avvenuta mentre giocava con i suoi sei figli - ha incontrato ieri i giornalisti parlando delle ultimissime notizie sulla «clamorosa scoperta» (Polemico con i colleghi) («Non credo che una teoria sulla fusione fredda si possa sviluppare in qualche settimana») «Dopo aver saputo del lavoro di Fleischmann e Pons volevo pubblicare simultaneamente i risultati. Ma ancora oggi nutro molte perplessità sul fatto che il risultato da loro ottenuto sia veramente frutto della fusione e non piuttosto un risultato chimico». Jones ha poi spiegato che è impossibile oggi stabilire quale metodo si dimostrerà «commercialmente utile» e ha spiegato che la fusione fredda non è una novità «Già nel '27 - ha detto - si è parlato di fusione col Palladio e in quell'anno venne anche richiesto il brevetto anche se siamo sicuri che si tratta di fusione ai proprietari di pozzi di petrolio consiglieri però di non venderlo».

Nel corso di *Alla ricerca dell'Arca* (la trasmissione si concluderà sabato prossimo ma avrà una «coda» domenica 30 con una puntata speciale) verrà proposto anche un reportage dalle oasi saharane piccoli paradisi fra le dune dove vivono miriadi di pesci si parlerà quindi di Francesca Dellera l'atletica al centro di furiose polemiche sportive dopo essere stata proposta come portacolonna della Nazionale previsto anche un collegamento con due cosmonauti americani Robert Springer e il sovietico Stokralav infine incontri con Mia Martini e Eleonora Brigliadori.

A Milano (e domani sera a Roma) «The Night of the Guitar», enciclopedia del rock tra nostalgia e novità. Molto applaudito il nostro Pino Daniele



I nove chitarristi (manca Daniele) che si esibiscono nella tournée «The Night of the Guitar»

«Dieci chitarre per noi»

Dieci chitarre dieci. E non chitarre qualunque ma alcune tra le migliori, che hanno attraversato vent'anni di rock per riunirsi l'altra sera a Milano in una calda, elettrica «Night of the Guitar». Un programma che sembrava un'enciclopedia di stili: Robbie Krieger, Steve Hunter, Pete Haycock, Randy California, Jan Akkerman, Ted Turner, Andy Powell, Leslie West, Phil Manzanera e il nostro Pino Daniele.

ROBERTO GIALLO

MILANO. Potevano esserci riserve a rosa sulla «Notte delle chitarre» che ha infiammato per una sera il teatro Smeraldo (domani sera si replica a Roma al Teatro Terza). Ad esempio sulla validità di mettere insieme in un grande calderone elettrico dieci chitarristi di fama diversi per genere e ispirazione e farne un interminabile assolo lungo tre ore oppure sull'opportunità di ripulverizzare atmosfere e sensazioni da festival roccaiotti. Dubbi leciti e forse anche doverosi. Ma dubbi che si sono sciolti in pochi attimi quando sul palco del teatro con un impianto a dire il vero non ec-

celso ha cominciato ad arrivare la musica. La chitarra giusto e natura le ha dominato la scena ma soprattutto si è dimostrato che c'è modo e modo di suonarla tra aggressività e inezze note acute e assoli raffinatissimi digressioni nel passato e piedi ben saldi sul presente. Musici così non si trovano tutti i giorni tanto vale approfittarne. È quello che hanno fatto i duemila corsi allo Smeraldo tifosi più che spettatori divisi tra acule e stili tutti d'accordo. Né si lascia scappare l'occasione dell'applauso facile e la sua *Hey Joe* (poteva mancare l'omaggio a Hendrix) arriva al cuore attraverso le orec-

chiale. Dopo i muscoli di California il cervello di Robbie Krieger a sfatare il mito vecchio di della chitarra come strumento poco intellettuale. Krieger invece di ricerca ne ha fatta e come tra jazz sincope ed elettronica. Poi però siccome nella serata il passato ha il suo peso si lancia a un leggere i suoi Doors ed è una cascata di note eccellenti. Pino Daniele apre il secondo tempo comincia con la custodia e finisce elettrificato per la gioia del pubblico della serata che è soprattutto suo. Phil Manzanera stimatissimo ex Roxy Music incanta con la sua chitarra di frontiera il pop elegante da una parte le nuove tentazioni jazz dall'altra. I brani squisiti con eleganza non perfetta. Prende i suoi applausi e lascia spazio alla coppia Ted Turner Andy Powell quella che una volta era la colonna vertebrale (a sei corde ovviamente) dei Wishbone Ash. Qui c'è spazio per un rock più andante forse tradi-

Critici contro la proposta Mammi Belli o brutti ma senza spot

Tra i fatti e i misfatti del cinema in tv c'è anche la creazione di una commissione, prevista dalla proposta di legge Mammi che stabilisca quali film possano essere interrotti e quali no dagli spot. Una specie di «gran giuri estetico» al quale i critici e il Pci rispondono fermamente di no. Se n'è parlato al convegno Cosa farà da piccolo, organizzato da Snci, Anac e Cinema democratico.

ROMA. Non sono solo gli spot a masticare il cinema in tv. Redazioni cambi di forma doppiaggi improbabili musiche rilate censure con o senza il permesso dell'autore può succedere di tutto a un film bello o brutto che sia quando arriva sul piccolo schermo. Volete un esempio? I canchani della *Isola rotonda*, uno dei primi film in cinema scopre fu praticamente «montato» a colpi di panora ma che entrò nel virale del massacro compiuto e insieme l'assenza di ogni certezza legislativa. Perché, se è vero che il cinema in tv è una specie di sottogenere diverso dal cinema pensato per la sala è altrettanto vero che la congruenza e l'ignavia governative stanno portando le cose a un punto di rottura. Ha detto Micciché, prima di lasciare la parola al direttore generale del ministero dello Spettacolo Rocca «Siamo di fronte ad un raro esempio di schizofrenia. Da un lato il ministro Carraro pone mano finalmente ad una legge sul cinema che ironia della sorte non si occupa di televisione dall'altro il ministro Mammi delinea una legge sulle tv che si dimentica di affrontare tre nodi fondamentali: la quota antenna, la pubblicità e l'affollamento del film sul piccolo schermo».

In mattinata erano intervenuti anche Francesco Maselli e Nanni Loy. Il primo lamentando l'asservimento del cinema alla logica del palinsesto e quindi la distruzione sistematica del film come prototipo del secondo «ricordando il potere delle lobby politiche ed economiche e la sostanziale incapacità del Parlamento nel contrastare un progetto monopolistico che favorisce l'industria privata» (e quindi da preservare).

RAIDUE ore 11,55
Che fine hanno fatto le rondini?

Sereno variabile il programma di Osvaldo Bevilacqua in onda su Raidue dalle 11.55 (seconda parte alle 13.35) propone uno speciale sulle rotte migratorie degli uccelli verrà insomma svelato il mistero delle migrazioni delle rondini (che quest'anno hanno disertato l'Italia) della cicogna bianca dei trampolieri e del falco pellegrino. Si parlerà anche nello spazio dedicato all'archeologia di Milla stupenda isola vicino a Trapani nota per l'antica strada romana sotterranea che giunge fino alle saline. Più «moderno» il itinerario proposto da Massimo Catalano che illustrerà Nencia la patria dei maiale e degli insaccati.

RAIUNO ore 20 30
In diretta dal paese delle favole

Europa Europa il varietà di Raiuno (alle 20.30) condotto da Elisabetta Gardini e Fabrizio Frizzi al centro dell'attenzione in questi giorni perché è il primo programma a pagare per le sofferenze economiche della Rai e dedicato questa sera alla Germania. Faranno un viaggio via tv a Munden nella valle del Reno la città dove i fratelli Grimm ambientarono le loro favole. Tra gli ospiti la compagnia del «Moulin Rouge» impegnata in un can-can i Ricchi e Poveri Mietta Elisabetta Terabusti e Enzo Jannacci. Partecipano alla trasmissione anche David Halliday il figlio di Johnny Halliday e Sylvia Vartan e la danzatrice del ventre Yalina.

<p>RAIUNO</p> <p>8.30 CORSO DI LINGUA FRANCESE</p> <p>9.30 FIERA DI MILANO. Inaugurazione</p> <p>11.00 IL MERCATO DEL SABATO. Settimana nale economica della famiglia italiana. Un programma di Luisa Rivelli (1ª parte)</p> <p>11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH</p> <p>12.05 IL MERCATO DEL SABATO. (2ª parte)</p> <p>12.30 CHECK-UP. Programma di medicina</p> <p>13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di</p> <p>14.00 PRIMA. Settimanale del Tg1</p> <p>14.30 VEDRALI. Settegiorni tv</p> <p>14.45 BARATO SPORT. Atletica leggera Coppa del mondo Automobilito Campionato italiano prototipi Pallavo partita play-off</p> <p>16.30 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO</p> <p>17.00 IL SABATO DELLO ZECCHINO</p> <p>18.00 TG1 FLASH</p> <p>18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO</p> <p>18.10 IL VANGELIO DELLA DOMENICA</p> <p>18.30 BUONA FORTUNA. Spettacolo con C Lippi</p> <p>19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1</p> <p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 EUROPA EUROPA. Spettacolo con Elisabetta Gardini e Fabrizio Frizzi Regia di Luigi Bonori</p> <p>23.00 TELEGIORNALE</p> <p>23.10 SPECIALE TG1</p> <p>0.10 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA</p> <p>0.20 UNA DONNA NEL LAGO. Film con Robert Montgomery Audrey Totter Regia di Robert Montgomery</p>	<p>RAIDUE</p> <p>8.00 WEEK-END. Con Giusy Amato</p> <p>9.00 L'AUTUNNO DEL GENERALE</p> <p>9.30 GIORNI D'EUROPA</p> <p>10.00 VEDRALI. Settegiorni tv</p> <p>10.15 TG2 TRENTATRE</p> <p>10.25 MR. MOTO COGLIE L'OCCASIONE. Film con Peter Lorre Rochelle Hudson. regia di Norman Foster</p> <p>11.30 MAGGIORDOMO PER SIGNORA. Teletfilm «Il fan di Nan»</p> <p>11.55 SERENO VARIABILE. Con M. G. Elmi</p> <p>12.00 TG2 ORE TREDICI</p> <p>12.15 TG2 TUTTO CAMPIONATI</p> <p>12.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO</p> <p>12.35 SERENO VARIABILE. (2ª parte)</p> <p>14.00 QUANDO SI AMA. Teletfilm</p> <p>14.45 TG2 NON SOLO NERO</p> <p>15.00 LEGGE SULL'ABORTO. Da Roma</p> <p>16.30 ATLETICA LEGGERA. Coppa del mondo</p> <p>17.30 TG2 SPORTSERA</p> <p>17.45 PALLACANESTRO. Partita di campo nato</p> <p>18.45 HUNTER. Teletfilm con F. Dryer</p> <p>19.35 METEODUE. PREVISIONI DEL TEMPO</p> <p>19.45 TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT</p> <p>20.30 L'EREDI. Film con Jean Paul Belmondo Caria Gravina Regia di Philippe Labro</p> <p>22.20 TG2 STASERA</p> <p>22.35 PUGILATO. La Rocca La ng</p> <p>22.35 ROSA E CHIC. Di Anna Giolitti</p> <p>0.25 TG2 SPORTSETTE. Pallanuoto Mollari Camogli</p>	<p>RAITRE</p> <p>10.40 CONCERTO. Aldo Ciccolini (piano)</p> <p>11.10 OMAGGIO A ENNIO MORRICONE</p> <p>11.45 VEDRALI. Settegiorni tv</p> <p>12.00 MAGAZINE 2. Di Massimo De Marchis</p> <p>14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali</p> <p>14.30 ITALIA DELLE REGIONI</p> <p>15.00 CONCORSO IPPICO. Da Cervia</p> <p>16.00 TENNIS. Internazionali femminili</p> <p>17.30 VIDEOBOX. Di Beatrice Serani</p> <p>17.55 DANZEMANIA '88. Varietà</p> <p>18.45 TG2 DEBBY. Di Aldo Biscardi</p> <p>19.00 TG2 MIEGHO</p> <p>19.30 TELEGIORNALE REGIONALI</p> <p>20.00 SPECIALMENTE SUL TRE</p> <p>20.30 ALLA RICERCA DELL'ARCA. Settimanale dell'avventura tra memoria e attualità. Con Joe Mino Damato</p> <p>23.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA</p> <p>24.00 TG3 NOTTE</p> <p>0.15 BLACK AND BLUE</p> <p>0.45 SCHROGGE. 20 anni prima</p> <p> Sugarland Express (Italia 1 20 30)</p>	<p>K</p> <p>13.00 SOTTOCANESTRO. (Replica)</p> <p>14.35 BOXE. Mondiali pesi leggeri</p> <p>15.00 HOCKEY SU GHIACCIO</p> <p>16.30 JUKE BOX. Replica</p> <p>20.30 MON-GOL-FIERA</p> <p>21.00 CALCIO. Celta Real Madrid</p> <p>22.15 HOCKEY SU GHIACCIO</p> <p>7</p> <p>14.15 UNA VITA DA VIVERE</p> <p>17.45 SUPER 7. Varietà</p> <p>20.30 COBRA MISSION. Film con Oliver Tobias</p> <p>22.30 COLPO GROSSO. Quiz</p> <p>23.20 BABY SITTER. Film</p> <p>M</p> <p>7.30 CORN FLAKES. Video</p> <p>14.30 TODAY IN VIDEOMUSIC</p> <p>18.30 A RIDOR DI SPOT</p> <p>18.45 DAVID CROSSBY</p> <p>19.45 GOLDIES AND OLDIES</p> <p>24.00 LA LUNGA NOTTE ROCK</p> <p>RETE</p> <p>18.00 UN'AUTENTICA PESTE</p> <p>19.00 IL RITORNO DI DIANA</p> <p>19.00 SENTIERI DI GLORIA</p> <p>20.25 INCATENATI. Telenovela</p> <p>21.15 IL RITORNO DI DIANA</p> <p>FA</p> <p>12.30 VOGLIA DI MUSICA</p> <p>13.30 CASA CECILIA. Teletfilm</p> <p>19.30 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 PIAZZA NAVONA. FERNANDA Film</p> <p>22.30 LA CASA NOVA. Prosa con Lucilla Morlacchi</p>	<p>OTMC</p> <p>13.00 TELEGIORNALE</p> <p>13.10 SPORT SHOW. Rotocalco</p> <p>17.30 GIALLO. Documentario</p> <p>18.00 AUTOSTOP PER IL CIELO. Teletfilm «Il mostro»</p> <p>20.00 TgM. Notiziario</p> <p>20.30 DARINGOY. Film con Tom Tryon Jeanne Cooper regia di Sam Peckinpah</p> <p>22.30 CALCO. Liverpool Nottingham Forest</p> <p>ODEON</p> <p>11.30 TUTTO PER VOI. Varietà</p> <p>14.00 FORZA ITALIA. Spettacolo</p> <p>15.30 LA GEMMA INDIANA. Film</p> <p>19.30 QUEST'ITALIA. Attualità</p> <p>20.30 LA CAMERIERA SEDUCE I VILLAGGIANTI. Film con Anni Frenkel</p> <p>22.30 ODEON NEWS. Sport</p> <p>24.00 LYNDON B. JOHNSON: I PRIMI ANNI. Film</p> <p>RADIO</p> <p>RADIOGIORNALE</p> <p>GR1 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 23 GR2 9, 30, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 15, 30, 18, 30, 19, 30, 22, 30 GR3 8, 45, 7, 20, 9, 45, 11, 45, 13, 45, 14, 45, 15, 45, 20, 45, 23, 45</p> <p>RADIOUNO</p> <p>ONDA VERDE 6.03 6.56 7.50 9.56 11.57 12.56 14.57 16.57 18.56 20.57 22.57 9 WEEK END 12.30 BYRON 14.05 SPETTACOLO 16.25 TEARON IN SIEME 18.20 AL VOSTRO SERVIZIO 20.35 CI SIAMO ANCHE NOI 21 DOTTORE BUONASERA 22.25 A SUD DELLA STORIA</p> <p>RADIOUE</p> <p>ONDA VERDE 6.27 7.26 8.25 9.27 11.27 13.26 15.27 16.27 17.27 18.40 19.26 22.37 8 LE TRE FACCE DELLA LUNA 12.45 HIT PARADE 14.18 PRO GRAMMI REGIONALI 18 IL SEGNO 18.50 INDOVINA CHE FACCIAMO NEL WEEK END 21 STAGIONE SIN ONICA PUBBLICA 22.59 23.10 STRANI RACCONTI</p> <p>RADIOTRE</p> <p>ONDA VERDE 7.18 9.43 11.43 8 PRE LUDIO 7.30 PRIMA PAGINA 7.30-11.15 CONCERTO DEL MATTINO 12 ROBERT SCHUMANN 15 LA PAROLA E LA MASCHERA 20 FORUM INTERNAZIONALE 21 MARTHA DI FRI DRICH VON FLOTOW</p>	<p>SCEGLI IL TUO FILM</p> <p>16.30 DIARIO DI UNA CAMERIERA. Regia di Luis Buñuel, con Jeanne Moreau, Michel Piccoli Francia (1963) 94 minuti</p> <p>Che scrittore fortunato Octave Mirbeau il suo romanzo «Diario di una cameriera» è stato portato sullo schermo da due maestri Jean Renoir (nel '46) e Buñuel Celestine una giovane parigina va a servizio in provincia presso i coniugi Monteblanc e si ritrova a indaga sul omicidio di una bambina il sospettato è il giardiniere reazionario RETEQUATTO</p> <p>20.30 SUGARLAND EXPRESS. Regia di Steven Spielberg, con William Atherton, Goldie Hawn Usa (1974) 106 minuti</p> <p>Opera seconda di Spielberg dopo il fulgido esordio di «Duel» La giovane Jean fa evadere di galera il marito Clovis vuole raggiungere con lui la cittadina di Sugarland dove il loro bambino è stato affidato a una anziana coppia. Lungo il viaggio i due fuggiaschi trovano pericoli insidiosi ma anche complicità ITALIA 1</p> <p>20.30 L'EREDI. Regia di Philippe Labro, con Jean-Paul Belmondo, France France (1978) 97 minuti</p> <p>Un potente industriale (ed editore) francese muore in un incidente aereo quanto meno sospetto Suo figlio che eredita un impero torna da New York a Parigi ma decide di indagare RAIDUE</p> <p>20.30 TEMPESTE SUL CONGO. Regia di Henry Hathaway, con Susan Hayward, Robert Mitchum Usa (1953) 92 minuti</p> <p>Tipica coppia improbabile sullo sfondo dell'Africa esotica Susan Hayward è un' infermiera vedova che ha deciso di mettere la propria vita al servizio degli indigeni Robert Mitchum il rustico cacciatore bianco che l'accompagna sul ruolo del sacrificio Ma Cupido è in agguato RETEQUATTO</p> <p>20.30 DORINGO. Regia di Arnold Lavan, con Tom Tryon, Santa Berger Usa (1965) 105 minuti</p> <p>Sullo sfondo della guerra tra giacche blu e ceyda ne la storia di una bella vedova nel Far West i suoi due spasimanti La regia è del modesto Arnold Lavan non di Sam Peckinpah (come scritto qua e là) che tu subito fatto fuori dalla produzione TELEMONTECARLO</p> <p>23.30 L'UOMO CHE FUGGI DAL FUTURO. Regia di George Lucas, con Robert Duvall, Donald Pleasance Usa (1977) 90 minuti</p> <p>Al secondo film di Spielberg Italia 1 fa seguire il primo film di Lucas E serata di incunabili Fantascienza un po alla Orwell in un futuro in cui gli uomini sono schiavi delle macchine Ma qualcuno prima o poi si ribella sempre ITALIA 1</p> <p>0.20 UNA DONNA NEL LAGO. Regia di Robert Montgomery, con Robert Montgomery, Lloyd Nolan Usa (1947) 96 minuti</p> <p>Film famoso per una particolarità tecnica è girato tutto «in soggettiva» vale a dire che la macchina da presa si identifica sempre con l'occhio del protagonista Philip Marlowe che infatti non si vede mai (se non riflesso in uno specchio) Per il resto è un film «nero» tratto da un bel romanzo di Chandler con il detective Marlowe che indaga su un misterioso cadavere trovato in un lago RAIUNO</p>
--	---	---	--	---	--

**Il concerto
Memorabile
Metha
(in camicia)**

ERASMO VALENTE
ROMA. E alla fine, Zubin Metha, dopo una stregante esecuzione della *Sinfonia della Forza del destino* (grazie, Maestro, per la luminosa bellezza di suono), si è congedato dal pubblico scendendo dal podio come sfilino. Inoltrandosi tra le viole e i violoncelli, si è tolto il frac, facendolo scivolare a terra e lasciandolo lì. Il Peccato, ha detto qualcuno, ancora pochi passi e poteva fare a meno di voltare le spalle alla gente, andandosene in maniche di camicia. Ma il gesto, diremmo, era in linea con la tensione e lo spirito del concerto. Zubin Metha aveva già tolto di doso agli autoni in programma ogni paludamento, facendoci apparire nella «nudità» schietta e naturale del loro far musica. E Verdi, a sua volta - demone - aveva messo a nudo la generosità degli interpreti, il fervore, la dedizione al suono.

La forza del destino era il secondo bis di un concerto che sembrava già concluso dopo il primo il tema delle *Variations* di Elgar, intitolate *Enigma*, sufficiente a confermare lo stato di grazia d'una orchestra splendida. Siamo andati a ritroso, negli eventi che hanno caratterizzato l'avvio della tournée in Europa e in India (Roma, Madrid, Londra, Nuova Delhi, Bombay) della European Community Youth Orchestra, ospite, nell'Auditorio della Conciliazione, dell'Accademia di Santa Cecilia. La pagina di Elgar era venuta dopo la *Prima* di Mahler che Metha ha minuziosamente inseguito nei suoi continui fermenni, tenendola in bilico tra un'ansia di costruzione «classica» e un fuoco che brucia l'animo e non si appaga né di tenere dolcezze, né di ridde demoneiche. Un *Mohr* esultante e incantato, splendido di bagliori avampanti.

Dopo questo *Mohr*, chiedendo il bis il pubblico si aspettava un qualcosa di Johann Strauss (il concerto a Bombay comprende valzer e polke di Strauss), ma quel qualcosa era già compreso, di rimando, nel poema coreografico di Ravel, *La Valse*, poco prima sospinto da Zubin Metha in uno straordinario, esasperato e favoloso abbandono al turbine della danza. Qualcuno lo ha rilevato come «ditto» dell'esecuzione, ma invece era un pregio proprio Ravel vuole il riferimento preciso al clima del valzer viennese, da lui poi trasfigurato nella geniale peritura. Andando a ritroso, siamo all'inizio del concerto *Leonora* n. 3 di Beethoven in cui squilli di tromba annunciavano la liberazione dal tiranno austriaco intanto, il compito di annunciare la liberazione della musica dalla routine, dalla piaggia, dall'approssimazione. Uno splendido questa orchestra, tutta di giovani, con donne anche al trombone e al contrabbasso e al fagotto concentrata in ogni battuta in ogni nota. Quel che ci voleva per ricordare il Pandit Jawaharlal Nehru, fondatore dello Stato indiano, nel centenario della nascita, cui è dedicata la *tournee* che ha avuto l'altra sera una partenza così trionfale.

**Nei cinema il «noir»
scritto e diretto da Towne
Un cast pieno di divi
ma l'operazione fallisce**



Tequila o rigatoni connection?



Kurt Russell, Michelle Pfeiffer e Mel Gibson in «Tequila Connection»

SAURO BORELLI
Tequila Connection
Sceneggiatura, regia Robert Towne. Fotografia Conrad Hall. Musica Dave Grusin. Interpreti Mel Gibson, Michelle Pfeiffer, Kurt Russell, Raul Julia, J. T. Walsh, Arliss Howard. Usa 1988. Milano: Odeon. Roma: Flamma, Eurcine.

Forse bisognerebbe chiamarlo *Rigatoni Connection* questo giallonero di Robert Towne variegato e movimentato, in un interno-esterno prevedibilmente «calliformo», tra perfidi narcotraficanti, poliziotti ottusi e volenti, belle donne inquisite e spieghiamo subito perché in primo luogo, l'istituto per il commercio estero italiano deve avere avuto qualche parte nella produzione di questo stesso film, altrimenti non si spiegherebbe né la frequenza né la quantità con cui si «citano» nel corso dell'ingarbugliato racconto vani tipi di piatti e di paste della cucina nostrana,

**Delude anche Mingozzi
che con «L'Appassionata»
racconta la storia
di un amore impossibile**

né la ricorrente comparsa di tanti altri prodotti italiani nati per se stessi, specie negli Stati Uniti, segni tangibili di prestigiosi status symbol. Come, ad esempio, guardare un Alfa Romeo *spyder*, mangiare al ristorante italiano, bere Cinzano e via «paesane».

Robert Towne, qui al suo secondo cinema nella regia dopo *Personal Best*, lo ricordiamo abile, scalato sceneggiatore e per il divertente *Shampoo* di Hal Ashby e per il magistrale *Chinatown* di Polanski. Dopo questo suo *Tequila Connection* (in originale *Tequila Sunrise*) dobbiamo confessare che, anche al di là dell'altibita costellazione procurata, non sappiamo più cosa pensare davvero sul conto di questa sorta di *Dr. Jekyll e Mr. Hyde* delle cose cinematografiche. Infatti, se come scrittore per il cinema, proprio grazie alle opere prima menzionate, ha mostrato di avere un particolare talento nell'evocare di atmosfere torbide, drammat-

cissime, suggestioni e precisi ambiguità allettanti, come autore in proprio, giusto in questo *Tequila Connection*, palesa una provvedutezza tecnica e un'approfondita narrativa assolutamente irpovevoli.

In breve, il pasticciato plot Tale Mc Kussic, coniugato (e separato) con figlio a carico, fa di mestiere il commerciante all'ingrosso di droga O, per lo meno, lo ha fatto per lunghi anni, fintanto che, oggi, folgorato dai begli occhi di Jo Ann Vallenan, una ragazza italiana proprietaria d'un elegante ristorante, sembra intenzionato a cambiare registro e mestiere. In tanto intrico s'inscrive, però, il grintoso poliziotto Nick Fresca, già amico per la pelle del volenteroso Mc Kussic e attualmente determinato a fargli pagare il fio dei suoi trascorsi di narcotraficante. Lo stesso poliziotto, per giunta, s'incapriccia a sua volta della non proprio virtuosa Jo Ann Vallenan. Aggiungiamo a tale già aggrovigliato canovaccio l'intrusione successiva e cruenta di una schiera di stolti-



Sergio Fantoni in una scena di «Purché tutto resti in famiglia»

**Teatro. Un testo di Ayckbourn
Un'Italia
stile «Dynasty»**

AGRO SAVIOLI

Purché tutto resti in famiglia
di Alan Ayckbourn. Traduzione e adattamento di Roberto Buffagni e Nanni Garella. Regia di Franco Però. Scene di Antonio Fiorentino. Costumi di Milena Mazzotti. Interpreti Enrico Ardizzone, Sergio Fantoni, Marina Zanchi, Claudia Della Seta, Annalisa Costantini, Bruno Armando, Stefano Lescovelli, Paola Piccinato, Laura Panti, Gianni Giuliano, Imma Piro, Ruggero Cara. Produzione «La Contemporanea 83».
Roma: Teatro Quirino.

presenza d'un malcapitato detective, assunto per far luce sui segreti aziendali (corrotto pure lui, si capisce, ma troppo esoso).

Trasvasata da oltre Manica alla pianura padana, la storia funziona, nelle linee generali, sebbene, ad esempio, la soluzione finale sia intesa d'un umorismo macabro inequivocabilmente britannico, e sebbene, ancora, l'aver mutato da italiani in libanesi (cinque fra telli faccendieri coinvolti nell'intrigo non faccia che ribadire la volgarità del riferimento. Sorge altresì il dubbio che, nella situazione di oggi del nostro paese, in rapporto al volume e alla quantità degli scandali (economici, finanziari, politici, ecc.), *Purché tutto resti in famiglia* rischi di apparire poco più d'una gentile favoletta.

Inoltre, la conclamata abilità tecnica, ai confini del virtuosismo, di Ayckbourn denuncia qualche affanno i continui cambiamenti di luogo, quantunque agevolati dalla scenografia modulare, assai ingegnosa, di Antonio Fiorentino, e dalla partecipe regia di Franco Però (l'andatura, in certi momenti, è quella di un film), limitano la concentrazione del pubblico, posta anche a duro cimento dalla spropositata lunghezza complessiva dello spettacolo (alla prima, due ore e tre quarti, intervallo incluso). E insomma questa *Dynasty* formato casalingo lascia, nell'insieme, abbastanza delusi.

Si apprezzano tuttavia, a lato del fuoco, convinto ruolo protagonista di Sergio Fantoni, il sapiente ritratto che Enrico Ardizzone fa del veterano Amrigo, e alcune particolari caratterizzazioni la candida moglie di Walter (Marina Zanchi), il fratello scialacquone (Gianni Giuliano), il cognato maniaco della cucina (Stefano Lescovelli), la nevrotica moglie di costui (Paola Piccinato), nonché il povero investigatore privato, che è Ruggero Cara.

Il vero mistero rimane, per noi, l'entusiasmo manifestato, verso la commedia e il commediografo, dalla critica londinese (e da qualche sua appendice peninsulare).

Piera tra Beethoven e l'amore

MICHELE ANSELMI

L'Appassionata
Regia Gianfranco Mingozzi. Sceneggiatura Gianfranco Mingozzi e Lucia Drudi Demby. Interpreti Piera Degli Esposti, Nicola Farron, Federico Proveddi, Ornella Marcucci. Italia, 1988.
Roma: Majestic.

Non saranno troppi due film in un anno? Pur girato prima del *Fratello del passato*, *L'Appassionata* esce dopo, quasi in sordina nonostante le buone accoglienze raccolte a Parigi (Mingozzi è molto amato dai *Cahiers du cinéma*) qualche mese fa. Ma francamente né l'uno né l'altro sono all'altezza di *Tno* o del più

mento appassionato della protagonista, Gilberta Piera Degli Esposti, una stagionata insegnante di musica nella Bologna degli anni Cinquanta. Un po' Madame Sousatzka, Gilberta vive nella sua casa sovraccarica di mobili e carte da parati insieme al figlio adolescente un'esistenza intrisa, solitaria, destinata a essere sconvolta dall'arrivo di un balanzato giovane italo-americano Toni, blue-jeans scoloriti, ciuffo nobile e occhi magretici, affitta una stanza e strega la donna: per lui è una svisolatura (subito dopo si porterà a letto un'alleva di Gilberta), per lei è un colpo al cuore dal quale non si riprenderà più.

Versione eterosessuale di *Gli occhiali d'oro* (il giovane



Piera Degli Esposti nel film di Mingozzi «L'Appassionata»

grandiosità letteraria Curoso, invece, il personaggio del figlio (il misurato Federico Proveddi), quasi un padre protettivo e avvolgente che cerca di ricucire, umiliandosi, l'amore impossibile tra la madre infelice e il giovanotto pentito.

Su una cosa, comunque, gli

autori fanno bene a protestare non si lascia così, senza *trailers* televisivi e adeguata pubblicità, un film inconsueto e «difficile» come *L'Appassionata* (ma con l'Istituto Luce è una battaglia persa, ne sanno qualcosa tutti quelli che hanno avuto la sfortuna di averci a che fare).

Il concerto Che Magnificat! Ma la Rai non lo sa

PAOLO PETRAZZI

MILANO Nei programmi della stagione sinfonica della Rai di Milano è finalmente ritornata, dopo troppo lunga assenza, una delle grandi opere sinfonico-coral di Alfredo Petrazzi mento anche di Gianandrea Gavazzeni, che ha scelto il *Magnificat*, unendo alla *Quarta Sinfonia* di Schumann.

Composto nel 1939-40 il *Magnificat* in un certo senso conclude la prima fase della ricerca di Petrazzi e in essa rappresenta un momento culminante, giustamente fra i più ammirati. Si è parlato del più Petrazzi come del musicista

di intensa suggestione, grazie anche alla decisiva invenzione della parte del soprano leggero, che si affianca al coro assumendo il ruolo di un personaggio lirico (Bortolotto). Gli interventi di questa voce creano una particolare aura luminosa che come un filo d'argento percorre il pezzo, con una tensione smaltellata, gettando luce sui stesse paroli corali.

Sotto la sicura guida di Gavazzeni i complessi milanesi della Rai e il soprano Lynda Russel ne hanno offerto una esecuzione attendibile, che ha costituito il momento culminante del concerto il pubblico ha festeggiato con calore

Esecuzioni come quella del *Magnificat*, che a Milano non si ascoltava da una ventina d'anni, offrono una ennesima conferma del ruolo indispensabile dei complessi Rai nella vita musicale di Milano, città che come Torino, non ha altri complessi sinfonico-coral in grado di assicurare una stagione ampia e articolata. Suscita perciò particolare preoccupazione apprendere che i responsabili della Rai intendono persistere nella loro politica di smantellamento strisciante delle orchestre. Il metodo è semplice: gli organici delle orchestre sono già oggi carenti, e per forza di cose lo diventeranno sempre di più, perché la Rai da dieci anni non bandisce i concorsi e quindi non sostituisce i musicisti che vanno in pensione o per altre ragioni lasciano i complessi. In questo modo essi rischiano di morire per disinganno, e qualche dirigente Rai pensa evidentemente che si possano così evitare le proteste della pubblica opinione che si è più volte vigorosamente levata in difesa dei complessi sinfonico-coral.

I loro rappresentanti sindacali si sono sentiti dire a Roma che non fanno «audience», e l'insensatezza di questa risposta, che rivela un totale disprezzo della cultura, è tale

che a questo proposito Marco Ramondo, responsabile della sede milanese della Rai si è affrettato a gettare acqua sul fuoco affermando che le preoccupazioni dei sindacati erano infondate. Saremmo lieti di potergli dare ragione e volentieri riconosciamo che Ramondo ha sempre difeso pubblicamente il ruolo dei complessi Rai nella vita musicale milanese, ma si ha l'impressione che ai vertici della Rai non vengano condivise le intelligenti posizioni delle sedi locali. Intanto l'allarme lanciato dai sindacati appare più che fondato, e ci si può solo augurare che le smentite vengano dai fatti.

**LUNEDÌ
MARTEDÌ
MERCOLEDÌ
GIOVEDÌ
VENERDÌ**

ALLE 20.00

ODEON

**AND SOCIETÀ
PER
L'AZIONE**

**Lei, la Legge.
Lui, la Forza.
Insieme contro il crimine.**

ODEON, LA TV CHE SCEGLI TU.

Giocattoli responsabili degli incidenti ai bambini



Un terzo degli incidenti che capitano ai bambini nella fascia d'età tra gli uno e i quattro anni è causato da giocattoli come le automobili, gli elicotti, eccetera. Sono i dati raccolti dal Sistema nazionale di sorveglianza degli incidenti in 62 ospedali degli Stati Uniti. Il 38,3 per cento avviene in casa, il 29,4 nei parchi giochi, l'8,9 per cento a scuola, mentre il rimanente 15 per cento degli incidenti avviene in un luogo imprecisato. La maggior parte degli incidenti ai bambini si verifica in primavera e si tratta di eventi che colpiscono più i maschi delle femmine.

Le bugie fanno crescere la personalità

Dedicata ai genitori apprensivi circa il «vizio» di mentire dei loro bambini: un gruppo di ricercatori americani dell'università dell'Arkansas sostiene che le bugie rappresentano una fase essenziale nel processo di definizione dei limiti individuali e costituiscono dunque una fase essenziale del processo che conduce all'autonomia del bambino. Però deve esserci - dicono i ricercatori - coscienza della falsità di quanto si afferma e dunque il bambino per poter mentire deve sapere qual è la verità, deve possedere insomma una sorta di maturità cognitiva che si raggiunge intorno ai cinque anni. Naturalmente anche il mentire può degenerare e diventare una patologia di cui le più comuni sono l'isteria ed il narcisismo.

Un sondaggio sull'immagine della scienza in Italia

Stia per partire un sondaggio sull'immagine della scienza nel nostro paese. Lo ha annunciato l'altra sera a Roma Francesca Astaldi in occasione della presentazione del libro di Franco Praticò «Dal caos alla conoscenza» (presentazione a cui hanno preso parte anche Edoardo Amaldi, il ministro Ruberti, Carlo Bernardini, Nicola Cabibbo e Sergio Quinzio). Il sondaggio sarà presentato nel corso delle manifestazioni per il «Premio Ulisse Cortina». Sarà valutata la diffusione della conoscenza di alcuni termini e concetti scientifici nel nostro paese.

Ricci o lisci? lo decide il follicolo

Cosa determina la traiettoria del capello? Al Karolinska Hospital di Stoccolma i ricercatori credono di aver trovato la risposta: è il tipo di follicolo - dicono - a far sì che i capelli siano ricci, lisci o semplicemente mossi. La loro ipotesi è sostenuta dall'analisi dei bulbi piliferi di dieci soggetti provenienti da diversi gruppi etnici. Il computer ha messo a punto una fotografia tridimensionale della forma del bulbo ed ogni campione è stato tagliato in 400 sezioni parallele. Ottenuto così un vasto campione, i ricercatori hanno osservato che se è possibile una discrepanza tra la forma del capello e la sua sezione, c'è un'esatta corrispondenza con la forma del follicolo.

Aids, l'infezione per via materna può durare cinque anni

Sono i risultati di uno studio effettuato dall'Istituto Wadsworth di Albany, negli Stati Uniti, su 215 casi pediatrici di Aids, che dimostrano come il periodo di incubazione del virus può durare molto più a lungo di quanto non si ritenesse. In realtà sono stati notati due gruppi diversi di incubazione: il primo è molto breve, e rappresenta circa il 20 per cento dei bambini, e dura circa quattro mesi; il secondo invece coinvolge la maggioranza dei piccoli sieropositivi, e può durare anche sei anni. Ciò significa purtroppo che il numero di casi pediatrici di Aids è destinato ad aumentare nei prossimi anni.

Le città tunnel progettate dai giapponesi

Visto che i grattacieli non bastano più i giapponesi, già abituatissimi a vivere pigri gli uni sopra gli altri, stanno progettando delle vere e proprie città sotterranee contenute in enormi cilindri inerti nel terreno. Il primo prototipo prevede un collegamento a sfera satellite per i servizi: uffici, negozi, teatri eccetera. Vi abiterebbero circa 100 mila persone e l'operazione avrebbe un costo di circa 4 miliardi di dollari. Il nome del cilindro è ingiustamente poetico: Alice City, dal nome dell'eroina di Carroll che però sotto terra vi andò solo per il breve spazio di un sogno.

NANNI RICCOBONO

Fusione story Uno scienziato italiano dice: anche io so dare la spiegazione teorica

Un docente universitario bolognese ha depositato giorni fa da un notaio un dattiloscritto che ha lo scopo di attestare la paternità scientifica di una teoria che spieghi la fusione nucleare fredda. È il caso del professor Francesco Premuda, 52 anni, docente di reattori avanzati alla facoltà di ingegneria dell'Università di Bologna il quale nei giorni scorsi, prima che un annuncio analogo fosse fatto ieri dal prestigioso Mit (Massachusetts Institute of Technology), aveva dichiarato di avere una spiegazione sull'esperimento di Fleischmann e Pons. Ora il professore si sente più tranquillo, non solo perché ha depositato la sua teoria, ma anche perché ha fatto stampare con i fondi di ricerca a sua disposizione 300 copie del suo lavoro che ha distribuito fra i docenti dell'ambiente scientifico bo-

lognese. Lo stesso lavoro è stato spedito ad una rivista europea di fisica ma, nonostante le insistenze, Premuda non vuole rivelare di quale rivista si tratti. L'interrogativo principale da sciogliere nell'esperimento di Pons e Fleischmann riguarda la notevole produzione di calore senza la conseguente apprezzabile rivelazione di neutroni. Per Premuda la spiegazione va cercata nella altissima densità di nuclei di deuterio deuterio che si genera nel catodo di palladio usato nell'esperimento. Frattanto gli scienziati dell'Università americana della Georgia che avevano annunciato nei giorni scorsi di esser riusciti anch'essi a produrre la cosiddetta fusione nucleare a freddo hanno fatto marcia indietro e hanno detto che c'è forse stato un errore nell'interpretazione del fenomeno.

La teoria di René Thom applicata alla vita quotidiana Il conflitto e gli equilibri precari

Il comportamento Un modello che si basa sulla lotta tra due o più fattori

Catastrofi di ogni giorno

Da un modello di alternarsi tra immaginazione e attenzione nell'uomo al modello di predazione animale, dall'anorexia all'aggressività del cane... la teoria delle catastrofi formulata dal biologo francese vincitore di un Nobel René Thom trova applicazioni anche nella quotidianità. Il mondo fisico e sociale sono in realtà governati dalle medesime situazioni dinamiche.

Laura Franco

Nel quindicesimo secolo i cannoni cominciarono ad essere usati nelle guerre, ma neanche quelli che erano ritenuti i tiratori più abili sapevano esattamente come funzionavano, né quale fosse la traiettoria. Si credeva ad esempio che la palla uscisse dalla bocca del cannone e viaggiasse lungo una linea retta fino al punto desiderato e lì cadesse improvvisamente e verticalmente sull'obiettivo.

Anche senza conoscere gli studi di Galileo sulle traiettorie paraboliche noi sappiamo in maniera intuitiva e corretta che, se lanciamo un sasso con poca forza, cade vicino a noi, se lo lanciamo con una forza maggiore cade un po' più lontano e in generale ad un aumento della forza corrisponde un aumento proporzionale della distanza.

Vi sono molte situazioni in cui a piccoli cambiamenti possono corrispondere, invece, grandi cambiamenti. È il caso della goccia che fa traboccare il vaso o della pagliuzza che spezza il dorso del cammello. Una nave che sia stata caricata in modo casuale, senza attenzione alla distribuzione dei carichi nella stiva, può reggere ondate di media grandezza, ma rischia con un mare più agitato o per un'onda insolitamente alta di ribaltarsi improvvisamente e riprendere poi una posizione di equilibrio stabile sottoposta.

Vi sono situazioni in cui a piccole aggiunte seguono piccoli cambiamenti, ma ve ne sono altre in cui una piccola oscillazione scatena una catastrofe improvvisa e discontinua.

Catastrofe è una parola di origine greca che indicava, nella tragedia, il momento in cui avviene la svolta finale, quando la trama si snoda e la conclusione tragica o felice scioglie la tensione. Successivamente si è caricata del significato di sciagura.

La teoria delle catastrofi è una teoria matematica inventata da René Thom, che ha ripreso il termine nel suo primitivo significato di stravolgimento, non necessariamente sinistro. La teoria del-

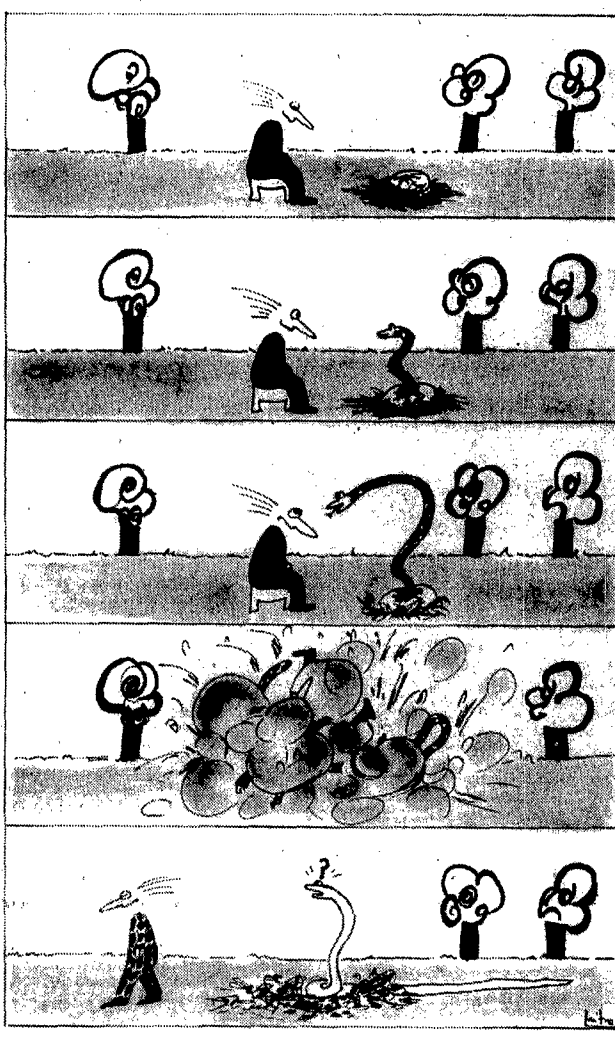
le catastrofi usa tecniche assai raffinate (topologie su spazi a molte dimensioni) per descrivere in maniera rigorosa fenomeni sociali o psicologici o comportamentali in cui il risultato dipende in maniera discontinua dal variare di due variabili continue.

Possiamo usare un linguaggio comune per descrivere alcune applicazioni di questa teoria tratte da esempi della vita quotidiana. Consideriamo la temperatura di un ambiente riscaldato da un impianto collegato ad un termostato. Se la temperatura aumenta, sale la colonna di mercurio nel tubicino del termometro, la correlazione tra i due è proporzionale e lineare, non vi sono elementi di discontinuità. Consideriamo la situazione di un ambiente con termostato e riscaldamento in uno stato di equilibrio, ad esempio spenti, quando la temperatura comincia a scendere.

Quando la temperatura si abbassa al di sotto della temperatura fissata scatta l'equilibrio del termostato e avviene un repentino cambiamento in cui l'impianto comincia a riscaldarsi, la temperatura sale. Vi è un salto discontinuo, ma inverso improvviso salto quando la temperatura sale troppo e il termostato ritorna alla posizione iniziale di riposo.

In biologia vi sono numerosi esempi di simili ma più complessi salti di continuità: una cellula fertilizzata rimane apparentemente inattiva per un certo tempo poi improvvisamente si divide.

Il comportamento umano offre un assortimento di salti discontinui: un lento progressivo declino dei rapporti coniugali che può essere seguito da una improvvisa irreparabile lite che porta ad una separazione, la perdita di energia di una persona che può farla improvvisamente addormentare, o una combinazione di tensione, stanchezza e appagamento che possono portare a decidere di fare una piccola sosta, prendere un caffè e, qualche minuto dopo, con la discontinuità inversa, riprendere il lavoro.



Disegno di Mitra Divshali

Il modello delle catastrofi è stato applicato alla descrizione della anorexia mentale da Zeeman e Hevesi, come viene spiegato nella scheda qui accanto. Lo stesso Thom se ne è servito per un modello sull'alternarsi di attenzione e immaginazione nell'uomo e per un modello di predazione negli animali. Thom dice: il nostro modello attribuisce tutta la morfogenesi ad un conflitto, una lotta tra uno o più fattori. Questa è un'idea vecchia di 2.500 anni che risale ai filo-

sofi presocratici Anassimandro e Eraclito. Essi sono stati accusati di confusionismo primitivo perché usavano un vocabolario con origini sociali e umane (conflitto, ingiustizia) per spiegare la nascita del mondo fisico, ma io penso che essi ebbero la giusta intuizione fondamentale: le situazioni dinamiche che governano l'evoluzione dei fenomeni naturali sono fondamentalmente le stesse di quelle che governano l'evoluzione dell'uomo e della società. Consideriamo il modello di aggressione del cane.

Konrad Lorenz ha fatto notare come il comportamento aggressivo è influenzato da due tendenze contrastanti: rabbia e paura; e ha suggerito che questi due fattori sono misurabili con una certa attendibilità. La rabbia del cane è correlata al grado di apertura della bocca o a quanto denti rimangono scoperti, la sua paura si manifesta con l'appiattimento delle orecchie, se usiamo l'espressione del muso del cane come indicatore del suo stato emozionale possiamo studiare come il comportamento varia in funzione del suo

La rottura d'un circolo vizioso

L'anorexia colpisce in prevalenza adolescenti per lo più femmine, comincia con una leggera dieta dimagrante e sfocia nel digiuno fino ad assumere i tratti di una vera fobia per il cibo e per l'aumento di peso. Hevesi, uno psichiatra inglese, ha messo a punto un trattamento basato sull'ipnosi e su una forma di rassicurazione del paziente. Aveva già ottenuto buoni risultati empirici, quando insieme a Zeeman utilizzò la teoria delle catastrofi per descrivere i meccanismi dell'anorexia e dare basi teoriche al suo trattamento. Zeeman e Hevesi hanno assunto che il paradigma normale di accesso al cibo è influenzato dalla fame come fattore di controllo. In una persona normale gli

stati intermedi di fare uno spuntino e di smettere di mangiare sono sempre accessibili. Nell'anoressico agisce un fattore di controllo detto «normalità» che porta ad uno sdoppiamento di comportamento. Gli stadi intermedi sono instabili ed egli non osa più ricominciare a mangiare perché teme di non riuscire a fermarsi, prigioniero di un ciclo di isteria che alterna digiuno a bulimia. Il comportamento normale e quello dell'anoressico sono descritti nella teoria delle catastrofi dal grafico a cuspidi. Zeeman e Hevesi hanno preso in considerazione la rottura di un circolo vizioso che permette all'anoressico di allontanarsi dalle zone in cui il comportamento tende verso punti di instabilità.

amore. Se è presente uno solo dei fattori emotivi conflittuali è facile prevedere il comportamento del cane. Se è arrabbiato ma non impaurito si può prevedere un attacco; se è spaventato ma senza rabbia fuggirà. Nel caso in cui nessuno dei due stimoli è presente il cane esprime un comportamento neutro né di aggressione né di sottomissione.

La forza del modello derivato dalla Teoria delle catastrofi consiste nella possibilità di tenere conto delle distribuzioni di probabilità quando c'è un conflitto diretto tra i due fattori di controllo paura e rabbia; il modello inoltre indica le circostanze in cui il cane scivola in un comportamento o nell'altro.

Il modello comporta un piano orizzontale, in cui gli assi rappresentano la rabbia e la paura, chiamato superficie di controllo. Il comportamento del cane è misurato da un terzo asse perpendicolare ai primi due. Possiamo assumere che vi sia una continuità di comportamento che va dalla fuga all'evitamento, al ringhiare, all'innocentare, all'attaccare. I modi più aggressivi hanno valori più alti, quelli meno aggressivi più bassi. Per ogni punto sulla superficie di controllo c'è almeno un

comportamento probabile che rappresentiamo con un punto sulla superficie di controllo ad un'altezza adeguata al comportamento. A numerosi punti sulla superficie di controllo dove o la rabbia o la paura sono predominanti corrisponde un solo punto sulla superficie del comportamento. Vicino al centro del grafico, dove la rabbia e la paura sono circa uguali ad ogni punto della superficie di controllo, corrispondono due punti della superficie del comportamento: quello che rappresenta l'azione aggressiva e l'altro che rappresenta un'azione di sottomissione. La superficie è liscia con delle zone in cui predomina la paura o la rabbia che scivola in un ripiegamento morbido. Supponiamo che lo stato emotivo del cane sia inizialmente neutro o possa essere rappresentato da un punto all'origine sulla superficie di controllo: se qualche stimolo aumenta la rabbia del cane senza compromettere la sua paura, il comportamento cambia con continuità seguendo la superficie di controllo verso atteggiamenti più aggressivi; se la rabbia aumenta molto il cane attacca, se la paura del cane aumenta mentre la sua rabbia rimane costante, il cane fugge.

Le nuove promesse nella guerra ai batteri

Nizza. Le resistenze batteriche sono un po' una corsa contro il tempo, perché la durata terapeutica di un antibiotico, la sua reale efficacia nel combattere un agente infettivo va progressivamente diminuendo a causa, appunto, dell'insorgere, ormai spesso molto rapido, di ceppi insensibili al farmaco. La durata terapeutica della penicillina ha raggiunto la maggiore età, diciotto anni; ma quella della streptomina si è fermata ad otto, per non parlare di antibiotici meno fortunati, il cui declino è stato ancora più rapido. Il movimento in campo batterico mette in difficoltà microbiologi, infettivologi, medici specialisti. Dice Eugénie Bergogne-Bézérin, professoressa della Faculté Xavier Bichat, di Parigi: «Nel campo delle setticemie e in quello delle infezioni urogenitali e respiratorie, le infezioni principali e più diffuse sia in ambiente ospedaliero, sia presso la popolazione non ospedalizzata, il problema che si va ponendo con maggiore pressione è quello della diagnosi e dell'individuazione dei batteri isolati. I batteri responsabili di queste tre infezioni oggi sono cambiati e c'è tutta un'epidemiologia in evoluzione che è un fenomeno da osservare». L'epidemiologia in Francia ha una grande tradizione, non fosse altro per la presenza di un istituto del calibro del Pasteur. È stata quindi un'utile iniziativa promuovere un incontro italo-francese sulle malattie infettive, per verificare innanzitutto l'andamento di quelle infezioni cui prima si accennava. Solo tre esempi - ha detto ancora la professoressa Bergogne-Bézérin, uno dei due presidenti dell'incontro - per sottolineare le difficoltà attuali: lo pneumococco, maggior responsabile della polmonite, è ormai completamente insensibile alla penicillina e a molti altri antibiotici; un altro agente importante nelle affezioni respiratorie, l'Haemophilus influenzae, si è mostrato resistente negli ultimi

due anni, in Italia, all'ampicillina; così come resiste all'ampicillina il 40-45 per cento dei ceppi di Escherichia coli, responsabile per buona parte dei casi delle infezioni urinarie. Fu intorno al '75 o al '76, però, che una nuova classe di composti, i chinoloni, aprì una via di attacco proprio per le infezioni delle vie urinarie. Alcuni chinoloni, come la norfloxacina, hanno avuto negli anni passati una larga diffusione terapeutica; ma sono solo i più recenti, come l'ofloxacina, che, per usare un'espressione del professor Franco Paradisi, ordinario di ma-

lattie infettive dell'Università di Firenze e l'altro presidente dell'incontro italo-francese, «costituiscono una pietra miliare nell'antibiototerapia». Qual è il motivo di una così larga apertura di credito? Perché modificando la struttura molecolare primitiva (tra l'altro, si è introdotto un atomo di fluoro, che amplia lo spettro d'azione) si è riusciti ad ottenere qualcosa di completamente diverso: i nuovi fluorochinoloni agiscono su un numero maggiore di specie batteriche, hanno una «potenza» particolare elevata, non si fermano al livello ematico, ma penetrano nei tessuti e nelle cellule, cosa che finora - ha

non si fermano a livello ematico ma penetrano nei tessuti e nelle cellule. In particolare, i fluorochinoloni inibiscono la Dna-girasi, un enzima che dopo l'avvolgimento «primario» del Dna, consente un superavvolgimento. Impediscono così la replicazione del Dna eradicando completamente il batterio. DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO ANGELONI

«l'ofloxacina, in particolare, ha fatto la sua comparsa - ha affermato il professor Franco Di Silverio, ordinario di patologia urologica all'Università La Sapienza, di Roma, che ha raccolto la più vasta esperienza su questo antibiotico - in un'occasione congressuale, a Kyoto, nel 1985. Fu una novità scientifica, colta un po' tra le righe; poi, il laboratorio e la clinica hanno fatto il resto. Si è visto, così, che il farmaco aveva una diffusibilità molto seria, anche nei distretti più fini; e questo è un fatto importantissimo nell'apparato urinario, dove si trovano sistemi molto diversi, dal rene alla prostata, alla vescica. Un particolare interessante è che, all'interno della cellula batterica, i fluorochinoloni inibiscono la Dna-girasi, un enzima che, dopo l'avvolgimento «primario» del Dna, consente un «superavvolgimento», operato con torsioni e saldature. In questo modo i fluorochinoloni, puntando direttamente sul Dna, ne impediscono la replicazione, assicurando una sterilizzazione, un'eradicazione sicura del batterio. Così, gli stessi fenomeni di resistenza batterica dovrebbero scomparire.

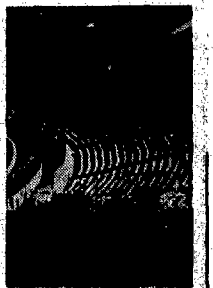
Così come è rilevante per l'urologo il fatto, ma questo si è scoperto solo successivamente, che l'ofloxacina sia attivo anche nelle infezioni respiratorie, perché molti nostri pazienti non sono più giovani e possono quindi avere bisogno di una protezione anche per la pneumopatia. E le infezioni respiratorie costituiscono oggi, in assolu-

Ieri ● minima 8°
● massima 13°
Oggi il sole sorge alle 6,29
e tramonta alle 19,51

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



Inchiesta sui lavori dello stadio Olimpico

Polemiche, denunce, blocchi dei lavori. Per il «costruttore» stadio Olimpico che dovrà ospitare la finale dei prossimi mondiali di calcio, non c'è proprio pace. Ieri nella sede del Coni, al Foro Italico, si sono presentati i funzionari della squadra mobile per prendere tutta la documentazione relativa ai lavori di ristrutturazione. L'attenzione degli investigatori, in particolare, è concentrata sui documenti che riguardano le gare con le quali alcune ditte che si sono aggiudicate gli appalti. Ad ordinare gli accertamenti è stato il sostituto procuratore Pietro Catalani che nei giorni scorsi ha aperto un'inchiesta per accertare i motivi della lievitazione dei costi per la ristrutturazione che sarebbero passati dai previsti 80 miliardi a 140 miliardi di lire. Nei prossimi giorni il magistrato ha deciso di ascoltare alcuni testimoni.

Salta ancora una volta il decreto per Roma capitale

Il decreto per Roma capitale, è ormai certo, non sarà convertito in legge nei tempi stabiliti. Il calendario dei lavori della Camera per la prossima settimana, infatti, non prevede all'ordine del giorno la conversione del decreto che scade a maggio. Anche se la Camera, poi, deciderà di discutere il decreto nell'ultima settimana di aprile, resterebbe il Senato che non avrebbe il tempo per la successiva approvazione. «Dispiace che si determini questa situazione - ha commentato il deputato comunista Santino Picchetti - che di fatto è conseguenza sia del modo confuso di intendere le ragioni di un decreto da parte della maggioranza e del governo, sia dei ritardi per giungere alla delibrazione di una legge per Roma capitale.

Sotto l'effetto della cocaina spara all'amante

Le aveva sparato tre colpi di pistola dopo aver sniffato parecchia cocaina ed aver perso il controllo delle sue azioni. Anna Paola Capri era stata ferita ad un piede. Domenica notte all'ospedale la donna aveva però raccontato che uno sconosciuto le aveva sparato per strada dove era stata soccorsa da Filippo Grisanti. Una versione giudicata poco credibile per la quale i due erano stati arrestati con l'accusa di favoreggiamento. Dopo il primo interrogatorio, però, erano stati rilasciati. Ieri i carabinieri della compagnia Eur hanno risolto il «giuoco»: Filippo Grisanti, consumatore di cocaina e Anna Paola Capri, tossicodipendente, contrariamente a quanto avevano affermato, si frequentavano da un mese. Sabato la moglie dell'uomo, dopo una lite, era andata via di casa e Filippo Grisanti aveva trascorso l'intera domenica con la sua nuova compagna. L'uomo, però, ha preso troppa cocaina e, in preda ad un raptus, ha sparato contro Anna Paola Capri. Adesso è stato nuovamente arrestato e accusato di tentato omicidio e porto abusivo d'arma.

Per una notte una famiglia sequestrata da tre rapinatori

ono rimasti per tre lunghe ore, dalle 3 di notte alle 5 del mattino, legati con alcune cravatte e immobilizzati mentre tre rapinatori armati di pistola e con il volto coperto dal passamontagna hanno completamente sequestrato il loro appartamento. I tre erano entrati nella casa che si trova in via Quattromiglio dopo aver forzato una finestra. Una volta dentro hanno legato e imbavagliato Elio Antonini, 47 anni, la moglie Filina, di 42 e la figlia Sabrina, di 20. Poi li hanno rinchiusi in una stanza e hanno cominciato a prendere argenteria o oggetti d'oro. Alla fine se ne sono andati indisturbati. Alle 5 Elio Antonini è riuscito a liberarsi e a dare l'allarme.

Scuola, 4 ore di sciopero del personale non docente

contro l'abolizione delle supplenze e per chiedere nuove normative per organici, profili professionali, reclutamento e precariato. In preparazione degli scioperi, i sindacati hanno organizzato un'assemblea cittadina del personale non docente, che si terrà mercoledì prossimo alle 16 nella sala «Fredda» della Cgil, in via Buonarroti 12.

GIANNI CIPRIANI

Emergenza maltempo

Pioggia e grandine hanno paralizzato per quasi tutto il giorno la città
Evacuata una palazzina pericolante a Vermicino: quattro famiglie senza casa

Un incidente ogni sei minuti

«Niente bus in piazza Navona»

«Non vogliamo gli autobus in piazza Navona e in via dell'Anima. Il Comitato per il quinto settore teme che, in coincidenza con l'inizio dei lavori di riparazione della galleria dei servizi sotto corso Rinascimento, previsti per il 26 aprile, bus e auto private invadano la piazza e la vicina stradina. L'ipotesi è seccamente smentita dall'Atac. «Ormai sono più di otto mesi, da quando è stato chiuso corso Rinascimento», dice l'azienda - che i nostri bus percorrono lungotevere. Una soluzione che ci è già costata un miliardo. Ma di passare per piazza Navona e via dell'Anima non si parla nemmeno. Non cambieremo i percorsi fino a quando non potremo tornare in corso Rinascimento». I timori del Comitato, però, non sembrano proprio ingiustificati. Fur escluso categoricamente di far passare i bus in piazza Navona, l'assessore al Traffico, Gabriele Mori, «già» sull'eventuale utilizzo di via dell'Anima. «Attualmente - dice - i bus sono troppo penalizzati. Siamo comunque disponibili a prendere in considerazione eventuali proposte alternative. Un'ipotesi potrebbe essere una corsia preferenziale contronano sul lungotevere. Ma non mi pare che sia la migliore».



Il temporale in via della Bufalotta

Si è sfiorata la tragedia. Solo per un caso non ci sono state vittime, ma temporali e grandinate hanno messo in ginocchio la città. Quattro famiglie hanno dovuto abbandonare la loro casa, resa pericolante dalle infiltrazioni d'acqua. Più di cento gli incidenti stradali, uno ogni sei minuti. Sulla Pontina cinquanta auto sono state coinvolte in un gigantesco tamponamento a catena che ha bloccato la strada per ore.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Alberi caduti, allagamenti, una palazzina sgomberata d'urgenza. E un incidente stradale ogni sei minuti. Pioggia e grandine hanno provocato, oltre agli ingorghi ormai consueti nelle giornate di cattivo tempo, una vera e propria epidemia di incidenti. La progressione è impressionante: dalle 7 alle 13 la centrale operativa dei vigili urbani ha registrato una settantina di incidenti, diventati 101 alle 17 e 130 alle 20. Per vigili urbani e del fuoco, ambulanze (i feriti sono stati numerosi, anche se per fortuna nessuno è grave), carabinieri e polizia stradale è stata una giornata campale. I primi tuoni che, intorno alle 7 di ieri, annunciavano lo scatenarsi dei temporali e delle violente grandinate che si sono susseguite per tutta la mattinata e per parte del pomeriggio hanno coinciso con i primi ingorghi. A bloccarsi per prima, in seguito a un incidente all'incrocio tra via Tor de' Schiavi e via Anagni, è stata la Prenestina. Subito dopo, un'auto ferma per un altro incidente sui binari del tram in viale Trastevere provocava la paralisi di tutta la zona.

Nelle ore successive la situazione è precipitata praticamente in tutta la città. La paralisi, in particolare, è stata completa in via Ostiense, nella zona intorno all'anagrafe, sul lungotevere, dove molte auto sono rimaste bloccate nei sottopassivi invasi da una trentina di centimetri di acqua, sulla Cristoforo Colombo fino a Casal Palocco, ai Parioli, sul Raccordo anulare tra l'Aurelia e la Cassia. A metà mattinata, poi, una manifestazione di insegnanti davanti al ministero della Pubblica Istruzione ha dato il colpo di grazia alla circolazione in viale Trastevere e in tutte le strade circostanti. Poco dopo, un incidente davanti all'ex stabilimento della Fiat provocava una coda di cinque chilometri in via della Magliana. È stato però nel pomeriggio che, malgrado un relativo miglioramento del tempo, con qualche timido accenno di schiarita, si è rapidamente passati dalla «normale» emergenza a sfiorare il dramma. L'episodio più grave è accaduto all'estrema periferia della città. Quattro famiglie hanno dovuto abbandonare in tutta

Appalto mense Mazzocchi vuole la proroga

Come da copione, sulla questione mense scolastiche è arrivata la proroga di proroga dell'appalto della disciolta, che scadrà a fine mese. Quello che, affidando i pasti a ditte amiche di Ci e della giunta, ha portato all'incrinazione di Giubilo e alla crisi in Campidoglio. Da buon «kamikaze», fedelissimo agli «impegni» assunti, l'assessore Antonio Mazzocchi ha predisposto la proposta di delibera per la proroga della gestione dei pasti scolastici. Chiedendo l'immunità (ma non si sa per quando) convocazione della giunta e minacciando di scrivere al prefetto se entro il 20 aprile non ci saranno decisioni.

L'assessore, però, ha trovato una piccola «scappatoia» per tentare di uscire dall'occhio del ciclone. Ha infatti ricordato, in margine, la possibilità che la Cascina e la Nuova Cascina siano sostituite da altre due ditte, viste le inadempienze contrattuali delle coop «Ilio-Ci» e il parere da tempo espresso dall'avvocatura comunale.

Sulla questione è intervenuta nuovamente Franca Frisco, capogruppo comunista in Campidoglio. Dopo la lettera inviata l'altro giorno all'assessore, la Frisco ne ha mandata un'altra a tutti gli assessori competenti, sindaco compreso, al direttore della IX ripartizione e al presidente del Comitato regionale di controllo. Nella lettera si denuncia la gravità dell'atto che «proroga di nuovo l'appalto della refezione che ha già comportato l'incriminazione del sindaco». «La scadenza della delibera è vicina - afferma Franca Frisco - ma c'è il tempo per prendere le iniziative atte a garantire il servizio mensa nei mesi di maggio e giugno. Senza bisogno di nessuna proroga, che sarebbe anzi improponibile sotto il profilo della legittimità e dell'opportunità». La capogruppo del Pci informa inoltre di aver già chiesto un'urgente discussione della questione in commissione e diffida «formalmente la giunta dall'adozione del provvedimento di proroga».

I socialisti aspettano «buone proposte» e minacciano l'autoscioglimento del consiglio
La Dc divisa prepara un'infuocata direzione per lunedì, Mammi vede nero per la giunta

Poker sulla crisi, il Psi: «Elezioni»

STEFANO DI MICHELE

Un fine settimana molto agitato, sul fronte della crisi comunale, per Psi e Dc. I socialisti minacciano ora l'autoscioglimento del consiglio comunale «di fronte al fallimento di ogni ipotesi di soluzione possibile», mentre lo scudocrociato fa i conti con le sue lacerazioni interne e con duri scontri tra le correnti, in attesa della direzione di lunedì, che si annuncerà infuocata. Intanto Oscar Mammi, capo dei repubblicani romani, parla apertamente di elezioni anticipate. E per martedì, il Pci invita all'autoconvocazione tutti i consiglieri comunali.

Ieri mattina il Psi ha diffuso un suo documento di tre pagine sul vertice del pentapartito

di mercoledì. Bocciata per l'ennesima volta l'ipotesi di un altro sindaco dc («Non può essere una soluzione accettabile»), i socialisti lanciano segnali, dai toni minacciosi ma non ultimativi, agli alleati dc, si dichiarano disponibili a considerare buone proposte, se verranno avanzate, anche se promettono analisi approfondite sulle responsabilità della crisi, sulla Dc romana e sulle sue contraddizioni politiche. In ogni modo, è totale la contrarietà ad ogni ipotesi di commissariamento. E se non ci saranno «buone proposte» il Psi propone allora una riflessione su quello che può essere considerato un atto di responsabilità rivolto ad evitare il commissariamento attra-

verso l'autoscioglimento del consiglio comunale. Ma di certo i dirigenti del garofano scrutano con attenzione quanto sta avvenendo in questi giorni nella Dc. Le spaccature, gli scontri interni, le ipotesi di un sindaco laico. «Eppure si muove», commenta soddisfatto Agostino Marianetti. Che vuol dire, che siete più ottimisti non direi. Guardiamo però la discussione interna Dc con attenzione. Infatti in casa democristiana la situazione si aggrava. Un appuntamento decisivo per gli sviluppi della crisi. La convocazione è quella che uscirà ancora l'indicazione di un sindaco Dc, nonostante il grande movimento interno di questi giorni. «È l'unico risapato». Vogliono umiliarsi, metterci in ginocchio, commentano negli uffici di piazza Ni-

coso. Per stamane alle 10, nello studio del presidente del consiglio regionale Bruno Lazzaro, in piazza S. Apostoli, è fissato un incontro dei segugi di Gava e Scotti. Oltre a Lazzaro, parteciperanno Antonio Mazzocchi, Polito Salatto, Giovanni Azzaro, Carlo Alberto Ciocci e Mauro Bubbico. «Niente elezioni», ripetono. E in qualche modo, nel documento del Psi, vedono insieme una mano a Sbardella, che non nasconde di volere il ricorso alle urne una volta perso Giubilo, e pressioni sulla direzione di lunedì.

Ma il discorso si complica ancora di più con il passaggio seguente, quello del gruppo consiliare, dove i nemici del «muro contro muro» e di possibili elezioni anticipate sono

la grande maggioranza. Assessori in bilico, consiglieri incerti del responso elettorale: qui si scontrerà la decisione dc di lunedì sera, qui si è ingrossata, in questi giorni, il malcontento antisbardelliano. Intanto contro commissario ed elezioni si pronunciano anche i liberali. Elezioni vicine, invece, per il ministro Oscar Mammi. «È una situazione in cui non vedo uno sbocco se non traumatico», ha detto. Ma la direzione del suo partito, il Pri, si è conclusa ieri in modo meno netto, con la riproposizione dell'aut aut sulle opere per i Mondiali. Se non c'è la volontà di realizzarle, avvertono i segugi dell'edera, «non parteciperemo più a nessuna giunta». Ma per le opere ci sono ancora problemi, nonostante l'emendamento appro-

vato l'altro giorno in commissione al Senato. La giunta può anche deliberare - avverte il comunista Piero Salvagni - ma non può accendere mutui finché il decreto non diventa legge. Si devono attendere alle regole. E comunque quell'emendamento è indeceto.

Il Pci ha intanto invitato i consiglieri comunali ad autoconvocarsi per martedì prossimo, e rilancia la candidatura a sindaco di Enzo Forcella insieme ad un «programma innovativo di fine legislatura». «Chiediamo al sindaco dell'illegalità Giubilo - ha detto Goffredo Bettini, segretario del Pci romano - di compiere il solo atto legale che gli spetti: convocare subito il consiglio e discutere alla luce del sole un nuovo sindaco di Roma».

Il ministero dei Beni culturali

«Niente piazza per Marco Aurelio»

L'Istituto centrale del restauro del ministero dei Beni culturali, l'organismo che ha studiato e recuperato il Marco Aurelio, è nettamente contrario a ricollocare all'esterno, nella piazza del Campidoglio, la statua equestre. Il pericolo maggiore, non commensurabile, è la corrosione chimica. Le strategie di protezione del monumento e della sua eccezionale policromia.

Ancora un no per il Marco Aurelio «all'aperto». L'opposizione è stata ribadita ieri, durante il Convegno internazionale sul complesso equestre, da Maurizio Marabelli, capo del laboratorio chimico dell'Istituto centrale di restauro del ministero dei Beni culturali. Durante l'incontro sono stati presentati i risultati dei controlli durati anni e le possibili strategie per ridurre al minimo i pericoli di corrosione e deterioramento della statua.

Se da una parte la corrosione elettrolitica è piuttosto bassa (il bronzo si assottiglia 0,2 mm. ogni mille anni), la corrosione chimica, non prevedibile, è più pericolosa. La strategia protettiva farà leva su tre metodi: sostanze protettive messe a punto da una società di cere sintetiche che superano in durata le attuali sostanze acriliche; il riscaldamento del cavallo e del cavaliere per evitare la condensa del vapore acqueo sul bronzo e quindi l'umidità che è l'elemento scatenante della corrosione (questo tipo di riscaldamento è già stato sperimentato sulle

porte del Battistero di Firenze); infine il terzo metodo, messo a punto con il prof. Claudio Caneva dell'Università «La Sapienza» è basato sulle emissioni acustiche. Un apparecchio permette l'ascolto di tutti i «micro terremoti» prodotti dalla corrosione e facilita una diagnosi continua dello stato del monumento.

La riduzione della velocità di corrosione elettrolitica è dovuta, secondo Marabelli, all'eliminazione del traffico sulla piazza del Campidoglio e all'uso del metano nel riscaldamento nel centro storico. Ciononostante il rifiuto all'esposizione esterna di Marco Aurelio è dovuto alla fragilità della statua, policroma grazie alla doratura rimasta e alle patine di corrosione di vari colori. «Esporta all'esterno» ha detto Marabelli - significherebbe perdere questa policromia.

Assemblea dei cittadini di Trastevere che chiedono subito il restauro

Ferro o marmo per ponte Sisto? La storia di un'opera dimenticata

Tutti ne parlano. Una commissione appositamente nominata ha impiegato dieci anni per esprimere un parere circa i suoi destini. Tra gli esperti è ancora polemica. Ma Ponte Sisto resta esattamente come è da dieci anni, un cantiere a cielo aperto dove i lavori non sono mai cominciati. Esiste solo un progetto di restauro che non ha alcun valore perché non è mai stato commissionato.

CLAUDIA ARLETTI

È il ponte dimenticato, diceva ieri un abitante della zona indicandolo, «è il ponte del nulla». Da anni è un cantiere aperto dove nessuno va mai a lavorare. E da anni, montagne di ghisa che ne costituivano una parte fondamentale giacciono abbandonate nel mattatoio del Testaccio.

Ancora oggi è oggetto di feroci discussioni, di polemiche accese tra quanti sono animati da idee di diversa natura cir-

ca il suo destino. Ponte Sisto, in Trastevere, completamente abbandonato, aspetta che qualcuno intervenga e ponga fine a questa specie di oblio. Italia Nostra, due giorni fa, ha denunciato questo stato di cose con un documento di protesta, Ieri sera, Progetto Trastevere, l'associazione che raccoglie intorno a sé centri culturali e i comitati di strada della zona, ha convocato un'assemblea: si sollecita l'inizio dei lavori e si dà notizia di

un'iniziativa prevista per maggio, una sorta di festa all'aperto che si terrà proprio sul ponte. Ma come mai i lavori di recupero e restauro non cominciano? Semplice, non esiste un progetto. E non essendoci il progetto, a maggior ragione non si parla di finanziamenti. Insomma, il problema ponte Sisto formalmente non esiste. Mentre si aspetta che qualcosa si muova, le polemiche circa i criteri da adottare per l'opera di restauro non si sono ancora spente. La commissione incaricata dieci anni fa dall'assessorato alla cultura (erano i tempi di Renato Nicolini) di esprimere un parere, ha concluso i lavori: si consiglia all'assessorato di intervenire perché il ponte torni a come era nel 1400. Una specie di ritorno alle origini che, a onor del vero, proprio origini neppure sarebbero: quando il fiorentino Baccio Pontelli a fine

secolo mise le mani sulla costruzione, fu solo per dare luogo a un gigantesco intervento di restauro del ponte di Agrippa. «Opera eccellente», scrisse il Vasari a proposito di questi lavori. Ma già qualche decennio dopo, i piloni del ponte minacciavano «nulla». Tant'è che si invocava l'intervento sollecito di Michelangelo. Rivoluzionari furono i cambiamenti del 1875, quando si decise di allargare la carreggiata. Comparve il metallo, e ponte Sisto si avviò a diventare un esempio illustre di archeologia industriale che non tutti si rassegnano a veder scomparire.

«Dilettalesca e antistorica». Così, senza mezzi termini, Cesare D'Onofrio definisce la conclusione a cui è arrivata la commissione. «Ormai il ponte è così da cent'anni - dice D'Onofrio, «romantista», a suo tempo membro di quella stessa commissione - Questa è storia, non si può distruggere uno stato di cose ormai consolidato. «E poi - incalza D'Onofrio - come si può pensare di ricostruire le testate a schiena d'asino», di ricomporre le spalle ormai andate perdute, i quadri marmorei, e soprattutto un paesaggio che non esiste più?.

Ma anche se nulla di concreto è stato deciso, D'Onofrio, che pure promette di dare battaglia, ha perso consensi. Anche Italia Nostra, ha cambiato idea: «La tesi di D'Onofrio sono state a lungo anche le nostre - hanno detto - Ma di fronte al parere di tanti esperti ci è sembrato opportuno tornare sui nostri passi. Intanto ponte Sisto aspetta. Finora esiste solo un progetto, realizzato da Gaetano Marabelli, che nessuno ha commissionato e che è frutto del più puro volontariato.

**Ticket
Raccolte
50mila
firme**

Hanno fatto fronte comune. E' raccolto, in poco meno di 10 giorni, 50mila firme. Cgil, Cisl, Uil e utenti saranno ancora in piazza il 20 aprile (a Santi Apostoli), per chiedere il ritiro degli ingiusti ticket sanitari.

Pochi attimi dopo il via libera al decreto di Donat Cattin - ha detto Stefano Bianchi, segretario regionale della funzione pubblica Cgil, nella conferenza stampa di ieri - negli ospedali è dilagata la protesta e le direzioni sanitarie sono state costrette ad abolire la caparra che avevano chiesto sui ricoveri.

Un primo successo. Ma l'obiettivo centrale resta quello del ritiro immediato delle tasse sulle «diagnosi». «La nostra controparte non è solo il governo ma anche la Regione», ha spiegato Piero Panici della Cgil - alla quale chiediamo di sospendere i pagamenti dei ticket in attesa che il Parlamento decida cosa fare». Cgil e Uil puntano il dito contro la Pisana: manca una programmazione della spesa e la capacità di risparmiare. Contro gli sprechi, sindacati e utenti hanno già organizzato comitati ad hoc al San Camillo, Spallanzani, Ostia e San Filippo Neri. «Contro i ticket faremo ricorso», ha annunciato Bruno Giacomelli della Lega dei diritti dei cittadini. D'accordo con l'alleanza utenti-sindacati, anche i pensionati della Bpi Cgil, movimento federativo democratico, Lega Ambiente, Casa dei diritti sociali e Codacna, che saranno presenti alla manifestazione del 20. «Non sottovaluto l'importanza di questo appuntamento», ha detto Baldo Romano, segretario generale della Fiom - ma è insufficiente. Insieme alla Fim e Uil, noi chiediamo uno sciopero generale cittadino.

**Commercianti
Inchiesta
sulle quote
associative**

Il pretore Carlo Liberti ha avviato l'inchiesta che coinvolge l'Inps e sei associazioni romane di categoria di artigiani e commercianti. Il magistrato ha inviato comunicazioni giudiziarie in cui si ipotizza il reato di truffa aggravata ai responsabili locali di Upla-Confartigianato (Bruno Venditti), Unione commercianti (Paolo Trani), Cna (Alvaro Annibaldi), Casa (Romano Natali), Confesercenti (Settimio Soriano) e Cassarigiani (Cesare Cocchi). Il reato sarebbe stato commesso in concorso con funzionari dell'Inps non ancora identificati.

L'indagine riguarda le procedure attraverso le quali l'Istituto per la previdenza sociale provvede, per conto delle associazioni di categoria, alla riscossione delle quote dovute dagli iscritti. In base a un legge del 1973, l'Inps riceve ogni anno un elenco dei nominativi e quindi procede all'esazione per mezzo degli stessi ruoli esattoriali con i quali riscuote i contributi previdenziali. Secondo i legali del Codacna (coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti del consumatore), che ha avviato l'inchiesta con un esposto, numerosi artigiani e commercianti si sono accorti di pagare le quote di iscrizione ad associazioni di categoria alle quali non hanno mai aderito. Ciò accadrebbe perché l'Inps non verifica, prima di riscuotere i relativi importi, i nominativi trasmessi dalle associazioni. «Può esserci un margine minimo di errore», dice Giuseppe Zupo, difensore della Confesercenti - nel qual caso il commerciante è subito rimborsato. Si tratta comunque di casi rari, tanto più che su ogni copia della rivista inviata ai nostri iscritti pubblichiamo un avviso con cui si invitano i lettori a segnalare eventuali sbagli.

**Altri trenta assenteisti
accusati dalle denunce
piovute dopo il blitz
sul tavolo del magistrato**

**Giustificazioni false?
Il giudice indaga sui dirigenti**

È una reazione a catena. Dopo il blitz nei ministeri romani, sul tavolo del giudice Armati sono arrivati altri 30 casi di «assenteismo». Contemporaneamente i carabinieri hanno presentato il primo rapporto. È stata una gara tra colleghi e capuffici per giustificare le «assenze ingiustificate» dei dipendenti ministeriali. E i reati ipotizzati rischiano di moltiplicarsi: truffa, omissione, ma anche falso ideologico.

ANTONIO CIPRIANI

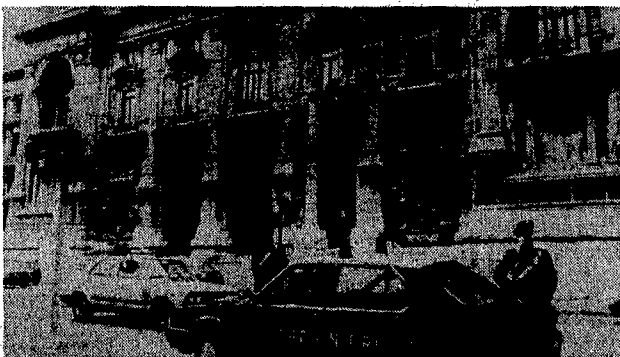
Un impiegato, colpito da feroci dolori addominali, l'intera mattina del blitz assenteismo l'aveva passata chiuso in bagno. E non aveva cost neanche potuto telefonare per avvertire i superiori dell'improvvisa assenza. Un altro aveva invece telefonato a un collega che però, di poca memoria aveva dimenticato di giustificare di fronte al capufficio. Sono due tra le numerose storie di comune dimenticanza, raccontate da colleghi e funzionari interrogati dai carabinieri, sull'assenza di cinquantina lavoratori dai ministeri.

C'è tutto nell'ultimo rapporto sull'assenteismo, mandato dai carabinieri del reparto operativo, al sostituto procuratore Giancarlo Armati. Una prima parte della documentazione che il giudice ha cominciato ad analizzare nel chiuso del suo studio al quinto piano della Procura.

E gli altri funzionari finiti nel mirino degli inquirenti? Sarebbero quelli che, per scacciare in fretta il fantasma dell'assenteismo, pensando cost di frenare l'indagine sul nascere, avrebbero «giustificato», anche con atti formali a posteriori, alcune assenze dal posto di servizio. Fa così capolino un'allargamento dell'inchiesta e delle ipotesi di reato. Per ora si è parlato di truffa aggravata ai danni dello Stato, di omissione d'atti d'ufficio; non è improbabile che si possa anche parlare di falso ideologico. Se per esempio il magistrato provasse che qualche permesso fosse stato retrodatato.

Tutto questo, comunque, riguarda direttamente il blitz del 20 marzo scorso, quando in 11 ministeri romani i militari fecero il maxiappello per controllare chi ci fosse e chi no. «Il magistrato avrebbe dovuto indagare anche sul

**L'inchiesta si allarga
sott'accusa i funzionari
e i «latitanti cronici»
dal posto di lavoro**



Carabinieri sotto la sede di un ministero

suo ministero», commentò il ministro della Funzione pubblica Cirino Pomicino. Non sapeva che il blitz era diviso in due tronconi. Il ministero di Grazia e Giustizia fu controllato il giorno successivo, insieme con altri cinque dicasteri.

L'inchiesta procede ora per altre due strade indipendenti tra di loro: le denunce piovute dopo l'operazione dei carabinieri sul tavolo del magistrato, e l'analisi dei propositi delle assenze, a caccia del «latitante cronico dal servizio». Le «nuove» denunce arrivate direttamente

al giudice Armati, sono già trenta. Tutte interne, arrivate cioè dagli uffici dei ministeri controllati dalla magistratura. Sono le denunce di impiegati che parlano delle irregolarità compiute dai loro dirigenti: dei capuffici che accusano i propri dipendenti. Nel mirino ci sono i casi di impiegati commercianti, di permessi sindacali ripetuti, di riunioni o attività - secondo gli accusatori - che i sindacalisti non farebbero. Su questo punto le indagini sono appena iniziate. Nel frattempo, sempre i carabinieri, stanno raccogliendo i dati arrivati da tutti i

ministeri, sulle assenze nel corso del 1988 e del 1989. Saranno spulciati tutti i propositi sulle presenze, alla ricerca degli «assenteisti cronici», di quelli cioè che nascondendosi dietro certificati medici prolungano le ferie.

Sarà finita questa prima parte delle indagini che il sostituto procuratore Armati deciderà di incriminare gli «assenteisti»; sembra che siano già pronte le cinquanta comunicazioni giudiziarie per i dipendenti statali sequestrati durante il blitz dei carabinieri lontani dalla propria scrivania.

**Processo Moro quater
«Non sparò a Cacciafesta»
Non creduti i pentiti
assolta Marcella Leli**

Non è bastata la chiamata in correità di un «pentito». Accusata d'aver gambizzato nel 1977 Remo Cacciafesta, preside della facoltà di Economia, e arrestata per questo fatto nel 1988, Marcella Leli è stata assolta per insufficienza di prove. Nel processo, per una serie di attentati br tra il 1977 e il 1979, assoluzione piena per Renato Arreni. Condanna a 2 mesi ai rei confessi: Faranda, Spadaccini, May e Cianfanelli.

Condanna per i «pentiti» e i «dissociati», assoluzione per gli imputati chiamati in causa da loro. È finito così, davanti alla quarta Corte d'assise presieduta da Ettore Torri, il primo «stralcio» del «Moro quater», per una serie di attentati tra il 1977 e il 1979: nel periodo immediatamente antecedente e posteriore al sequestro e all'uccisione di Aldo Moro.

Assolti con formula piena Renato Arreni, un «irriducibile», ma soprattutto Marcella Leli, insegnante supplente di Lettere nella scuola «Amendola» di San Basilio che, a undici anni di distanza dal ferimento di Cacciafesta, è finita in manette, tirata in ballo dalle dichiarazioni di un «pentito». La Leli, difesa dall'avvocato Paolo Sodani, ha sempre negato ogni coinvolgimento nell'attentato. Condanna all'aumento di due mesi alle pene già definitive per Teodoro Spadaccini, Adriana Faranda, Arnaldo May e Massimo Cianfanelli.

Secondo l'accusa Marcella Leli rimase otto mesi nelle Brigate rosse. Tra l'autunno 1976 e l'estate dell'anno successivo. Il tempo di partecipare, sparando, alla gambizzazione di Remo Cacciafesta, preside di Economia, futuro presidente della Cassa di Risparmio di Roma. L'aveva raccontato ai giudici Franco Iovita e Rosario Priore, durante l'istruttoria del processo «Moro quater». Teodoro Spadaccini, che quel 21 giugno del 1977 aveva atteso in macchina che il «comando», tutto al femminile, sparasse a Cacciafesta nell'androne del suo palazzo. «Pentito» aveva confessato l'episodio, chiamando in correità la Leli.

E una conferma era venuta ai magistrati attraverso le ammissioni di due «dissociati» un po' particolari, Adriana Faranda e Valerio Morucci, che con le loro dichiarazioni e risposte, hanno dato un apporto fondamentale ai magistrati nell'istruttoria sul «Moro quater».

Per il resto, nel processo «stralcio» sono stati giudicati anche altri tre episodi di terrorismo. Due attacchi, con «bombe» anticarro e boracce imbottite di esplosivo, ad altrettante caserme di carabinieri, proprio durante il sequestro Moro; e l'irruzione dimostrativa in un garage distaccato del ministero dell'Interno, nel febbraio 1979. Per quest'ultimo episodio sono stati ritenuti responsabili May e Cianfanelli. Per gli attentati alle caserme soltanto Adriana Faranda, Renato Arreni, accusato dai «pentiti» di aver gettato una bomba alla caserma Talamo, è stato dichiarato estraneo ai fatti. C.A.C.

**Colleverde di Guidonia, arrestati due complici
Fuga con l'auto dei carabinieri
Ucciso un rapinatore**

Il rapinatore ha tentato la fuga dopo essersi impadronito dell'Alfetta del Cc. Un colpo di pistola alla schiena lo ha fulminato. Un altro malvivente ha disarmato un carabiniere ma è stato arrestato poche ore dopo. Un terzo si era arreso subito. È il bilancio di una mattina di terrore a Colleverde di Guidonia, vicino Monterotondo. I tre erano stati bloccati dopo una rapina in casa di un'anziana signora.

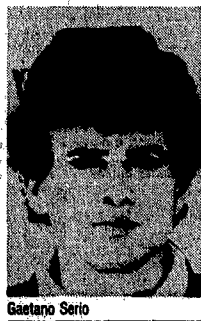
MAURIZIO FORTUNA

Il colpo di pistola lo ha preso alla schiena, mentre fuggiva con l'Alfetta che aveva rubato ai carabinieri. Dopo un testa coda l'automobile si è fermata ai lati della strada. Il rapinatore, Gaetano Serio, 30 anni, è morto poco dopo all'ospedale di Monterotondo. Un suo complice, Vincenzo Centrone, 33 anni, è stato catturato poco dopo a Tortuvara, si era rifugiato nel chiosco di un benzinario. Si trovava

in regime di semilibertà. Deve scontare venti anni di carcere per omicidio e sequestro di persona.

L'arresto di Vincenzo Centrone è stato l'epilogo di una mattinata di sangue, a Colleverde di Guidonia, sulla via Nomentana. Tutto inizia alle 11, con una rapina nell'abitazione della signora Maria De Michelis, in via Monte Bianco. In tre, che conoscevano la donna, riescono ad entrare nell'appartamento, bloccano l'anziana signora, si impadroniscono di soldi e di oggetti d'oro, infine fuggono. Pochi minuti dopo la donna riesce a liberarsi, scende in strada, vede un'Alfetta dei carabinieri in normale servizio di pattugliamento, urla, i militari si fermano. Pochi minuti dopo bloccano una «Fiat Uno» con tre persone a bordo. Anche i militari sono in tre. I carabinieri, armi alla mano, fanno scendere gli occupanti della Fiat, ma un attimo di disattenzione costa caro. Mentre uno dei tre rapinatori si arrende subito, è Antonio Di Giovanni, 29 anni, abitante a Monterotondo, Vincenzo Centrone strappa la mitraglietta M12 ad un carabiniere, sale sulla «Uno» e scappa. Approfittando del disorientamento dei militari Gaetano Serio si impadronisce dell'Alfetta e tenta la fuga. Un militare tenta di bloccarlo aggrappandosi a uno sportello, ma viene scaraventato a terra. A questo punto il terzo carabiniere, l'unico ancora armato, prende la mira e spara. Non riesce a colpire la «Uno», ma un proiettile perfora la carrozzeria dell'Alfetta e ferisce gravemente Gaetano Serio. Subito soccorso, muore poco dopo in ospedale.

Scattano subito le ricerche per bloccare il rapinatore superstito. È anche il più pericoloso. Lo hanno subito riconosciuto. Nel 1978, a Catania, fu ritenuto responsabile del sequestro e dell'omicidio di Franz Trovato. Lo rintracciano due ore più tardi a Tortuvara, nel chiosco di un benzinario. Si arrende subito, ma non ha con sé la «M12» che ha strap-



Gaetano Serio

pato al carabiniere. Dice di averla abbandonata in un casonetto delle immondizie poco lontano. Dopo un rapido controllo i militari recuperano l'arma.

I due arrestati sono accusati di tentato omicidio, rapina e furto. Del caso si occupa il sostituto procuratore Andrea De Gasperi che interrogherà in carcere i due malviventi. Il carabiniere che è stato scaraventato a terra durante la fuga ne avrà per cinque giorni. Se l'è cavata con lividi ed escoriazioni.

**Gli agenti sparano per bloccare i malviventi
Assalto alla banca
Monteverde in stato d'assedio**

Hanno disarmato il vigilante e sono entrati nella sede della Banca Popolare di Milano, a Monteverde. Decine di clienti e impiegati sotto la minaccia delle armi. I quattro rapinatori si sono impadroniti di 70 milioni e sono fuggiti. Ma la zona è stata immediatamente circondata dagli agenti di polizia. Due malviventi sono stati arrestati dopo una raffica di mitra sparata in aria. Per gli altri è questione di ore.

Volanti, la squadra mobile, posti di blocco. Perfino un elicottero ha sorvolato per ore tutta la zona di Monteverde, alla ricerca dei rapinatori che hanno terrorizzato clienti e impiegati della Banca Popolare di Milano di via Filippo Ingrassia. Due malviventi sono stati bloccati da una sventagliata di mitra sparata in aria a scopo intimidatorio, altri due, con il bottino di settanta milioni, sono riusciti a fuggire in motorino.

I rapinatori sono arrivati davanti alla banca a piedi. Uno ha distratto il vigilante della «Mondialpol» di guardia all'ingresso, gli altri lo hanno disarmato e stordito. Poi l'hanno trascinato all'interno della banca. In quel momento l'agenzia era affollata di clienti. I quattro, a volto scoperto, hanno estratto le pistole e si sono divisi. Mentre due tenevano d'occhio la guardia giurata e i

clienti, gli altri si sono diretti verso le casse. Hanno costretto gli impiegati a consegnare tutti i soldi e li hanno messi in una capiente borsa. Infine, dopo un ultimo avvertimento «non vi muovete e sarà meglio per tutti», sono usciti dalla banca.

Ma i loro movimenti non erano passati inosservati. Una telecamera a circuito chiuso aveva registrato tutto e un allarme elettronico era entrato in funzione appena i malviventi avevano varcato la soglia della banca. Decine di volanti si sono subito diritte a Monteverde. Sono stati istituiti numerosi posti di blocco, fino a quando l'equipaggio di una volante non ha notato due dei rapinatori in via di Donna Olimpia. I malviventi hanno tentato di fuggire ma un agente ha sparato un colpo di mitraglietta in aria. I due si sono fermati immediatamente e si sono lasciati ammanettare. Si tratta di Cristian Pastassi, 19 anni e Giuseppe Ferracci, 38 anni, abitante a Ostia. Volevano tentare la fuga con la Fiat «127» della fidanzata di Pastassi, che avevano parcheggiato poco distante dalla banca.

I due sono stati condotti in Questura, ma non hanno voluto rivelare il nome dei due complici, che nel frattempo erano riusciti a fuggire con un motorino. Ma le loro facce sono rimaste impresse della pellicola della telecamera della banca e Nicola D'Angelo, capo della prima sezione della squadra mobile, pensa che la loro identificazione sia soltanto questione di ore. M.F.



**Assessori divisi sul progetto
Piazza Vittorio
il mercato può aspettare**

FABIO LUPPINO

Farsa di giunta su piazza Vittorio. Un progetto per il trasferimento del mercato dell'Esquilino siglato dall'assessore alla cultura Gianfranco Redavid, una pioggia di polemiche e di smentite, a partire dall'assessore al commercio Corrado Bernardo, che pure aveva preso parte alla riunione presso il segretariato generale del Comune, dove era stato presentato lo studio elaborato dalla commissione tecnica. L'ipotesi di trasferimento, illustrata ieri, riguarda 320 banchi, prende in considerazione l'ex centrale del latte, l'ex Caserma Pepe (nella parte attualmente in uso alle sezioni dei partiti politici dell'Esquilino), la Caserma Sani e l'ex magazzino vestiario. L'area considerata, su cui dovrebbe sorgere un mercato a due piani, lascerebbe intatto il nucleo originario dell'ex centrale del latte per destinarlo ad attività socio-culturali. Una soluzione

Usl. Durissima l'opposizione. «Ci aspettavamo altre indicazioni, un altro progetto», dice Daniela Valentini, consigliere comunale comunista. Gli assessori competenti dovevano dare delle indicazioni più precise, e poi è allucinante fare un mercato a due piani, quando ci sono le condizioni per fare un plateatico tanto grande da ospitare i venditori che attualmente stanno a Piazza Vittorio.

Un commento al vetriolo parte anche dall'assessore al Commercio Corrado Bernardo. «È un progetto per chi ama sognare», dice. «Ma su piazza Vittorio non ci possiamo permettere questo lusso. Ribadisco che l'unica soluzione possibile è l'area che comprende la centrale del latte, i magazzini militari e lo spazio occupato dai binari dell'Accorati. Ho scritto al sindaco, a Redavid e alla sovrintendenza. Su piazza Vittorio non accetto scherzi da nessuno».

Mutui a tutti
PER OGNI ESIGENZA, ANCHE A PROTETISTI SENZA REDDITO
CON POSSIBILITÀ DI ANTICIPAZIONI IMMEDIATE
CON RISOLUZIONE PER OGNI PROBLEMA
(ipoteche - precetti - pignoramenti)
Tel. 06/6543622-9650937

DITTA MAZZARELLA
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglia d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08
NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI
TUTTE LE MIGLIORI MARCHE
● Cucine in formica e legno
● Pavimenti
● Rivestimenti
● Sanitari
● Dolci
● Vasche idromassaggio
ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglia d'Oro)
48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

fotoSana
Kodak Express
SERVIZIO 1 ORA
ZOOM 80-200
PER TUTTE LE MARCHE
A PARTIRE DA L. 160.000
POMEZIA
VIA CAVOUR, 27/29 - TEL. 91.25.240
TORVAIANICA
VIALE FRANCIA, 70/b - TEL. 91.57.645
VIDEO CLUB FUTURO
NOLEGGIO FILM - VENDITA RATEIZZATA
NOLEGGIO HI-FI
VIDEOREGISTRATORI
A PARTIRE DA L. 600.000
POMEZIA - VIA CAVOUR 17/25

NUMERI UTILI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto intervento, Carabinieri, Questura centrale, etc.

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto intervento ambulanza, Ospedali, Policlinico, etc.

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto soccorso a domicilio, Odontoiatrico, Segnalazione animali morti, etc.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Acea: Acqua, Acea: Rec. luce, Enel, etc.

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Orbis (prevendita biglietti concert), Accolati, Uff. clienti Atac, etc.

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Giornali di notte, Colonna: piazza Colonna, Equilino: via Manzoni, etc.

Strumenti popolari e pensieri da scacciare

BRASMO VALENTE

I giovani cameristi di Roma, un complesso fondato e diretto da Julian Lombano...

Non abbiamo ascoltato Fabio Menditto e Talla Benasi... il primo in un concerto per mandolino...

I concerti all'Eur vogliono anche delinare un itinerario che da Vivaldi arriva a Bartok...

Arriva adesso il momento dello scacchepensieri, strumento popolare ora in ombra...

Si apre questa sera una rassegna di teatro comico romano Una «scatola» piena di risate

ANTONELLA MARRONE

«Riso in Rome», nuovo comico a Roma. La scatola magica, il cine-teatro che l'associazione Ciak '84 gestisce...

cinema o il teatro in Italia non hanno più idee o che non esiste un ricambio artistico...

un piccolo spazio sperimentale: venivaci a vedere, siamo le giovani generazioni e abbiamo qualcosa da dire...

Teatro in Cerotti per tutti, con Maurizio Catropia e Jose De Arcangelo...

te, Marco Frattoni in Il Videosconfitto. Giovedì: Ennio Tozzi in Non so da dove cominciare...

di Tu ed Io; Sellmade Company in Il mulloppo di Joe Orton...



Rita Savagnone e Paola Pavese in «Il binologo»...

CHE COSA C'E STASERA

Teatro. Il «Tag Teatro» di Venezia replica stasera per l'ultima volta al Teatro Aurora...

Teatro La Piramide (Via G. Benoni, 51) «Il giardino dei ciliegi» di Cechov...

Mozart. Dirige Yoav Talmi che completa il programma della serata con l'Adagio per archi di Barber e la Sinfonia «Dal Nuovo Mondo» di Dvorak...

Questa sera a Spazio Uno un «binologo» tra donne

STEFANIA CHINZARI

Rita Savagnone e Paola Pavese, attrici e doppiatrici di successo, sono colleghe e grandissime amiche da sempre...

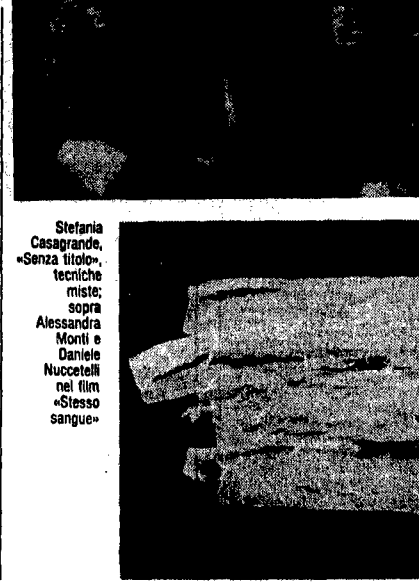
occhi scritto e interpretato dalla Savagnone, e Mi tocca farlo pure a me di cui è autrice e attrice Paola Pavese...

tenne dall'esistenza apparentemente serena, protagonista di Davanti e dentro gli occhi...

«Stesso sangue» prosegue con successo al cineclub Labirinto

«Stesso sangue», il bellissimo film dei giovani registi Sandro Cecca e Egido Eronico...

classico del 1925. Alle 21 «Riso amaro» di Giuseppe De Santis, interpretato da Silvana Mangano...



Stefania Casagrande, Senza titolo, tecnica mista: sopra Alessandra Monti e Daniele Nuccetelli nel film «Stesso sangue»

Sette giovani artisti pronti al «grande salto»

ENRICO GALLIAN

Primo Vere. Spazi espositivi: Aa/M, via del Vantaggio 12; Banchi Nuovi, via dei Banchi Nuovi, 37...

Gli artisti di chiara fama che hanno proposto questi giovani artisti sono stati Nunzio Carrino, Mochetti, Levitt, Bendini, Perilli, Ontani...

La mostra personale sono state comodate da un unico catalogo bilingue (italiano e inglese) per le edizioni De Luca...



APPUNTAMENTO

Non solo calcio. Domani, alle ore 12, Gianni Cuperto, segretario nazionale della Federazione giovanile comunista italiana...

QUESTO QUELLO

Stranotte pub. Nel locale di via U. Biancamano 80, oggi, ore 22, «Battute in quattro», spettacolo musical-informativo di Luigi Parravicini...

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA. Lauretino 38. Martedì 18 alle ore 17 assemblea pubblica di zona sulle elezioni europee. Partecipano Carlo Alberto Graziani, deputato europeo, e Luisa Laurelli, segretaria di zona...

TELEROMA 56

Ore 14.30 Capre per prevenire; 16 Lo Zecchino d'oro; 18 Cronache, telefilm; 19.30 Effiore selvaggio; 20.30 Film; 22.30 Dossier; 23.30 Un'ora con...

GBR

Ore 9 Buongiorno donna; 13 Medicina senza frontiere; 14.15 Servizi speciali; 18 Il villaggio più pazzo del mondo; film; 18.30 c'è casa Cecilia; sceneggiato; 19.30 Motor News; 20.30 c'è casa Cecilia; sceneggiato; 22.15 Prosa; 0.30 Il mondo di Mar-

VIDEOINO

Ore 13 Cronache, telefilm; 14 Dancing days, tele-novela; 17.30 La pattuglia del deserto; telefilm; 19.30 Dancing days, tele-novela; 20.30 L'uomo venuto da Chicago; film; 22.30 Palcoscenico; film.

spettacoli a ROMA

CINEMA

OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso, BR: Brillante, C: Comico, D A: Disegni animati, DO: Documentario, DR: Drammatico, E: Erotico, FA: Fantascienza, G: Gallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Satirico, S: Sentimentale, SM: Storico-Mitologico, ST: Storico, W: Western.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

PROSA

Table listing prose plays with columns for title, location, and time. Includes titles like 'AGORA 80', 'ALFANELLI', 'ALICE & COMPANY CLUB', etc.

SCELTI PER VOI

Table listing selected plays with columns for title, location, and time. Includes titles like 'ESTESIO SANGUE', 'FRANCESCO', 'JACKNIFE', etc.

RETE ORO

Ore 13 Incontri; 13.30 European Top 40; 14.30 Concerto; 15.30 Giochi per bambini; 16.30 Cartoni; 17.30 Pagine Gialle; 18.30 Pagine Gialle; 19.30 Pagine Gialle; 20.30 Pagine Gialle; 21.30 Pagine Gialle; 22.30 Pagine Gialle; 23.30 Pagine Gialle.

TELETEVERE

Ore 12 Primmomarcato; 14.45 Viaggiando in terra; 15.30 Documentario; 19.30 Puntamento con gli altri sport; 20.10 Protagonisti; 20.30 Il giornale di Rete Oro; 24 A vostra scelta.

TELELAZIO

Ore 12 Redazionale; 14.08 Junior Tv; 15.08 Agricoltura; 16.08 Agricoltura; 17.08 Agricoltura; 18.08 Agricoltura; 19.08 Agricoltura; 20.08 Agricoltura; 21.08 Agricoltura; 22.08 Agricoltura; 23.08 Agricoltura; 24.08 Agricoltura.

22 l'Unità Sabato 15 aprile 1989

TEATRO VITTORIA solo di lunedì COMIC SHOP con Daniele Formica

Un albero ciascuno per l'aria di tutti DOMENICA 16 APRILE reclamationi tutti insieme al PARCO TRULLO SUD

Tour dell'amicizia BUDAPEST - PRAGA Partenza da Pisa 15 luglio 1989 15.220.000



Il senatore Gino Giugni

Il calcio senza frontiere: intervista a Gino Giugni

Forse è possibile evitare squadre-Arlecchino

Cadono le frontiere in Europa. E l'avvenimento (il fatidico 1992) riguarda anche lo sport nazionale italiano, il calcio. Avremo le squadre imbottite di punte e centrocampisti olandesi, belgi, francesi, spagnoli e via elencando? Abbiamo posto qualche domanda ad un giurista di fama, Gino Giugni, presidente della commissione Lavoro del Senato. Ecco l'intervista.

GIUSEPPE P. MENNELLA

ROMA. Senatore. Il Parlamento europeo ha deciso di chiedere alla commissione esecutiva della Cee di intervenire presso l'Uefa perché la libera circolazione di calciatori diventi concreta anche per i calciatori. Qual è il suo giudizio? Non mi sembra una novità. Il Parlamento europeo si era già pronunciato in questo senso un paio d'anni fa. E c'era uno schieramento convinto degli eurodeputati italiani. Ora, i termini del problema non sono cambiati. La libera circolazione è in atto dal '68.

Lei non crede che si debba tener conto della specificità di questa manodopera?

Il Trattato di Roma del '58 contempla eccezioni limitatissime e riguardano soltanto attività che richiedono specificità nazionali.

Sarebbe trasformare i calciatori in lavoratori autonomi e non considerarli quindi dipendenti?

Questa trasformazione l'ho già proposta chiedendo la modifica della legge 91. Ma non servirebbe. La libertà di circolazione è affermata per tutti, dipendenti e autonomi. E non si capisce bene nemmeno che cosa possa fare il governo italiano. Nel luglio del '76 una sentenza dell'Alta Corte di giustizia di Lussemburgo «condanna» il governo italiano per un cartellino negato dalla Federcalcio italiana ad un calciatore straniero. Ribadi il principio secondo cui non poteva essere impedito l'ingresso di un professionista straniero. Era una causa costruita ad arte per ottenere quella pronuncia della Corte. Il nostro governo avrebbe dovuto abolire le norme contrarie alla direttiva europea. Ma il fatto è che quelle norme non ci sono nella legislazione italiana. Abbiamo soltanto una direttiva della Federcalcio che limita a tre calciatori la presenza di stranieri nelle squadre italiane.

L'apertura totale delle frontiere e la presa di posizione del Parlamento eu-

ropa rendono più stringente e attuale la questione. Cosa può avvenire?

Sull'Italia potrebbe abbattersi una pioggia di sentenze dell'Alta Corte di giustizia.

L'Italia può evitare di ritrovarsi in questa posizione non proprio onorevole?

Si può ricorrere a quel principio di prima faceva cenno della specificità nazionale. Un paio di argomentazioni a sostegno di questa tesi già circolano. Un (la più debole) è questa: lo sport fa parte della politica sanitaria di un paese (la tutela della salute garantita dalla Costituzione) ed è quindi un'attività da favorire privilegiando l'allevamento dei giovani anche limitando l'acquisizione di calciatori già maturi. Più forte è la seconda argomentazione secondo cui, finché persistono gli antagonismi e le concorrenze nazionali, ogni paese per sostenere l'agonismo e il livello delle proprie rappresentative ha bisogno di una solida formazione di sportivi nazionali. Insomma, deve sfruttare al massimo le proprie risorse.

In Italia il problema è reale per la preminenza di pochi club con grandi mezzi finanziari e legati all'industria. Se non si pongono limiti avremmo queste poche squadre imbottite di campionissimi stranieri e i nostri giovani troverebbero lavoro soltanto nei club di provincia. Ma ai campionati mondiali Gullit o Zavarov la maglia azzurra non la possono indossare. Insomma, è il problema del vivaio.

Mi pare di capire che questa è una partita tutta da giocare in Europa. Si può escogitare un rimedio che eviti i problemi cui lei ha appena accennato?

Considero possibile l'emanazione di una direttiva europea che imponga il limite massimo ragionevole di calciatori stranieri tesserabili nelle singole nazioni. E il limite dovrebbe valere anche per i giocatori extracomunitari per evitare il paradosso che sommando gli uni e gli altri in campo scendano squadre-Arlecchino.

Antipasto di campionato per i rossoneri e il Napoli che mercoledì saranno impegnati nelle Coppe

Sacchi dovrà rinunciare a Maldini e Donadoni assenze che potrebbero sollevare polemiche

Il Lecce si traveste da Real Prova del gol per il Milan

A Lecce pensando al Real. Al Milan interessa solo capire se il sogno rimasto a mezz'aria al Bernabeu può diventare suo. Maldini e Donadoni sono rimasti a casa, la loro autonomia è limitata e Sacchi li tiene per mercoledì. Col Lecce è l'ultima occasione per verificare la capacità del Milan di trasformare in gol il suo bel gioco. Sì, è la prova generale. E Sacchi esalta la sua «macchina d'attacco».

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

LECCO. A Sacchi non piace che gli chiedano se il Milan è qui a Lecce per capire se questa volta riuscirà a fare meglio del Real, soprattutto se riuscirà a segnare più del Real. E questo perché Sacchi è convinto che la sua squadra abbia tutto in regola per vincere questa sfida. Una certezza che si è materializzata in quei novanta minuti al Bernabeu, con il Milan che teneva in mano la gara là dove tutti hanno cercato di difendere se non la dignità la porta. Una certezza questa che Sacchi ha sentito tradita da chi in quella notte madrilenha ha scappato, sbagliando l'ultimo colpo. E la delusione ha riempito di paro-

le il risveglio a Madrid, con Van Basten primo dei capri a cui far pesare il «tradimento».

Il Real era appena dietro allora ed eccolo di nuovo alla porta. Nel Milan c'è come voglia di riprendere qualcosa che è sfuggito ma che era meritato. Ma che colpa hanno i madrileni, se il Milan non ha sfruttato le occasioni da gol? E soprattutto il Milan è o meno insidiato da questo «mal di gola»?

Sacchi si ribella e per dimostrare che chi solleva dubbi è fuori strada non gli resta che il Lecce. Nella gara di oggi il Milan cosa altro deve dimostrare innanzitutto a se stesso se non che il suo bel gioco non si ri-

LECCO - MILAN

- Terraneo (G) Gall G. Migliano (G) Tassotti Baroni (G) Costacurta Vanoli (G) Colombo Righetti (G) Rijkaard Nobile (G) Barasi Moriero (G) Evani Barba (G) Ancelotti Pasculi (G) Van Basten Benedetti (G) Gullit Paciocco (G) Viridis
Arbitro: PEZZELLA
Negretti (G) Pinato Garza (G) Gall F. Levanto (G) Musai Vinca (G) Viviani Monaco (G) Mannari

duce a poca cosa nelle aree di rigore avversarie. Ed ecco che Sacchi usa toni di sicurezza e di sfida.

«Credo che nessuna squadra sia in grado di andare a fare due gol al Bernabeu (quello di Van Basten e l'altro non concesso da Fredriksson, ndr). Poi mi sembra che anche il Real non s'innanzi tutte le

occasioni che crea; ho visto bene la partita di Barcellona e non mi è parso che la loro attitudine al gol sia grandissima». Sarà, ma quella del Milan a che punto è? E così in mezzo a tanto parlare e pensare Real spunta il Lecce e la gara di oggi.

«Avevamo due partite per capire certe cose, con il Napoli non si è visto il nostro attacco, ma con il Lecce non ci sono dubbi. Per noi la gara di oggi è importante perché se il Milan gioca bene la gara di campionato che precede la Coppa, poi non si smentisce. Comunque non dobbiamo dimostrare nulla, neanche Van Basten o Gullit devono dimostrare qualcosa. Van Basten ha segnato un gol a Madrid che riscatta qualsiasi cosa e lui e Gullit sono importantissimi non solo per le azioni d'attacco, ma per tutto il nostro gioco».

Già, il gioco. Sacchi dopo aver annunciato che Donadoni e Maldini rimanevano fermi - «Mi hanno chiesto di andare cauti con la loro utilizzazione» - ha subito assicurato che la squadra non ne risentirà. Con

la maglia di Donadoni giocherà Evani e soprattutto fin dal primo minuto ci sarà Viridis. E da scommettere che il vecchio bomber oggi cercherà di far balzare agli occhi di tutti che la sua presenza è indispensabile quando si tratta di «over» segnare. Mercoledì Donadoni e Maldini dovrebbero esserci e una battuta del medico Monti ha lasciato intendere che se il Lecce non se la trova di fronte è per la Coppa. Un appiglio che probabilmente qualche club in corsa contro il Lecce per salvarsi potrebbe afferrare qualora il Milan dovesse alla fine lasciare qualcosa sul campo del Lecce. Ma sono briciole per la tavola di chi cerca occasioni per litigare. Difficile infatti trovare una squadra nella posizione di classifica del Milan con tanto bisogno di vittoria. E questo naturalmente senza dimenticarsi di fare i conti con la squadra di Mazzone che in casa non ha poi regalato molto e che giocherà, alla faccia del «stea», una gara che non sarà certo paragonabile a quella che farà mercoledì il Real.

I Pontello strizzano l'occhio al tecnico. Maradona giocherà un tempo Anche la Fiorentina si tuffa nella lotteria del toto-Bianchi

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

FIRENZE. E se Ottavio Bianchi finisce sulla panchina della Fiorentina, sedotta e abbandonata da Sven Eriksson? La notizia, rimbalzata dagli ambienti calcistici che contano, ha cominciato a fare il giro dell'attuale cachet (800 milioni l'anno) alla luce degli ultimi positivi risultati della squadra. Comunque, tutto è possibile e non da escludere.

Nel calcio e nel suo mondo non c'è nulla che sorprende più di tanto. Tra una notizia e una voce, ecco che oggi, al Comune di Firenze si gioca un'insignificante Fiorentina-Napoli. Un anticipo al sabato per fare un piacere al club partenopeo, che mercoledì terrà di aggiungere la prestigiosa finale di Coppa Uefa. Ventiquattro ore di riposo supplementare per difendere con un bagaglio superiore di energie un due a zero, inflitto ai tedeschi del Bayern nella partita di andata, che non protegge totalmente la qualificazione finale del Napoli. La splendida ri-

monta di Maradona e soci nella partita precedente di Coppa con la Juventus ne è la riprova. L'avvicinarsi dell'incontro con il Bayern, passando per la sfida di campionato con la Fiorentina, ha messo le ali a Diego Maradona, rispuntato fuori, dopo quasi dieci giorni di «detargo» lavorativo

tra le mura di casa. Giovedì s'è reinserito nello spogliatoio partenopeo, ieri è anche partito con la squadra per Firenze. Fisicamente sta bene, la sua forma è discreta e soprattutto il suo morale è a mille. Oggi giocherà un tempo, quasi sicuramente il secondo, nel corso del quale riprenderà confidenza con un campo di calcio. Gli ultimi novanta minuti giocati dall'argentino sono stati quelli del 5 aprile con il Bayern. Inizialmente prenderà la sua maglia romano. Non è detto che lo stesso gli cada nella ripresa.

Nessuna novità in casa viola. Stanno tutti bene e in palia. La vittoria con la Sampdoria ha messo le ali a Baggio e compagni, che ora fanno un serio pensiero al raggiungimento del traguardo «Uefa». Ci tiene anche Eriksson, che vuole lasciare dietro di sé un buon ricordo. «Per riuscirci, dobbiamo soltanto muovere il più possibile la classifica. Il resto verrà da solo». Arbitrerà Lo Bello di Siracusa. Si giocherà alle 15.

FIORENTINA-NAPOLI

- Pellicanò (G) Giuliani Bocso (G) Ferrara Carobbi (G) Francini Dunga (G) Corradini Pin (G) Alemão Hyson (G) Fusi Salvadori (G) Crippa Cucchi (G) De Napoli Borgonovo (G) Ganea Baggio (G) Romano D. Pellegrini (G) Carnevale
Arbitro: LO BELLO di Siracusa
Bacchin (G) Di Fusco Calisti (G) Carannante Martelli (G) Biagiardi Di Chiara (G) Maradona Pruzzo (G) Neri

Ian Rush confessa: «Era meglio alla Juve»



Ian Rush (nella foto) rimpiange i tempi della Juventus, fa una intervista rilasciata al quotidiano inglese The Sun, il gallesse confessa: «Questa stagione al Liverpool è stata ancora peggiore dell'anno scorso nella Juventus. Quindi aggiungo: «Sì, è stato un incubo continuo per una sorta di ragione da quando sono tornato a casa. E questa situazione è peggiore di quella in Italia perché qui sono rimasto in panchina per tante settimane. Perlomeno nella Juventus mi facevano giocare».

La radio trasmette anche la partita del Bayern

Gli anticipi di oggi del campionato Lecce-Milan e Fiorentina-Napoli che si giocano alle ore 15 e, da Dortmund, Borussia-Bayern Monaco, saranno raccontate in diretta da Enrico Amerl. Sandro Ciotti ed Enzo Foglianesi nella trasmissione speciale che Radiouno e Stereouno manderanno in onda oggi pomeriggio dalle 15.00 alle 17.30 in collaborazione con il pool sportivo Rai.

A Genova tifosi contro il vicesindaco

Gli italiani non vogliono gli inglesi nelle coppe

Il Napoli si scopre «verde» per Capri

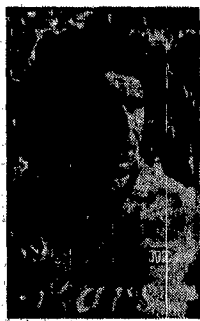
La maggioranza degli italiani si schiera contro la riammissione delle squadre inglesi alle coppe europee di calcio nel 1990 (Liverpool escluso che deve scontare una squalifica più lunga), decisione presa dall'Uefa nella sua ultima riunione. Lo rivela il sondaggio del Iq Oggi di Telemontecarlo che ha posto ai telespettatori una domanda in tal senso. Centinaia di telefonate hanno espresso l'opinione di un significativo campione di italiani. I contrari sono stati pari al 72,3%, quelli a favore il 27,7%.

Il Napoli è la prima società di calcio sponsor di una iniziativa ecologica. Un contributo, alquanto simbolico, di 15 milioni, è stato infatti consegnato all'Associazione giovani agricoltori per il rimboscimento di una zona di Anacapri distrutta nel luglio '87 da un incendio. Si tratta di cinque ettari di macchia mediterranea in zona Barabara, proprietà della fondazione svedese San Michele. «Per la prima volta è stato lo sponsor ad andare incontro all'iniziativa e non il contrario», ha spiegato il dirigente Aionchi che ha rappresentato Ferlaino insieme a Enrico Verge, braccio destro del presidente e tra i più grossi proprietari dell'isola. Capri, che è la seconda residenza di Ferlaino, considerato uno dei «re» del calcio, ha tra l'altro il merito di mettere d'accordo anche Bianchi e Maradona, entrambi assidui frequentatori della famosa piazzetta.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

- Raiduno.** 14.45 Sabato sport: Atletica leggera, da Milano, mondiali di maratona, Auto, da Misano, mondiale prototipi-Play-off, play-off.
- Riduce.** 13.45 Tuttocalzoncini; 16.30 Rotosport; 17.30 Tg2 Sportsera; 17.45 Basket, Arimo-Wiwa, (diretta secondo tempo); 20.15 Tg2 Lo sport; 22.35 Boxe, La Rocca-Laing, europeo welter; 0.25 Tg2 Sportsette.
- Raitre.** 15.00 Cernia, Concorso ippico; 16.00 Tennis, Internazionali Femminili; 18.45 Tg3 Derby.
- Canale 5.** 23.35 La grande boxe: puntata interamente dedicata a Sugar «Ray» Robinson.
- Odeon.** 14 Forza Italia
- Tmc.** 14 Sport Show; Atletica: maratona di Milano; Calcio, Coppa d'Inghilterra, Liverpool-Nottingham
- Capodistria.** 13 Campo base; 14.10 Pugilato, da Cagliari, replica; 15.50 Hockey su ghiaccio, mondiali di Stoccolma, Usa-Urss; 18.20 Play-off; 19.00 Juke box; 19.30 Sportime; 20.30 Calcio internazionale; 22.30 Sportime magazine; 22.45 Hockey su ghiaccio, Usa-Urss (replica); Atletica leggera, da Milano, maratona femminile.



Massimo Crippa

La classifica

INTER	42
NAPOLI	35
SAMPDORIA	31
MILAN	31
JUVENTUS	28
FIORENTINA	27
ATALANTA	26
VERONA	22
ROMA	22
BOLGNA	21
RESCARA	21
LECCO	20
LAZIO	19
TORINO	19
COMO	18
CESENA	17
PISA	17
ASCOLI	16

Perché tanti tecnici non salgono più sulla giostra-allenatori? Bagnoli e Mondonico spiegano i motivi della loro fedeltà

La panchina nel salotto di casa

Oswaldo Bagnoli che viaggia verso il nono anno di «matrimonio» con il Verona, Emiliano Mondonico che si accontenta di fare «tris» a Bergamo rifiutando inviti a tavoli di poker ben più allettanti. Senza contare Gigi Malfredi che si autoparcheggia a Bologna ancora per un anno. Perché questo fiorire di mister-fedeltà? È un caso oppure il segnale di un'inversione di tendenza? La parola a Bagnoli e Mondonico.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. A modo loro sono dei rivoluzionari, però invece delle «lunghe marce» preferiscono segnare il passo. Con loro la figura dell'allenatore giovivo o pendolare, seppur di lusso, rischia di finire tra le figurine dell'album: «Allenatori, come eravamo». Ai richiami delle sirene metropolitane resistono e senza nemmeno ricorrere all'ulivide consiglio di tursarsi le orecchie con la cora. Con loro la «scottante panchina» si va trasformando nella tepida poltrona del salotto di casa o nella calda, cameratesca sedia del bar.

Ma mister-fedeltà si diventa per scelta, oppure per caso?

«Se sono da otto anni a Verona è evidente - dice Bagnoli - che non può essere un caso e non si può nemmeno dire che sia solo una scelta personale. Se sono rimasto tanto tempo, e continuo a restare, a Verona è anche perché la società ritiene utile la mia permanenza. Al di là dei sentimenti, o dei sentimenti stessi, forse penso che sia meglio un tecnico che già conosce pregi e difetti dell'ambiente di un altro che deve cominciare a capire tutto». Potrebbe essere un sintomo di un nuovo stile. Niente più colpi ad effetto per incantare la piazza, ma fiducia in

un lavoro da svolgere nel tempo? «Forse, ma niente di astratto. Penso che, almeno qui a Verona, tutto sia frutto di considerazioni molto razionali. Se la società segue questa politica evidentemente è perché ne trae dei vantaggi».

Queste le probabili ragioni della società ma lei, che ha vinto uno scudetto, non sente il bisogno di cercare soluzioni ideali per una nuova avventura? «Ma anche qui, ogni anno, è l'inizio di una nuova avventura. Non c'è l'obbligo di vincere lo scudetto ma, dopo aver cercato di far quadrare il cerchio del bilancio con quello delle ambizioni, mi trovo ogni volta a dover fare nuove esperienze. Ci sono stati anni in cui ho dovuto far giocare la squadra con una punta, altre volte con due; magari prima «lunghe» e poi «corte», con il regista o senza regista...».

Ma la grande città, il grosso club con altrettanto grosso ingaggio? «Stipendi da sussistenza in serie A, e non solo in serie A, non ne esistono. Certo se uno è roso dal tarlo dell'a-

vidità... ma vivere pensando ad avere sempre più soldi non credo che sia un bel vivere. Per quanto riguarda la grande città la differenza sta solo nel numero degli abitanti e dei giornalisti. Quando allenavo il Fano dovevo fare i conti con un solo cronista, nella metropoli passerei più tempo al telefono. Tutto qua, la differenza vera è sempre una sola: se si vince va tutto bene, se perdi... e questo vale in ogni angolo del mondo». Se per Bagnoli la «scelta di vita» viaggia sui robusti binari del buon senso, in Mondonico assume connotati più «filosofici». Lui parla chiaramente di scelta alla cui base c'è un determinato metodo di vita. Una sintesi alla quale è giunto dopo aver praticato altri stili di vita. «Da giocatore avevo fretta, ma è stato un errore. Ora sono convinto che per restare con qualche cosa in mano è meglio muovere i piedi passo dopo passo». A Bergamo Mondonico ha trovato soprattutto l'amicizia, quella con il presidente Borolotti in particolare.

«Sarà che abbiamo la stessa età - dice - sarà che c'è anche la possibilità di continuare il nostro rapporto anche al di fuori del calcio». Sarà, forse anche perché in provincia un allenatore ha più voce in capitolo? «La managerialità non abita più in luoghi esclusivi. A Bergamo lavoro con uomini con i quali mi trovo in sintonia, ma la stessa cosa credo possa capitare a Milano, a Napoli oppure a Roma».

Chissà, forse il gusto di ritascare a fare tanto con poco? Mondonico non gradisce l'assommo. Da allenatore-gentiluomo non gradisce veder affibbiare ai suoi giocatori striminzite pagelle. Lui è uno che si fa sempre un po' da parte pur di non fare ombra alla squadra: «In campo ci vanno loro, il poco... il tanto... sono concetti che non condivido. Il calcio non è una scienza riservata ad una élite, una materia di cui solo pochi conoscano i segreti. Tra poco, sembra che si potrà fare la fusione nucleare nel bagno di casa, figurarsi nel calcio».



Un'immagine distesa di Emiliano Mondonico, «mister» dell'Atalanta

TOTOCALCIO

Ascoli-Como	1 X
Atalanta-Lazio	1 X
Bologna-Cesena	1
Verona-Torino	1 X
Inter-Pescara	1
Juventus-Pisa	1
Roma-Sampdoria	1 X 2
Avellino-Padova	1
Empoli-Bari	X
Monza-Messina	1 X 2
Taranto-Piacenza	X 2
Cagliari-Palermo	1
Salernitana-Foggia	1

TOTIP

Prima corsa	1 1
	1 2
Seconda corsa	2 2
	2 1
Terza corsa	X 2
	2 X
Quarta corsa	2 1
	1 2
Quinta corsa	1 X 2
	X 1 2
Sesta corsa	1 X 2
	1 1 X

Tennis al «Foro Italo» Internazionali di Roma con Wilander e McEnroe Montepremi faraonico

Sono stati presentati ieri gli Internazionali d'Italia che si svolgeranno a Roma dall'8 al 21 maggio...

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Parata di stelle, con qualche assenza di rilievo, nei cast dei prossimi Internazionali di tennis del «Foro Italo»...

Tuttavia il nuovo direttore della manifestazione Franco Baroni, che ha presentato il torneo al posto dell'assente ingiustificato Paolo Galgani...

Basket A Bologna l'anticipo Arimo-Wiwa

BOLOGNA. Cominciano oggi, con l'anticipo televisivo Arimo Bologna e Wiwa Cantù, gli ottavi di finale del play-off...

La giornata di prove a Imola La macchina di Mansell ricorre al «by-pass» e fa un buon tempo

IMOLA. Anche la Ferrari ha il «by-pass». Non crediate però che alla rossa 340 abbiano fatto un intervento chirurgico alle coronarie...

Il velocista azzurro autorizzato dalla Fidal ad adottare le misure legali più opportune

«Non mi sono mai bombato» Pavoni pronto a sparare querele



Pavoni, il velocista azzurro accusato di aver usato steroidi anabolizzanti

Dopo le accuse le querele Pierfrancesco Pavoni querelerà Mike Sokolowski che lo ha accusato di aver fatto uso di farmaci anabolizzanti...

REMO MUSUMECI

ROMA. Il «caso Pavoni» si spessece. Dopo le dichiarazioni dell'ex quattrecentista canadese di origine polacca Mike Sokolowski...

zuro di steroidi anabolizzanti - il furzobol un farmaco di produzione giapponese...

Giova ricordare che Pavoni ha sempre sostenuto di essere un acerrimo nemico del doping e di aver fatto semplicemente uso di vitamine...

Boxe. Sul ring di Vasto Il ritorno di La Rocca per sognare l'Europeo Lo sfida il «viveur» Laing

GIUSEPPE SIGNORI

Stanotte, nel palazzetto dello sport di Vasto, si ricacceranno le luci sul ring in un angolo vedremo Nino La Rocca che rientra in scalcata all'Europeo...

Il combattimento di Vasto, fissato naturalmente sulle 12 riprese al peso di libbre 147 (kg 66,675) non ha pronostici...

Laing «senior», ad ogni modo, si presenta a Vasto con questo record 40 combattimenti, 34 vinti (16 per KO), uno pareggiato con Peter Morris...

Nel ring emiliano (27 giugno 1986) Nino La Rocca si è scontrato con il campione del mondo del superwelter (161) Darren Van Horn...

Atletica. Oggi e domani la terza edizione della Coppa del Mondo

Maratona «iridata» a Milano Gli azzurri inseguono il bis

Oggi e domani Milano ospita la terza edizione della Coppa del Mondo di maratona. L'Italia è favorita per la competizione maschile a squadre...

MILANO. Nella grande città lombarda l'atletica stenta a trovare spazi, per carenza di impianti. La vecchia Arena è bella ma inadeguata ed è difficile, visto che è monumento nazionale...

Ma il numero uno della patinaggio azzurro dovrebbe essere Salvatore Bettio. «Fratello di bambino» il giovane veneto ha vinto due volte a Venezia e ha fatto il secondo posto a New York...

Rally sardo Dominio di Cerrato su Lancia

PORTO CERVO. Dario Cerrato, in coppia con Giuseppe Cerri, ha vinto il Rally Costa Smeralda. L'ha vinto alla grande imponendosi in ventuno prove speciali...

BREVISSIME

- Condanne. Il tifoso Enrico Giudice arrestato dopo Fiorentina Pisa è stato condannato a 2 anni e due mesi di reclusione...
Basket. Queste le partite di andata di semifinale play-off serie A1...

Nannini. Lo scanzonato pilota senese fa un pensiero sulla «rossa»

La Ferrari è l'ultima barzelledda di Alessandro il Temerario

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPELATRO

IMOLA. «Oh questo ti lo giuro i così con le gambe in quelle condizioni figuriamoci quando le avrà a posto» La battuta esce spontanea ad Alessandro Nannini...

Johnny Herbert un compagno di squadra temibile un punto continuo malgrado sia ancora in condizioni fisiche menomate. «Eh sì, corre Johnny. Ma non c'è rivalità non ci sono gelosie tra noi»...

ECONOMICI

- A LIDO ADRIANO (Re) affittiamo villa bungalow appartamento sul mare con piscine tennis. Prezzi settimanali da Maggio 500.000...

Fisco e aziende Dichiarazioni al via con modelli sul filo di lana

GIROLAMO TELO

ROMA. Ancora pochi giorni e poi scatterà l'obbligo della presentazione delle dichiarazioni annuali dei redditi. Però, sebbene il primo giorno utile per la presentazione sia imminente fino a pochi giorni fa non si era a conoscenza dei modelli da utilizzare.

C'è un ritardo nell'emanazione dei decreti ministeriali che dovranno contenere i modelli 740 e 750 per la dichiarazione dei redditi 1988, c'è il decreto-bis che, pur essendo ancora in attesa di conversione, inciderà su quanto andremo a fare in sede di dichiarazione.

Le regole per un corretto approccio del fisco con i contribuenti si deteriorano ancora di più in occasione della presentazione delle dichiarazioni per i redditi del 1987 avanzarono tre proposte per garantire un corretto comportamento fiscale dei contribuenti.

La dichiarazione dei redditi deve essere presentata tra il 1° ed il 31 maggio di ciascun anno. Auspicammo che la pubblicazione dei modelli e delle relative istruzioni avvenga con almeno tre mesi di anticipo. Dichiarazioni col 1° maggio e pubblicazione entro la fine di gennaio. In tal modo si mantiene fermo il termine di presentazione delle dichiarazioni e rimaneva variabile quello di pubblicazione dei modelli e delle istruzioni. In alternativa si faceva un'altra proposta. Eliminare i termini (dal 1° al 31 maggio) di presentazione delle dichiarazioni e stabilire che le dichiarazioni dovevano essere presentate entro un mese a decorrere dal novantesimo giorno di pubblicazione dei modelli e delle istruzioni. Tra queste due proposte veniva considerata con

maggiore favore la prima in quanto la seconda, rendendo mobile il termine di presentazione delle dichiarazioni, poteva creare qualche confusione in sede di attività da parte degli uffici finanziari.

Ad ogni buon conto il senso delle due proposte è quello di consentire una corretta e giusta compilazione delle dichiarazioni. In base a talune indicazioni sembra che in sede di perfezionamento delle norme dell'accertamento e la riscossione delle imposte dirette verranno recepite queste considerazioni.

Tra qualche giorno scatta l'obbligo della presentazione delle dichiarazioni eppure ci sono in giro norme in fase di perfezionamento che incidono sulle dichiarazioni stesse. L'articolo 4 del decreto-bis contenuto in frazionamenti dell'acconto dell'Irpef, dell'Irpef e dell'Irpeg il versamento della prima rata dell'acconto deve essere effettuato nel termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi. Il periodo di imposta precedente. Nel prossimo mese di maggio si dovrà presentare la dichiarazione (ma ancora non ci sono né i modelli né le istruzioni) e in base alle disposizioni in vigore in questa materia si deve calcolare e versare la prima rata dell'acconto (ma ancora non c'è un provvedimento di legge definitivo al riguardo).

Queste considerazioni ci permettono di chiedere una proroga almeno al 30 giugno per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi. Per coloro che hanno altri redditi oltre alla pensione statale la proroga è indispensabile in quanto le Direzioni provinciali del Tesoro hanno rilasciato i modelli 201 contenenti errori a danno dei contribuenti.

Coop industriale dove va/2 Comprensorio imolese più forte concentrazione di imprese cooperative industriali di tutto il territorio nazionale

Al centro del successo? Una nuova mentalità imprenditoriale

Rispetto alle sue dimensioni, il comprensorio di Imola rappresenta l'area a più forte concentrazione cooperativa di tutto il territorio nazionale. Con un'altra caratteristica, forse ancora più particolare che qui si concentra il polo industriale della cooperazione Lega. Con circa 505 miliardi di fatturato '87 le tredici imprese che operano nel settore manifatturiero presentano un andamento positivo.

PATRIZIA ROMAGNOLI

BOLOGNA. Un'altra caratteristica, infatti, di questo polo cooperativo è che le sue aziende non si sono mai sottratte all'orgoglio di produrre utili. E quelli del 1987 ammontano complessivamente a oltre 41 miliardi. La specializzazione manifatturiera del territorio di Imola - la città non è grande, e si colloca allo spartiacque ideale tra l'Emilia e la Romagna (dalla terra del sugno a quella della pecora o meglio del castrato, direbbe lo storico Piero Camporesi) - è in qualche modo e almeno in parte collegata ad una specificità produttiva di questo territorio. Le ceramiche della vicina Faenza sono infatti note in tutto il mondo, e macchinari per l'industria ceramica sono la specializzazione principale della più forte tra le industrie coop

580 addetti per un fatturato di settantasette miliardi, circa. Meno «robusta» di dimensioni, completa la serie la Sacmi, nata nel 1931 che si occupa di decorazione. All'origine di queste attività, che hanno saputo esercitare da subito la cultura dell'utile, scegliendo prestissimo la via di misurarsi con il mercato aperto, e «senza barriere», puntando sull'export, c'è una grossa forza ideale Imola è territorio con radici cooperative molto profonde. Nella sua storia Terza di sperimentazione delle teorie di Andrea Costa, il socialismo riformista vi attecchì nei primi decenni del secolo. La stessa Sacmi nacque dall'associazione in cooperazione di nove operai licenziati, nel 1919. Tra l'altro questo spirito tenne duro anche nei tempi bui, cosicché alcune delle coop che oggi vantano ottimi risultati di mercato furono fondate negli anni trenta, durante il fascismo. Ma anche di recente si è manifestata una scelta di cooperazione nel momento della chiusura di una «storica» tipografia in mano a privati. Oggi la «grafiche galeati» è una coop che vanta nella sua storia la prima stampa delle opere di Mazzini. La mentalità imprenditoriale in questo gruppo di cooperative nacque molto presto. La produzione industriale doveva darsi sbocchi anche all'estero, non potendo utilizzare le opportunità delle coop edilizie che hanno spesso per interlocutori committenti pubblici. Questo vale sicuramente per il settore che ha a che fare con la ceramica, ma anche con le componenti per l'edilizia, rappresentate in questo caso dalla Cir (che di recente ha affiancato alla produzione di serramenti anche quella di apparecchiature per dentisti) e della Tre elle. Si può dunque parlare di «strategie globali dello sviluppo», di scelta di competere con grandi gruppi privati sul loro stesso terreno. Il comprensorio industriale imolese tra l'altro vanta ancora un'altra caratteristica positiva anche negli anni più duri, all'inizio degli anni ottanta, nessuna cooperativa è stata chiusa, anzi i dati economici mostrano un andamento positivo costante. Le poche crisi che si sono manifestate sono state risolte anziché col solito mezzo mutualistico finanziario, con lo spostamento di uomini e la creazione di nuove opportunità commerciali.

«La nostra è la cultura dell'utile»

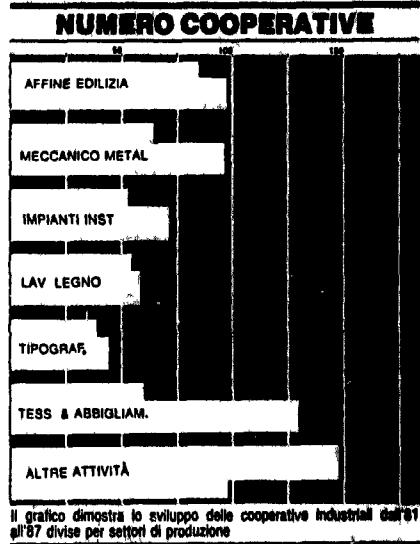
BOLOGNA. Giorgio Marabini ricopre attualmente la carica di presidente della Federcoop imolese. Un comprensorio formato di 64 imprese, con un peso preponderante delle 13 aziende industriali Lega.

«Che cosa è rimasto dello spirito cooperativo degli anni della fondazione?»

«Da molti anni queste aziende si muovono sul mercato con una forte connotazione imprenditoriale e con una altrettanto forte cultura dell'utile. Fino a qualche tempo fa queste caratteristiche erano criticate all'interno del movimento cooperativo. In realtà della cooperazione restano tutti i principi: una testa un voto, solidarietà, che si è espressa molte volte in momenti critici del concetto che sta alla base di queste aziende e che per fare socialità occorre produrre ricchezza. Sulla base di questo principio, le coop manifatturieri della produzione e lavoro danno un valore all'imprenditorialità. Ma i risultati di questo sforzo sono indirizzati anche a fare socialità».

Le aziende cooperative imolesi hanno molti dipendenti, ma non moltissimi soci. Perché?

«Resta valido il principio che l'impresa è dei soci. Quanto poi al fatto di avere di nuovi, secondo una tendenza comune nella cooperazione, sempre molto interessata ad aumentare il numero intendendo questo come espressione di forza, le aziende imolesi si sono comportate in modo un po' diverso. Poiché danno grande valore proprio al concetto di imprenditorialità e di proprietà diffusa, si è usata molta prudenza nel coprire nuovi soci. Il principio della porta aperta non deve significare numero a tutti i costi. Se un dipendente aspira a passa-



Il grafico dimostra lo sviluppo delle cooperative industriali dell'87 divise per settori di produzione

re socio, occorre un periodo di prova, qualche anno, durante il quale vengono valutate le sue capacità di entrare nella gestione dell'azienda con la mentalità e la cultura dell'imprenditore. Non si tratta di volontà discriminatoria, ma solo della necessità di avere il tempo per valutarne le caratteristiche».

Attualmente qual è l'atteggiamento delle nuove leve verso la possibilità di entrare direttamente nella gestione delle cooperative?

«Non sempre si sviluppano nuove leve di giovani che sentano il desiderio di partecipare alla gestione di un'azienda cooperativa. Spesso prevalgono atteggiamenti diversi verso il lavoro. Tra l'altro questa è una zona in cui non si può parlare di una reale disoccupazione. I giovani trovano da lavorare con relativa facilità. □P.R.»

Commercio con l'estero e Mercato unico europeo

Ecco i rischi per le piccole imprese

MAURIZIO GUANDALINI

ROMA. I dati Istat hanno disegnato la mappa del commercio estero italiano. Le imprese esportano volentieri verso paesi europei (nel 1988 il 57,1% in più rispetto l'87), zoppicano nel blocco comunista dell'Est (un misero +1,7% mentre le nazioni associate al Comecon hanno aumentato l'invio delle loro merci del 9,6%), va meglio il tutto in ascesa - negli Stati del Drago Taiwan Corea del Sud, Hong Kong, Singapore e Giappone. Avanziamo al cune riflettenti.

1) Questa radiografia preoccupa proprio chi vedeva nel 1993, quando verranno aperte le frontiere dei paesi della Cee la nascita di un solido arcipelago economico da piazzare tra Stati Uniti e Giappone. Trovarsi di fronte invece ad un mercato statico per comodi di fronte tra amici concorrenti non è la migliore delle soluzioni. Un ragionamento, questo, che tocca più da vicino l'Italia - in particolare piccole e medie imprese -

paesi, che ne so, come il Perù, senza conoscere di loro un bel niente? Per la piccola e media impresa, inoltre, una volta che decide di giocare la carta dell'affare all'estero, il rischio aumenta cospicuamente. Concentra gli sforzi e le risorse con l'incognita di fallire e chiudere bottega. Costi non è per una grande azienda che ha le spalle coperte e che di un eventuale patatrac ne risentirebbe solo i postumi. Per invertire questa tendenza occorre irrobustire il quadro legislativo italiano ed europeo dai finanziamenti alle piccole e medie imprese ai servizi di assistenza. Mettere in moto anche la comunicazione. L'informazione in modo che l'imprenditore sappia dove investire come, affrontando quali difficoltà. Vi sono le banche del sistema, qui e là, comunque è poco. Qualcosa si muove. Altra nota dolente quella del finanziamento. La ristretta base patrimoniale della piccola impresa non favorisce prestiti da parte degli istituti di credito.

3) Abbiamo sopra accennato alla differenza di trattamento tra la piccola media impresa e la grande. Il discorso cade ad hoc parlando del mercato dell'Est comunista. Per ora buona parte del boom è cosa riservata ai grandi gruppi italiani. Questi ultimi possono permettersi di avere un loro rappresentante che costantemente tiene i contatti e si sottopone a estenuanti

Se la robotica conquista la «perfidia Albione»

MAURO CASTAGNO

ROMA. Ma il made in Italy è costituito solo da vestiti da vino o da spaghetti? Andate a dirlo ai produttori di macchine utensili e vi spiacerebbero una serie di dati per dimostrarvi che - pur tra mille difficoltà - il successo dei loro prodotti nei mercati mondiali non è roba da poco conto. Questi risultati sono ottenuti anche dal settore della robotica solo che come spesso accade soprattutto per quei beni che meno rientrano nell'immagine tradizionale del made in Italy un po' più di attenzione ad iniziative specifiche di sostegno e di immagine non guarderebbero. Anzi porterebbero governo a tutta la produzione del nostro paese.

Facciamo un esempio una recente indagine di mercato curata dall'Ice (Istituto del commercio estero) ha dimostrato che - a saperle cogliere - in Gran Bretagna ci sono un sacco di buone opportunità per la nostra industria robotica. Il punto di partenza è di

carattere generale dal 1992 l'industria robotica britannica è in fase di pesante ridimensionamento. Anzi, per essere più precisi, nel corso di questi ultimi sette anni numerose industrie del settore sono uscite dal mercato. Il motivo di questo andamento? Non certamente per una minore richiesta dei prodotti robotici da parte degli altri comparti produttivi - richiesta che, al contrario, mostra un trend positivo - quanto per alcune scelte sbagliate di politica industriale e per una caratteristica tipica dell'industria britannica.

Vediamo di capire meglio le cose. Sul finire degli anni 70 l'industria della robotica venne a godere di una serie di notevoli incentivi di carattere creditizio e finanziario creati allo scopo di sostenere e incrementare questo tipo di produzione. Solo che - paradossalmente - tali incentivi erano talmente buoni che hanno provocato un eccesso di pro-



che cosa quest'ultima ha a che fare con le opportunità per quella italiana? Molissimo. Il perché lo possono far capire un paio di dati. Il primo è quello relativo alla dimensone del mercato robotico nel Regno Unito, con oltre 4000 unità di fabbrica. È il sesto mercato mondiale delle installazioni di robot. Il secondo è forse ancora più interessante in Gran Bretagna il 75% dei robot utilizzati sono importati. Questo già oggi, e per il futuro? Gli esperti concordano nel ritenere che questa quota è destinata a crescere con vantaggio dei produttori stranieri. Tra questi c'è posto per i nostri? Sì se si seguono, però, un paio di strade giuste. La prima è rappresentata da un'ideale operazione di immagine. Fino ad oggi, infatti, tranne rare eccezioni, i robot italiani sono poco presenti nel Regno Unito soprattutto perché di essi non è conosciuto il loro reale valore in termini di contenuto tecnologico spesso addirittura d'avanguardia. La seconda riguarda la necessità di inserirsi stabilmente nel mercato britannico con strutture commerciali. E allora, anche per evitare dispersioni di iniziative, con conseguente maggiorazione di costi, vale la pena puntare almeno in un primo momento sulla zona più interessante, in tal senso ricordiamo che la regione Birmingham-Coventry è quella che offre maggiori opportunità.

Convegno nazionale della Coldiretti a Roma

Polo agro-alimentare Se 7 ministeri vi sembrano pochi

ROMA. Sette ministeri quattro aree di programmazione il piano agricolo nazionale il Meridionale le partecipazioni statali e l'industria. Sul tema agroalimentare obbliettivamente ci sembrano un po' troppi gli attori in campo. Lo ha ammesso lo stesso presidente del Consiglio De Mita che nei giorni scorsi è intervenuto al convegno della Coldiretti sul tema dei rapporti tra agricoltura, politica e industria.

È certo che in tempi di grandi concentrazioni la situazione del settore agroalimentare nel nostro paese ci sembra un po' troppo frastagliata.

La richiesta avanzata dal presidente della organizza-

zione contadina di costituire cioè un comitato di coordinamento interministeriale per la gestione della parità agroalimentare, è stata accolta dal presidente del Consiglio sorpreso dalle dure frecciate di Lobianco al governo.

«È impossibile - ha detto il presidente - Coldiretti - creare un forte sistema agroalimentare, se il governo nel suo complesso non asseconda questo impegno». Il riferimento cade sulla esperienza olandese e l'Unilever. «Questa operazione - afferma - punteggiatamente Lobianco - nasce da un contesto che vede strettamente coinvolta nella difesa del gruppo l'intera opinione pubblica dai politici al produttore al sindacato».

Come dire? Esattamente il contrario di quanto accade in casa nostra.

Il problema dunque è quello di vedere nel suo insieme lo sviluppo economico del paese e quello del settore agroalimentare. Gli esempi della Germania, dove il presidente del Consiglio intervenne personalmente nella trattativa sui prezzi agricoli, oppure della Spagna intervenuta nel 84 in difesa della produzione nazionale dell'olio d'oliva considerata di carattere strategico sono pietre di paragone con l'atteggiamento troppo arendevoles dei nostri governi. «Da noi - ha conti-

nuato Lobianco - assistiamo passivamente a una continua svendita della nostra economia e prevalentemente nel settore agroalimentare».

Di fronte ad una ampia platea di politici industriali uomini politici e ministri la Coldiretti ha lanciato dunque il proprio grido di allarme. L'occhio è ovviamente puntato al 1992 e si prova bilissimi scossoni che questo settore potrà ricevere se non adeguatamente guidato. Il nodo comunque è quello di far uscire l'agricoltura dal troppo assistenzialismo fino ad oggi accumulato conferendogli il giusto ruolo che gli compete. Ma con questo governo sarà dura. □R.San

Quando, cosa, dove

- Oggi.** Promosso e organizzato dalla Fondazione Rosselli si tiene il convegno «Innovazione tecnologica nella piccola e media impresa». A conclusione del convegno tavola rotonda su «Finanza e innovazione» con Luigi Arcuti, Nerio Nesi, Gianni Zandano, Torino - Salone dei congressi dell'Istituto San Paolo.
- Martedì 18.** Organizzato dal Comune e dalla Provincia di Padova e dal locale Ente Fiera si svolge il 7° Convegno delle applicazioni dell'informatica alla pubblica amministrazione e in particolare agli Enti locali. Padova - Fiera - Dal 18 al 20 aprile.
- Giovedì 20.** Seminario-convegno sul tema «Tecnologie per la microelettronica degli anni 90». Roma - Hotel VillaPanfilii - 20 e 21 aprile.
- Rinnovo Assisital.** Rinnovo dei vertici all'Assisital laziale (Associazione confindustriale dei costruttori di impianti). Il nuovo presidente è Vincenzo Formiconi. 50 anni, già titolare di altre cariche nel sistema confindustriale e, fra esse, presidente del Comitato piccola industria dell'Unione degli industriali di Roma, succede a Renzo Nostini che aveva tenuto il titolo per oltre dieci anni. Il nuovo organigramma di vertice è completato da due vice presidenti Renzo Greco confermato nell'incarico, e Ovidio Jacomassi e dal tesoriere Mario De Michele. □(A cura di Rossella Funghi)
- Lunedì 17.** Su iniziativa dell'Assimpredil si tiene il convegno «Progetto città Milano». È prevista una tavola rotonda con Antonio Maccanico, Carlo Tognoli, Giuseppe Giovenzana, Roberto Mazzotta, Riccardo Meregaglia, Paolo Pillitteri, Milano - Centro Congressi Cariplo.
- Promosso dal Proveditorato** agli studi di Napoli si svolge un convegno internazionale sul tema «Il sistema formativo universitario in Europa e le prospettive del mercato del lavoro dopo il 1993». Napoli - Castel Sant'Elmo - Dal 17 al 20 aprile.

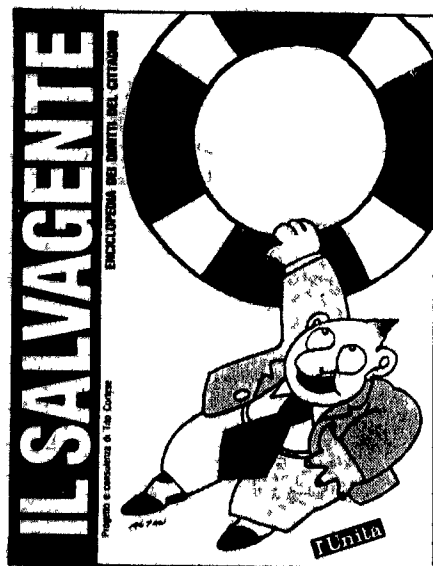
Legge quadro turismo

Poco applicata nonostante i miliardi dell'industria vacanza

ROMA. Ma la recente legge quadro per il turismo è già da buttare alle ortiche? La domanda non è affatto retorica se è stata al centro di una «due giorni» di dibattito a Roma per volontà della Conferenza della seconda associazione delle imprese commerciali e turistiche dopo la Conferenza su questo argomento d'altronde si sono cimentati politici (per il Pci era presente Zeno Zaffagnini) e responsabili della organizzazione che numerosi hanno riempito la sala del centro studi della Banca nazionale del lavoro.

I problemi sono sostanzialmente una scarsa applicazione della legge a livello regionale, e la scarsa attenzione che i vari governi, che in questi an-

Verde



**TRASPORTI
E TEMPO LIBERO**
L'AUTOMOBILE
TRENI E MEZZI PUBBLICI

- VIAGGI E VACANZE LOCALI PUBBLICI
- SPORT E SPETTACOLO

- CONSUMI E AMBIENTE
- L'ETICHETTA
- GLI ALIMENTI
- PRODOTTI PER LA CASA
- LA GARANZIA
- ABBIGLIAMENTO
- ELETTRODOMESTICI E HI-FI
- LA PUBBLICITÀ
- GLI ANIMALI
- L'INQUINAMENTO

L'Unità

● Fascicoli già pubblicati

Rosso



LAVORO

- LA BUSTA PAGA
- IL LAVORATORE DIPENDENTE
- CONTRATTI E SINDACATI
- IL LAVORATORE AUTONOMO
- IL LAVORO ASSOCIATO
- DALL'ARTIGIANO
- LAVORO E SICUREZZA
- IMMIGRATI
- IL PRIMO LAVORO

GIUSTIZIA

- IL PROCESSO PENALE
- IL PROCESSO CIVILE
- IL TRIBUNALE AMMINISTRATIVO
- IL CARCERE
- LA RISERVATEZZA

Viola



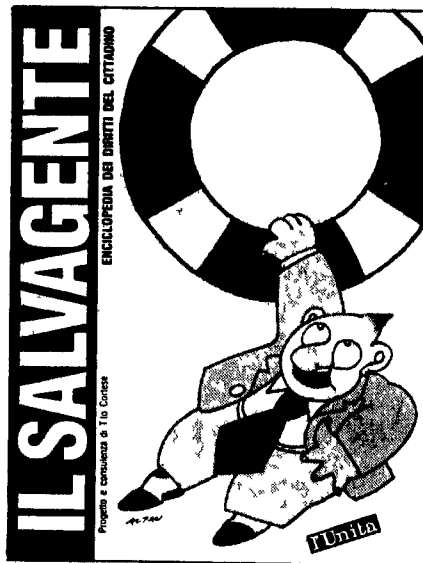
**PREVIDENZA
E RISPARMIO**

- LA PENSIONE INPS
- LA PENSIONE DELLO STATO
- LA PENSIONE INTEGRATIVA
- LE ASSICURAZIONI
- L'ASSICURAZIONE AUTO
- LA BANCA
- BOT E INVESTIMENTI

FISCO E SERVIZI

- LE TASSE (IRPEF)
- IVA E ALTRE TASSE
- LA BOLLETTA
- I SERVIZI PUBBLICI
- L'INFORMAZIONE
- LO SPORTELLO
- DALL'AVVOCATO

Giallo

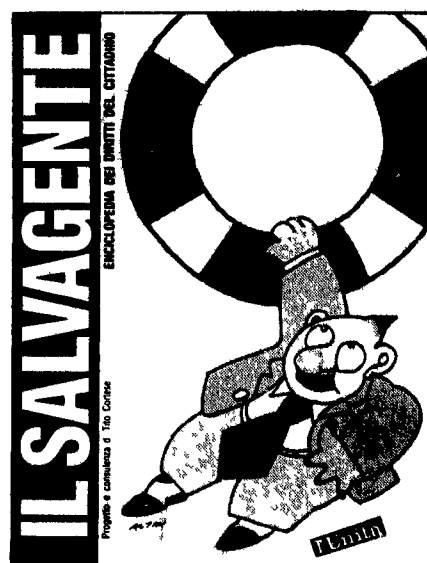


GIOVANI

- LA SCUOLA DELL'OBBLIGO
- LA SCUOLA PROFESSIONALE
- L'UNIVERSITÀ
- ESSERE STUDENTE
- LE SCUOLE PRIVATE
- SERVIZIO MILITARE E CIVILE
- IL VOLONTARIATO

- FAMIGLIA
- MOGLIE E MARITO
- MATERNITÀ
- NASCERE
- I FIGLI
- ESSERE ANZIANI
- ESSERE BAMBINI
- LA SESSUALITÀ

Blu



SALUTE

- LA USL
- LE MEDICINE
- IN OSPEDALE
- LA MALATTIA MENTALE
- I TRAPIANTI
- L'AIDS
- LA DROGA
- L'HANDICAP
- LE CURE DEL CORPO

- ABITARE
- L'ACQUISTO DELLA CASA
- L'AFFITTO
- IL CONDOMINIO
- CASE E TERRENI
- GLI INFORTUNI IN CASA

**OGNI COLORE
UN CONTENITORE**

**L'OPERA
COMPLETA
70 FASCICOLI
5 CONTENITORI**